UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65° n 3
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Martedì
5 gennaio 1988 *

Editoriale

Hai pochi soldi? Allora paga le tasse

GIORGIO MACCIOTTA

Periodicamente si scopre che il fisco è iniquo La manovra del governo non va certamente in direzione di una maggiore equità Come si garantiranno, nel 1988, maggiori entrate? In primo luogo l'Irpef nel 1988 il prelievo crescerà, secondo le previsioni governative (ancora sottostimate) dell'11,8% per i lavoratori *dipendenti e i pensionati del settore privato e* dell'11,7 per quelli del settore pubblico a fronte di aumenti previsti di salari, stipendi e pensioni non superiori al 5 o 6% Ma la crescita del prelievo Irpef non interesserà solo i lavoratori dipendenti. Tutto il mondo del lavoro sarà colpito dalla retromarcia del governo in tema di modifica della curva delle aliquote e del sistema delle detrazioni e degli scaglioni. Il prelievo Irpef infatti crescerà nel complesso dell'11,5 per cento! Poi c'è la risibile riduzione dell'incostituzionale prelievo contributivo per il servizio sanitario Infine c'è l'aumento di una serie di imposte specifiche in cifra fissa scelte, in modo quasi scientifico, tra quelle che più interessano i piccoli e piccolissimi contribuenti dal bollo sulla patente, alla tassa sull'auto, all'abbonamento tv.

Esenti da questa manovra sono solo i redditi da capitale con la eccezione di quelli che solo con fatica si riesce a classificare come tali C'è infatti un «capitalista» particolare che subirà una iniqua stangata: si tratta del piccolo o piccolissimo risparmiatore che non avendo risorse per giocare in borsa (con guadagni esenti da imposta) e neanche per acquistare fondi comuni o titoli pubblici (un'imposta del 12,5% sugli interessi) è costretto a tenere in banca o alla posta i suoi miseri risparmi. Sugli interessi pagati su tali depositi (a un tasso che la Banca d'Italia stima non superiore, nella media, al 7%) si pagherà un'imposta del 30 per cento.

Ecco perché non solo i comunisti ma anche autorevoli centri di ricerca hanno sottolineato l'iniquità e l'improvvisazione di questa manovra governativa che riesce insieme a non risolvere i problemi di equilibrio del bilancio e a scontentare la gran massa dei cittadini (*solo il Sole 24 Ore*, pur nel quadro di una dura condanna della proposta del governo, tende ad attribuirne le responsabilità al Parlamento).

Si poteva fare diversamente? Nessuno pretende che in sede di legge finanziaria si realizzi la riforma fiscale, ma si può e si deve pretendere che la legge finanziaria garantisca un quadro di compatibilità.

In Parlamento sono state presentate da tempo proposte per cambiare radicalmente l'asse del prelievo fiscale spostandolo dal lavoro e dalla produzione ai redditi da capitale e al patrimonio La proposta della sinistra ha ottenuto consensi significativi sul terreno sociale: l'hanno condivisa non solo le grandi confederazioni dei lavoratori dipendenti ma anche le organizzazioni del lavoro autonomo e persino la Confindustria. Il governo ha risposto con un decreto legge che tenta di impedire ogni modifica alla sua proposta di corto respiro. È una scelta scorretta sul piano formale ma soprattutto su quello sostanziale Non si tratta di una componente marginale della nostra critica alla politica economica del governo Tutto al contrario la politica fiscale e parafiscale è infatti decisiva per realizzare sia l'equità sia la produttività di una politica economica. È su questo terreno che, a partire dai prossimi giorni, si verificheranno, in Parlamento, i rapporti tra un vasto *movimento in atto nel paese e le forze politiche*, e anche la corrispondenza delle parole (e delle promesse) con i fatti

PALESTINESI — Ancora scontri e repressione dura
Anche gli Stati Uniti prendono le distanze

Israele sempre più isolato Peres cerca una via politica

Shimon Peres

Manifestazioni e scontri in diverse località della Cisgiordania e di Gaza, coprifuoco in almeno quattro campi profughi, sospensione di giornali in lingua araba, sciopero generale a Gerusalemme, preannuncio di nuovi ordini di espulsione: il quadro nei territori occupati è drammatico. Peres cerca *di prendere le distanze da Shamir*, Arafat parla di un governo palestinese in esilio.

GIANCARLO LANNUTTI

Le manifestazioni sono cominciate ad Al-Ram, dove domenica è stata uccisa sulla veranda di casa una giovane palestinese di 23 anni barricate e pneumatici in fiamme nelle strade, sassaiola contro i soldati, un folto corteo e poi la carica Un ragazzo è stato ferito da un proiettile di gomma, delle donne sono rimaste contuse Manifestazioni e scontri anche a Gaza, dove la polizia ha effettuato una carica nella centrale via Omar el Muhktar, a Bir Zeit, dove centinaia di studenti hanno bloccato la strada di accesso al Campus, nei pressi di Nablus, soprattutto davanti al campo profughi di Balata; a Khan Yunis e Rafah, ancora nella striscia di Gaza, a Kalkilia, dove è stato in serata imposto il coprifuoco nei campi profughi di Tulkarem, Askar ed El Bireh Oltre che a Kalkilia, il coprifuoco è stato imposto a Jabaliya (nella striscia di Gaza), nel campo di Balata presso Nablus, in quello di Tulkarem Sciopero generale a Gerusalemme est, Nablus, Hebron e Ramallah

La ripresa delle manifestazioni ha vanificato il tentativo delle autorità militari di accreditare una «normalizzazione» graduale della situazione si continua a parlare di «inizio di ritiro» dei rinforzi inviati nelle scorse settimane, ma i territori sono ancora in virtuale stato d'assedio Due giornali arabi di Gerusalemme – «Al Fajr» e «As Shaab» – sono stati sospesi, secondo fonti palestinesi, cinque zone dei territori sono state interdette ai giornalisti E continuano i processi sommari i tribunali militari avrebbero già emesso cinquecento condanne Si preannunciano anche nuove misure di deportazione, almeno otto, mentre i nove palestinesi già colpiti dal precedente decreto hanno iniziato uno sciopero della fame «fino al loro rilascio o fino alla morte» Nel sud Libano infine sono salite a 29 le vittime del raid israeliano contro il campo profughi di Ain el Hilwe e i villaggi di Jiye e Barja 26 cadaveri sono stati recuperati, tre persone sono disperse

Il protrarsi della repressione ha provocato nuove prese di posizione dei governi arabi «moderati» Mubarak ha fatto trasmettere un messaggio verbale al governo israeliano parlando di «sabotaggio del processo di pace», la Giordania ha ribadito che «non permetterà alcuna deportazione» verso il suo territorio In Marocco, a Ifrane, si riunisce il «Comitato Gerusalemme» della Conferenza internazionale islamica, alla riunione partecipa il leader palestinese Yasser Arafat, il quale in un intervista al «Washington Post» preannuncia la possibile costituzione entro un mese di un governo palestinese in esilio Negli Usa il dipartimento di Stato riafferma la contrarietà alle deportazioni

Ma anche nell'establishment israeliano cominciano a manifestarsi delle crepe Il ministro degli Esteri laburista Shimon Peres prende le distanze dal premier Shamir (e di fatto dal suo compagno di partito, il ministro laburista della Difesa Rabin) affermando che per risolvere il problema palestinese occorrono «seri negoziati» e che «tutti i nostri sforzi dovrebbero essere concentrati per l'apertura di una trattativa» Peres adombra soluzioni (come una confederazione israelo giordana) chiaramente non accettabile per i palestinesi, e tuttavia la sua sortita e la spia di un logoramento dell'oltranzismo di Tel Aviv di fronte all'ampiezza e determinazione della rivolta palestinese

A PAGINA 9

Goria in Asia a caccia di mercati

Il presidente del Consiglio, Giovanni Goria ha iniziato in Malesia una visita a quattro capitali asiatiche Concluso un accordo di cooperazione per la ricerca del petrolio Ricerca affannosa di nuovi mercati per l'industria italiana messa in difficoltà dalla ulteriore svalutazione del dollaro Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini (nella foto), prende le distanze e chiede altri soldi per il sostegno alle esportazioni

A PAGINA 11

«Non fu un errore candidare Ilona Staller», dice Pannella

Il congresso radicale a Bologna è stato dominato da una polemica tra il copresidente Bruno Zevi e Marco Pannella Zevi ha giudicato inconsistente la formula della rifondazione «transnazionale», osservando che i giornali si dedicano a Cicciolina perché non hanno molte altre cose da riferire Pesante la replica di Pannella che, tra l altro in dissenso con Negri, ha sostenuto che la candidatura della Staller non è stata uno sbaglio

A PAGINA 3

Il «Rude Pravo» attacca Dubček: «Fu ostaggio delle destre»

Un duro attacco contro i principi ispiratori della «primavera» di Praga, contro i suoi dirigenti e contro Dubček personalmente, è stato lanciato ieri dal «Rude Pravo», organo del Partito comunista cecoslovacco Dopo aver contestato che esista un parallelismo fra le *riforme volute da Dubček e la perestrojka sovietica*, il «Rude Pravo» sostiene che, nella realizzazione delle riforme, Dubček fece «concessioni alle forze di destra» e ne divenne «ostaggio»

A PAGINA 8

L'Urss: «Ai giochi di Seul ci saremo»

«A Seul ci saremo, non abbiamo intenzione di boicottare i giochi olimpici». È quanto ha dichiarato ieri a Francoforte il presidente del Comitato olimpico nazionale dell'Urss, Marat Gramov, durante una conferenza stampa a Francoforte Tre giorni prima di Natale anche Ungheria e Repubblica democratica tedesca avevano comunicato al Cio (il Comitato olimpico) la decisione di partecipare I paesi sinora iscritti ai giochi di quest'anno sono 127

Il dibattito politico sulle istituzioni

Partono le consultazioni del Pci sulle riforme

Sulle istituzioni l'iniziativa riparte dal Pci. Oggi da Botteghe Oscure saranno spedite due lettere, una a De Mita e l'altra a La Malfa. I leader della Dc e del Pri sono invitati dalla segreteria comunista a incontri bilaterali sulle riforme, che probabilmente si terranno entro una settimana. «Iniziativa corretta», commenta il capogruppo dc alla Camera Mancino. Polemizzano invece liberali e socialdemocratici.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Achille Occhetto spiega «Non è nostra intenzione fare una sorta di controconsultazioni rispetto a quelle svolte dal Psi Avevamo già annunciato che volevamo discutere anche con altri partiti delle questioni istituzionali e delle proposte scaturite dal Comitato centrale comunista Naturalmente siamo disponibili a nuovi incontri, se ci verranno proposti» La richiesta comunista di incontri bilaterali con Dc e Pci verrà formalizzata stamane in una riunione della segreteria comunista del Pci I colloqui potrebbero svolgersi venerdì (col partito repubblicano) e martedì prossimo (con la Dc) Il capo dei senatori democristiani, Nicola Mancino, commenta favorevolmente l'iniziativa «Mi pare corretta, ortodossa. Non è immaginabile che il Pci possa far conoscere il proprio pensiero solo in colloqui fissati da altri» Una opinione diversa, invece, esprimono i liberali («Per il Pci evidentemente vi sono partiti più uguali degli altri») ed il Psdi Franco Nicolazzi afferma che «c è una sola stanza per le riforme il Parlamento E non hanno senso incontri che servano soltanto ad escludere qualcuno» Polemica a distanza, sempre sul tema delle riforme, anche tra Dc e Psi Carlo Tognoli avverte che Craxi ha «per ora» ritirato la proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica in segno di «buona volontà» verso quei partiti che avevano affermato di non condividerla ma «se Dc e Pci dovessero far cadere anche altre possibili proposte» vorrebbe dire che «in realtà non vogliono nessuna riforma» Sul «Popolo», invece, Cabras – dopo aver difeso il ruolo dei partiti – scrive «Senza la loro mediazione l'alternativa è quella di una democrazia plebiscitaria con tentazioni cesaristiche» E conclude «I sistemi più decisionisti» non riparano da «colossali errori strategici»

A PAGINA 3

Un diplomatico della Rfg ucciso a Parigi

Investigatori parigini sul ponte accanto alla Torre Eiffel nel punto *dove è stato ucciso il diplomatico tedesco*

GIANNI MARSILLI A PAGINA 8

Tragedia in funivia Presi dal panico si gettano nel vuoto

Un ragazzo di diciotto anni è morto, altri due seriamente feriti: questo il drammatico bilancio di un assurdo incidente nei pressi di Merano. La funivia «Merano 2000» è partita ieri mattina all'improvviso con i portelli ancora aperti. Come è potuto avvenire? All'interrogativo non è stato ancora possibile rispondere. La magistratura e la motorizzazione civile hanno avviato due inchieste.

DAL NOSTRO INVIATO
XAVER ZAUBERER

MERANO Dramma ieri mattina, alle 9, alla partenza della funivia «Merano 2000» nei pressi della stazione a valle Improvvisamente, la cabina, piena di passeggeri, tutti ragazzi dai 14 ai 18 anni, si è messa in movimento con i portelloni aperti, senza che il manovratore fosse salito a bordo Nell'interno della cabina ci sono stati attimi di panico e tre ragazzi, che erano vicini alla porta, sono caduti o si sono lanciati a terra. Uno di essi, di diciotto anni, è morto sul colpo Gli altri due sono rimasti seriamente feriti Non si sa come sia potuto accadere un simile incidente. In teoria, la partenza anticipata non si sarebbe mai potuta verificare Il via sarebbe dovuto avvenire solo dopo il comando dato dalla stazione di partenza Nell 82, nel Meranese, si era verificata un'altra tragedia su una seggiovia a Tarres morirono due sciatori

A PAGINA 5

Mentre Armacost, inviato di Reagan, giunge in Pakistan

A sorpresa Shevardnadze a Kabul Si muovono le diplomazie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA A sorpresa il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze è volato ieri a Kabul, dove ha già incontrato il leader afghano Najibullah Contemporaneamente, e questo era già previsto, il sottosegretario di Stato Usa Michael Armacost, è arrivato a Islamabad per discutere la crisi afghana assieme alle autorità del vicino Pakistan Insomma, all'indomani di una delle più dure battaglie combattutesi da quando i sovietici sono in Afghanistan, l'attenzione generale dai campi di combattimento si sposta sui tavoli della diplomazia Mentre Shevardnadze era in viaggio verso Kabul, il suo portavoce Gherasimov affermava con molta decisione che negli scontri intorno alla città di Khost la guerriglia è stata sconfitta, e non sarebbe vero che i ribelli in quella zona continuano a offrire una dura resistenza, come affermano altre fonti A Islamabad Armacost ieri ha incontrato il ministro degli Esteri pakistano Abdul Sattar riferendo sui colloqui del mese scorso dedicati alla questione afghana durante il vertice Reagan Gorbaciov Si è anche parlato della prossima visita in Pakistan di Diego Cordovez, inviato speciale del segretario generale dell Onu L impressione è che da tutte queste iniziative diplomatiche possa scaturire sviluppi piuttosto importanti

A PAGINA 9

Soldati afghani al mercato di Kabul

Per rappresaglia fucilano i bambini

Torturati, dimenticati in carcere, passati per le armi. «Amnesty international», in un suo rapporto sulle giovani vittime della repressione politica, denuncia le violenze che in ogni parte del mondo subiscono i bambini. Sono migliaia e, a sfogliare il rapporto, si apre la porta su un inferno che non conosce confini politici o geografici Costretti a «confessare» con l'elettrochoc in Turchia, fucilati in Irak, imprigionati in Israele, torturati in Sudafrica, scomparsi in Argentina, Perù e Sri Lanka. Così la società si «difende» contro i bambini, come accade in alcuni stati Usa.

FRANCO DI MARE

ROMA Torturati a colpi di «cariche elettriche sulle labbra imprigionati con le loro madri, nati e «dimenticati» per trent anni in carcere, costretti ad assistere alle torture dei propri familiari «giustiziati» sommariamente o condannati *a morte da tribunali regolari di* paesi civili

Salutato a colpi di petardi e fuochi d artificio, il 1987 se n è andato portando con se pagine di cronaca minore umilianti, mille piccole storie disumane che non hanno trovato spazio nei grandi reportage giornalistici schiacciate da eventi «più importanti» E così, come gli anni che lo hanno preceduto anche l 87 scrive le sue pagine di orrore nero sull infanzia proprio quell anno dedicato dall Unicef ai bambini di tutto il mondo «Amnesty international» ha gettato cifre e storie da brividi sui buoni propositi che il mondo si era dato all inizio del l anno appena trascorso Nel suo primo rapporto dell 88 sulle giovani vittime della repressione politica l organizzazione internazionale ha denunciato le violazioni dei più elementari diritti di migliaia di bambini in diciotto paesi del mondo «arbitrariamente imprigionati torturati, uccisi, privati dei propri genitori»

C'è la storia di Noor Jahan, imprigionata in Birmania all età di un anno insieme alla madre entrambe accusate di essersi introdotte illegalmente nel paese A distanza di trent anni Noor Jahan è ancora chiusa in quel carcere si è saputo l anno scorso Ci sono le storie incredibili di quattro bambini dell Anatolia, torturati a colpi di scariche elettriche dalla polizia turca nell aprile dello scorso anno, in «risposta» a un attentato compiuto dai curdi E poi la storia di Alberto Alarcon un piccolo ecuadoregno di otto anni, «interrogato» nel maggio scorso dalla polizia del suo paese che indagava sul furto di un fucile avvolto in un rotolo di filo spinato e pestato a sangue, a bastonate

I capitoli in cui si divide il rapporto di «Amnesty international» le migliaia di vicende raccolte e le testimonianze registrate sono la porta su un inferno privo di confini geografici dove i valori umani e civili sono entità astratte, scomode e prive di senso

Nel capitolo dedicato ai «ragazzi dietro le sbarre» viene descritta la situazione di migliaia di bambini e ragazzi (molti dei quali arrivano appena a sette anni d'età) arrestati dal regime razzista sudafricano all indomani della dichiarazione del o stato d emergenza, nel giugno 1985 per cossi frustati, azzannati dai doberman e torturati Il rapporto ricorda che anche in Israele decine di bambini dei territori occupati (come continua ad accadere in questi giorni) vengono arrestati e imprigionati dopo processi rapidi che durano una manciata di minuti Come avviene in Uganda e in Cile, scrive «Amnesty international»

Travolti dalla crudeltà della storia e dall indifferenza della cronaca, anche i bambini contano centinaia di «desaparecidos» Sono i figli degli orfani della guerra sporca in Argentina, ma c'è anche la storia di un piccolo afghano di dieci anni Shams Rahman, visto l ultima volta nel 1979 presso la sede dei servizi di sicurezza afghani a Kabul e del quale, da allora, non si sa più nulla Bambini scomparsi e bambini passati per le armi Come la notte di San Silvestro, in Brasile, dove la polizia ha sparato su un gruppo di minatori in sciopero uccidendo anche molti bambini Come in Irak, dove sono stati fucilati segretamente ventinove bambini E serve davvero a poco consolarsi dietro il paravento di «spiegazioni» politico-geografiche «Amnesty international» lo ricorda Per essere condannati a morte in alcuni Stati dei civilissimi Stati Uniti, è sufficiente avere compiuto i dodici anni

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Tasse sulla casa

LUCIO LIBERTINI

La discussione che si è aperta su più giornali intorno alla proposta di una nuova imposta patrimoniale, che inciderebbe in modo essenziale sulla casa, mescola insieme tre questioni diverse la tassazione della casa, il finanziamento dei Comuni, l'ipotesi di una leva straordinaria per risanare il bilancio statale Ne nasce una grande confusione, nella quale ciascun demagogo può pescare a piacimento, falsando i ruoli, e magari presentando Comuni e sinistra come nemici della piccola proprietà edilizia, così diffusa in Italia È dunque necessario far chiarezza, ristabilendo prima di tutto i reali termini di ciascuna questione

Un «libro bianco» di Reviglio, allora ministro delle Finanze, e che era stato per tanto tempo sollecitato dai comunisti, stabilì alcune elementari verità sulla tassazione delle abitazioni. Da esso risultò in modo inequivocabile che la casa è tassata assai fortemente, che questa imposizione fiscale, pessimamente congegnata, è una vera giungla, contraddittoria con i fini di ogni seria politica delle abitazioni, e che, infine in questo campo l'evasione fiscale è particolarmente massiccia Un altro ministro delle Finanze, Forte, presentò in Parlamento un rapporto ufficiale dal quale risultava che, per l obsolescenza del catasto, l'evasione si allargava al 35% del patrimonio imponibile In rivalsa di questo buco pauroso, lo Stato assedia le abitazioni con una selva di imposte e di prelievi parafiscali, in tutto dieci, che deformano il mercato edilizio, perché gravano pesantemente sulle compravendite, e accrescono il costo della casa oltremisura Il dibattito che vi fu in Parlamento su questi documenti concluse, dando ragione alle tesi dei comunisti, sulla triplice necessità di ridurre l'imposizione fiscale sulle abitazioni, di unificarla e snellirla, e di liquidare l'evasione con un catasto moderno La riduzione della pressione fiscale sulle abitazioni, e in particolare su quelle affittate ad equo canone, è essenziale per riequilibrare quel rapporto tra domanda e offerta che è deformato proprio dall'alto costo del ciclo edilizio (tasse, aree edificabili, credito, procedure etc) Da questa conclusione nacque, come anticipo di una riforma, la cosiddetta «legge Formica», redatta con la collaborazione attiva del Pci, e prorogata poi di anno in anno Ma poi il governo si dimenticò di tutto e proseguì sulla vecchia politica per la quale la casa è solo una vacca da mungere Su questo primo punto c'è dunque soltanto da confermare le proposte, articolate e dettagliate che presentammo, dirette appunto a ridurre la pressione fiscale, snellire l'imposizione, liquidare l'evasione

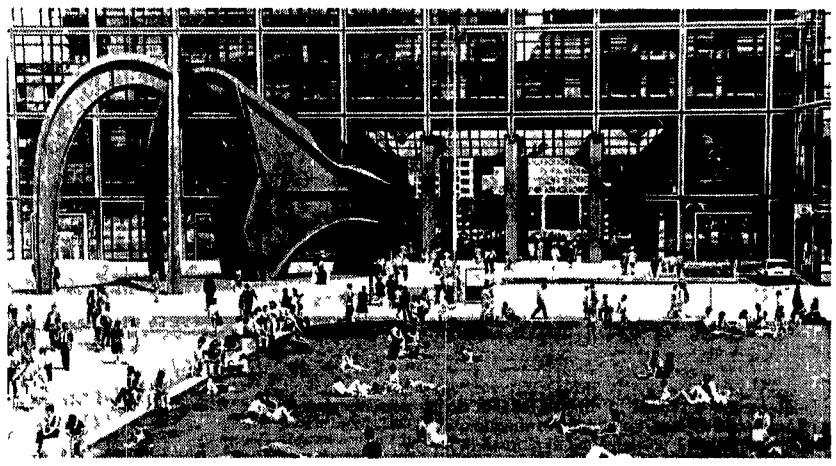
Altro discorso è quello della cosiddetta autonomia impositiva dei Comuni (e cioè della loro capacità di finanziarsi con imposte da essi gestite anziché con trasferimenti dallo Stato) È questa una soluzione giusta, che ha registrato vasti consensi Ma ad essa va posta una condizione I Comuni devono avere un maggior finanziamento, perché ad essi sono state attribuite di continuo nuove funzioni Ma ciò deve corrispondere ad un decentramento della spesa pubblica Deve spendere meno lo Stato, devono spendere di più i Comuni. Sarebbe una pessima soluzione cercare finanziamenti per i Comuni aggravando una pressione fiscale che, per chi non evade, è già al livello di guardia. al solo scopo di mantenere immutati i poteri centrali È del tutto possibile e funzionale che i Comuni gestiscano in proprio l'imposizione sulle abitazioni, purché non si tratti di un onere fiscale aggiuntivo, di una nuova tassa, ma di una riorganizzazione dell'imposizione fiscale sulle abitazioni secondo le indicazioni che ho ricordato.

Infine, c'è il problema del risanamento finanziario dello Stato, gravato da un enorme debito pubblico, un debito pubblico tale che il pagamento dei suoi interessi genera nuovo deficit e nuovi debiti, in una girandola infernale, senza fine La riduzione di questo debito pubblico – la famosa economia di carta che si mangia l'economia reale – e la riconduzione del deficit di bilancio entro limiti accettabili richiede certo operazioni di finanza straordinaria, nell'interesse nazionale Ma deve essere ben chiaro che il risanamento dello Stato non può essere perseguito torchiando ancora di più coloro che hanno redditi limitatie che già fanno il loro dovere verso un fisco ormai soffocante.

Occorre far pagare, finalmente, chi non ha mai pagato, chi alimenta una gigantesca evasione, chi ha in questi anni accumulato enormi ricchezze Se tutto si riduce ad un'altra tassa che colpisce la casa dei piccoli proprietari, inasprendo la crisi dell'affitto, e accrescendo ingiustizie e sperequazioni, allora siamo su di una via sbagliata, che conduce al precipizio È su queste tre distinte questioni che si deve svolgere un limpido confronto, senza che a nessuno sia permesso il giuoco delle tre carte Senza che siano permessi al governo nuovi colpi di mano, nuove mistificazioni

L'anno delle presidenziali / 1

La crisi e la confusione di un paese che si culla nella nostalgia di tempi passati



Quando il mondo parlava francese

Il 1988 è, per la Francia, l'anno delle presidenziali, della scelta più importante dal punto di vista politico e istituzionale: ma, a quattro mesi dal voto – primo turno il 24 aprile, secondo turno l'8 maggio – il paese è dominato dall'incertezza e dalla confusione non sapendo dove andare e con chi. La «clarté cartesienne», insomma, è la grande assente da questo intricato periodo pre-elettorale

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Ne ho lette tante, su giornali e riviste italiani, a proposito della Francia d'oggi – profondamente legata al suo passato ma lanciata verso un futuro immancabilmente trionfante – che mi riesce difficile capire perché, proprio in questi giorni d'inizio dell'88, anno delle presidenziali, ci siano tanti francesi afflitti e disorientati, che si rompono la testa per sapere dove stia andando il loro paese e a chi affidarne la guida per i prossimi sette anni

Il «male», se così si può dire, non è certamente di oggi Essendo tornato in Francia nel gennaio del 1968 e da allora avendo messo qui le mie radici per una «coabitazione» ormai ventennale, credo di avere vissuto periodi più febbrili di questo, anche più laceranti, e tuttavia non permeati dall inquietudine e dalla confusione che oggi tormentano il francese medio e ne denunciano la mancanza di fiducia in sé e nel proprio avvenire

Crisi dei valori

C'è chi parla di crisi dei «valori», francesi naturalmente e non precisamente quelli quotati in Borsa, chi ipotizza una «crisi di identità» prolificata su quella dei «valori» Di crisi comunque si discute come di qualcosa che travaglia e logora il morale della nazione e ne annebbia le prospettive

Il francese medio, si sa, è patriota e cartesiano praticando poco o niente le lingue straniere, essendo nostalgico dei tempi in cui «il mondo intero parlava francese», non legge i rotocalchi nostrani e quindi non sa che «solo a Parigi si ha la sensazione di vivere al centro del mondo» e che solo in Francia si conserva intatto «l'uomo europeo, fatto di differenze, di diversità, di dissonanze, impedendogli di essere una razza in estinzione» Il nostro francese medio legge «Le Figaro» o «Le Parisien» se vive a Parigi, i grandi quotidiani di provincia se ha casa a Marsiglia o Lione, a Bordeaux o a Toulouse e scopre da queste letture che la vita politica in Francia è diventata «un merdier», che, se non si fa attenzione, i francesi saranno in minoranza a casa loro poco dopo il Duemila, a causa dello spaventoso tasso di natalità degli arabi, che il «made in France» (il «merde in France» ironizzava ferocemente «Libération» poco tempo fa) si vende sempre meno all'estero e che perfino l'Italia – non la potente Germania, non la «perfida Albione» ma la povera, anarchica e sottosviluppata Italia – esporta ormai più della Francia

Allora, essendo cartesiano e sapendo che due più due fanno quattro, entra in crisi e se la prende coi presunti responsabili del «declino». con gli immigrati prima di tutto, che «gli rubano il pane e il posto di lavoro», coi socialisti che promettevano mare e monti prima di andare al potere «e poi hanno fatto come gli altri, se non peggio», con le destre infine che parlano di «grandeur» a imitazione del generale De Gaulle e si fanno battere dagli italiani nella conquista dei mercati internazionali

E qui intervengono gli psicoterapeuti, incaricati di riconfortare il paziente con l'infallibile ricetta dell'ottimismo nazionale «Nei giorni in cui siamo tentati di cedere allo scoraggiamento o al disgusto davanti al paesaggio offertoci da un ambiente politico incapace di vedere più lontano del proprio naso o di porsi al di sopra delle polemiche mediocri, ci basta guardare verso Bonn, Washington o Roma per constatare che nel nostro paese le cose non vanno poi così male come si dice» (Alfred Grosser nel «Monde» del 6 agosto 1987)

I francesi sono così· quando le cose vanno bene si sentono i primi del mondo, quando vanno male sono i primi lo stesso perché altrove vanno sicuramente peggio Il che non toglie che la crisi esista e il testo di Grosser ne è la dolorosa e involontaria confessione

Da dove viene allora questo divario tra mito e realtà, che non è reperibile nella stampa britannico-tedesca ma che caratterizza invece un certo tipo di giornalismo italiano? Ogni paese, scriveva recentemente Manuel Vasquez Montalban, è visto dall'osservatore straniero in funzione della domanda del proprio mercato nazionale. Durante la guerra civile, per esempio, la Spagna «sembrava essersi messa in posa per i romanzi epici di Malraux o per l'epopea in tecnicolor di Hemingway» come un secolo prima Theofile Gautier e George Sand «avevano forgiato una Spagna esotica per soddisfare la domanda di esotismo del mercato francese ed europeo»

L Italia provinciale, che è ancora molto vasta, continua a chiedere una Parigi «belle epoque» fatta di spettacoli «osés» e di donnine leggere, di romantici Lungosenna e di prodigiose affermazioni culturali, di spettrali Hotel du Nord e di proletari coi pugni in tasca, alla Jean Gabin, come nei film di Duvivier e allora il «nostro inviato» o il «nostro corrispondente» si sforzano di accontentare questa domanda, un po' per non deludere i loro lettori e un po' perché, alla fine dei conti, sono prigionieri anch'essi degli stessi «clichets» e della stessa provincia

No, il francese medio, patriota come sempre e sempre più qualunquista, non è affatto contento di come vanno le cose nel suo paese. Non si sente per niente «conservatore della razza europea» perché a lui l'Europa interessa eventualmente e soltanto come «provincia» di una Francia egemone e, se nutre un'ambizione, è di restare francese al cento per cento, non inquinato dalle culture vicine e soprattutto lontane, voglio dire arabo mediterranee, maghrebine. Ed è qui, come si dice, che «il dente duole» questa Francia ancora traumatizzata dalla perdita dell'impero, che ogni giorno, guardandosi l'ombelico, vi scopre nuovi segni di decadenza, dove il quotidiano-politico è sempre più rissa e intolleranza anziché battaglia delle idee, culturalmente anchilosata dalla morte dei suoi «maitres à penser», corrisponde sempre meno alle ambizioni dei suoi abitanti e ai disegni altrettanto ambiziosi della sua classe politica

Tempesta finanziaria

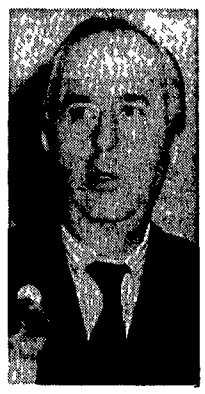
Quando Chirac e il suo ministro dell'Economia, Balladur, dicono superbamente che la tempesta finanziaria e monetaria mondiale «non riguarda la Francia» e due settimane dopo sono costretti a modificare o ad accantonare alcune delle scelte fondamentali della loro politica, la saggezza della misura non può mascherare la gravità della ritirata e Dio sa quante ritirate ha già compiuto questo governo, sulla riforma dell'università, sul codice della nazionalità e su tanti altri progetti interni e internazionali per non scorgervi, alla fine, la radice stessa del malessere che serpeggia nell'opinione pubblica

Dal 16 marzo del 1986 – che vide le destre tornare al potere dopo il rabbioso digiuno di una intera legislatura di sinistra, ma con «la palla al piede» di un presidente della Repubblica socialista in carica fino al 1988 (la cosiddetta coabitazione) – molte cose sono indubbiamente cambiate in Francia le «privatizzazioni» hanno preso il posto delle «nazionalizzazioni», la bandiera liberale ha soppiantato quella riformista del governo precedente creando tutta una serie di nuove «libertà» libertà di licenziare, libertà di espellere gli immigrati senza passare per la magistratura, libertà di speculare a detrimento degli investimenti produttivi, libertà di informare il paese che tutto va bene anche quando la parola «declino» si insinua malignamente nel discorso quotidiano. Il cambiamento più profondo, tuttavia, è quello verificatosi in quell'intrico di sentimenti, rivendicazioni, ambizioni, frustrazioni che impregna di sé e determina in gran parte il morale della nazione.

Delusi dal populismo gollista negli anni Sessanta, dal riformismo operettistico di Giscard d'Estaing negli anni Settanta, e poi dalla legislatura di sinistra tra il 1981 e il 1986 i francesi – che avevano puntato tutte le loro speranze di riscossa su Chirac – si ritrovano a fare i conti con nuove delusioni nel loro «esagono» sempre più angusto e cominciano a paventare la sfida degli anni Novanta Ed è in questa atmosfera di dubbio, di incertezza, di confusione, che essi devono scegliere, tra quattro mesi, il nuovo presidente della Repubblica, l'uomo appunto che dovrà guidarli per sette anni e dunque alla prova del fuoco del 1992, dell'Europa diventata un gigantesco mercato senza barriere per trecento milioni di consumatori esigenti

(segue)

Il premier Chirac e (sotto) il ministro Balladur. A sinistra, uno spazio-relax tra i grattacieli della Defense



Intervento

L'impero del Male che si annida nel Bene

OTTAVIO CECCHI

Siamo tutti abituati a pensare e a parlare in termini di cultura della morte Noi occidentali non riusciamo più a mettere una parola dietro l altra, parlando o scrivendo senza attingere al profondo pozzo in cui si annida l'idea di morte Il linguaggio corrente della politica e della comunicazione non è riuscito nei giorni scorsi a valutare con accenti adeguati l'incontro tra Gorbaciov e Reagan, non è riuscito a capire e tantomeno a trasmettere, ad analizzare e a restituire, il sentimento di soddisfazione, che spesso ha avuto momenti di letizia, levatosi dal profondo delle coscienze È stato solo un bello spettacolo i due uomini più potenti della Terra si sono stretti la mano, hanno firmato un accordo e si sono scambiati, come pegno di fedeltà, le stilografiche con le quali avevano scritto i loro nomi Il fondo del discorso non è stato raggiunto Non importa che i due protagonisti dell incontro di Washington abbiano avuto consapevolezza del significato più riposto del loro atto Quello che conta è il significato obiettivo L incontro di Washington non è stato soltanto un atto di pace che il linguaggio corrente e i luoghi comuni possono spiegare è stato un gesto di vita, che la stessa stanchezza della cultura della morte ha generato Qualunque sia il seguito, rimane il fatto La cultura della morte o, come qualche grande solitario dice, l *offesa* della morte ha posto in discussione se stessa

Quando si dice cultura della morte, si pensa non al Male ma al Bene Se si volesse contestare Reagan e la sua ideologia dell impero del Male, non si dovrebbe dirgli ciò che egli sa, che cioè il mondo non è diviso in due come una mela, metà sana e metà marcia Gli si dovrebbe dire che l impero del Male è annidato nel Bene Per tutto questo secolo di guerre e di assassinii, e anche di guerre dentro una pace che dura da più di quarant anni, è stato detto più volte che le guerre e i massacri, la segregazione dei portatori di Male nei campi di concentramento e il loro sterminio sono stati ideati ed eseguiti a fin di Bene È questo il fondamento della cultura della morte

A fin di Bene sono stati uccisi milioni di uomini Uccidere i kulaki e poi gli ebrei e poi i portatori del Male borghese nella capitale cambogiana, tutto ciò nella mente dei portatori di Bene si trasformava in un'immagine idilliaca del mondo A forza di portare il Bene, la nostra civiltà non solo ha commesso i suoi crimini a cuor leggero e contento, convinta di far bene, ma ha dimenticato o ha nascosto la propria immaturità (noi, così orgogliosi della nostra scienza e della nostra razionalità) di fronte alla vita e alla stessa morte

La fuga sgomenta dall'una e dall'altra ha suggerito una ridondante produzione, ce lo ha ricordato un paio di volte Fabio Mussi in questi giorni sull'*Unità*, di immagini di nemico L'uomo che si fa immagini di nemico non ha dubbi sulla natura malefica di colui o di coloro che esso indica come nemici E il Bene è lui, lo incarna lui Soltanto le sue sono idee di Bene Le idee e i sentimenti del nemico sono il Male E il Male dev'essere estirpato Il meccanismo della cultura della morte è questo Un solo passo fuori da questa cultura ci coglie privi di strumenti per capire e di linguaggi adeguati per esprimerci

Tutta la discussione che in tempi recenti si è accesa intorno ai campi di sterminio raramente ha fatto un passo al di là della cultura della morte Sicché tutto è finito in un discorso intorno a un'alternativa tra l accusa e il perdono Ma ricordare significa conoscere È per questo che non bisogna dimenticare

La cultura della morte e la produzione di immagini di nemico che l'accompagna fanno parte della storia dello stesso socialismo Il quale, sorgendo dalla necessità, cerca il suo nemico in colui e in coloro che questa necessità causano e impongono E forse e qui il nodo, il momento meno in vista della sua crisi Anch'esso si è fatto immagini di nemico fino all ossessione stalinista e alla ricerca di nemici nell immagine riflessa nello specchio

Vano è opporre una cultura della vita E lo stesso tema rovesciato Se mai una cultura di mille di infinite vite di infinite differenze che non siano imposte da un pensiero violento, capace di spingerle al margine e alla diversità per sottrazione di identità Non pare vano invece, e la memoria deve servire a questo (per non dimenticare), riflettere sulla cultura della morte e sulla formazione di immagini di nemico Servirà se non altro ad afferrare quel meccanismo perverso che tramuta in Male e in morte l imposizione del Bene

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione, amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Il silenzio sul dirottatore

C è qualcosa, nella storia di Adalgiso Ciuni il giovane dirottatore sardo che ha tappato la bocca a tutti Sul caso è calato il silenzio la famiglia si è richiusa su di sé, con un'ovvia richiesta di discrezione si sa solo che giornali e tv fanno la coda per ottenere dichiarazioni e ricostruzioni avventurose della vicenda E questo sarebbe il peggio che al ragazzo possa capitare, perché l unico aspetto davvero deleterio dell intera faccenda e proprio il colpo di rambismo che Adalgiso si è permesso

Ha impressionato credo la conclusione assolutoria sui teleschermi dopo l immagine rassicurante del capo della Ucigos Umberto Improta che diceva a tutti «È stata una ragazzata tiriamo un respiro di sollievo e godiamoci il Natale», e apparsa quella pensosa del giudice, che faceva riflettere «Un momento di squilibrio che non va aggravato con condanne e detenzioni» Sappiamo che le detenzioni possono diventare un marchio terribile sulla pelle di un ragazzo Abbiamo visto il minorenne napoletano che è stato chiuso in un carcere per maggiorenni, e ci è stato raccontato che in prigione un ragazzo può essere picchiato, umiliato, violentato, secondo un codice di «nonnismo» ben più feroce di quello da caserma E così l atto di comprensione del Tribunale dei minori è stato accolto con rispetto, e da molti con emozione, perché si vedeva finalmente realizzata una giustizia non punitiva Il giudice e lo psicologo si sono sommati, non c'è stato bisogno di intervenire per chiedere un «male minore», si è scelto per il bene del ragazzo

Forse, dicevo, è proprio questo che ha provocato un rispettoso silenzio Solo una voce ho sentito nella trasmissione mattutina di Radiotre, *Prima pagina*, di un uomo che diceva «Assolvendo il ragazzo lo avete privato dell espiazione, un passaggio che è sempre necessario per valutare con maturità crescente il proprio comportamento» L'intervento, a fine della trasmissione, non ha avuto risposta né è stato ripreso nei giorni successivi Forse perché nell atmosfera dispersiva delle feste nessuno ha avuto voglia di approfondire il discorso, o forse perché il discorso in questo caso, e davvero complesso e non si è voluto guastare il lieto fine

In realtà chiunque, credo, che si è trovato a svolgere compiti educativi, perché genitore, insegnante, operatore sociale, non può aver eluso il disagio che si proponeva nei termini stessi della vicenda e nel suo epilogo Quante volte ognuno di noi si è trovato a dover scegliere secondo un codice di comprensione o un codice di punizione? In passato in famiglia, il primo era compito della madre, il secondo del padre la madre era colei che scopriva dietro la «cattiveria» un disagio, che richiamava ai buoni sentimenti con perorazioni affettive Il padre, invece, faceva osservare la legge chi sbaglia paga E così un bambino, e poi un ragazzo, cresceva conoscendo due codici, e sapeva che si può trovare presso le donne il conforto del perdono, ma che nella società maschile è difficile sfuggire alla durezza del giudizio e del castigo

Oggi uomini e donne conoscono e praticano entrambi i codici, e anche nei ruoli paterni e materni si alternano i momenti di indulgenza, di comprensione, a quelli di severità, e spesso chi li compie vive nel dubbio ho fatto bene, ho fatto male? Perché è vero che la comprensione aiuta a chiarire l'errore senza appesantire l'animo con persecutori sensi di colpa Ma è anche vero che la punizione insegna a prepararsi a un vivere sociale dove gli sbagli si pagano a caro prezzo è un allenamento a confrontarsi con il principio di realtà

Ma anche per un altro aspetto la vicenda è ricca di suggestioni il disagio di questo ragazzo, di dove viene? Dall'essere, insieme olandese e sardo, una sorta di paradosso, tanto diverse e distanti sono le due culture Il suo gesto estremo, altrettanto paradossale, esprime la difficoltà di vivere, di mettere insieme di intenzionalizzare, insomma il modo d'essere che si pratica ad Amsterdam, dove stanno i nonni e lui stesso ha abitato a lungo, e quello di un piccolo centro della Sardegna dove vivono i suoi, madre padre, fratelli Si ha un bel chiedergli «Ma tu dove vorresti stare?» Se lo sapesse non avrebbe di rottato un aereo

È questa, una difficoltà che in misura minore, ritroviamo tutti dentro di noi, e nelle generazioni che seguono culture di origine, e inondazioni di culture moderne, modernissime, che vengono da altrove vanno conciliate Non ne verrà mai fuori «una», non riusciremo mai a fondere ciascuna convive dentro di noi con le sue ragioni e i suoi pregiudizi e ormai sappiamo che chi tenta di cancellare le altre in favore di «una», è un fanatico o un violento Dobbiamo saper vivere con tutte le nostre «anime» una ricchezza in più che ci fa accogliere la diversità altrui e insieme la consapevolezza della nostra coscienza divisa necessariamente sempre più cosciente

Milano

Giovedì seduta del Consiglio

MILANO. La giunta di Milano ha convocato il Consiglio comunale per dopodomani alle ore 18 ed alle 21 per eleggere due assessori effettivi e due supplenti, mentre i 3 democristiani "incatenati" alla sedia di assessore hanno ribadito ieri la loro volontà di non dimettersi, almeno fino a dopo la riunione del Consiglio comunale.

I tre dc, Maffeis, Morazzoni e Radice Fossati, hanno partecipato anche alla riunione di ieri della giunta e in seguito hanno spiegato alla stampa il loro atteggiamento assurdamente ostruzionistico. Ma alle vecchie condizioni già sapute e risapute, ne hanno aggiunto un'altra. Non solo ora chiedono che la maggioranza dimostri una sua consistenza numerica eleggendo i 4 assessori mancanti, ma anche una sua «coerenza programmatica». L'assessore Morazzoni ha avanzato una serie di richieste su punti che il pentapartito non aveva saputo risolvere in due anni e mezzo e che ora la nuova maggioranza dovrebbe saper affrontare in una sola seduta.

Il tutto evidentemente per tirare in lungo «l'incatenamento» alle poltrone di assessore.

«Una scelta stravagante ed assurda», – ha detto il vicesindaco comunista Luigi Corbani nella conferenza stampa seguita alla riunione della giunta. «Una posizione che si rifà ad un cavillo giuridico ed è insostenibile politicamente: la nuova maggioranza ha eletto sindaco, vicesindaco ed alcuni assessori e se anche per assurdo la maggioranza non ci fosse, chi ha detto che spetti alla Dc il ruolo di occupazione degli assessorati?».

Botta e risposta, intanto, tra Psdi e Dc. «La decisione di ritirare le dimissioni – ha detto il neoassessore socialdemocratico Angelo Cucchi – è personale. Non posso pensare che un partito come la Dc venga meno alle regole democratiche». Gaetano Morazzoni, uno dei tre dc rimasti in carica, ha sostenuto invece che «questa è la posizione dell'intera Dc».

Infine i Verdi. Alcuni esponenti della Lista verde milanese hanno convocato un'assemblea per contestare l'ingresso in giunta. Ma per Piervito Antoniazzi, uno dei due consiglieri comunali, «si tratta di una iniziativa minoritaria», che non può formulare «direttive».

Occhetto conferma l'invito a dc e repubblicani per incontri bilaterali sui temi istituzionali

Il democristiano Mancino considera opportuno un colloquio diretto Si lamentano Pli e Psdi

Sulle riforme l'iniziativa al Pci

Nicola Mancino

Achille Occhetto

Stamattina, dopo la riunione della segreteria Pci, due lettere partiranno alla volta delle Direzioni di Dc e Pri: contengono la richiesta comunista di incontri per discutere di riforme istituzionali. «Non si tratta di controconsultazioni rispetto a quelle svolte dal Psi: siamo disponibili ad ulteriori incontri», spiega Occhetto. E Nicola Mancino commenta: «Mi pare una iniziativa interessante e corretta».

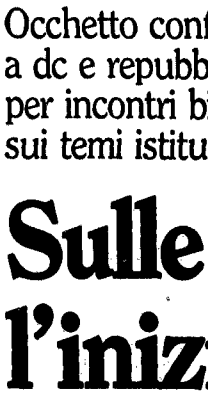
FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Mi pare una iniziativa corretta, ortodossa. Perché non è immaginabile che il Pci possa far conoscere il proprio pensiero solo in colloqui fissati da altri. Che dire? Ci incontreremo, discuteremo e ne sapremo di più sulla loro idea di monocameralismo o sulle proposte di riforma elettorale. Insomma, l'iniziativa mi sembra corretta, tutta dentro una direzione di marcia che caratterizza, del resto, l'azione di tutti i partiti». Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani, commenta così l'intenzione comunista di chiedere a Dc e Pri colloqui bilaterali per discutere di riforme istituzionali. La richiesta del Pci sarà formalizzata stamattina dalla segreteria comunista e ufficializzata poi in due lettere che avranno per destinatari Ciriaco De Mita e Giorgio La Malfa (con i quali nei giorni scorsi il vicesegretario comunista, Occhetto, aveva già contatti).

Scontato il sì di Dc e Pri alla richiesta di incontro, resta da stabilire la data dei due colloqui. Il primo, con il Partito repubblicano, potrebbe svolgersi già venerdì prossimo. Più incerto il giorno del colloquio con la Dc, che potrebbe comunque aver luogo all'inizio della prossima settimana. «Le date, però, non dipendono solo da noi», spiega il vicesegretario comunista, Achille Occhetto. Per rispondere a qualche maliziosa interpretazione data all'iniziativa Pci, Occhetto, poi aggiunge: «Non è nostra intenzione fare una sorta di controconsultazioni rispetto a quelle svolte dal Psi. Uscendo dall'incontro con Craxi, avevamo già annunciato che volevamo discutere anche con altri partiti delle questioni istituzionali e delle proposte scaturite dal Comitato centrale comunista. Naturalmente, siamo disponibili ad ulteriori incontri, se ci verranno proposti».

L'iniziativa comunista non ha però ricevuto solo commenti favorevoli. Socialdemocratici e liberali, per esempio, non hanno risparmiato qualche frecciata polemica ai prossimi incontri tra Pci, Dc e Pri. Secondo Patuelli, l'invito rivolto dal Pci soltanto a democristiani e repubblicani testimonierebbe che per i comunisti vi sono «partiti più uguali degli altri». Il segretario socialdemocratico, Nicolazzi, assume addirittura toni un po' minacciosi: «Le riforme si possono fare se tutti i partiti sono d'accordo e se non si parte col piede sbagliato». L'iniziativa comunista sarebbe dunque sbagliata? «Secondo noi si – afferma Nicolazzi – perchè c'è una sola stanza per le riforme: il Parlamento. E non hanno senso incontri che servano soltanto ad escludere qualcuno».

Il dibattito tra i partiti sul rinnovamento delle istituzioni e dello Stato resta dunque al centro del confronto politico (ieri Nilde Iotti ha annunciato che anche la Camera dedicherà una propria sessione a questo tema) confermandosi non privo di spunti polemici. Carlo Tognoli, ministro socialista alle aree metropolitane, per esempio, avanza un sospetto: «Chi rifiuta i piccoli passi – sostiene – in realtà non vuole nemmeno quelli successivi». E poi avverte: dimostrando «buona volontà nei confronti delle altre forze politiche che non avevano accolto favorevolmente il progetto» Craxi ha «per ora» accantonato «la proposta socialista per l'elezione diretta del capo dello Stato». Deve esser però chiaro, aggiunge il ministro socialista che «se Dc e Pci dovessero progressivamente far cadere anche altre possibili e praticabili proposte riformatrici, ciò significherebbe che in realtà non vogliono nessuna riforma». A Tognoli risponde con un articolo su «Il Popolo», Paolo Cabras. Il direttore dell'organo della Dc scrive di condividere i moniti mossi da Cossiga ai partiti perchè essi si rinnovino, moralizzando il proprio modo di essere e di agire: però, aggiunge, «le degenerazioni intervenute non intaccano la solidità del principio. Senza la dialettica dei partiti e la loro mediazione l'alternativa è quella di una democrazia plebiscitaria con tentazioni cesaristiche». E affinchè il bersaglio della polemica (Craxi e il Psi, naturalmente) sia del tutto chiaro, aggiunge: «I sistemi più decisionisti, e soprattutto la debolezza dei partiti, non garantiscono né maggiore partecipazione né migliore classe di governo, né riparano da colossali errori strategici».


Gianni Pellicani

Pellicani: «Perché De Mita e La Malfa»

ROMA. **Il Pci chiederà oggi ufficialmente ai segretari di Dc e Pri incontri bilaterali per discutere di riforme istituzionali. Una qualche sorpresa ha destato il fatto che la richiesta di colloqui sia stata limitata, appunto, a due soli partiti. Come mai incontri soltanto con Dc e Pri? Lo chiediamo a Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci.**

Perché la nostra intenzione non è quella di rimettere in moto una serie di confronti analoghi a quelli già svolti da altri partiti e sui quali, per altro, abbiamo già espresso un giudizio positivo. Chiediamo questi colloqui a Dc e Pri per completare con un incontro ravvicinato un confronto a distanza che va avanti, in verità, già da alcune settimane. Democristiani e repubblicani, per esser chiari, ci sono parsi tra i partiti che più di altri – con dichiarazioni e prese di posizione – hanno inteso mostrare un interesse particolare per le posizioni assunte dal Pci nel suo ultimo Comitato centrale. Penso, per esempio, ad alcune interviste dell'on. De Mita o all'ultimo Consiglio nazionale repubblicano. Tutto ciò, naturalmente, non esclude che altri incontri possano svolgersi. Vorrei ricordare che nei mesi passati, su loro richiesta, abbiamo già avuto colloqui con radicali, Verdi e Dp. E che qualche settimana fa, ancora su sua richiesta, abbiamo incontrato il Psi».

Nella serie di colloqui alla quale hai fatto inizialmente riferimento era parsa, però, maturare più una convergenza formale sulla necessità di promuovere riforme che coincidenza di vedute sul cosa fare...

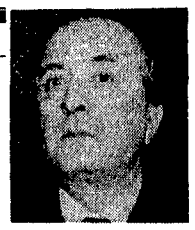
E infatti ora si tratta di superare questa fase e di verificare da vicino e rapidamente su quali questioni si possa cominciare concretamente a lavorare. Avendo chiaro – almeno per quel che ci riguarda – che se non c'è nessuna seconda Repubblica da fondare, non si può nemmeno pensare di limitare tutto a qualche riforma dei regolamenti parlamentari.

Quali sono le questioni sulle quali sarà più facile, a tuo avviso, che i partiti raggiungano un accordo?

Questo non saprei dirlo. Mi pare si possa dire, invece, quali sono le questioni dalle quali cominciare: la scelta tra monocameralismo e bicameralismo (un bicameralismo comunque corretto); la limitazione della frammentazione della rappresentanza (tanto a livello nazionale che locale); il rapporto esecutivo-Parlamento (all'interno del quale va inserito il discorso della modifica dei regolamenti, al quale non intendiamo certo sottrarci).

Credi che i moniti del presidente della Repubblica abbiano contribuito ad accelerare, su questi temi, il confronto tra i partiti?

C'è da augurarselo.... Noi concordiamo con le cose dette da Cossiga. Soprattutto sulla necessità che i partiti si rinnovino c'è una assonanza che viene da lontano. Anche se la riflessione su questo tema mi pare debba investire soprattutto altre forze politiche: quelle che hanno subito l'usura del tempo, del potere e del governo. □ F.G.



De Mita presto a palazzo Chigi? «Forze Nuove» risponde sì

Prime reazioni in casa democristiana all'idea di Virginio Rognoni di mandare De Mita (nella foto) a palazzo Chigi prima del congresso dc, previsto per aprile. Secondo Sandro Fontana (Forze Nuove) «la sortita di Rognoni denuncia il malessere sempre più diffuso nell'area Zac». Se Cossiga – sostiene Fontana – ha ritenuto necessario ricordare il pericolo dell'occupazione selvaggia dello Stato da parte dei partiti, allora «l'intera gestione demitiana andrebbe rimossa. Questa gestione si è finora distinta in un'azione tenace e sapiente di accaparramento e di distribuzione di tutto il potere disponibile». Il direttore del «Popolo» Paolo Cabras preferisce invece non partecipare al gioco del totosegretario della Dc e del toto-presidente del Consiglio. «Un governo c'è già – se la cava Cabras – e poi a me interessa il dibattito politico e quello sulle riforme istituzionali».

Disputa tra i missini su chi avrà la presidenza

Il 23 gennaio dovrebbe riunirsi, per la prima volta dopo il congresso, il Comitato centrale del Msi-Dn. Ma già si parla di un rinvio al 30. All'ordine del giorno c'è l'elezione della Direzione, del presidente del Cc e del presidente del partito. Candidati alla presidenza del Cc dovrebbero essere Franco Servello, per la maggioranza, e Giuseppe Niccolai, per l'opposizione rautiana. Più delicata – dopo la recente spaccatura congressuale – la scelta del presidente del partito, che avviene per acclamazione o per alzata di mano. Il neosegretario Gianfranco Fini vorrebbe Almirante, il quale però non è disposto ad essere il presidente di mezzo partito soltanto, visto che l'opposizione sarebbe intenzionata a votargli contro. L'alternativa ad Almirante potrebbe essere Pino Romualdi. Tre nomi per la vicesegreteria: Mirko Tremaglia, Guido Lo Porto e Giuseppe Tatarella.

Cinque decreti presentati alle Camere

Breve seduta alla Camera, ieri sera, per la presentazione di tre decreti legge che riguardano la fiscalizzazione degli oneri sociali (il precedente provvedimento era stato rinviato da Cossiga al Parlamento perché privo di copertura finanziaria), le misure fiscali e tributarie che anticipano la Finanziaria '88, e alcune norme urgenti in materia di occupazione e previdenza. I tre decreti sono stati assegnati alle commissioni competenti della Camera, per l'esame in sede referente. Anche il Senato, ieri sera, si è riunito brevemente per la presentazione di due decreti, il primo con interventi di carattere assistenziale ed economico, e il secondo con interventi urgenti riguardanti il pubblico impiego. Alla ventina di senatori presenti Luciano Lama, presidente della seduta, ha rivolto gli auguri di buon anno.

A Luco dei Marsi il Psi imita la Dc milanese

A Luco dei Marsi, in provincia dell'Aquila, è stata eletta una giunta Pci-Dc; sindaco è il comunista Giannino Venditti, che già guidava la precedente amministrazione formata da Pci e Psi. I socialisti avevano aperto la crisi nel settembre scorso, dopo aver insistito per ottenere la carica di primo cittadino: il consiglio comunale, che ha ratificato la nuova alleanza, ha eletto due assessori democristiani e due comunisti.

Per la Usl di Catania nuove accuse al presidente

Il sostituto procuratore di Catania, Paolo Giordano, ha emesso un nuovo ordine di cattura per Giuseppe Strano (Dc), presidente della Usl 35, già arrestato un mese fa con altri dirigenti dell'ente. Gli sono stati contestati nuovi reati di peculato: le imprese, per vincere gli appalti, avrebbero versato centinaia di milioni di tangenti, incassati da Strano. Alcuni degli arrestati hanno ottenuto la libertà provvisoria ma Strano no, come il segretario generale dell'Usl Rosario Toscano.

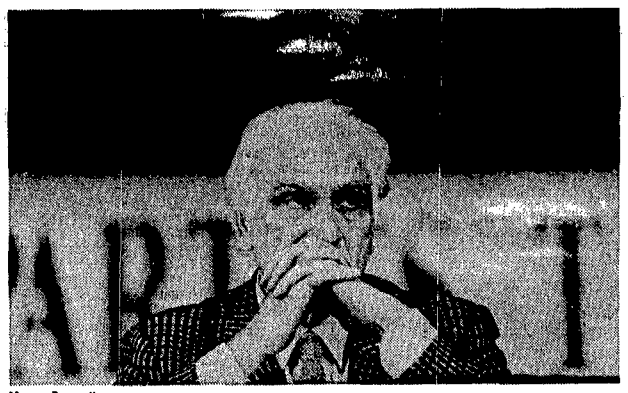
FABRIZIO RONDOLINO

Pannella al congresso radicale domina la scena polemizzando con Bruno Zevi che giudica inconsistente la formula transnazionale

«Sei tu l'esperto di partiti che muoiono...»

Il congresso si scalda sul «vitello d'oro». Così viene definita, da Bruno Zevi, la proposta del simbolo con Gandhi per il nuovo partito radicale. Ma dietro c'è ben altro: gli iscritti chiedono programmi precisi che non emergono, mozioni e candidature vengono discusse in riunioni notturne negli alberghi. Il partito che vuole «evitare il suicidio» si mette finalmente a discutere in aula.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI


Marco Pannella

BOLOGNA. Alle cinque della sera di ieri, finalmente, le discussioni, gli scontri e le polemiche fra dirigenti radicali hanno lasciato le salette degli alberghi ed hanno fatto trasloco in aula. Merito di Bruno Zevi, deputato e copresidente del partito. Gli era stato chiesto, poco prima, se avesse giudicato bene una candidatura di Pannella alla segreteria del Pri. «Non ne ha bisogno – aveva risposto – lui è già imperatore». Ma contro l'«imperatore», salendo alla tribuna, non ha risparmiato le bordate. «I giornali sono pieni di storie sulla Cicciolina, perché non hanno molto altro da riportare sul congresso. A sentire parlare tante volte di partito transnazionale, mi viene in mente la storia di quella ambasciatrice americana in Italia, che appena convertita al cattolicesimo, in un incontro col Papa spiegava la bellezza di questa fede. Il Papa la lasciò parlare a lungo, poi le disse: "Guardi, anch'io sono cattolico". Transnazionali lo siamo da sempre, ma che significa? Ci sono due interpretazioni: secondo la prima bisogna ammazzare il partito italiano, secondo l'altra più ragionevole e più piena di buon senso dobbiamo desiderare forti partiti nazionali in tutto il mondo». Poi Zevi spara sul nuovo simbolo proposto: «Quello di Gandhi è inaccettabile, perché gli ebrei da 5748 anni condannano il culto dell'immagine. Siamo contro tutti i "vitelli d'oro", siano rappresentati da Gandhi, Mosé, Cristo, Altiero Spinelli. Io avevo preparato un intervento sul liberalsocialismo, le leghe anticoncordatarie, le università ecc., ma rinuncio, perché sta succedendo qualcosa che rischia di isolare me e tanti altri dal nuovo partito». Gli applausi sono tanti, fragorosi. E Pannella sente il dovere di intervenire subito. «Esperto di morti di partiti sei stato tu, non io», dice a Zevi che aveva ricordato la sua militanza nel Partito d'azione. Difende a spada tratta la proposta del simbolo, e le sue parole vanno a colpire anche altri obiettivi. «In un mondo dove la tv entra nelle sale da pranzo e nelle camere da letto, l'uso di un'immagine stilizzata esclude forse l'ebreo laico? Vitelli d'oro o no non hanno nessun rapporto con un partito laico. Non è laico avere tabù. Questo dovrà essere l'emblema, magari arricchito con stelle per indicare l'Onu e l'Europa».

Perché tanto accanimento nella difesa di un simbolo? Pannella è intervenuto soprattutto per fare sentire al congresso il proprio peso, e per mettere alcuni punti fermi – anche se non troppo importanti, come il simbolo – in una assise che accumula dubbi su dubbi. Il partito transnazionale va bene a tutti, o quasi. Ma tutti si chiedono anche che cosa voglia dire, se deve cessare il partito italiano, se c'è un programma. All'apertura del dibattito generale, sempre ieri pomeriggio, radicali «di base», come Roberto Callegaro, avevano chiesto cosa sarebbe successo, in caso di cessazione di attività, al gruppo di deputati già eletti. «Chi propone questa benedetta transnazionalità venga qui a fare proposte di lavoro. Adesso e non dopo il congresso».

Pannella è intervenuto per dare «sicurezze» (si vedrà se saranno sufficienti) e per difendere una scelta che buona parte del Pr ripudia: quella di Cicciolina. Il segretario uscente Giovanni Negri ha ammesso di avere compiuto un errore, il deputato Teodori definisce «scema» l'onorevole radicale, e lui dice che «chi sostiene che io a giugno potevo dire no a Cicciolina, dicendole "sei una puttana, vai via", sbaglia lui adesso, non io allora». E aggiunge: «Come non abbiamo sbagliato a candidare un misero e povero Toni Negri, che nulla aveva di radicale, anche se abbiamo perso (e lo sapevamo) 400.000 voti; come non abbiamo sbagliato a candidare Tortora, che allora era indicato come qualunquista, camorrista, delinquente». Parla anche di soldi: dice che il partito ha tre mesi di vita, se «non si raggiungono 10.000 iscritti».

Tutto qui. Chi si aspetta programmi ed idee, si deve accontentare, almeno per ora. Pannella chiede piena fiducia, ma non vuole porre «paletti» o dare garanzie sui programmi, anche se sono chieste dal congresso e dallo stesso gruppo dirigente. L'«imperatore» diventerà anche segretario? Sembra l'ipotesi più probabile, e la più desiderata da chi confida in lui, nel suo carisma, per portare il partito fuori dalla crisi. Lui dice che l'ipotesi «è possibile, non probabile». «Sono un mulo abruzzese, a digestione lentissima. Fino all'ultimo cercherò di capire cosa vuole il congresso, e solo dopo le scelte del congresso sarà deciso il segretario. Sono disponibile? Lo sono stato in 34 congressi, in due ho accettato e mi hanno eletto. Non ho conigli nel cilindro, e a frequentarli si diventa conigli noi pure...».

Con un solo intervento, ha impedito che attorno a Bruno Zevi si coagulassero troppe alleanze, ha smentito (su Cicciolina) il segretario uscente ed il suo più autorevole oppositore, Massimo Teodori. Cosa succederà, quando si comincerà a parlare di programmi concreti?

E Pannella dice: la Staller non è stato uno sbaglio

1.850 milioni: tanto è costata, al partito radicale, la «campagna di immagine» decisa negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale, il periodo in cui i giornali «parlavano solo di Cicciolina». Questi numeri spiegano forse meglio l'astio di oggi. La Staller, comunque, continua a candidarsi alla segreteria e, in uno scambio di gentilezze, dà dello «scemo» a Teodori.

Ilona Staller in platea tra i congressisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Bruno Zevi

BOLOGNA. Marco Pannella non ha dubbi (almeno su un punto): se Cicciolina mette in ombra – dice lui – il congresso radicale, la colpa è dei giornalisti. «Ieri in quest'aula ha parlato Cerna Goldort, esule ebrea sovietica, che fino a sei mesi fa era in Siberia, ma alcuni rappresentanti del quarto e quinto potere non hanno trovato di meglio che parlare della cara Ilona. Forse perché, come certi militari che non hanno altro nella testa, sono a quel livello». Per essere più chiaro, unisce il pollice e l'indice di una mano, con segno inequivoco sulla fronte. Bruno Zevi è di tutt'altro parere. Massimo Teodori, in un'intervista alla tv, ha dichiarato che, secondo lui, «all'onorevole Scemulina bisognava porre fine subito dopo le elezioni; e certamente avere tollerato fino a questo congresso che la Staller fosse nei dintorni è un errore di valutazione ma per fortuna è stato eliminato». Dietro la facciata della cosiddetta liberazione sessuale – ha aggiunto – la Staller fa mercimonio di un business: quindi la più grossa sessuofobica e nemica delle donne e della liberazione sessuale è proprio lei».

Che il «problema Cicciolina» sia risolto, come dice Teodori (riferendosi alla scomunica di Giovanni Negri) è tutt'altro che vero. Pannella difende la scelta e dice a Negri che si sbaglia se crede che a giugno lui, Pannella, dovesse dire a Cicciolina: «Sei una puttana, vai via». E l'on. Staller riesce – evidentemente ben consigliata – a portare ogni giorno un po' di scompiglio all'assise radicale. Ieri, per protestare contro «lo scemo Teodori», ha indetto ben una giornata di «sciopero della parola» nell'aula congressuale. Subito si è presentata in sala stampa, a spiegare per una mezz'ora la propria decisione. «Non mi dimetto certo per le critiche. Io voglio fare il segretario». Se s'impappina, interviene il «consigliere» Riccardo Schicchi, suo manager, che non solo le dice quando deve alzarsi e dove andare, se può parlare e con chi, ma parla anche a suo nome. «È del mio stesso partito», dice lei. Cicciolina, al congresso, ha il suo pubblico: una donna anziana le ha consegnato ieri una «Madonna» del suo paese, «che mostra un seno». Altri firmano una sua petizione per la «informazione sessuale nella scuola statale», ieri un gruppo di spagnoli le ha regalato una stola di volpe «ferita da un cacciatore di frodo». Lei si è messa a girare con la pelliccia al collo, ed è stata «processata» da Adele Faccio, in una saletta del congresso. La rabbia di tanti radicali verso di lei si spiega anche con i numeri: il partito radicale, negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale, ha speso 1.850 milioni per «ristabilire un'immagine del Pr» dopo la candidatura di Ilona Staller. Lo ha detto un revisore dei conti, Alberto Torzuoli. □ J.M.

Torino

Jugoslavo clandestino da 16 anni

TORINO. Un cittadino jugoslavo di 43 anni, Alfred Lojdi, ha vissuto per 16 anni a Torino senza documenti validi, eludendo ogni controllo e lavorando regolarmente. Ora però Alfred Lojdi rischia di dover tornare in patria per forza; la sua posizione stava per essere regolarizzata, in base alla nuova legge sugli stranieri, ma l'improvvisa perdita del lavoro lo ha privato di questa possibilità. Nato a Vovokar, l'uomo è arrivato in Italia nel maggio nel 1970: «Allora era ancora viva mia madre, ma oggi dev'essere morta, anche se non sono riuscito a mantenermi in contatto con lei e non ho notizie certe. In Jugoslavia non c'erano possibilità di lavoro, ho preso i miei ultimi soldi e sono venuto a Torino, dove c'era la Fiat e una famiglia che conoscevo». Alfred Lojdi ha vissuto per qualche anno di occupazioni saltuarie, abitando in piccole soffitte, poi si è specializzato come tagliatore con la fiamma ossidrica. Il suo passaporto è scaduto, e non avendo un'assunzione regolare l'uomo inizia la vita da «clandestino»: «Non uscivo mai fino a tardi – racconta – per evitare controlli, soprattutto negli anni del terrorismo. Mi è sempre andata bene». Cinque anni fa arriva un lavoro stabile, in una ditta di demolizione. Il padrone si è fatto garante anche per l'affitto – spiega lo jugoslavo – e quando è arrivata la legge sugli stranieri mi ha promesso di regolarizzare la mia posizione. Poi però deve aver cambiato idea, forse i contributi da pagare erano troppo alti. Mi sono trovato senza lavoro, e anche senza casa, perché era stato lui a garantire per me. Ora ho delle occupazioni saltuarie e un permesso di soggiorno provvisorio, ma se il 13 febbraio sarò ancora in questa situazione, mi rimanderanno in Jugoslavia, in un paese dove verrò considerato un esule "politico" e del quale non ricordo neppure la lingua».

Lo Stato francese da dieci anni chiede inutilmente che gli vengano restituiti due antichi tessuti rubati

Ora una sentenza stabilisce: le due opere dichiarate patrimonio dello Stato confinante resteranno in Italia

Guerra di arazzi con la Francia

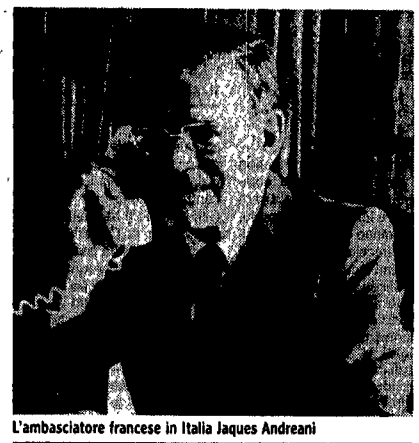
Rubati dodici anni fa in Francia, due arazzi antichi e preziosi sono stati restituiti ad un antiquario milanese nonostante il Ministero della Cultura del paese d'origine chieda di riaverli dal 1977. La curiosa sentenza è stata emessa al termine di un lunghissimo braccio di ferro dal Tribunale civile di Roma. L'acquirente, dicono i giudici, ha dimostrato la sua buona fede.

CARLA CHELO

ROMA. È un braccio di ferro che va avanti da dieci anni. Lo Stato francese e un antiquario di Milano si contendono due arazzi del XVII secolo rubati nel '75 in Francia e ricomparsi due anni più tardi in Italia proprio nel negozio di Livio De Contessini, un antiquario di Milano di una certa notorietà. L'ultimo «scontro» legale ha dato ragione al collezionista milanese. I due arazzi almeno per ora restano nel nostro paese o meglio nel negozio dell'antiquario. La sentenza, curiosa, ma formalmente ineccepibile è stata emessa da tribunale civile di Roma che proprio in questi giorni ha reso nota la motivazione.E' stata riconosciuta la buona fede dell'acquirente italiano e quindi tutelato il suo diritto di proprietà. In questa lunga «battaglia giudiziaria» da oltre dieci anni l'antiquario è sempre riuscito ad avere la meglio: assolto per due volte dall'accusa di avere acquistato «con pochi scrupoli» adesso è riuscito persino a riprendersi i due antichi arazzi, con buona pace dello Stato francese. Adesso l'ambasciatore Jacques Andreani, rappresentante del ministero francese dei Beni culturali ha sei mesi di tempo per impugnare la sentenza se non vuole perdere definitivamente la speranza di riprendersi gli arazzi. E non è escluso che la vicenda avrà strascichi polemici. L'Italia è uno dei paesi meno attenti quanto a tutela del proprio patrimonio artistico, i furti di opere d'arte nelle chiese e nei piccoli musei sono quasi all'ordine del giorno, buona parte degli oggetti rubati finisce all'estero e forse questa sentenza potrebbe essere un'arma a doppio taglio proprio per il nostro paese.

I due arazzi tessuti nelle manifatture di Amiens nel XVII secolo rappresentano due scene mitiche ed erano esposti in una sala del palazzo di giustizia di Riem in Francia. Nella notte tra l'11 e il 12 giugno del 1975 vennero rubati quasi certamente su commissione. Ricomparvero in Italia due anni dopo e dopo una breve indagine si risalì all'antiquario che le aveva messe in commercio. I carabinieri del nucleo artistico sequestrarono i due arazzi, li affidarono alla custodia del ministero dei Beni culturali e da allora è iniziato il lungo braccio di ferro dello Stato francese per tentare di riottenerle.

L'antiquario Livio De Contessini processato per avere aquistato con troppa disinvoltura le due opere venne assolto due volte. Al processo mostrò ai giudici tutte le regolari ricevute d'aquisto . Il Tribunale di Milano, accertata la buona fede dell'antiquario ha demandato al 'tribunale civile di Roma il compito di decidere a chi spettasse la proprietà degli arazzi. E il verdetto a distanza di tanti anni è stato chiarissimo: le due opere appartengono all'antiquario milanese che le ha regolarmente acquistate. A nulla sono valse le argomentazioni dei rappresentati legali dello Stato francese. In aula avevano sostenuto che secondo la normativa francese i beni di proprietà dello Stato non possono venire venduti nè aquistati e quindi dovevano tornare a loro. Una volta oltrepassata la frontiere quelle norme non sono più valide quindi i due arazzi sono da considerare oggetti qualunque. «La sentenza – sostiene l'avvocato Maria Concetta Scoca, che rappresentava l'antiquario – non poteva che essere questa. Il mio cliente ha dimostrato di avere comprato in buona fede i due arazzi e quindi aveva tutto il diritto di rientrarne in possesso». Di diversa opinione un investigatore che si occupa di opere d'arte. «E' vero – dice – che i diritti del proprietario sono inalienabili ma forse i giudici potevano trovare una soluzione di compromesso. In questo caso si poteva forse restituire al paese di provenienza l'opera sottratta e far rimborsare all'antiquario il denaro speso per l'acquisto dei due arazzi».



L'ambasciatore francese in Italia Jaques Andreani

Le ville di Capri assaltate da ladri di antichità

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. I ladri a Capri arrivano dal mare: ieri una villa di proprietà di Silvana Lupo, residente in Svizzera, è stata svaligiata da una *banda* che è arrivata nella sua casa con due motoscafi. I ladri, quattro, tutti con volto coperto, hanno immobilizzato il guardiano della villa Gaetano Aprea e lo hanno chiuso in uno sgabuzzino. Poi hanno cominciato a portar via mobili di antiquariato, quadri e oggetti d'arte, per un valore di almeno trecento milioni (una stima degli oggetti rubati non è stata ancora compilata con precisione). La banda per arrivare nella villa, con motoscafi, ha dovuto scalare un costone di roccia. I carabinieri ritengono che ad agire siano state almeno otto persone. Secondo la testimonianza del guardiano i ladri hanno *lavorato* per circa sei ore.

L'isola di Capri sembra comunque essere stata presa d'assalto dalle bande di ladri, che mirano alle ville abbandonate e cercano di arraffare, per lo più, opere d'arte e gioielli. Un altro furto si è verificato in due ville disabitate, una di proprietà di un cittadino iraniano, l'altra di Filomena Adriano. In questo caso, come in quello di via Faraglioni, i ladri oltre a portar via preziosi hanno portato via oggetti di antiquariato e piccoli mobili, inutile dirlo, tutti d'epoca e con un discreto valore commerciale.

L'ultimo ed unico furto del quale sia stato scoperto l'autore, è avvenuto nella villa di Anacapri di un giornalista della Rai di Napoli, Enrico Mazzetti. Il ladro, forzando una finestra è riuscito ad entrare nell' appartamento e a trafugare oggetti e gioielli per una trentina di milioni, ma ha lasciato una traccia: una macchia di sangue su un mobile.

I carabinieri hanno effettuato alcuni fermi di pregiudicati e tra questi hanno fermato anche Vincenzo Viglione, 28 anni, che aveva i pantaloni macchiati di sangue. L' uomo dopo qualche ora ha ammesso di aver effettuato il furto ed ha indicato il luogo dove aveva sotterrato il bottino che è stato restituito al legittimo proprietario. I ladri, com'è noto hanno anche preso di mira la villa di Malaparte. In quelle case – spiegano gli investigatori che hanno intensificato la sorveglianza nell' isola – ci sono oggetti d'arte che in questo momento *tirano* molto sul mercato e garantiscono un buon ricavo.

Ecco l'immagine di Gelli durante il processo

ROMA. Ecco un'immagine di Licio Gelli nell'aula del tribunale svizzero dove gli è stata negata la libertà provvisoria. La fotografia, scattata di nascosto, è un documento rarissimo. E' stata pubblicata in esclusiva dal settimanale «Oggi» ed è una delle pochissime immagini recenti del capo della P2. Nelle aule dei tribunali svizzeri non è possibile ritrarre immagini, così la maggior parte dei fotografi giunti a Ginevra si sono dovuti accontentare di rubare qualche scatto da lontano mentre le guardie accompagnavano Gelli fuori dal tribunale. Nella foto che pubblichiamo l'ex capo della loggia massonica ascolta il verdetto dei giudici, pochi minuti più tardi appena appreso che il tribunale ha respinto la sua richiesta di libertà provvisoria Gelli avrà un legnero malore e cadrà a terra. «Svenimento da stizza» commenteranno i magistrati ginevrini. «Il venerabile» aveva infatti espresso il desiderio di trascorrere il Capodanno in Italia ed era praticamente sicuro che gli sarebbe stato concesso. Nel nostro paese Gelli confidava di poter ottenere gli arresti domiciliari per ragioni d'età. Era talmente certo che avrebbe potuto spuntarla anche questa volta che aveva già preparato tutto per un veloce trasferimento in ambulanza in compagnia del suo medico personale. Invece il giudice Antoniette Stadler ha stabilito che dovrà scontare in carcere tutta la pena per essere entrato in Svizzera con un passaporto falso. Sarà accompagnato nel nostro paese solo tra due mesi il 18 febbraio prossimo.

L'area ferrarese minacciata da un disastro ecologico

Po di Volano, è emergenza per la chiazza lunga chilometri

Queta volta gli inquinatori non hanno colpito il «grande» Po, ma un suo affluente, il Po di Volano, che attraversa la città e la provincia di Ferrara per sfociare nel mare Adriatico. I due corsi d'acqua non vanno confusi, perché tra l'altro è dal Po vero e proprio che l'acquedotto di Ferrara si appprovvigiona, ed è nel Po vero e proprio che a fine dicembre si sono verificati i nuovi inquinamenti.

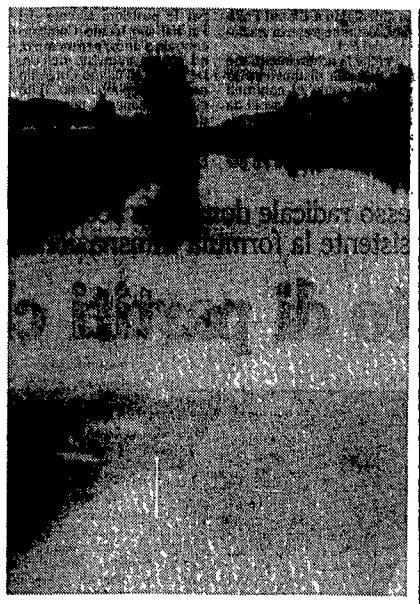
DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO STEFANI

FERRARA. Il passaggio di una grande chiazza oleosa lunga dieci chilometri ha dimezzato per cinque ore il rifornimento idropotabile per 223.000 utenti. L'inquinamento del Po di Volano, una massa di sostanze organiche putrescenti, secondo le prime indagini di origine industriale, causato da aziende locali non ancora identificate, proviene da un suo affluente, il Po di Primaro, la massa nerastra in questo canale era lunga ieri sei chilometri, e nel Po di Volano circa un chilometro. Il gioco delle correnti, molto lente, ha impedito il suo deflusso verso il mare. Il Volano raggiunge l'Adriatico passando attraverso la cosiddetta «sacca» di Goro, dove vi sono importanti coltivazioni di cozze e vongole. Ma per ora si sono evitati danni alla fauna ittica, che invece, in concomitanza con altri inquinamenti avvenuti in passato (anche quest'anno), erano stati ingentissimi.

L'inquinamento è stato scoperto domenica. Ieri mattina, una riunione convocata d'urgenza a Bologna dall'assessore regionale all'ambiente Giuseppe Cavioli, alla quale hanno partecipato amministratori provinciali e del Comune di Ferrara, tecnici ed esperti del Presidio multizonale di prevenzione e dell'Usl 31 che hanno sede nella città estense, ha deciso una manovra idraulica per diluire al massimo il «tampone» inquinante, facendo affluire nel Po di Volano acqua del Po «grande». Una manovra che secondo il presidente dell'amministrazione provinciale di Ferrara, Carlo Perdomi, costa dieci milioni al giorno. Un prezzo pagato dalla collettività per colpa di chi inquina, e che si aggiunge agli altri. Anche la Regione parteciperà alle spese, ma ciò non cambia di una virgola le le conseguenze.

Nella riunione è stato predisposto anche un piano di controllo e di vigilanza sugli scarichi civili e industriali che sarà coordinato dall'amministrazione provinciale di Ferrara. E infine, Regione e amministratori locali hanno concordato che l'intero bacino Burana-Po di Volano (del quale fa parte il Po di Primaro, lungo circa 28 chilometri, da tempo una morta gora) va completamente risanato, con un progetto che la stessa Regione Emilia-Romagna sta definendo. Il bacino comprende tutta la provincia di Ferrara, sette comuni modenesi, cinque del Mantovano e parte del Comune di S. Giovanni in Persiceto (Bologna), e dall'incontro di ieri è emersa con nettezza la sua caratteristica di «area ad elevato rischio ambientale» nella quale vivono circa 480mila persone. Il piano di risanamento, tra l'altro, è l'obiettivo principale che la conferenza interregionale per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del Po ha definito a Mantova il 18 dicembre scorso.

È sperabile che gli interventi predisposti possano sortire effetti precisi. Quanto alle indagini in corso, la natura locale dell'inquinamento dovrebbe aiutare nella individuazione dei responsabili. Non si esclude a priori nulla: da due distillerie che operano a Ferrara e in un comune vicino, Poggio Renatico, ad aziende che si trovano nella zona sud della città.



L'ambasciatore francese in Italia Jacques Andreani

Gesuiti

Rettifica sul Centro «Arrupe»

Nell'articolo di Alceste Santini, pubblicato ieri in seconda pagina con il titolo «La strategia dei gesuiti», c'è stato un refuso che ha alterato il senso del terzo capoverso il cui testo integrale è invece il seguente: «Il segnale è venuto dal Centro studi *Pedro Arrupe* di Palermo che, sotto la direzione di padre Bartolomeo Sorge, è divenuto un vero e proprio punto di riferimento per la cultura cattolica democratica e progressista rispetto ad un'altra cultura cattolica di segno diverso che, trovando in don Giussani l'ispiratore e in Cl e nel Movimento popolare le forze organizzate ed operative, insiste perché i cattolici si impegnino per realizzare in politica "una nuova cristianità"».

Lecce

Il processo per l'omicidio assessore Pri

LECCE. È stata dedicata in gran parte alla relazione del giudice a latere, Enzo Fedele, la prima udienza a Lecce del processo davanti alla Corte di assise di appello per l'omicidio di Renata Fonte, l'assessore repubblicano al comune di Nardò (Le), uccisa a colpi di pistola la notte tra il 31 marzo ed il 1° aprile del 1984 mentre rincasava dopo una seduta del consiglio comunale.

Alla sbarra 5 imputati: il mandante Antonio Spagnolo, primo dei non eletti nella lista del Pri, che intendeva in tal modo subentrare alla vittima nell'incarico di consigliere ed assessore comunale, condannato in primo grado all'ergastolo, due suoi intermediari e i due esecutori. La prima udienza si è conclusa con l'interrogatorio di uno degli intermediari il quale ha ribadito di essere stato contattato da Spagnolo per assoldare i due killer.

Nel 1987 l'Italia è diventata più verde?

L'anno che si è chiuso è stato cruciale per il movimento ambientalista. Sul problema nucleare è andato in crisi un governo, si sono dovute fare nuove elezioni politiche e il referendum. Per la prima volta in Parlamento siedono i Verdi, e in tutti i gruppi parlamentari è più forte la presenza di rappresentanti ambientalisti. Ma l'anno scorso c'è stata la tragedia della Valtellina e il dilaniante caso Farmoplant.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Nucleare sì, nucleare no. Il 1987 si è aperto su questo quesito. E s'è chiuso con un po' più di fiducia in un avvenire atomicamente più pulito. Ma bisognerà fare attenzione e vigilare molto. Non lo dicono i maghi, stavolta, ma lo consiglia il buonsenso. Il 1987 è stato l'anno dell'ambiente – anno che essendo un po' strambo è cominciato in primavera, e va concludendosi senza scossoni e sotto silenzio – ma è stato anche l'anno del nucleare. Almeno per l'Italia. Chernobyl è stato, in questo senso, l'anno – tremendo – di tutti.

È cominciato con la conferenza sull'energia. Una conferenza-farsa, si ricorderà, che non affondò del tutto per l'intervento di ricucitura del professor Paolo Baffi. Non ne uscì, comunque, nulla. Tanto che proprio il nucleare portò alla crisi di governo e alle elezioni. E ancora, in novembre, al referendum. Se due volte in un anno gli italiani sono andati a votare la «colpa» è, si può dire, del nucleare.

Qualcosa è cambiato sicuramente in un anno. Per non ritirarsi dalla conferenza sull'energia gli ambientalisti chiesero, qualcuno forse se lo ricorda, un gesto di buona volontà. Per esempio chiudere Latina. Non se ne fece niente, allora, ma pure il 1987 si è concluso proprio con la decisione di smantellare l'obsoleto e insicuro impianto di Borgo Sabotino. Può bastare così poco per avere fiducia? Perchè no, se un'azione di vigilanza e di controllo viene dalla gente, dai cittadini tutti? La speranza, per giorni migliori, è venuta, nell'anno che finisce, proprio dalla gente. Soprattutto dalle donne e dai giovani. Le prime hanno chiesto, come disse Livia Turco, di «scegliere consapevolmente, non per emotività». I giovani si sono presi per mano dando vita, solo per rammentare un episodio, a quella catena umana tra Caorso e San Damiano, che ha segnato un momento importante di svolta di tutto il movimento ambientalista e l'incontro con i comunisti e con le forze di sinistra di più antica tradizione.

L'anno che muore è quello che ha visto un gruppo di deputati verdi entrare per la prima volta in Parlamento. Ma la pattuglia è tutt'altro che isolata: il fronte ambientalista è ben rappresentato nelle due Camere e soprattutto nel gruppo comunista e nella Sinistra indipendente.

Slogan disperato

Lo slogan più amato degli ambientalisti è semplice e un po' disperato. Dice: «È l'unica Terra che abbiamo». Di questa terra qui in Italia abbiamo fatto per lungo tempo scempio. E anche in quest'anno che è passato la terra ci ha ripagato come ci meritavamo. Dalle sue viscere ci ha rinviato attraverso l'acqua quello che le avevamo mandato: atrazina e bentazone e tutta una serie di residui velenosi che hanno messo a dura prova centinaia e centinaia di migliaia di abitanti soprattutto del Centro-Nord: in Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte, per settimane e settimane è stato impossibile usare l'acqua dei rubinetti. S'è visto il solito ministro democristiano della Sanità risolvere il problema dichiarando l'acqua potabile, non bonificando, ma per decreto. Un po' di pesticida nell'acqua, deve essersi detto, chissà poi che faccia veramente male?

Non vorremmo passare per ottimisti a tutti i costi, ma i segnali in questo campo vengono ancora una volta dal «basso». Sono i coltivatori, soprattutto le donne – lo conferma un recente incontro a Ferrara di lavoratrici della Confcoltivatori – a porre concretamente il problema, a chiedere interventi, cominciando dai più minuti e pratici. Una mano cerca di darla anche il ministro Pandolfi, ma chi interviene nei fatti è la Regione Emilia Romagna che pone limiti all'uso di pesticidi e iancia in forze la battaglia per un'agricoltura biologica e, quindi, pulita.

Mantello di plastica

Un'altra battaglia del 1987 è quella iniziata da un coraggioso gruppo di sindaci contro il grande mantello di plastica che sta ricoprendo il nostro paese. Partono le ordinanze contro l'uso di sacchetti e bottiglie di plastica che non si sa, poi, come eliminare. Ma le ordinanze dei sindaci vengono decimate dalle sentenze dei Tar. Contro i nove miliardi di pezzi del più diffuso «usa e getta» la battaglia continua e proprio nelle ultime sedute dell'anno i parlamentari comunisti e verdi fanno segnare un punto a vantaggio. Si ricomincia subito, con l'anno nuovo.

L'agenda che gettiamo nel cestino contiene centinaia di appunti di piccoli e grandi fatti. Due, in particolare, sono sottolineati in rosso. Sono quelli della Valtellina e della Farmoplant. Un nesso c'è: ed è la gestione dell'ambiente. La questione più grossa sul tappeto. Se il degrado della montagna, la cementificazione hanno portato alle spaventose frane della montagna e alle decine di morti, il caso Farmoplant, la fabbrica Montedison di Massa, ha inquinato e fatto ammalare. Ma ha significato anche qualcosa di più grave. Per la prima volta l'industria gioca un ruolo provocatorio cercando di mettere cittadini e verdi contro gli operai. Ma l'ambiente è qualcosa che appartiene a tutti, un bene «non inesauribile», l'unica terra, appunto, che abbiamo: nessuno più è disposto a giocarci.

Nel 2000

Mare morto da Suez a Gibilterra?

ERICE (Trapani). Nel mare Mediterraneo la progressione dell'inquinamento è di tre volte superiore alla capacità di ricambio delle acque attraverso gli sbocchi di Gibilterra e Suez, per cui è prevedibile, entro la fine del secolo, la sua trasformazione in un «lago senza vita». Questa valutazione è emersa in un dibattito tra ecologi ed esperti di biologia marina svoltoso nel centro di cultura internazionale «Ettore Majorana» di Erice. Le ipotesi degli studiosi sono conseguenti ad un'analisi di «dati obiettivi»: nel Mediterraneo confluiscono gli scarichi di 140mila fabbriche, di città per complessivi 120 milioni di abitanti e cinquecento tonnellate annue di residui di idrocarburi delle petroliere che lo solcano. Il trend dell'inquinamento, infine, marcia di anno in anno su percentuali tre volte maggiori a quelle dei 12 mesi precedenti.

Militari

Gli alloggi opere di difesa

ROMA. Le opere destinate alla difesa nazionale non sono soggette a controllo edilizio né ad autorizzazione paesaggistica. La terza sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato «perché il fatto non sussiste» la condanna inflitta dal pretore di Otranto ai responsabili della costruzione di quattro palazzine per alloggi di servizio all'interno della base aeronautica di radar nella località pugliese.

I giudici della Suprema Corte hanno sancito che gli alloggi per i militari costruiti all'interno di basi o posti «al loro diretto e funzionale servizio» devono ritenersi opere destinate alla difesa nazionale e sottratti quindi ad ogni forma di controllo autorizzativo o concessionario degli enti locali, in particolare della Regione

Napoli

Agguato camorrista 2 morti

NAPOLI. Duplice omicidio ieri sera a Scafati in provincia di Salerno. Mariano Sasso di 34 anni, di Scafati, e Francesco Staffetta, di 57, di Torre Annunziata, sono stati assassinati da tre killer. L'agguato è avvenuto in via Passanti: le due vittime stavano *viaggiando a bordo* di un'Audi 100 quando si è affiancata alla loro un'altra autovettura, con targa straniera, a bordo della quale c'erano i tre killer. I sicari hanno aperto il fuoco con pistole e fucili a pallettoni. La sparatoria si è protratta per cento metri, tra il fuggi fuggi generale, ed è finita solo quando l'autovettura con a bordo le due vittime si è schiantata contro un muro.

Mariano Sasso, che era alla guida dell'auto, è morto sul colpo, mentre Fracesco Staffetta è stato soccorso e portato al locale ospedale. Qualche minuto dopo il ricovero è spirato.

I carabinieri hanno iniziato immediatamente le indagini: alcuni testimoni della sparatoria sono stati interrogati, mentre nella zona sono stati istituiti posti di blocco nel tentativo di individuare l'*auto straniera* dell'agguato. Le due vittime erano state denunciate, in passato, per vari reati. Si pensa ad un regolamento di conti fra bande rivali.

Un morto (un ragazzo di 18 anni) e due feriti gravi

Merano, dramma in funivia

La cabina partita all'improvviso con le porte aperte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
XAVER ZAUBERER

MERANO. Il dramma si è verificato poco prima delle 9 di mattina alla stazione a valle della funivia di Merano 2000. A quell'ora una trentina di ragazzi appartenenti ai gruppi sportivi dello Sportclub e della Asm di Merano si trovavano nella cabina della funivia in attesa della partenza della prima corsa della giornata, quando la cabina si è improvvisamente messa in moto.

L'imprevista partenza, con le porte ancora aperte, ha provocato il panico tra i passeggeri, quasi tutti giovani tra i 14 e i 18 anni. Alcuni hanno cercato di scendere a terra; senza conseguenze *finché la cabina si trovava a poca altezza* da terra, con conseguenze evidentemente tragiche quando il volo è stato di 7 o 8 metri.

La vittima è Mirko Libelli, 18 anni, di Merano. Gli altri due giovani rimasti feriti: Alexander Gardetto anche di 18 anni, e Michael Zagara, di 15 anni.

Quest'ultimo si trovava in un angolo della cabina quando questa si è messa in moto. Vedendo che alcuni dei ragazzi scendevano è stato colto dal panico, si è fatto largo tra gli altri passeggeri gettandosi nel vuoto Dovrebbe averne per tre mesi.

L'altro giovane, il Gardetto, ha riportato lesioni alla colonna dorsale ed è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale di Bressanone. Tutto questo è accaduto in pochi secondi. Infatti la cabina si è fermata nel vuoto dopo una decina di metri, e tre passeggeri sono caduti nel vuoto. Qualcuno che aveva *mantenuto una certa freddezza* ha provveduto a chiudere le porte della cabina per scongiurare l'eventualità del ripetersi di gesti di panico come quello di Michael Zagara.

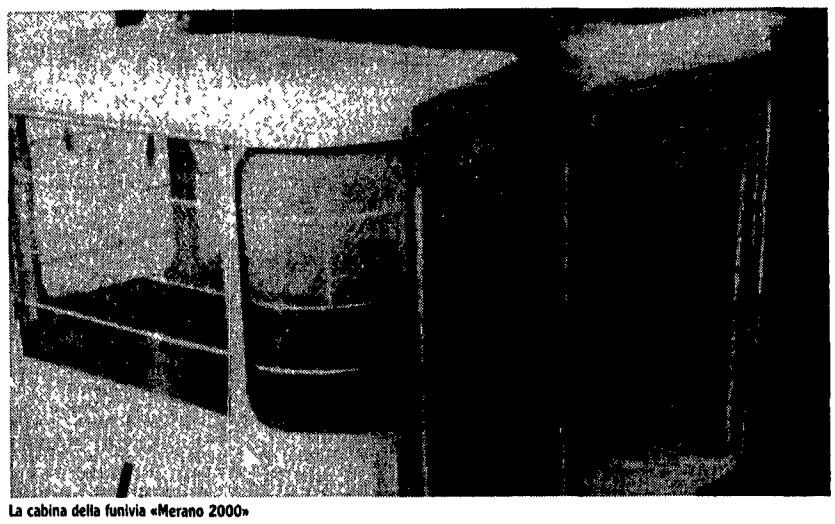
Ma come è potuta accadere questa disgrazia? La magistratura e la motorizzazione civile sono già al lavoro con due distinte inchieste per rispondere a questo inquietante interrogativo. Inquietante *perché in teoria la partenza* anticipata non si sarebbe mai dovuta verificare. Infatti, il comando della partenza viene dato dalla stazione a monte solo dopo che dalla cabina a valle viene dato il via, a porte chiuse.

Due bottoni luminosi segnano rosso fino a che queste operazioni non sono concluse. Ieri mattina, quando si è messa in moto la cabina, *non era ancora salito il conduttore*.

Da notare che, prima della partenza, ogni mattina, la funivia compie un viaggio di prova come era avvenuto anche prima dell'anticipata partenza di ieri.

Quello che è successo in quei pochi tremendi istanti va desunto dai racconti frammentari dei passeggeri. Alcuni dei ragazzi si sono spaventati allorché la cabina ha cominciato a muoversi e hanno cercato quindi di scendere. Ciò ha evidentemente aumentato il panico a bordo e non è escluso che ci siano stati degli spintoni e delle oscillazioni della cabina. In questo modo si spiegherebbero le cadute del Libelli e del Gardetto e il panico che ha spinto il giovane Zagara e gettarsi nel vuoto.

Un *ultimo particolare* drammatico: nel 1982, nel Meranese, si era verificata un'altra disgrazia su una seggiovia, a Tarres. Vi morirono due sciatori in seguito allo scarrucolamento dei seggiolini. Su quella tragica seggiovia c'era quella volta anche Mirko Libelli, il giovane che ieri ha perso la vita.


La cabina della funivia «Merano 2000»

Rubano fucile a carabiniere durante battuta di caccia

Due malviventi armati e col volto coperto hanno costretto un carabiniere di Asuni, nell'Oristanese, a consegnare loro il fucile e i proiettili. Il malcapitato era andato a caccia nelle campagne di Orune, nel Nuorese, quando i due rapinatori gli si sono fatti davanti e minacciandolo lo hanno costretto a disfarsi del «Beretta» e delle cartucce; subito dopo i due si sono dileguati nel bosco.

A Locri pallettoni contro la caserma

Ancora carabinieri nel mirino dei malviventi. Questa volta l'azione si svolge in Calabria, a Locri, dove ignoti hanno puntato il loro fucile contro la locale caserma dei carabinieri e hanno sparato 14 colpi. Il bersaglio una finestra, dietro la quale i pistoleros speravano di trovare il comandante della compagnia, Pietro Giovinazzo, trasferito nella cittadina da circa un anno e mezzo. Secondo quanto si è appreso si tratterebbe di un atto intimidatorio per scoraggiare una indagine che i carabinieri stanno svolgendo negli ambienti della 'ndrangheta.

Agenti inseguono fuggitivi in autostop

Non è una delle tante barzellette sulle nostre forze dell'ordine, né tantomeno una prodezza dell'ispettore Clousot. È un fatto realmente accaduto a Cagliari dove degli agenti di polizia lasciati a piedi dal conducente della volante partito a tutto gas per inseguire un'auto di fuggitivi, si sono a loro volta lanciati all'inseguimento dell'autista e dei fuggitivi in autostop. Tutto è cominciato quando i tre agenti hanno fatto cenno ad un'auto in doppia fila in una strada alla periferia di Cagliari di fargli strada. La macchina non si è spostata e due poliziotti sono scesi per un controllo. Alla richiesta di documenti l'auto è partita. La volante, con tempestività, si è buttata all'inseguimento. Gli agenti rimasti a terra hanno allora chiesto un passaggio. Tutto è terminato con l'auto degli inseguiti, tamponata dalla volante, finita contro un albero e con gli agenti arrivati su una Fiat Uno, che hanno accompagnato il collega e i fuggitivi in ospedale.

Rapina da un miliardo a Padova

Rapina da un miliardo ieri mattina a Padova dove un furgone della «North east service» (una società per il trasporto fiduciario) è stato preso d'assalto da due banditi che si sono allontanati con il bottino a bordo di una *Fiat «Croma» metallizzata* facendo perdere le tracce. Il furgone era parcheggiato, ieri mattina verso le sette, nel piazzale del centro servizi della Banca popolare dc) Veneto quando due rapinatori lo hanno circondato armati di fucile e di pistola e hanno costretto a scendere le guardie giurate che si trovavano a bordo. I rapinatori hanno poi intimato ad una delle guardie di aprire il furgone e, preso il bottino, sono fuggiti senza lasciare tracce favoriti dalla nebbia.

Il Papa ai marinai americani: pace è possibile

«Dobbiamo credere alla pace, per noi stessi e per il mondo, la pace che comincia nei nostri cuori quando rinunciamo all'odio e al peccato e cerchiamo di superare il peccato con il bene». Lo ha detto ieri il Papa ad un centinaio di marinai della VI flotta americana ai quali ha fatto notare che la loro visita in Vaticano è avvenuta il giorno in cui la chiesa negli Stati Uniti commemora Elizabeth Ann Seton, la prima santa americana.

Sciopero della fame davanti alla base di Comiso

Un pacifista, Turi Vaccaro, ha iniziato ieri lo sciopero della fame davanti ai cancelli della base missilistica di Comiso per sollecitare la riconversione della struttura militare a «progetti di difesa popolare non violenta».

LILIANA ROSI

Nella cintura di Torino

I funerali delle vittime del «rogo di Capodanno»

La madre di Teresa Bambino piange sulla bara della figlia

TORINO. Mentre permangono molto gravi le condizioni di alcuni scampati ricoverati *al Cto, si sono svolti ieri in* corso Traiano i funerali di Carmela Teresa Bambino, la prima vittima del rogo di Capodanno nel garage-tavernetta di Brandizzo. Ha partecipato al rito funebre una delegazione del consiglio municipale che ha decretato il lutto cittadino nel Comune della cintura torinese. Oggi, a Pianezza, verranno invece sepolti Maria Darmiento Sinchetto e il figlio Alessandro, di 4 anni. In una camera asettica del Centro traumatologico sta ancora lottando contro la morte Marco Sinchetto, marito della *Darmiento e padre del piccino*, che ignora la terribile sorte toccata ai suoi familiari. Anche la sorella di Marco, Giuliana Sinchetto di 32 anni, è deceduta nella giornata di domenica: aveva il 90 per cento della superficie corporea piagata dalle ustioni. È il marito, Francesco Carrà, è ancora in prognosi riservata.

Col decesso della Sinchetto, il bilancio dei morti è salito a cinque. Dei feriti, sei versano tuttora in pericolo di vita. Tra essi Giancarla Buzzoni, che ha compiuto ieri 21 anni *in una cameretta* dell'ospedale di Chivasso.

Ieri mattina il prof. Gorino del Politecnico ha iniziato l'esame della bombola da cui si era verificata la fuoriuscita del gas liquido che si è poi incendiato. L'involucro di metallo presenta una fenditura di circa 14 centimetri. I periti stanno ora cercando di appurare per quali cause la bombola ha ceduto, rovesciando un micidiale getto di fuoco sui giovani che ballavano nel garage.

Le indagini sulle due morti per i «botti»

Palermo: ha un volto l'uomo che sparò a Capodanno

Ad una svolta a Palermo le indagini sulle due vittime dei «botti» di fine anno. La polizia ha trovato l'arma con la quale la notte di San Silvestro è stato ucciso il 57enne Vittorio Todaro. Si tratta di una pistola calibro 7,65. È stato individuato anche il proprietario. Per l'altra vittima gli investigatori, a quanto sembra, stanno prendendo in considerazione l'ipotesi del suicidio.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. *Ha un volto* l'uomo che la notte di San Silvestro ha sparato dal balcone di casa sua per salutare il 1988 uccidendo il 57enne Vittorio Todaro. Gli uomini della squadra mobile hanno già individuato l'assassino e probabilmente lo arresteranno nelle prossime ore anche se il nome dell'omicida è coperto dal massimo riserbo. All'*autore del primo omicidio* del nuovo anno si è risaliti tramite una pistola calibro 7,65 trovata in uno degli appartamenti di via Cantieri da dove è partito il colpo che ha ucciso Vittorio Todaro.

«L'arma è quella usata per il delitto – dice un investigatore – questo noi lo diamo ormai per scontato». Ma per incastrare definitivamente il colpevole gli investigatori attendono l'esito della perizia *balistica comparativa. La po*lizia scientifica sta infatti procedendo al confronto dei proiettili trovati in canna alla pistola sequestrata con quello che ha stroncato la vita di Todaro. Tra sabato e domenica gli agenti di polizia hanno interrogato tutti gli inquilini del palazzo da dove è partito il colpo mortale: molti di essi sono stati sottoposti alla pro*va del guanto di paraffina e in* alcune case sono state sequestrate una decina di pistole, tutte comunque denunciate.

Ricostruita anche la dinamica del delitto. La mezzanotte del 31 dicembre era passata da appena dieci minuti. Vittorio Todaro, la vittima, era ancora seduto a tavola con i suoi familiari quando è stato raggiunto da un proiettile sparato dal palazzo di fronte, in via Sciaccheri. La pallottola ha bucato l'imposta interna ed il vetro andandosi a conficcare nel torace di Todaro. L'uomo, seppur ferito, ha avuto il tempo di alzarsi da tavola e di urlare agli altri commensali di mettersi al riparo, poi si è accasciato tra le braccia del figlio dicendo «mi hanno ammazzato».

Qualche novità anche sul fronte delle indagini per l'altro morto di Capodanno, il 43enne Salvatore Tineo, originario di Caltagirone ed emigrato a Torino da dove era tornato per trascorrere le feste in famiglia. La polizia avanza l'ipotesi che Tineo si sia suicidato e per farlo abbia scelto proprio la notte di San Silvestro. Tuttavia l'ipotesi deve essere ancora verificata. Salvatore Tineo è rimasto ucciso da un colpo alla fronte *partito da una Beretta 7,65 di* proprietà di Rosario Garofalo, cognato della vittima. I parenti di Tineo hanno raccontato alla polizia che il loro congiunto sarebbe rimasto ucciso accidentalmente mentre cercava di caricare l'arma. Una versione dei fatti, quest'ultima, che non convince del tutto gli investigatori che hanno sottoposto tutti i familiari di Tineo alla prova del guanto di paraffina.

Lampedusa

Trovato morto l'assessore

ISOLA DI LAMPEDUSA (Agrigento). L'assessore alla *Pesca dell'isola di Lampedu*sa, Nicola Costanzo, 59 anni, scomparso il 22 dicembre scorso durante una battuta nel canale di Sicilia con il suo battello «Pietro Paolo» e che in un primo momento si pensava fosse annegato, è stato trovato morto nell'imbarcazione vicino all'isola di Kechenne (Tunisia).

Il natante è stato avvistato da alcuni pescatori tunisini il 29 dicembre scorso, ma la notizia, per motivi rimasti sconosciuti, forse per le difficoltà nell'identificazione di Costanzo, è stata data soltanto ieri pomeriggio al sindaco di Lampedusa, Nicola Fragapane.

Il corpo di Costanzo, morto presumibilmente per un collasso cardiocircolatorio, è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Monastir, dove oggi sarà sottoposto all'autopsia per verificare le cause della morte.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Dopo la mostra di pittura

Ora il boss Luciano Liggio pensa di scrivere le «lettere dal carcere»

PALERMO. Luciano Liggio intende raccogliere in un libro le lettere inviate dal carcere a Salvatore Traina, uno dei suoi avvocati, lo stesso che ha curato in ogni dettaglio ed inaugurato la mostra di pittura dell'ergastolano. È stato lo stesso Traina a darne notizia sottolineando che il suo cliente vuole essere conosciuto in tutti gli aspetti della sua personalità. Alla domanda su chi possa essere interessato alle «Lettere dal carcere» di Liggio il legale ha detto che «c'è stata già qualche trattativa con editori, ma ancora non c'è nulla di stabilito».

Ieri Liggio ha scritto al ministro della Giustizia denunciando di subire un trattamento discriminatorio; Liggio, in particolare, chiede di potere consegnare *i suoi quadri, così co*me avveniva sino ad un mese fa, ai familiari Il capomafia sconta la condanna all'ergastolo per il duplice omicidio compiuto il 10 agosto del 1958 di Michele Navarra, primario dell'ospedale di Corleone, e del medico Giovanni Russo, vittima occasionale. Successivamente furono inflitti al boss 16 anni di reclusione per i sequestri di Luigi Rossi di Montelera e Pietro Torielli. Liggio è stato invece assolto dall'accusa di avere ordinato l'assassinio dell'on. Cesare Terranova e del maresciallo di polizia Lenin Mancuso. Per insufficienza di prove il 16 dicembre scorso Liggio è stato anche assolto dall'accusa di associazione per delinquere mafiosa. Liggio ha già scontato 19 anni di carcere e, a detta dell'avvocato Traina, «è gravemente malato, per insufficienza renale e tubercolosi ossea, ma bisognerà attendere – prosegue il legale – che abbia scontato venti anni prima di avanzare una istanza di semi libertà»

Sconta una pena di 20 anni

Nozze a Chivasso per Giuseppe Potenza terrorista «in permesso»

TORINO. Giuseppe Potenza, una delle ultime «reclute» del terrorismo torinese, si è sposato nel duomo di Chivasso con un'infermiera del locale ospedale, Luigina Villirilli. Potenza ha 29 anni, la sposa due di meno. L'ex terrorista è stato già condannato a vent'anni di carcere per vari reati: le accuse più gravi riguardavano la sparatoria avvenuta nella notte tra l'8 e il 9 ottobre del 1982 nel Canavese, in provincia di Torino. Potenza, Fiore De Mattia e Roberto Tua stavano recandosi ad una riunione quando furono fermati da una pattuglia dei carabinieri. I tre aprirono il fuoco, uccidendo il vicebrigadiere Benito Atzei e ferendo un altro carabiniere, che si salvò fingendosi morto. Nel «commando» terrorista v'era anche Giuseppe Scirocco, considerato il leader della frazione torinese, ed ex appartenente alle Brigate rosse napoletane.

Potenza, che ha potuto sposarsi in duomo grazie ad un permesso di alcune ore concessogli dal giudice di sorveglianza, e che alla cerimonia è arrivato accompagnato da alcuni uomini della Digos, non viene considerato un *«pentito»*. La condanna a vent'anni gli fu inflitta il 26 febbraio dell'85 dai giudici della prima Corte d'assise di Torino.

Il matrimonio è stato celebrato da don Piero Bertotti. I due giovani si conoscevano da tempo, prima che Potenza entrasse nella clandestinità. È stata una cerimonia con tanto di invitati, lancio di riso agli sposi all'uscita dalla chiesa e abito bianco per la Villirilli. Poche ore dopo Giuseppe Potenza è stato riaccompagnato in carcere

Da Malta Brincat accusa

«Violati i miei diritti Denuncerò l'Italia alla Corte europea»

LA VALLETTA. L'ex ministro della Giustizia maltese, Joseph Brincat, ha annunciato che questa settimana chiederà alla Corte europea dei diritti umani di condannare lo Stato italiano per violazione di tali diritti nei suoi confronti durante la detenzione in Italia. Attualmente deputato laburista e rappresentante del parla*mento maltese* all'assemblea del Consiglio d'Europa, Brincat chiede anche il pagamento simbolico di mille lire per danni. Inoltre, parlando l'altra sera ad un comizio, ha dichiarato che verrà in Italia per partecipare, venerdì prossimo su Raidue, alla trasmissione «Giallo» condotta da Enzo Tortora. Si parlerà – manco a dirlo – delle disfunzioni del nostro sistema giudiziario.

Il «caso Brincat» è ancora *fresco nella memoria* dell'opinione pubblica. L'ex ministro laburista fu arrestato il 5 dicembre dell'anno scorso, in una autofficina nei pressi di Maratea, in Basilicata, insieme a Maria Concetta Shires, moglie di un gioielliere dell'isola. Il manto della donna, Colin Shires era rimasto vittima a novembre, in quella stessa zona, di un incidente d'auto, e la sua vettura era temporaneamente «parcheggiata» a Maratea. Da un doppio fondo Brincat e la *Shires* avevano prelevato un contenitore pieno di gioielli, metallo prezioso e valuta. Fra le banconote ce n'era una proveniente da un sequestro di persona. Arrestati dai carabinieri, Brincat e la Shires erano stati in carcere per 25 giorni. Il parlamentare fu rilasciato il 28 dicembre per ordine del tribunale della libertà. Ieri a Napoli è stato interrogato Colin Shires, il quale ha assicurato i giudici che il «carico» era legale. Il doppio fondo costituva – a suo dire – una precauzione contro i ladri

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Umberto Cerroni: marxismo, veteromarxismo, le classi, leggendo Zygmunt Bauman.
Gina Lagorio: Avraham B. Yehoshua, poesie di una Gerusalemme.
Paolo Ceccarelli: amministrare l'urbanistica.
Romolo Caccavale: Lech Walesa, «buon diavoletto a Danzica».
Oscar De Biasi: altre fotografie dal Friuli.

l'Unità

Iniziativa in Senato

Violenza in carcere ai minori: una legge delle sinistre

NEDO CANETTI

ROMA L'opinione pubblica è rimasta profondamente scossa nelle scorse settimane da una serie di drammatici episodi che hanno coinvolto giovani e giovanissimi Incarcerazione di ragazzi addirittura una morte in carcere, «omicidi bianchi» di minorenni che lavoravano, senza alcuna sicurezza in cantieri edili del Mezzogiorno Sul lavoro giovanile, i gruppi parlamentari del Pci di Camera e Senato hanno già presentato mozioni di cui abbiamo dato notizia perché il problema venga al più presto affrontato in Parlamento Per quanto riguarda, invece, le incarcerazioni di minori, un'iniziativa è stata assunta unitariamente a Palazzo Madama da senatori comunisti (Giglia Tedesco, Ersilia Salvato, Matilde Callari Galli), socialisti (Francesco Guizzi) della Sinistra indipendente (Boris Ulianich), dei Federalisti europei (Marco Boato), che hanno presentato al riguardo una proposta di legge che prevede, in un unico articolo, che venga esclusa in ogni caso, per i minori l'applicazione delle misure di sicurezza stabilite dal Codice penale L'iniziativa prende spunto dalla morte nel carcere di Nisida (dov'era rinchiuso appunto per «motivi di sicurezza») del quindicenne Gennaro Padovani e dalle ripetute violenze subite nel carcere minorile di Eboli dal dodicenne Vincenzo Equabile I senatori ricordano, nella relazione che accompagna il progetto di legge che sono in corso iniziative legislative (una anche del Pci) per una riforma generale della giustizia minorile quella ora assunta non vuole essere un ostacolo, ma un anticipazione della riforma, tale da cancellare subito un anacronistica e incivile applicazione delle misure di sicurezza ad adolescenti e addirittura a bambini vittime spesso di emarginazione e bisognosi di rieducazione e solidarietà Non sicuramente di carcere, di maltrattamenti in carcere, di morte in carcere È possibile che la proposta di legge possa discutersi al più presto, considerato che anche la Dc è d accordo (non ha firmato il documento perché era assente il suo responsabile per la Giustizia) e che il governo – che ha presentato un suo ddl sulla violenza ai minori – sembra disponibile

Carolina Panico, 3 figli, ha abbandonato la neonata di Napoli

«Confesso, sono la madre»

È stata rintracciata dai carabinieri la madre della neonata abbandonata l'altro giorno subito dopo il parto a Pomigliano d'Arco. Carolina Panico, 27 anni, separata dal marito e madre di tre figli, ha dichiarato di aver fatto tutto da sola e di aver anche concordato con una coppia senza figli la «cessione» della neonata. Le condizioni della «trovatella» intanto continuano a rimanere stazionarie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

La bambina abbandonata a Napoli

NAPOLI «Ho fatto tutto da sola, ho nascosto la gravidanza a tutti perché avevo paura di essere cacciata di casa dai miei genitori con i quali convivo insieme con i miei tre bambini, dal momento in cui, tre anni fa, mi sono separata da mio marito La bambina, una volta nata, la dovevo consegnare a una coppia senza figli, che si era detta d accordo a tenerla con sé e a farla crescere bene Non poteva morire, ne ero sicura, quando è nata l ho avvolta ben bene in un lenzuolo e l ho portata dove l hanno ritrovata»

Carolina Panico, 27 anni, madre di tre ragazzi, Gennaro di 10 anni, Agostina, di 9, Emilio di 4, sposata a 16 anni e «separata» a 24, ha confessato tra le lacrime ai carabinieri di essere proprio lei la mamma della «trovatella» di Pomigliano d'Arco

«Qualche tempo fa ho avuto una relazione con un trentanovenne di S Anastasia, Mario Esposito – ha spiegato ancora la donna – mi sono accorta di essere incinta e ho avuto paura Mio padre Ferdinando, operaio in pensione, di 70 anni, e mia madre Lucia, casalinga, non avrebbero accettato questa gravidanza Mi avrebbero buttato fuori di casa e io non sapevo dove andare»

Di qui la decisione di nascondere tutto a tutti, di prendere contatti con la coppia che abita forse in una delle case che si affacciano sul cortile in cui è stata lasciata la neonata e che «gratuitamente» l'avrebbe fatta crescere «Gratuitamente», Carolina Panico questa parola l ha ripetuta più volte nel timore ovvio di essere incriminata più pesantemente gli inquirenti infatti stanno indagando anche sull ipotesi di una compravendita della piccola, effettuata magari attraverso un mediatore, come sovente avviene in questa zona

Il racconto prosegue «Di notte mi son venute le doglie, ho trattenuto le grida e il dolore, quando la piccola è nata, sempre di notte, sono andata nel cortile della casa (che dista pochi passi dalla sua abitazione ndr) e l ho lasciata su una tavola sotto un arco, accanto al forno» Ma Carolina Panico non spiega dove attingeva la sicurezza che la neonata non sarebbe morta Il pretore di Pomigliano d Arco Pierluigi Di Stefano, dopo la deposizione e fatta effettuare alla donna una visita ginecologica che ha confermato il recente parto, l ha denunciata a piede libero per abbandono di minore

La storia della *trovatella* di Pomigliano d Arco non sembra chiusa però Fra i risvolti su cui si indaga l identità della coppia che s era offerta di allevarla

Per la neonata, ricoverata nel reparto di patologia neonatale dell ospedale Santobono, la prognosi resta riservata l esposizione al freddo per alcune ore e la presenza di un ittero non contribuiscono a chiarire il quadro clinico I sanitari si dichiarano, comunque, ottimisti

Le decine di telefonate giunte al centralino dell'ospedale dimostrano che c è molta gente che vuol darle una famiglia Ed entro due o tre settimane al massimo il tribunale dei minori dovrà decidere la sua sorte

A Pacentro (L'Aquila) una Madonna di 4 metri

Una madonna di bronzo lucido (Madonna la cantante), alta quattro metri abbondanti, seminuda, le braccia tese in alto in un passo di danza, con ai piedi una logora valigia da emigrante, sarà collocata alla fine di febbraio nella piazza di Pacentro (L'Aquila) davanti al castello medioevale L'annuncio è stato dato ieri a Roma, in una conferenza stampa, dall'associazione «Amici dello spettacolo» che ha patrocinato l'iniziativa Presente anche l autore dell opera, lo scultore Walter Pugni, che ha presentato il bozzetto in creta della scultura (nella foto) Il sindaco di Pacentro, il paese dal quale emigrarono verso gli Stati Uniti gli antenati di Mary Louise Ciccone, in arte Madonna, ha inviato un messaggio di adesione all'iniziativa. La statua costerà mezzo miliardo di lire, di cui la metà per l'artista

Divorziati e soli? Chiamate questo club di Firenze

Avete divorziato recentemente e vi sentite un po' giù di corda, anzi, confessatelo, siete in piena crisi depressiva? Chiamate Firenze 23.41.335. A questo numero vi risponderà l'associazione separati divorziati (in sigla Sedi). Un'associazione che annovera già 600 soci e si avvale di punti d'appoggio in 58 città italiane. 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, una voce sarà a vostra disposizione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELE PUGLIESE

FIRENZE Se l'associazione fosse nata un po prima, Riccardo Pazzaglia, il separato in casa di Quelli della notte' l avrebbe celebrata insieme alla fettuccina rossa per delimitare gli spazi di un letto che fu a due piazze e ai mattoni e alla cazzuola per dire chiaro e tondo come stanno le cose Ma l associazione dei separati e divorziati, già diffusa da un bel pezzo negli Stati Uniti è nata a Firenze solo tre mesi fa

In così poco tempo però ha già raccolto 600 soci soffiando un idea «aggregativa» che avrebbe potuto ridare lustro e notorietà a qualche associazione femminista Ma i venti della solidarietà e del mutuo soccorso si sono assopiti da un pezzo, e a dare una mano alla donna appena abbandonata dal marito che non sa dove mettere le mani ci pensa un «club» che in otto anni si è specializzato nel trovar moglie a «distinto cinquantenne, colto, raffinato, desideroso di affetto e comprensione» o partner fedele e premuroso a «bella, intelligente educata, scopo matrimonio»

Gli animatori della Sedi l'associazione separati e divorziati sono infatti i titolari del «Club incontri» un'agenzia matrimoniale che ha sede in via dell'Oruolo 23 a Firenze proprio a un passo dalla cupola del Brunelleschi e che è nata 8 anni fa come tante consorelle sparse su tutto il territorio nazionale

Un punto di riferimento

Il club confida di diventare un punto di riferimento per i 72 mila che ogni anno decidono di voltar la schiena al fatidico sì Le adesioni raccolte in soli tre mesi fanno ben sperare, ma per farsi conoscere di più il club ha già mandato in tipografia il numero uno dell «Incontro» un bimestrale per uomini e donne soli pieno di annunci di feste, party, occasioni di viaggi, consigli psicologici e legali per single, sull orma dell americano «The Journal of devorce»

«Per ora – precisa la signora Marta che sui cognomi e sul giro di persone che gravitano intorno all agenzia matrimoniale Club incontri preferisce non rispondere – ci facciamo pubblicità solo nelle pagine delle inserzioni del Corriere della Sera' e della Gazzetta dello Sport , ma finiamo nella rubrica club e associazioni in mezzo ad annunci di hostess e fotomodelle»

Il programma del club dei separati e dei divorziati prevede tre fasi di intervento una prima una durante e una dopo la separazione Insomma se tira aria di tempesta sull agenda fra i numeri delle emergenze ci si può appuntare lo 055 23 41 335 La linea è rovente ma prima o poi rispondono

Centomila lire all'anno

«Se non ci appoggiassimo a questa struttura dice la signora Marta, una delle titolari del club non potremmo offrire ai soci neanche una breve consulenza telefonica» Aderire al club infatti costa solo 100 mila lire l anno E con quel solo biglietto a detta della signora Marta si hanno molte cose Innanzitutto una specie di telefono amico non stop per far fronte alla più disperata crisi di solitudine Poi un avvocato a tariffa «concordata» in qualsiasi città si debba dire addio al grande amore Stesso discorso per lo psicologo al quale si può chiedere una terapia relazionale prima di arrivare alla rottura nel tentativo di ricercare una soluzione del conflitto oppure sostegno e conforto a separazione avvenuta E ancora la baby sitter se, avendo dei figli, si ha intenzione di distrarsi o ritentare accettando l'invito a cena del collega d ufficio I più sfortunati possono contare su un'agenda piena di nomi per ritessere rapporti e amicizie, visto che con il divorzio spesso se ne vanno anche tutti gli habitué del vecchio nido d amore Con un pizzico di fortuna si trova anche un lavoro «È facile – spiega la signora Marta – che tra i nostri soci ci sia giusto quello che sta cercando un dipendente, magari una segretaria un agente di vendita, un commercialista Be', perché non dare quel posto ad un altro dei nostri soci?»

Chi sono gli affiliati al neonato single-club? «Soprattutto donne – risponde sicura la signora Marta – Fra i 35 e i 40 Per gli uomini è più facile Separandosi il più delle volte perdono solo la poltrona e la libreria anche se dopo un po' di tempo avvertono molto forte la solitudine o meglio la mancanza del clima familiare»

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

RENAULT
VI CONSIGLIA DUE VALORI
SUI QUALI INVESTIRE.
ENTRO IL 15 FEBBRAIO.

Valore auto Ovvero, il valore automobilistico di una Renault. Perchè qualsiasi Renault esprime il valore della tecnologia applicata al confort, alle prestazioni, alla riduzione dei consumi. Il valore di un rapporto privilegiato tra l'auto e chi la guida. Il valore della scelta più personale e più ampia, nel panorama auto.

Valore finanziario Ovvero, il valore del Servizio Finanziario Renault. Proposte vantaggiose e differenziate, perchè ci sono auto per ogni esigenza, e diverse soluzioni di acquisto per ogni auto Un valore finanziario di cui conviene approfittare. Qui a fianco, tre delle proposte finanziarie valide su tutta la gamma Renault, sino al 15 febbraio. Le trovate anche su Televideo a pag. 305

* Salvo approvazione DIAC Italia S.p.A I tassi sono quelli normalmente praticati e le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. I prezzi riportati negli esempi sono calcolati con IVA al 18% salvo eventuali variazioni di legge Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle Renault sceglie lubrificanti elf

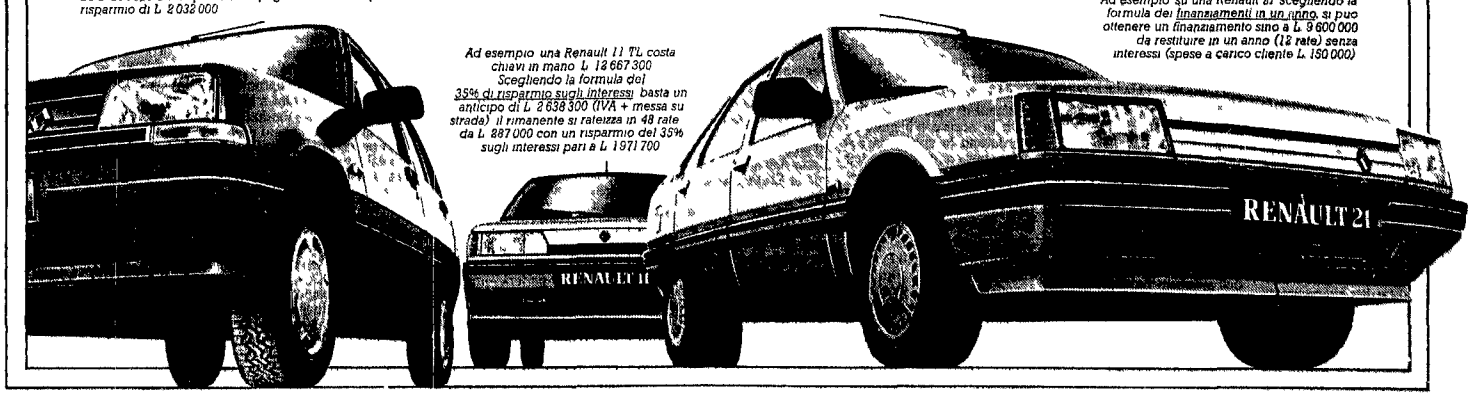
DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO
FINANZIAMENTI SINO A 11 MILIONI IN UN ANNO SENZA INTERESSI
RATEAZIONI SINO A 4 ANNI CON IL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI*

RENAULT
Muoversi, oggi.

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte 5 marce costa chiavi in mano L 9 908 460 Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate basta un anticipo di L 2 167 460 (IVA + messa su strada) il rimanente si dilaziona in 48 rate da L 254 000 delle quali non si pagano le ultime 8 per un risparmio di L 2 032 000

Ad esempio una Renault 11 TL costa chiavi in mano L 12 667 300 Scegliendo la formula del 35% di risparmio sugli interessi basta un anticipo di L 2 638 300 (IVA + messa su strada) il rimanente si rateizza in 48 rate da L 287 000 con un risparmio del 35% sugli interessi pari a L 1 971 700

Ad esempio su una Renault 21 scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno, si può ottenere un finanziamento sino a L 9 600 000 da restituire in un anno (12 rate) senza interessi (spese a carico cliente L 150 000)



Brusciano

«Ci piove nelle case ricostruite»

BRUSCIANO (Napoli). «Non ce la facciamo più. Gli infissi non sono al loro posto, qualche tramezzo si è incrinato. In qualche appartamento piove, gli scantinati sono allagati, mancano negozi, strutture, mezzi pubblici, vivere così è impossibile». Oltre duecento capifamiglia dell'insediamento della ricostruzione del «post-terremoto» dell'80 di Brusciano non sapendo più a chi rivolgersi hanno scritto ai giornali, alla Procura della Repubblica, al capo dello Stato, una lettera però che si è persa nei meandri della burocrazia. Hanno costituito un comitato di agitazione, il parroco, don Pasquale Sepe, cerca di aiutarli finora senza alcun risultato.

«Siamo affittuari - spiega Vincenzo Allinoro, operaio Sebn -. Per 95 metri quadrati pago un fitto di 108mila lire compreso il condominio, ma non riesco a capire chi deve risolvere i problemi che ci assillano».

La ditta «Recchi» di Torino che ha realizzato le case (in questo insediamento vivono almeno duemila persone «ufficialmente», mentre altre, per effetto della coabitazione, vi dimorano solo per alcuni mesi all'anno) se ne lava le mani perché ha consegnato i lavori. La Regione afferma che i difetti riscontrati (i tramezzi che si staccano dal soffitto, gli aeratori che non funzionano nei bagni senza finestre, i campi da tennis costruiti e mai entrati in funzione, il «centro commerciale» che non decolla) non sono imputabili a lei, mentre la Provincia afferma di avere avuto solo un ruolo burocratico nella vicenda ed il comune di Brusciano afferma di essere totalmente estraneo e il tutto deve essere rimandato al commissariato straordinario della Regione, ente al quale, del resto, vengono versate le quote condominiali e il fitto.

«I condomini non sanno più che a chi rivolgersi - afferma il parroco don Pasquale Sepe, che lavora in questo quartiere in condizioni precarie da quasi un anno - la gente che vi abita è stata spiantata da Napoli e portata qui. Ha perso quei legami che in molti casi le consentivano anche di vivere. L'unica struttura "sociale" che funziona è la parrocchia, ma c'è tanto da fare».

«Non ho visto mai tante malattie da raffreddamento nella mia carriera - afferma un medico che bivacchiamo all'uscita da una visita domiciliare -. Qui non c'è neppure la farmacia».

Pochi i negozi, con prezzi abbastanza alti: «Subiamo danni in continuazione - si giustifica uno dei commercianti -. Dobbiamo rientrare delle spese. Se subisco un altro furto o un altro atto di vandalismo chiudo tutto e vado via».

«Per andare a comprare qualsiasi cosa dobbiamo andare in paese, anche solo per un po' di insalata. Anche a Brusciano centro i prezzi sono aumentati, non riusciamo a trovare lavoro, viviamo dimenticati da tutti...», affermano alcune donne che tornano dalla spesa in paese.

Trepidazione per la stagione invernale

Sulle Alpi si continua a sciare sul manto bianco vecchio di settimane Chiuse le piste appenniniche

Per ora poche defezioni fra i turisti

Negli alberghi «tutto esaurito» per un Natale e un Capodanno fra passeggiate e palazzi del ghiaccio

Neve in ferie, impianti fermi

Per molti è stata la rovina delle vacanze invernali: la scarsità di neve è stata infatti totale quasi ovunque e chi era partito in montagna per sciare ha dovuto cambiare programma. Sulle Alpi il manto nevoso era scarso e vecchio di settimane. Ma se lì almeno qualche discesa si è potuta fare, pur fra molte difficoltà, sugli Appennini nemmeno parlarne. Lì la neve nessuno l'ha vista.

ROMA. È lei la grande assente del lungo *ponte* natalizio: sulle città la neve non s'è fatta vedere. Ma anche nelle località sciistiche ha latitato: i manti bianchi che pure coprono, in quota, Cervinia e Cortina d'Ampezzo, il Tarvisio e il Tonale, tutto l'arco alpino, sono ormai «vecchi» di due settimane o più. I bollettini segnalano quasi ovunque neve dura o bagnata. Al Nord, in ogni caso, gli impianti delle principali località turistiche invernali sono attivi, anche se gli Ept registrano appunto, per quantità e qualità della neve rispetto all'anno scorso, condizioni meno favorevoli per gli sciatori. Le cifre sono tutte inferiori al metro d'altezza: Limone Piemonte 80 centimetri, Bardonecchia 55, Livigno 50, Canazei e San Martino di Castrozza 80, mezzo metro in media in Alta Badia, a Bressanone, a Brunico e Dobbiaco. Cervinia svetta con il suo metro e settanta di coltre ancora agibile.

Ma sulle Alpi, di riffa o di raffa, si scia. Sull'Appennino neanche a parlarne: dall'Abetone (da 5 a 25 centimetri, neve dura) alla Sicilia gli impianti sono quasi tutti chiusi. Roccaraso e Pescasseroli, il Terminillo e Monte Livata, Laceno e Campitello Matese, l'Aspromonte e l'Etna, tutti nelle identiche condizioni: neve zero. Il turismo di Natale e Capodanno non sembra averne risentito in maniera rilevante: tutto esaurito negli alberghi e consueta migrazione verso le seconde case, soprattutto in Appennino, col sopraggiungere dell'anno nuovo. Lavorano a tutto spiano i palazzi del ghiaccio e gli altri svaghi «complementari», si lamentano - dove alla mancanza di neve non sopperiscono i «cannoni» - i negozi di abbigliamento sportivo. L'esodo verso le montagne ha contribuito notevolmente alla cifra-record dei movimenti nel periodo tra il 21 dicembre scorso e il 3 gennaio; sulla rete autostradale hanno transitato oltre 11 milioni di veicoli, una media di 799.000 al giorno, superiore del 14 per cento a quella dell'anno scorso. Le punte: la massima il 23 dicembre, con 1.115.000 vetture sulle autostrade ed oltre 2 milioni sull'intera rete nazionale; la *minima* il giorno di Natale, quando in strada veicoli ce n'erano «soltanto» 473.000. Il rientro è già cominciato (un milione e mezzo di veicoli domenica 3 gennaio). E insieme al rientro sono cominciate le vere preoccupazioni per gli operatori turistici della montagna; Natale e, di più, Capodanno, sono infatti periodi che *vanno da sé*. Il problema, soprattutto sull' Appennino, è garantirsi la continuità della *stagione*, per la quale la neve di gennaio è assolutamente indispensabile. I discorsi serali da bar si appuntano sulle previsioni meteorologiche, che continuano implacabili a dare per sicuro un persistente bel tempo.

Un parziale incoraggiamento è venuto ieri, attraverso le parole del colonnello Conte, dal servizio meterologico dell'aeronautica: «Per il 5 e 6 gennaio - ha dichiarato ad un'agenzia di stampa - è previsto il passaggio di una lieve perturbazione di origine mediterranea, che interesserà soprattutto l'Italia centro-settentrionale. Potranno esserci precipitazioni nevose sull'arco alpino al di sopra dei 1.500 metri. Il fenomeno, invece, avrà uno scarso rilievo sull'Appennino. Qualche pioggia, forse qualche leggera nevicata, ma oltre i 1.800 metri d'altezza».

Speranza assai tenue, dunque, per quanti hanno deciso di restare su montagne verdi, non bianche, nell'attesa di poter sfrecciare sugli sci. Non resta che coltivarla fino a dopodomani, quando per la stragrande maggioranza delle famiglie il rientro a casa sarà improrogabile: si torna a scuola in quasi tutte le regioni italiane. Solo Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo e Sicilia hanno procrastinato la riapertura delle lezioni fino all'8 gennaio. La più «vacanziera» sarà la Valle d'Aosta, che nell'organizzazione del calendario scolastico ha deciso di riaprire le aule soltanto il giorno 11. Fra presepi viventi che dovranno rinunciare alla bianca coreografia d'atmosfera e sciovie immobili, ci si potrà consolare con le passeggiate, rese (almeno quelle) possibili da un beffardo sole primaverile.

Che mestiere fai? «Raccoglitore» di siringhe usate

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. Sarà un giovane disoccupato, inserito nelle graduatorie dei «novantisti», il primo «raccoglitore di siringhe» professionale in Italia. Verrà chiamato al lavoro fra pochi giorni, appena la giunta comunale avrà varato la relativa delibera, peraltro già decisa. Una nuova figura di dipendente pubblico, dovuta all'allargarsi del fenomeno droga e delle paure di tanti cittadini di essere contagiati dall'Aids pungendosi con le siringhe abbandonate. A quanto sembra, la nettezza urbana non era in grado di garantire il servizio, come avviene altrove, e finora viene svolto episodicamente dai vigili urbani trevigiani. La decisione della giunta ha origine nello scorso ottobre, quando decine di condomini di alcune vie segnalano la presenza, nei giardini circostanti, di un numero sempre crescente di siringhe. Poi, arrivano crescenti segnalazioni da altri luoghi: i dintorni della stazione ferroviaria, alcune scuole elementari, altre vie periferiche. Tutto nella norma. Ma Treviso, nel Veneto che quest'anno ha registrato oltre settanta morti per droga, è città in cui il fenomeno è relativamente poco diffuso. «Appena» cinque decessi e poche centinaia di tossicodipendenti in cura presso i servizi pubblici e in due comunità religiose private. Insomma, alle siringhe si è meno abituati che altrove, e l'allarme cresce. Si dirà: c'è, come dappertutto, la nettezza urbana. Invece no. Il servizio è ampiamente sotto organico ed appena fuori dal centro storico può solo garantire una affrettata raccolta rifiuti e la pulizia con apposite macchine delle strade asfaltate. E poi c'è il solito conflitto di competenze, testimoniato da decine di verbali. La polizia fa una retata nei luoghi di ritrovo dei tossicodipendenti? Lascia per terra le siringhe e le segnala ai vigili urbani. Questi ultimi avvisano la nettezza urbana e la risposta è: «Non rientra nel nostro mansionario la raccolta di siringhe». Qualche cittadino telefona ai vigili informandoli che nel tal luogo ci sono siringhe per terra? Altri tentativi con la nettezza urbana, ennesime risposte: «Non disponiamo dell'attrezzatura idonea».

A Treviso è andata a finire che le siringhe, per ora, si sono messi a raccoglierle spontaneamente proprio i vigili urbani, quelli del pronto intervento anti-infortunistico; non si può dire che sia un loro compito. Così, la giunta comunale (una alleanza atipica, fra tutti i partiti tranne Msi e Dc) ha preso il problema di petto e, dopo due relazioni degli assessori all'igiene Valerio Zagolin ed ai Lavori pubblici Nilo Bettero, ha deciso di istituire un servizio ad hoc, nuovo di zecca. Per ora verrà chiamato un giovane novantista iscritto nelle graduatorie comunali recentemente formate (gli aspiranti sono 337 per i soli lavori manuali), gli si darà una divisa, un motofurgoncino Ape, guanti e contenitori forniti dall'Usl. E poi via per le strade seguendo, all'inizio, una mappa dei ritrovi dei tossicodipendenti che i vigili urbani stanno redigendo. Per il futuro immediato, si vedrà: o il servizio verrà ripreso dalla nettezza urbana, oppure ci saranno altre assunzioni di novantisti. A meno che non si diffonda un esperimento che sta per iniziare a Rimini, dove le due Unità sanitarie locali distribuiranno gratuitamente siringhe «autobloccanti» appena inventate in Svizzera: dopo la puntura l'ago si ritira in una zona protetta, così non è possibile effettuare più di una iniezione, né pungersi con la siringa abbandonata.

Canti, cortei e doni ai bambini

«La Befana vien di notte» tanti l'aspettano ancora

Sì, forse è vero che «Babbo Natale» l'ha risucchiata e sostituita. Ma sono ancora in molti a ricordarla e festeggiarla. Befane a Bologna, a Livorno, all'Isola d'Elba; e, naturalmente, Befana con la B maiuscola, a piazza Navona... E intanto prendono il volo le vendite di giocattoli. La più venduta? La bambola elettronica Baby Mia che parla, ride e dorme; costa 150mila lire.

CRISTIANA TORTI

ROMA. Almeno nel Centro Italia, non se l'è dimenticata nessuno. La vecchina con scopa, fazzoletto e calze bucate, contrappunto laico della più religiosa Epifania, la festeggiano in molti. E non solo a piazza Navona, dove le bancherelle di giocattoli e di dolciumi resteranno aperte tutta la notte tra il 5 e il 6, per dar modo agli adulti ritardatari di comprare l'ultimo regalo. E' la festa dei bambini, la giornata che celebra l'ultimo giorno delle grandi vacanze invernali. Ma sono molti i paesi che continuano a celebrare questa giornata con canti e manifestazioni folkloristiche dalle radici antiche. Per esempio in Toscana, nell'isola d'Elba, si usa ancora «cantar befana». Gruppi di giovani, a volte in costume, più spesso con la faccia imbrattata di nero e una lunga gonna addosso, girano di porta in porta e chiedono dolciumi e vini. Suonano nenie che si tramandano nella memoria popolare dal XVII secolo, cantano antiche filastrocche. Un corteo sfila la mattina presto da S. Piero in Campo a S. Ilario (due splendidi paesini dell'interno stagliati nel granito); e all'una, gran pranzo collettivo a base di cinghiale («la cinghialata»). A Portoferraio si costruisce un pupazzo che raffigura appunto la Befana e la notte, tra cortei in costume, molti canti e qualche bevuta, lo si brucia per ricordare che «l'Epifania tutte le feste le porta via». Feste con pupazzi, marionette e canzoni si fanno un po' dappertutto in Toscana. A Livorno la befana arriverà in un modo insolito e per ora misterioso; ma sicuramente gli organizzatori riusciranno a stupire: Babbo Natale , per esempio, è arrivato dal mare su un rimorchiatore. Anche a Bologna, da qualche giorno, si vedono «befane» sotto i portici e in piazza Maggiore. E nella giornata del 6 un po' dappertutto ci saranno burattini, distribuzioni di calze zeppe di dolciumi, musica e allegria. Protagonisti, sempre i bambini.

Roma resta la patria della festa della befana , e i romani sostengono non solo di averla inventata, ma anche di averla stenuamente difesa questa giornata di allegria quando qualcuno tentò di abolirla. Anche quest'anno si svolgerà il corteo dei Re Magi, patrocinato dal Comune e dall'Ente del turismo. Tutti in costume, e ad aprire la sfilata i cammelli del circo «Embell Riva» e una biga romana. Si partirà alle 11 dalla *gradinata* della basilica francescana di Santa Maria Aracoeli in Campidoglio. Zampognari della Val di Comino, gruppi folkloristici e la banda di Greccio, il paese ove è sorto il primo presepe. Il corteo attraverserà piazza Venezia e tutta via del Corso, fino a Piazza del popolo. Uno dei Magi avrà con sé un presepio di Betlemme, come simbolo di pace. Qualcuno invece - i soci di gruppi sportivi cittadini - ha scelto una passeggiata ecologica in bicicletta. Intanto sono decollate le vendite dei giocattoli. «È una clientela molto diversa da quella di Natale, forse più tradizionale - dice Gualtiero Sonnino de "il Giocattolaio" - ma tutti, nonni, zii, genitori si affrettano a comperare».I più venduti? Per i maschietti, le auto radiocomandate (da un minimo di 40 mila lire a più di un milione) capaci di camminare su sabbia e neve;: per le bimbe, non c'è dubbio. La più richiesta (alcuni giocattolai sono rimasti sforniti) è la «Baby mia», bambola elettronica che parla, muove bocca e occhi, dice frasi logiche, e si addormenta solo se c'è silenzio assoluto.

Lotta contro l'Aids

Alla cattedra di Aiuti i 200 milioni di Celentano Il rettorato ringrazia

ROMA. In occasione della multa inflittagli dalla Rai, per aver parlato a «Fantastico» di referendum, Celentano fece il gesto «splendido» di aggiungere ai 200 milioni di penale altri 200 milioni «per la lotta contro l'Aids». Ora il rettorato dell'Università di Roma lo *ringrazia* pubblicamente. La cifra infatti è stata destinata alla cattedra di Allergologia e Immunologia clinica diretta da Ferdinando Aiuti, uno dei membri della commissione ministeriale per la lotta contro l'Aids e fra i più attivi nella denuncia di un'inammissibile scarsezza di risorse per la ricerca.

I 200 milioni donati dal cantante - precisa una nota del rettorato - «saranno impiegati per l'acquisto di apparecchiature per migliorare la diagnostica dell'Aids ed in particolare: un dispositivo per l'analisi automatica, un analizzatore di cellule, alcune cappe sterili per poter manipolare il sangue, riducendo al minimo i rischi di infezione per gli operatori».

Ma se all'istituto del professor Aiuti ci ha pensato Celentano, a tutti gli altri chi ci pensa? Nonostante le rassicurazioni del ministro, infatti, in molte regioni non c'è alcuna certezza di finanziamento e fra le cifre annunciate e quelle realmente disponibili c'è un abisso incolmabile.

Ogni anno in Italia si spendono oltre mille miliardi per pupazzi e bambole Solo la «multinazionale» Chicco produce 10mila pezzi al giorno

Per ogni bimbo 100mila lire di giocattoli

Bambole, automobiline, Lego, robot. Per Natale i doni per i bambini decollano. Dietro c'è un business di più di un migliaio di miliardi. Giocattoli per tutti i gusti e per tutte le tasche. Puliti, sicuri, studiati «per favorire il coordinamento psicomotorio». Ne sa qualcosa la Chicco, una multinazionale dell'infanzia, che costruisce diecimila giocattoli al giorno, e li spedisce «dove c'è un bambino».

VINICIO ONGINI

ROMA. Ufficialmente il grande business di Natale si conclude con il giorno della Befana. È una chiusura tradizionale, collaudata, solenne, la fine di un mercato e di un rito collettivo: cessano le vacanze di scuola, Fantastico alla televisione, la lotteria Italia. Comincia un anno nuovo.

Il momento di massima bagarre coincide con l'arrivo delle tredicesime intorno al 15 dicembre. Ma l'inizio della grande corsa cade in un giorno variabile che solo l'Associazione Commercianti decide, di solito nelle prime settimane di novembre. Quest'anno per esempio il business di Natale è cominciato il 9 novembre e il via è stato dato a Milano, la città degli affari. L'Associazione commercianti in giocattoli ha presentato lì il suo catalogo «Tutto giocattoli, le vitamine di Babbo Natale».

L'idea delle vitamine non è soltanto un'astuzia pedagogica. Il presidente dell'associazione la spiega chiaramente: le vitamine fanno bene a tutti, ai bambini, ai genitori, ai commercianti, all'economia nazionale.

Vedere per credere: il mercato dei giocattoli in Italia ha avuto un fatturato di 1.250 miliardi nel 1986, con una bilancia commerciale favorevole alla nostra esportazione di settore nonostante la tenace concorrenza dei paesi dell'Estremo Oriente. Il mercato dei libri per ragazzi, per fare un confronto, nell'età 0-14 anni, è di 120 miliardi, quasi un decimo.

Nel periodo di Natale si spende il 60% circa di tutto il denaro dedicato in un anno all'acquisto dei giocattoli. Nel catalogo sono presentati 700 tipi di giocattoli da un minimo di 6.200 lire a un massimo di 550.000 lire. Tutti scrupolosamente studiati per scongiurare ogni insidia, il particolare che potrebbe essere inghiottito il lamierino che taglia, il surriscaldamento, il colorante che avvelena. Insieme al catalogo è stato lanciato un concorso per bambini fino agli 11 anni: trattare in 15 righe il tema «La bicicletta è tornata di moda: dimmi perché?».

Per i bambini italiani - dicono i commercianti - si spendono *soltanto* 90mila lire a testa all'anno. Gli svizzeri spendono sei volte di più.

Perché un confronto con la Svizzera?

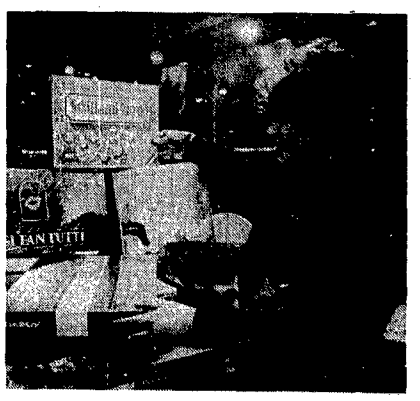
La Svizzera è un paese fuori gara e si è sempre fatta gli affari suoi; è un paese neutrale, neutro, chissà forse non possiede neanche i bambini. Un paese di giocattoli, anzi, un paese giocattolo, «in miniatura».

Il mito, l'ossessione del pulito, l'abuso dei diminutivi e dei vezzeggiativi nei dialetti svizzero-tedeschi, la diffusione del modellismo soprattutto ferroviario, l'associazionismo più minuto fanno di questo paese uno dei maggiori esportatori di pittoresco e di imbellettato. Insomma un giocattolo turistico, in ordine perfetto. Anche se dietro si nasconde una potenza industriale e finanziaria.

Tutti questi valori e questi modi di rappresentare la realtà si ritrovano in quel piccolo impero alle porte di Como, nel comune di Casnate, che si chiama «Artsana Chicco»: 77mila metri quadrati di fabbricato da cui ogni giorno partono 6.000 colli per l'Italia e 4.500 per quasi 120 paesi del mondo, 500 miliardi di fatturato nel 1986 nonostante il crollo delle nascite degli ultimi anni.

Il nome è entrato nella mitologia dell'Italia moderna: «Chicco, dove c'è un bambino» dice lo slogan e sono poche le famiglie che non hanno utilizzato almeno una volta un lettino, un biberon, un passeggino, una culla, un giocattolo con questo marchio.

L'occupazione del mercato è andata estendendosi: dai biberon ai pannoloni per anziani, dalle poltroncine salvabimbo per automobili ai profilattici Control, dai giocattoli ai medicinali. Questa potentissima ramificazione consente alla Chicco di essere presente nel doppio circuito delle farmacie e dei negozi di giocattoli.



Ed ecco le novità di Natale: «Poggy Love» e «Teddy Love» della serie «Ciuffy», due amici in plastisol atossico; «Roddy Chicco» e «Shiotty Chicco», «morbidini», che producono una musichetta e restano soffici anche dopo dieci passaggi in lavatrice. Poi c'è il «Musical Carousel», «Concertina», «Cucciolone Curiosone», «Pony Love», l'intera serie di «Tenerissimi» e «Margherilla», un sole carillon. Per i bambini più grandi, la Chicco propone una serie di giocattoli che «svegliano il coordinamento psicomotorio»: l'Activity School, scrivania in miniatura; il Telephone Desk, tastiera per comporre musica; il Chicco Medical, valigetta professionale con tutti gli accessori; la Chicco Cassaforte, da aprire e chiudere seguendo la sequenza corretta (l'attività psicomotoria!).

Sederini sempre puliti, carillon e cassetforti: il bambino proposto dalla Chicco assomiglia al paesaggio svizzero. Pulito, curato, finto.

La Pravda

«Disarmarsi conviene, costa meno»

MOSCA Col disarmo si risparmia Distruggere i missili, pensare a un equilibrio a un livello più «basso» di quello attualmente esistente, significa spendere di meno e non invece aumentare la spesa come sostengono molte fonti occidentali Lo scrive la «Pravda», in polemica con quanti soprattutto alcuni paesi della Nato, dicono che il disarmo sarebbe «antieconomico», in quanto la riduzione degli armamenti comporterebbe una serie di spese «addizionali» «Certo, sarebbe ingenuo aspettarsi che si riesca ad evitare spese materiali per eliminare le montagne di armamenti cresciute a dismisura nel corso di molti decenni - scrivono i due economisti autori dell articolo sulla «Pravda» - ma queste spese sono nulla in confronto a quanto viene a costare per l'umanità la gara nel campo dei mezzi da guerra» Secondo i due economisti, con il trattato per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio si ottiene un netto vantaggio economico, anche se si tratta di armi già fabbricate e pagate Perché - sostengono i due estensori dell'articolo - si risparmiano le spese di manutenzione che «di regola» sono superiori a quelle necessarie alla distruzione Secondo l'organo del Pcus, inoltre, vi sono misure di disarmo che non richiedono alcuna spesa ma offrono «un colossale vantaggio economico» la cessazione dei test nucleari, dei lanci sperimentali dei missili e, infine, la rinuncia ai programmi come quello delle «guerre stellari». Per quanto riguarda l'iniziativa di difesa strategica voluta da Reagan (la Sdi), non sarà certamente possibile recuperare i miliardi già spesi, scrive la «Pravda», ma verrebbero risparmiati i molti miliardi che questo programma, se dovesse proseguire, assorbirebbe «La risposta asimmetrica dell'Unione Sovietica al programma americano di "guerre stellari" verrebbe a costare molto meno, ma anch'essa sarà sicuramente dispendiosa - conclude la "Pravda" - perciò il modo più semplice di evitare queste spese è quello di disarmarsi e non far pendere sulla testa del genere umano la spada di Damocle missilistico-nucleare». L'articolo, tuttavia non fa riferimento alla polemica che anima il dibattito interno alla Nato e cioè quella alimentata da alcuni paesi che spingono per un ammodernamento degli armamenti convenzionali in virtù di una presunta superiorità sovietica in questo campo

Ucciso un diplomatico della Rfg

Siegfrid Wielsputz era responsabile dell'Ufficio passaporti dell'ambasciata tedesca in Francia

L'attentato è forse di matrice curda

Un volantino del Fronte nazionale di liberazione del Kurdistan era nelle tasche del giovane morto

A Parigi torna il terrorismo

L'hanno trovato due giovani verso le 3 del mattino, mentre agonizzava su una passerella che attraversa la Senna. Così è misteriosamente morto ieri a Parigi un giovane diplomatico tedesco occidentale, Siegfrid Wielsputz, ucciso da due colpi di pistola In tasca aveva, sigillato in una busta, un volantino firmato dal «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Il ponte sulla Senna vicino al punto in cui è stato ucciso Siegfried Wielsputz

PARIGI È ancora avvolto nel mistero l assassinio di un giovane diplomatico tedesco avvenuto a Parigi nella notte tra domenica e lunedì Alla pista curda, suggerita da un volantino in busta sigillata che la vittima aveva in tasca, gli inquirenti per ora non sembrano attribuire pieno credito Lo scritto, firmato dal «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan», non rivendica l'omicidio, limitandosi a condannare l'atteggiamento del governo federale tedesco verso il problema curdo D'altra parte, anche lo stesso ministero degli Esteri di Bonn, per bocca di un suo portavoce, ha dichiarato di non disporre «di alcuna informazione che metta in relazione i separatisti curdi con la morte di Siegfrid Wielsputz», invitando esplicitamente alla prudenza prima di avanzare l'ipotesi di un attentato di matrice politica A una involuzione terroristica del problema curdo aveva fatto pensare anche una telefonata di rivendicazione giunta ieri a Londra all agenzia turca «Anatolia» che attribuiva sia l omicidio di Parig sia il disastro aereo di sabato scorso, avvenuto nei pressi di Izmir, in Turchia (nel quale hanno perso la vita sedici persone che viaggiavano a bordo di un aviogetto tedesco occidentale) ai separatisti curdi

Siegfrid Wielsputz aveva 32 anni, era sposato con due figli Responsabile del settore legale e consolare dell ambasciata, era un quadro amministrativo di rango diplomatico In particolare, si occupava dei rilasci dei visti Era a Parigi dal giugno del 1985 Domenica sera aveva cenato in un ristorante degli Champs d'Elisées con un amico Si erano salutati verso mezzanotte, dirigendosi, presumibilmente, verso le rispettive case Il diplomatico tedesco sarà ucciso poco più di due ore dopo Se per ora la sua persona non è assimilabile al problema curdo, non altrettanto si può dire del suo governo, nel minuto delle organizzazioni curde almeno dalla scorsa estate È del luglio '87, infatti, una sorta di rastrellamento messo in opera in Germania tra gli emigrati curdi da parte del governo federale, alla ricerca di elementi di prova dell'esistenza di una presunta organizzazione terrorista curda responsabile oltre che di «regolamenti di conti tra fazioni rivali», anche di cinque omicidi La polizia tedesca era stata a sua volta accusata dai curdi di essersi appropriata nel corso di una perquisizione a Colonia, di 700 000 marchi e di 152 oggetti preziosi, destinati al sostegno della lotta indipendentista Manifestanti curdi avevano occupato a Parigi, in segno di protesta, la sede della Lufthansa e gli uffici dell agenzia di stampa Dpa Il 5 agosto sedi tedesche di mezza Europa erano state occupate da gruppi di curdi, che accusavano il governo di Bonn di agire su mandato di quello turco Ma si era trattato sempre di manifestazioni pubbliche e pacifiche La somma sequestrata dalla polizia a Colonia apparteneva al «Comitato Kurdistan» di Parigi, e il ministero degli Esteri tedesco sostiene di averla restituita al legittimo proprietario I 11 novembre scorso

Il volantino trovato addosso a Siegfrid Wielsputz e firmato dall *Ernk*, il «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan» L organizzazione venne fondata tre anni fa per iniziativa del «Partito dei lavoratori kurdi», che si prefigge l'obiettivo di creare uno Stato curdo «marxista-leninista indipendente» attraverso la lotta armata Si tratta dello stesso gruppo al quale, in un primo tempo la polizia svedese aveva attribuito l assassinio di Olof Palme Il braccio armato dell *Ernk* in Turchia ha rivendicato negli ultimi tre anni numerose operazioni militari contro l esercito e l amministrazione civile turca nell Anatolia orientale Presieduto dal trentottenne Abdullah Ocallan, l'*Ernk* è piuttosto isolato dal contesto delle organizzazioni degli indipendentisti curdi ieri il portavoce della principale di queste organizzazioni, il «Comitato Kurdistan» ha tuttavia dichiarato di ritenere che l *Ernk* sia estraneo all omicidio, precisando di aver avuto una conversazione telefonica con un rappresentante del gruppo estremista, che avrebbe negato qualsiasi coinvolgimento, definendo l episodio una provocazione anti-curda

Praga, vent'anni dopo

Il «Rude Pravo» attacca Dubcek: «Fu ostaggio di forze della destra»

PRAGA. In questo 1988 carico di anniversari per la Cecoslovacchia, le autorità politiche del paese cercano di esorcizzare i fantasmi della «primavera» del '68 che non smettono di rivivere nell opinione pubblica del paese, e di turbare i sonni dei nuovi dirigenti Proprio ieri in occasione dell anniversario di una delle cruciali giornate del plenum del Comitato centrale del gennaio 1968, che si concluse con l'elezione a segretario del partito di Alexander Dubcek, il «Rude Pravo» sferra un duro attacco ai principi ispiratori della primavera di Praga, ai suoi dirigenti, e personalmente a Dubcek Furono proprio quei dirigenti, scrive l organo del Pcc, che portarono la Cecoslovacchia sull'orlo della controrivoluzione, e fu solo grazie all'intervento di cinque paesi socialisti (solo la Romania, fra i membri del Patto di Varsavia, rifiutò di prender parte all invasione della Cecoslovacchia), che fu possibile ristabilire l'ordine, la legalità e la pace. «L'assistenza internazionalista nell'agosto del '68 di cinque paesi socialisti impedì - scrive il "Rude Pravo" - che la destra e le forze antisocialiste attuassero i loro programmi», e contribuì a «ripristinare la struttura del sistema politico socialista, la legalità e l ordine, restituendo pace al paese»

Il «Rude Pravo» passa poi a contestare un idea insidiosa che sta diffondendosi nell'opinione pubblica quella che, cioè, ci sia uno stretto parallelismo fra la primavera di Praga e la perestrojka di Gorbaciov «I nostri nemici ideologici e di classe - scrive a questo proposito il ' Rude Pravo" - hanno messo in giro iliazioni secondo cui i tentativi degli opportunisti di destra e dei revisionisti in Cecoslovacchia nel 68 sarebbero identici alla ristrutturazione in atto in Urss» Si tratta di «un'oltraggiosa, vergognosa, esile menzogna, dal momento che la destra allora mirava allo smantellamento del socialismo», mentre «il programma di ristrutturazione varato in Urss, nel nostro paese e in altri paesi socialisti è un programma di sviluppo del socialismo e della democrazia socialista» Della «deviazione controrivoluzionaria» dai principi di una riforma che pure era imposta dai fatti, il giornale rende personalmente responsabili i dirigenti di allora Dubceck in primo luogo Fu Dubcek, scrive il «Rude Pravo», che fece «concessioni alle forze di destra» di cui poi divenne «ostaggio a causa della sua mancanza di principi e del suo disfattismo» In quest'ottica, l'articolo giustifica pienamente le espulsioni di massa dal partito che seguirono «Gli sviluppi successivi - scrive - hanno pienamente confermato la correttezza di quelle conclusioni, ed esse rimangono valide ancora oggi»

Il giornale sottolinea infine che gli organi dirigenti del partito hanno recentemente approvato un ampio programma di rinnovamento, il cui fulcro è una «riforma economica» che prevede «mutamenti fondamentali nel sistema direttivo, il rafforzamento della democrazia socialista».

Ventotto secondi per la guerra H

NEW YORK Ventotto secondi per decidere lo scoppio delle «guerre stellari», ventotto secondi per decidere la vita o la morte di gran parte dell'umanità Sono questi i margini di tempo che, secondo calcoli resi noti ieri dal quotidiano americano «Christian science monitor», i militari americani avrebbero per decidere se mettere in azione o no lo «scudo spaziale» una volta installato, nel caso di un attacco nucleare sovietico

All'agghiacciante brevità del tempo di decisione, si arriva attraverso la spiegazione tecnica dei tempi di funzionamento dello «scudo». Se questo fosse installato, i missili sovietici sarebbero particolarmente vulnerabili nei primi cinque minuti dal lancio, nel momento cioè in cui, essendo la traiettoria in ascesa, la loro velocità sarebbe meno intensa, e l'obiettivo sarebbe dunque più facilmente individuabile per i sensori infrarossi dello «scudo spaziale»

I tempi di reazione dello «scudo spaziale» rendono essenziale che il sistema sia attivato entro cinquantotto secondi dall'inizio dell'attacco sovietico occorrono infatti poco meno di quattro minuti per individuare e distruggere i missili avversari Secondo le rivelazioni del «Christian science monitor», i satelliti americani sono in grado di registrare l'inizio di una offensiva nucleare sovietica solo 30 secondi dopo il lancio dei primi missili Ecco dunque che, per prendere la decisione di attivare lo «scudo», cioè di far partire i missili anti-missile, resta una manciata di secondi, cinquantotto meno trenta, ventotto per la precisione.

Ma chi sarebbe ad utilizzare quei terribili secondi, a prendere cioè la decisione fatale dello scatenamento delle «guerre stellari»? I piani del programma dello «scudo spaziale» prevedono la computerizzazione di gran parte dei processi esecutivi Sarebbe un computer, allora, a decidere la sorte dell'umanità? L interrogativo si impone, angoscioso, agli ambienti scientifici che lavorano al progetto «Non possiamo affidare ad un computer la decisione finale - sostiene uno dei ricercatori coinvolti nelle ricerche sulle «guerre stellari» - Una attivazione del sistema, fatta per errore, potrebbe infatti causare malintesi con i sovietici e far divampare una guerra mondiale Non ci sono dubbi che la decisione ultima dovrà essere presa da un essere umano»

Ma, si obietta dovrà essere una scelta quasi istantanea qualsiasi ritardo permetterebbe infatti ai missili avversari di penetrare attraverso le maglie del sistema difensivo americano Quale mente umana avrà la forza e l autorità di decidere da sola, «istantaneamente» se scatenare la devastazione nucleare o no? «È un grosso problema» ammette il colonnello Richard Paul, vicecapo della divisione sistemi elettronici dell'aviazione militare americana

Le preoccupazioni che il progetto di «scudo spaziale» desta anche negli ambienti politici (mentre tuttavia ricercatori e tecnici assicurano che «nulla è stato ancora elaborato» per quanto riguarda i controlli del sistema), si sono riflessi in un emendamento inserito nel bilancio della difesa per il 1988, secondo il quale devono essere delle persone, e non dei computer, ad attivare qualsiasi sistema di difesa strategica

Del resto, si obietta negli ambienti del Pentagono un attacco nucleare sovietico non partirebbe all'improvviso, ma sarebbe preceduto da un periodo di acute tensioni fra Usa ed Urss In questo caso, il presidente potrebbe delegare ad un comandante militare il potere di avviare le «guerre stellari» Ma e, anche questa, una prospettiva tutt'altro che rassicurante

Polizia sotto accusa in Cina: aggredisce e non protegge

PECHINO Nuovo grave episodio di violenza nei confronti di uno studente Questa volta si tratta di un giovane messicano che, dopo essere stato vittima di una aggressione teppistica, non è stato soccorso dalla polizia che anzi lo ha gravemente malmenato

A denunciare l'accaduto sono stati ieri mattina una cinquantina di studenti stranieri che hanno inscenato una manifestazione di protesta in piazza Tian'an Men Il 30 scorso, Francisco Reyes, un messicano che studia arte presso l'università di Hangzhou, e in questi giorni a Pechino per passare le vacanze, è stato aggredito da alcuni giovani cinesi Nel tentativo di sfuggire agli aggressori, Reyes è caduto dal quarto piano È stata chiamata la polizia che lo ha trattenuto dalle 3 di notte alle 10 del mattino, senza prestargli assistenza, anzi malmenandolo e impedendogli di chiamare l'ambasciata messicana Quando finalmente il giovane è stato trasportato in ospedale, i medici hanno constatato che aveva la spina dorsale spezzata

Sull'accaduto non c'è alcun commento ufficiale cinese, mentre ha protestato l'ambasciata messicana C L 7

Una chiazza di petrolio lunga 70 chilometri galleggia sull'Ohio

Quando un fiume rischia di morire... ma in America non fa più notizia

Una chiazza di petrolio spessa decine di centimetri e lunga una settantina di chilometri si spande lungo il corso dell'Ohio, allarmando cinque stati. Ma l'incidente ecologico provocato dalla rottura di una cisterna suscita meno emozione di quanto il cronista si sarebbe aspettato. «Forse perché il fiume Ohio è già moribondo per conto suo», ci fa notare un noto esponente verde, Barry Commoner.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Con i sacchetti gonfiabili i tecnici si preparano ad arginare la colossale chiazza di petrolio sull'Ohio

NEW YORK Puzza di benzina per una trentina di chilometri lungo il fiume Una chiazza gigantesca di petrolio spessa una dozzina di centimetri e lunga a questo punto una settantina di chilometri da sponda a sponda Acqua potabile che potrebbe essere razionata per 750 000 abitanti di Pittsburgh La guardia nazionale messa in stato di allerta per garantire le forniture di acqua agli ospedali Scuole chiuse Appelli alla dichiarazione di «stato di disastro federale» da parte degli Stati che sono interessati o lo potranno essere nelle prossime ore Pennsylvania West Virginia, Ohio, Kentucky, Indiana e Illinois Un'ordinanza di evacuazione notturna, poi revocata una volta finito il rischio di esplosioni e incendi, per i 1 200 residenti del quartiere della cittadina di West Elizabeth

È qui a West Elizabeth che nella notte tra sabato e domenica è crollata una cisterna di benzina diesel rovesciandone milioni di litri nel fiume Monongahela, che, passata Pittsburgh pochi chilometri più a valle, e unitosi all'Allegheny, diventa Ohio «Il problema è che si tratta di una fuga di carburante massiccia, che forma una macchia da sponda a sponda per le venti miglia da qui (Pittsburgh) a Elizabeth», aveva dichiarato domenica il commissario «grandi rischi» di Pittsburgh, Glen Cannon Ieri si era già estesa per quasi 70 chilometri dal punto dell'incidente a valle

Questa la notizia, che però non sembra suscitare più di tanta emozione, diremmo assai meno di quella suscitata dall'inquinamento del Reno un paio di anni fa o se, mettiamo, un incidente del genere succedesse sulle rive del Ticino o dell'Adda Eppure questo è il paese dove è nato praticamente, agli inizi degli anni 60, il movimento ambientalista E l'incidente è avvenuto nel bacino idrico del lago Erie, uno di quelli che era stato al centro delle campagne ecologiche degli ultimi due decenni, quando era stato indicato come l'esempio di «lago morente»

Telefoniamo al professor Barry Commoner, uno degli esponenti intellettuali «verdi» più attivi negli Stati Uniti E gli chiediamo come mai nei media si parli del problema dell'acqua potabile e di quello ormai superato, di un rischio di incendio o di esplosione nell'abitato immediatamente vicino al luogo dell incidente, ma non delle conseguenze ecologiche al fiume e al sistema idrico cui è collegato

Commoner la notizia l'ha appena sentita alla radio, dice di non essere in grado di valutare la gravità dell incidente, ma ci fa notare che il fiume Ohio e già uno di quelli in coma a causa degli scarichi di una delle regioni tradizionalmente più industrializzate degli Stati Uniti

Lo stesso Commoner in un saggio pubblicato dalla rivista «New York» la scorsa estate aveva avuto occasione di osservare che, malgrado nell ultimo decennio fiumi e laghi siano stati al centro di interventi anti-inquinamento, con la chiusura di impianti inquinanti e la costruzione di impianti di riciclaggio, in questo lasso di tempo la situazione e complessivamente peggiorata anziche migliorare Ad esempio un analisi dei principali fiumi degli Stati Uniti per il periodo dal 1974 al 1981 condotta in circa 400 siti, mostra che non c è stato alcun miglioramento della qualita dell acqua in oltre quattro quinti dei siti ispezionati I colibatteri fecali erano diminuiti solo nel 15% dei siti ed erano aumentati nel 5% di essi, il livello di inquinamento da fosfati era migliorato nel 13% dei casi, ma peggiorato nel 16% Il livello dei nitrati, che derivano dai fertilizzanti chimici usati in agricoltura aveva registrato un miglioramento nel 7% dei casi ma un peggioramento addirittura nel 30%

Quanto al lago Erie, assurto a simbolo delle grida di allarme del movimento ambientalista negli anni 70, anch esso continua a versare in condizioni critiche, malgrado i fiumi affluenti, proprio per la notorietà del «caso», siano quelli che negli ultimi anni hanno subito il maggior numero di interventi anti inquinamento

S.o.s. a livello mondiale

Ogni minuto scompaiono quaranta ettari di foreste tropicali

ROMA Ogni minuto scompaiono dalla faccia della terra 40 ettari di foreste tropicali secondo la Fao, ogni anno vengono completamente disboscati 11 milioni di ettari di foreste tropicali, vale a dire una superficie doppia di tutti i boschi esistenti in Italia, mentre altri 20 milioni di ettari risultano degradati da tagli indiscriminati da parte delle popolazioni locali per ricavarne legna da ardere e terra da coltivare Nelle zone tropicali ogni 10 alberi abbattuti ne viene ripiantato soltanto uno ai ritmi di taglio odierni prima della fine del secolo saranno scomparsi totalmente o parzialmente 300 milioni di ettari di foreste tropicali cioè quasi un sesto di tutte le superfici forestali tropicali mondiali con gravissime conseguenze per la riproduzione dell ossigeno

Il grido di allarme non è questa volta delle organizzazioni naturalistiche, ma di tre organismi internazionali la Fao, l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn) e la «United Nations environnement programme» (Unep) che hanno documentato la situazione sotto il profilo degli equilibri naturali dei suoli, dell erosione delle inondazioni, della desertificazione dei fattori meteorologici su scala planetaria Secondo le tre organizzazioni, le ragioni dell'insensata distruzione delle foreste tropicali sono molteplici, tra cui quelle commerciali dei paesi industrializzati e la necessità dei governi locali di far fronte ai rilevanti problemi economici svendendo il bene più prezioso di cui dispongono pagato sempre meno dagli importatori che fanno i prezzi a loro piacimento

Per ragioni commerciali ogni anno vengono distrutti 5 milioni di ettari di foreste tropicali, le più preziose dal punto di vista ecologico, per la vita animale e vegetale della terra perché le più piovose, le più umide Il 40 per cento del legname tropicale prende la via dell'Europa che e al secondo posto nel mondo nei consumi preceduta solo dal Giappone Inghilterra, Francia, Italia e Germania sono in Europa i maggiori consumatori, ma l'Italia e al primo posto nella lavorazione del legname tropicale per la fabbricazione di mobili di ogni tipo, gran parte dei quali vengono poi esportati

Che fare? Secondo le tre organizzazioni, i governi nazionali dei paesi più industrializzati dovrebbero togliere i premi alla importazione di legname tropicale e al contrario di quanto fanno ora scoraggiare le massicce importazioni con politiche appropriate I risparmi dovrebbero essere investiti nei paesi dell Africa e dell Asia, principalmente Malaysia, Filippine Costa d'Avorio e Gabon, in attività di riforestazione che questi paesi non possono fare per mancanza di capitali L attività delle imprese di trasformazione del legno tropicale dovrebbe volgersi maggiormente all impiego di legname meno pregiato La Banca mondiale degli investimenti infine dovrebbe intervenire per finanziare, a spese dei paesi industrializzati, programmi di riforestazione in tutti quei territori desertificati dell'Africa come il Sahel o la Nigeria i paesi dell ex Congo Belga il Ciad e altri che hanno distrutto le loro foreste per pagare i debiti contratti con i paesi dell Occidente

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto

per la realizzazione di un complesso polivalente per istituti scolastici superiori in comune di Cento

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata L appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato speciale.

L'aggiudicazione avverrà a mezzo licitazione privata, con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art 24 lett. B) della Legge 8.8.1977, n 584 e successive modificazioni, seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione

a) prezzo offerto
b) rendimento e valore tecnico
c) costo di utilizzazione
d) tempo di esecuzione lavori

L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Cento e riguarda la realizzazione di un complesso edilizio, con relativi impianti e palestre, per ospitare un Istituto Tecnico Industriale Statale e un Istituto Statale Commerciale

Saranno considerate anomale le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementata del 5%.

L'importo a base d'appalto è di L. 6.238.595.789.

L'esecuzione dei lavori è prevista in 540 giorni dalla consegna.

Saranno ammesse anche imprese riunite ai sensi della Legge 8 8 1977 n 584 e successive modificazioni

La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è il 30 1 1988

Le richieste redatte in lingua italiana dovranno essere indirizzate all Amministrazione Provinciale di Ferrara, Castello Estense, 44100 Ferrara, Tel (0532) 34 301

Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte 120 giorni dalla data di pubblicazione

Alle domande dovranno essere allegate le seguenti dichiarazioni,

— di non trovarsi nelle condizioni lett a) b), c), d) e), f), g), di cui all art 27 della Legge 3 1 1978 n 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art 27)
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge 13 9 1982 n 646 e successive integrazioni e modificazioni
— di essere iscritti all'A N C per la categoria 2 (edifici civili completi di impianti ed opere connesse ed accessorie) per l importo competente
Opere scorporabili
riscaldamento, idrico, antincendio L 1 079 593 000
elettrico L 442 440 000
Categoria prevalente, 2 - L 6 000 000 000
— se l impresa è straniera, che il titolare o il suo legale rappresentante è iscritto nel Registro Professionale corrispondente dello Stato di appartenenza o nell Albo Nazionale dei Costruttori italiano ovvero in entrambi
— indicante l organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operai, impiegati e dirigenti
— di possedere la capacità economica e finanziaria di cui all art 17 lett a), b) e c) della Legge 8.8 1977 n 584
— di essere in grado di documentare quanto richiesto

Le domande di partecipazione non vincolano l Amministrazione in alcun modo

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 29 dicembre 1987 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 29 dicembre 1987

Ferrara, 29 dicembre 1987

IL PRESIDENTE dott prof Carlo Perdomi

Gary Hart
«Ho tradito solo mia moglie»

NEW YORK. L'ex senatore del Colorado Gary Hart ha ammesso in una intervista televisiva di aver commesso «un errore maledettamente sciocco» nella sua vicenda con Donna Rice.

Hart aveva rinunciato alla sua candidatura alla Casa Bianca nel maggio scorso, dopo aver ospitato per un fine settimana nella sua casa di Washington, in assenza della moglie, la fotomodella Donna Rice. Con una decisione a sorpresa Hart ha deciso alcune settimane fa di rientrare in lizza.

«Penso che il compito di ogni candidato, forse in modo particolare per me in questa elezione, è mostrare le qualità di carattere, di guida, di coraggio, di indipendenza, di integrità necessarie non solo per avanzare idee e proposte politiche ma anche per educare il popolo americano», ha dichiarato Hart in un dibattito alla «Harvard University» trasmesso dalla «Nbc».

Interrogato sulla vicenda della fotomodella, Hart ha ammesso di aver commesso «un errore, un errore maledettamente sciocco». Ma, ha aggiunto, «non ho violato alcuna legge, non ho mentito al Congresso e non ho distrutto alcun documento».

È stato fatto notare ad Hart che era stato lui a sfidare la stampa a seguirlo per sfatare la sua fama di playboy. «Intendevo seguirmi in pubblico – ha risposto Hart con un sorriso – non ho mai fatto in pubblico niente di cui mi dovessi vergognare. Non avrei mai immaginato che i giornalisti si riducessero a nascondersi nei cespugli, a spiare dalle finestre, ad intercettare telefonate».

Hart non ha negato di assumere, a volte, atteggiamenti che possono sembrare arroganti. «Non credo sia possibile concorrere per la presidenza degli Stati Uniti senza avere qualcosa che io chiamerei audacia piuttosto che arroganza – ha detto – senza questa cosa sarebbe impossibile conquistare la presidenza».

Ad Hart è stato fatto notare di aver affermato, tempo fa, di essere «qualificato per governare questo paese come qualsiasi altro negli ultimi duecento anni». «Ho detto veramente questo?», ha replicato imbarazzato il candidato. «Certo, posso precisare la data». «Non occorre: si tratta di una affermazione arrogante – ha ammesso – la ritiro».

Secondo i sondaggi di opinione Hart è il più popolare tra i sette candidati democratici in lizza per la Casa Bianca.

Peres cerca di prendere le distanze da Shamir e rilancia l'idea del negoziato di pace

Arafat non esclude un governo in esilio «I palestinesi danno prova di maturità»

Dissensi a Tel Aviv La violenza non paga

La protesta palestinese dilaga, scontri e manifestazioni sono segnalati un po' da tutti i territori occupati, dove i soldati hanno effettuato nuove cariche e imposto il coprifuoco in vari campi profughi. Giordania ed Egitto prendono nuovamente posizione contro le espulsioni di palestinesi. Il vicolo cieco della violenza repressiva riporta alla ribalta il dibattito su una conferenza internazionale di pace.

GIANCARLO LANNUTTI

Il tentativo israeliano di accreditare un inizio di «normalizzazione» in Cisgiordania e a Gaza è clamorosamente naufragato: sono bastate la uccisione di una ragazza di Al-Ram, presso Gerusalemme, e l'annuncio delle prime misure di deportazione a ridare slancio alla protesta palestinese. Non solo ad Al-Ram, ma anche a Gaza, presso Nablus, a Tulkarem, a Kalkilia ci sono state manifestazioni e scontri; nell'ultima località e in almeno quattro campi profughi i soldati hanno imposto il coprifuoco.

Le espulsioni sono state difese ieri anche dal ministro degli Esteri e leader laburista Shimon Peres, il quale peraltro è ricorso ad una singolare giustificazione, affermando che in proposito il suo governo non fa altro che applicare la legislazione giordana, essendo questa «prevalente in Cisgiordania, quale territorio occupato e non annesso». Un espediente, certamente, ma che denota un evidente imbarazzo. Lo stesso Peres, del resto, in una intervista alla rete televisiva Abc ha cercato di prendere le distanze dal primo ministro Shamir e dalla linea della durezza ad oltranza, affermando che occorrono «negoziati seri» per risolvere il problema palestinese. «Tutti i nostri sforzi – ha detto Peres, riferendosi alla ipotesi di una conferenza internazionale di pace – dovrebbero essere concentrati per l'apertura di una soluzione, un negoziato su base di parità (con i paesi arabi, ndr)... Penso che ora dobbiamo intraprendere delle trattative significative e credo che i negoziati daranno delle soluzioni che nessuno ha suggerito finora, perché oltre a una spartizione della terra si possono ottenere soluzioni come una federazione, una confederazione, associate al governo».

Peres non è sceso in particolari, ma le sue parole riecheggiano l'ipotesi – già formulata in precedenza – di una confederazione israelo-giordana che porterebbe ad una sorta di condominio sulla Cisgiordania e su Gaza. È una ipotesi ovviamente inaccettabile per i palestinesi, e Peres continua a rifiutare il dialogo con l'Olp. Ma il suo atteggiamento segna comunque l'aprirsi di una crepa nel governo di Tel Aviv (anche in chiave pre-elettorale), tanto più significativa se si considera che un altro laburista, il ministro della Difesa Rabin, è invece fra i più tenaci fautori della politica del «pugno di ferro». In tal senso la sortita di Peres è stata valutata positivamente dalla Radio vaticana.

Anche il quotidiano del Pri, la «Voce repubblicana», ha tratto spunto dal dramma dei territori occupati per affermare che «la conferenza internazionale sul Medio Oriente non è più rinviabile» e che «Israele non può illudersi di protrarre all'infinito la situazione attuale nei territori occupati». Pur con un riferimento alla «rivitalizzazione della opzione giordana» (superata dai fatti e contestata dai palestinesi, a cominciare proprio da quelli della Cisgiordania), la «Voce» sollecita «una forte iniziativa politica da parte delle superpotenze», ed auspica che «in Israele prendano piede le posizioni flessibili e razionali di un Peres rispetto alle intransigenze di uno Shamir» e che «una classe dirigente palestinese riesca ad emergere nei territori occupati». Una classe dirigente, si legge fra le righe, alternativa o comunque distinta dall'Olp; ma non è certo questa la prospettiva che delinea la sollevazione popolare di queste settimane.

La risposta indiretta viene da Arafat, giunto ieri sera a Rabat per partecipare alla riunione del «comitato islamico per Gerusalemme». Arafat sottolinea in un'intervista che i tentativi di «cancellare» l'Olp sono «morti e sepolti» e afferma che entro i primi di febbraio potrebbe essere costituito un governo palestinese in esilio. Una ipotesi del genere darebbe evidentemente diverso peso al problema della rappresentanza palestinese nella conferenza internazionale di pace. «La maturità politica del popolo palestinese – dice ancora Arafat – non deve essere documentata ulteriormente». Arafat lascia anche intendere la disponibilità ad uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza, accanto ad Israele: «Se gli israeliani fossero preoccupati per l'esistenza di uno Stato così piccolo e nuovo, accetto fin da ora a nome del popolo palestinese la presenza di forze dell'Onu», ha affermato il leader dell'Olp.

Il funerale di un bambino ucciso durante il raid nel sud Libano

La salma di Krusciov sulla Piazza Rossa?

Un lettore ha scritto al settimanale sovietico Ogonyok proponendo che le spoglie di Krusciov (nella foto) siano trasferite sulla Piazza Rossa dove sono sepolti gli altri grandi dirigenti del Pcus. La lettera, pubblicata dal giornale, ricorda che Krusciov fu destituito ufficialmente nell'ottobre 1964 solo per motivi di salute e che nessuna accusa concreta fu resa nota a suo carico. Egli, scrive il lettore, compì «i primi passi sia pure zoppicanti verso la democratizzazione della società». Chi invece, prosegue la lettera, «fece marcia indietro portando il paese a uno stato di pre-crisi» (evidentemente Brezhnev) è stato sepolto dietro il mausoleo di Lenin.

La Casa Bianca: improbabile che Reagan venga in Europa a marzo

Il portavoce della Casa Bianca ha affermato di ritenere poco probabile che il presidente americano Ronald Reagan venga in Europa la prossima primavera prima del vertice Usa-Urss. È stata così smentita la notizia diffusa dal «Washington Post» che, citando un funzionario dell'amministrazione americana, aveva affermato che Reagan sarebbe forse giunto in Italia e in altri paesi europei sei settimane prima del prossimo vertice con Gorbaciov a Mosca. Il vertice potrebbe avvenire in maggio o giugno.

Riunita la commissione di controllo per la pace in Centroamerica

La Commissione internazionale di verifica e controllo degli accordi di pace, firmati il 7 agosto scorso in Guatemala dai cinque paesi del Centroamerica, ha iniziato ieri i suoi lavori in Costarica. Ci sono stati diversi incontri e riunioni con esponenti politici locali, tra cui il presidente Oscar Arias Sanchez, premio Nobel per la pace 1987, e il ministro degli Esteri Rodrigo Madrigal Nieto. Oggi la commissione si recherà in Nicaragua e nei giorni successivi visiterà il Guatemala, l'Honduras e il Salvador. In ogni paese si tratterà un giorno. Il 10 gennaio la commissione rientrerà a Panama dove due giorni dopo i suoi membri si riuniranno con i tredici ministri degli Esteri del gruppo di Contadora (Panama, Messico, Colombia, Venezuela) del gruppo di appoggio (Brasile, Argentina, Uruguay, Perù) e dei cinque paesi centroamericani (Salvador, Costarica, Nicaragua, Honduras, Guatemala).

Honecker scrive a Kohl sul disarmo

Il leader della Rdt Erich Honecker (nella foto) ha scritto al cancelliere tedesco federale Helmut Kohl per intavolare un «nuovo dialogo sul disarmo» tra i due Stati tedeschi. Honecker scrive che dopo il vertice Reagan-Gorbaciov «sarebbe nel nostro comune interesse» conseguire ulteriori accordi per l'«abolizione totale» delle armi nucleari. Honecker afferma che bisogna anche ridurre gli armamenti convenzionali, «correggendo le asimmetrie». La notizia si è appresa ieri, ma la lettera risale al 16 dicembre scorso.

Brasile: dieci «pericolosi» detenuti prendono trenta ostaggi

Dieci detenuti del carcere di massima sicurezza di Charqueada, a un centinaio di chilometri da Porto Alegre, nello stato del Rio Grande Do Sul, hanno preso ieri in ostaggio una trentina di persone nel tentativo di aprirsi la strada verso la libertà. «Sono estremamente pericolosi: tutti i peggiori criminali dello stato sono rinchiusi nella prigione di Charqueada», ha sottolineato Paulo Solano, portavoce della polizia regionale. I detenuti armati di armi da fuoco e bombe a mano, si sono asserragliati nell'ala occupata dagli uffici amministrativi con secondini, impiegati, assistenti sociali e infermieri. Il direttore delle carceri dello stato Sergio Fortes, sta trattando con i ribelli, che hanno minacciato di dar fuoco all'edificio, per evitare una tragedia.

GABRIEL BERTINETTO

Dal Papa il patriarca palestinese mons. Sabbah

Incontro ieri mattina in Vaticano fra il Papa e il nuovo patriarca latino di Gerusalemme, il palestinese mons. Michel Sabbah, nativo di Nazareth in Galilea. Il colloquio si è protratto per mezz'ora e trattandosi di un'udienza privata non sono state rilasciate dichiarazioni. Come si ricorderà, mons. Sabbah è il primo prelato arabo a ricoprire l'alta carica. L'ordinazione episcopale avverrà domani per mano di Giovanni Paolo II, l'insediamento a Gerusalemme il 15 gennaio.

Mons. Capucci interrompe lo sciopero della fame

ROMA. L'arcivescovo melchita di Gerusalemme in esilio, mons. Hilarion Capucci, ha posto fine a mezzanotte al suo sciopero della fame, che si potraeva da quindici giorni, cedendo alle pressioni dei medici (l'ultimo bollettino esprimeva preoccupazione per gli «elementi di rischio» esistenti e registrava un calo di peso di 10 chili) e degli ambasciatori arabi accreditati a Roma. Ma la protesta da lui iniziata continua a distanza – in una sorta di «staffetta ideale» – con lo sciopero della fame intrapreso ieri mattina dai nove palestinesi di Gaza e della Cisgiordania colpiti dal decreto israeliano di espulsione. Lo ha detto lo stesso prelato, precisando di aver voluto continuare nel digiuno fino alla mezzanotte proprio perché almeno per un giorno le due proteste – qui a Roma e laggiù in Palestina – procedessero di pari passo.

Mons. Capucci appariva ieri visibilmente provato, parlava a fatica, ansimando ogni tanto. «Sono stanco fisicamente – ha detto ai giornalisti convenuti nella sede della Lega Araba – ma forte moralmente, perché ho in cuore la gioia di aver fatto il mio dovere di pastore. Non sono un politico – ha aggiunto – né voglio esserlo, sono vescovo vicario di Gerusalemme e Gerusalemme è la città della pace; come pastore cerco di aiutare il mio popolo che soffre». Accanto a mons. Capucci era il capo missione della Lega, ambasciatore Mohanna Durra, che ha dato le ultime drammatiche notizie dai territori occupati ed ha espresso la sollecitudine degli ambasciatori arabi per la salute del prelato, esortandolo a cessare lo sciopero. «Sono un monaco – ha ripetuto sorridendo Capucci – e come tale abituato all'obbedienza».

L'arcivescovo ha messo più volte l'accento sulla drammatica condizione che i palestinesi vivono nei territori occupati. «Il pane quotidiano dell'uomo – ha detto – è la sofferenza, nella vita tutto si paga; e in questi giorni noi palestinesi abbiamo pagato tanto. Ma abbiamo anche guadagnato: il mondo oggi riconosce che c'è il problema di un popolo che soffre, che non è un popolo di terroristi ma un popolo che lotta per vivere in libertà e con dignità». Questo problema «non può essere risolto con la guerra e la repressione, ma solo con il dialogo e la conoscenza reciproca. La violenza è una provocazione, la troppa sofferenza porta alla disperazione e quindi al terrorismo, che è un lebbra ma che va combattuto recidendone le radici e realizzando la giustizia». □ G.L.

Fu un soldato a sparare
Superteste a Manila: «Vidi uccidere Aquino»

Benigno Aquino, marito dell'attuale presidente delle Filippine, fu ucciso all'aeroporto di Manila da un soldato di Marcos. Il passato regime aveva tentato di accreditare l'ipotesi assurda che l'uccisore fosse un sicario comunista, ma ieri al processo a Manila ha deposto un «superteste» che aveva sempre taciuto per paura, ed ha finalmente trovato il coraggio di vuotare il sacco

MANILA. Benigno «Ninoy» Aquino fu ucciso da un soldato e non da un sicario comunista. La prova, forse definitiva, che le cose siano andate in questo modo, è scaturita nell'ultima udienza del processo che tenta di far luce sul delitto a Manila. Un dipendente della compagnia aerea di bandiera filippina, in servizio all'aeroporto il giorno in cui Aquino fu assassinato, ha deposto davanti al tribunale, raccontando ciò che finora aveva taciuto per paura. Jesse Barcelona, 30 anni, ha dichiarato che quel 21 agosto 1983 si trovava alla guida di un trattore lungo la pista dell'aeroporto internazionale di Manila, nel momento in cui «Ninoy» scese la scaletta giù dall'aeroplano che lo riportava in patria dopo tre anni di esilio negli Stati Uniti. «Vidi il soldato alle spalle dell'uomo vestito di bianco – cioè Aquino – puntargli una pistola alla nuca. Sparò e l'uomo cadde in avanti». Barcelona ha reso questa testimonianza dopo avere superato il terrore di essere ucciso per vendetta. Egli ha raccontato in aula di avere ricevuto una lettera minatoria, firmata «Avsecom blu», una sigla che designava l'unità incaricata di garantire i servizi di sicurezza all'aeroporto quando atterrò Aquino. Benché ci siano dubbi sull'autenticità della missiva, quando è entrato in tribunale il superteste era scortato da ben sette agenti.

La deposizione di Barcelona completa quella già resa nel primo processo, quello iniziato quando era ancora al potere Marcos, che si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati. La donna, una passeggera che aveva volato insieme ad Aquino, vide parte della scena dell'omicidio guardando attraverso l'oblò dell'aereo. In particolare notò una pistola puntata al capo di «Ninoy», ma non udì il colpo.

Jesse Barcelona

Purtroppo Barcelona non è stato in grado di riconoscere tra gli imputati l'uomo che sparò. Tuttavia ha detto che certamente era una persona in uniforme militare. Ora l'attesa generale è che dagli esecutori del delitto si risalga ai mandanti. Gente molto vicina all'ex-presidente Marcos, forse la moglie Imelda, molto probabilmente lo stesso ex-capo delle forze armate, generale Fabian Ver, latitante.

Mentre l'americano Armacost è in Pakistan
Shevardnadze vola a Kabul Attesa di importanti sviluppi

Improvviso viaggio a Kabul di Eduard Shevardnadze, mentre Michael Armacost si trova a Islamabad per colloqui con i dirigenti pakistani. Si profila qualche novità verso la soluzione del problema afghano? Riserbo totale a Mosca. Ma si ha l'impressione che la conclusione della «battaglia di Khost» abbia mutato non poco – a vantaggio di Mosca e Kabul – la situazione sul terreno dei rapporti di forza militari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Annuncio a sorpresa, ieri, del volo a Kabul del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Tre righe della Tass, ad arrivo avvenuto, per comunicare la «visita di lavoro». Potrebbe essere il preannuncio di nuovi importanti sviluppi politici verso la soluzione del problema afghano. In ogni caso è il segnale che la dirigenza sovietica sta muovendosi con rapidità alla ricerca di una via d'uscita, nonostante che, su questo e altri conflitti regionali, il vertice di Washington non abbia prodotto risultati. Nulla (salvo ieri sera l'annuncio della Tass che Shevardnadze aveva già incontrato il leader afghano Naybullah) è trapelato ieri a Mosca sui contenuti di questa visita non preannunciata (in parte le ragioni della segretezza sono ora determinate anche dalla pericolosità crescente degli atterraggi a Kabul), ma l'impressione è che le diplomazie delle due massime potenze siano freneticamente al lavoro in questa fase.

Non necessariamente su linee convergenti, come pare indicare la recente dichiarazione del presidente Reagan in cui è stato assicurato ai partiti della guerriglia il massimo aiuto militare «fino a che le truppe sovietiche resteranno sul territorio afghano». Significativo, in ogni caso, il fatto che, contemporaneamente, si trova a Islamabad Michael Armacost, aiutante del segretario di Stato americano, per colloqui che lo vedranno impegnato con il presidente pakistano Zia Ul Haq e il primo ministro Mohammed Khan Junejo. Secondo quanto riferiva ieri la Tass, citando commenti della stampa pakistana, al centro dei colloqui di Armacost sarà appunto la situazione dei rapporti tra Pakistan e Afghanistan, mentre è già previsto che l'esponente americano visiterà Peshawar, sede dell'«alleanza dei sette» partiti della guerriglia, dove incontrerà alcuni dei capi delle più importanti formazioni che combattono contro il governo di Kabul.

Il riserbo delle fonti sovietiche è invece totale. Ma si ha ragione di ritenere che il viaggio di Shevardnadze sia da mettere in relazione alla conclusione della battaglia di Khost, nella quale le forze governative e sovietiche sembra abbiano riportato una vittoria di rilievo strategico contro le formazioni della guerriglia, scardinando non solo un importante e finora inaccessibile centro di smistamento di rifornimenti per numerosi gruppi armati che agiscono all'interno del territorio afghano, ma anche un tentativo di costituzione di un embrione di governo provvisorio della guerriglia all'interno stesso del territorio afghano. È chiaro che Mosca e Kabul – nel momento stesso in cui ribadiscono la loro intenzione di favorire una soluzione politica e annunciano la disponibilità al ritiro del contingente sovietico in dodici mesi o anche meno (come ha ripetuto a Washington lo stesso Gorbaciov) – non intendono fare alcuna concessione sul terreno dei rapporti di forza militari.

Come buona regola per ogni trattativa politica, è evidente la ricerca delle due parti di conquistare la posizione più vantaggiosa per negoziare nelle migliori condizioni. In questa circostanza il colpo inferto alla guerriglia potrebbe essere proprio il dato «politico» nuovo che spiega questa vorticosa accelerazione diplomatica. Ieri il portavoce sovietico Gherasimov ha smentito seccamente le notizie di alcune agenzie occidentali che parlavano di combattimenti ancora in corso nei dintorni di Khost. «La situazione è tranquilla» – ha detto Gherasimov – e la strada è aperta in tutta la sua lunghezza «dal 30 dicembre scorso».

Afghanistan
Condannato giornalista francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Il giornalista francese Alain Guillo, catturato dai sovietici lo scorso 12 settembre nel nord dell'Afghanistan, è stato condannato ieri a Kabul a 10 anni di carcere da un «tribunale speciale militare». Secondo la «Tass», che da Mosca ha dato la notizia, Guillo era accusato di spionaggio e attività sovversiva; era stato fatto prigioniero dopo la delazione di un comandante dei mujaedhin passato ai sovietici. Il giornalista aveva recisamente negato di aver svolto attività di informazione e spionistica. In Francia, i familiari hanno denunciato un «processo farsa», dove i diritti della difesa non sono stati garantiti. Un altro giornalista francese, Jacques Abouchar, era stato condannato nell'84 a 18 anni di prigione, accusato degli stessi reati. Il legale di Guillo, che non ha potuto mettere piede a Kabul, Ives Jouffa, ha dichiarato da parte sua di trovare il verdetto «ragionevole», se rapportato alle accuse, e al contempo «inquietante per i capi di imputazione che parlano di spionaggio». Claude Malhuret, segretario di stato per i diritti dell'uomo, ha espresso la speranza che Guillo possa essere rapidamente espulso e rispedito in patria. □ G.M.

Filippine
Arrestato sacerdote italiano

MANILA. Il sacerdote italiano padre Eligio Bianchi, rilasciato in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione dopo essere stato accusato di aiutare i guerriglieri comunisti delle Filippine, è stato ieri nuovamente arrestato in una zona meridionale del paese. Lo ha reso noto un'organizzazione per la difesa dei diritti umani appoggiata dalla Chiesa.

Secondo la stessa fonte, padre Bianchi, che è parroco nella città di Tagbina, nella provincia di Surigao del Sur, si trova attualmente in carcere ma ha detto di non avere particolari sulle circostanze che hanno condotto all'arresto. Dal canto loro le autorità militari hanno riferito di non aver ricevuto alcun rapporto sull'arresto.

Padre Bianchi, che ha 39 anni, era stato arrestato una prima volta lo scorso luglio al termine di una perquisizione effettuata dai militari nella sua chiesa: venne accusato di detenzione illegale di un equipaggiamento radio che gli venne sequestrato.

Secondo le autorità, padre Bianchi avrebbe aiutato i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo consentendo loro di usare la pua parrocchia come rifugio e centro di comunicazioni, oltre che utilizzare i locali come pronto soccorso per i feriti.

Meritava di più che limitarsi a dire che è stata una «stonatura»

Caro direttore, dopo la giusta posizione assunta nell'ultima riunione del Comitato centrale del Pci, si ha la netta sensazione che gran parte degli altri partiti si siano convinti che non si può più indugiare a procedere sulla strada delle riforme istituzionali.

L'onorevole Craxi ha subito iniziato un giro di consultazioni fra i partiti, compreso anche il Pci, abbandonando la discriminante posizione assunta tempo fa secondo la quale le riforme istituzionali dovevano essere decise solo dalla maggioranza e non da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

L'incontro con il Pci sembrava avesse riportato i due partiti ad un nuovo e più costruttivo rapporto. Senonché un fatto nuovo, a mio modo di vedere, ha stravolto il significato di un rapporto preferenziale con il Pci: mi riferisco all'incontro fra il Psi e l'Msi. Con quell'incontro il Psi o almeno i dirigenti di quel partito, hanno messo sullo stesso piano il Pci e il Msi, come lo stesso Craxi ha dichiarato alla televisione.

L'avvenimento, che meritava una presa di posizione di critica e di condanna, non ha trovato sulle colonne di questo giornale una risposta necessaria e adeguata. Infatti domenica 20 dicembre *l'Unità* si è limitata a dare la notizia con una semplice frase di Zangheri, che interpretava l'incontro come una «stonatura». Martedì 22 veniva ancora ricordato l'incontro senza alcun commento e mercoledì si riportavano le dichiarazioni di Craxi e di Fini.

Non ti sembra che l'avvenimento abbia offeso lo spirito della Resistenza e il sacrificio di tanti caduti e condannati dal fascismo e quindi meritasse una risposta adeguata e precisa?

Carlo Pirazzini
Castelbolognese (Ravenna)

«Proporzionale modificato» o «maggioritario riformato»

Caro direttore, il sistema elettorale maggioritario in vigore per eleggere i Consigli comunali nei paesi inferiori ai 5000 abitanti, è vecchio, decrepito, antidemocratico. In occasione della progettata riforma istituzionale va sostituito con un sistema che – pur salvaguardando la stabilità amministrativa come fa l'attuale – sia meglio rappresentativo della volontà della popolazione. Esso potrebbe essere chiamato «proporzionale modificato», oppure «maggioritario riformato».

Dovrebbe avere i seguenti requisiti:

a) voto di lista e non più nominativo;

b) 5% di voti come quota minima per entrare in Consiglio comunale;

c) due terzi dei Consiglieri alla lista con maggiore numero di consensi;

d) sul terzo rimanente, applicare una suddivisione proporzionale per l'attribuzione dei Consiglieri alle liste che abbiano diritto di accesso in Consiglio comunale.

In questo modo si conserverebbe la stabilità, ma non a scapito della democrazia reale come attualmente accade.

Mario Di Dio. Segretario della sezione Pci «G. Amendola» di Albano di Lucania (Potenza)

La testimonianza di uno che in Libia c'è stato e ha visto

Caro direttore, vorrei esprimere la forte delusione provata durante la recente trasmissione *Tv Linea rovente* riguardante l'argomento «Dobbiamo essere amici di Gheddafi?».

A parte il fatto che il quesito posto in quel modo è veramente deviante e che l'inquisito (avv. Papa) non era certo la persona più degna (ritengo) per affrontare un dibattito di quel genere, la cosa che più mi ha disturbato è stato il fatto che sono state dette delle cose a senso unico.

Ho tentato più volte di intervenire al dibattito, ma venivo immancabilmente invitato a «richiamare più tardi». Questi filtri (telefoniste) mi chiedevano se ero «favorevole o contrario» a Gheddafi ed alla mia risposta «sono favorevole» mi «cestinavano». Da notare che nello stesso momento il giornalista Giuliano Ferrara asseriva in diretta che con rammarico (sic) non riceveva no telefonate diverse dalla condanna. Quanta ipocrisia!

Sono un lavoratore da poco rientrato dalla Libia, dopo un anno di permanenza, ed ho avuto modo di constatare una serie di cose che non posso non giudicare estremamente interessanti e positive. Queste constatazioni dei fatti derivano dalla possibilità che ho avuto di girare quasi tutta la Libia.

Le principali sono queste:

– tutte le città, paesi villaggi, sono dotati di scuole e strutture sanitarie di nuova costruzione;

– tutte le abitazioni, anche le più sperdute, sono dotate di energia elettrica;

– tutte le abitazioni hanno l'acqua potabile in casa;

– l'analfabetismo in Libia è quasi scomparso;

– la rete stradale (nuova) raggiunge tutti i villaggi del territorio;

– la rete telefonica collega tutte le località (comprese le più lontane);

– c'è una presenza massiccia di lavoratori ed imprese straniere (costruiscono case, scuole, ospedali, strade, acquedotti, lognature, elettrodotti, silos, ampliano le reti telefoniche, aeroporti ecc.);

– si può raggiungere da Tripoli, via aerea, Bengasi, Sebha, Ghat, Huri.

Non dobbiamo dimenticarci che quanto sopra, solo diciassette anni fa non esisteva nel modo più assoluto.

Certo non tutte le cose funzionano a dovere; ma come dimenticarci, ancora una volta, che prima di Gheddafi il popolo libico ha subito solo ed esclusivamente le imposizioni di colonizzatori turchi, italiani, inglesi)?

Sarebbe veramente utile e democratico adoperarsi affinché venga autorizzata in Italia la proiezione del bellissimo film «All Muktar» (interpretato da Anthony Quinn, Raf Vallone ed Oliver Reed). Disturba infatti tanto sapere cosa hanno fatto gli italiani in Libia durante il fascismo? Una cosa è certa: nonostante tutto, il popolo libico è amico degli italiani.

È vero, esiste la corruzione, il malcostume, la superficialità e spesso l'arroganza; ma sono convinto che a tutto ciò hanno fortemente contribuito le imprese straniere che, per accaparrarsi appalti e favori distribuiscono automobili, orologi, denaro, aperture di conti correnti fuori della Libia ecc. a funzionari e dirigenti. Dobbiamo forse stupirci noi di queste cose? Quale morale siamo in grado di esportare?

Alcuni mesi fa sono stato invitato dalla maestra di mio figlio (scuola elementare) a partecipare ad una lezione di storia e geografia portando un contributo sulla storia dell'Africa mediterranea. Avevo con me una discreta documentazione fotografica che riguardava in modo particolare la presenza fenicia, romana e bizantina nel Nordafrica. Al termine della mia esposizione la maestra ha chiesto ai ragazzi se sarebbe piaciuto loro vedere dal vivo le cose che io avevo fotografato. «Noi!» ha risposto subito un ragazzo. Perché? ha domandato la maestra – Perché se vado in Libia sicuramente Gheddafi mi ammazza!

Certo è che a convinzioni di questo tipo molto contribuiscono le trasmissioni come quella condotta dal sig. Ferrara, che danno una visione distorta di una nazione.

Aldo Bologna. Asti

Dopo il «privato» che «è bello», il «pubblico» che è necessario

Cari compagni, in alcune metropoli italiane gli addetti al regolamento di polizia urbana (Giunte, sindaco, esperti) hanno deciso: poiché il traffico nelle strade cittadine crea giornalmente ingorghi impraticabili e per tempi sempre più lunghi, chiunque per l'avvenire approfitterà delle corsie preferenziali abusivamente – in quanto destinate ai mezzi pubblici – sarà privato della patente.

A prima vista il provvedimento sembrerebbe draconiano e vediamo già l'amante della furberia, ovverosia il privato, arricciare il naso: «Cosa importa a me dell'interesse pubblico?». Evidentemente quel privato crede di essere un marziano e quindi non facente parte del pubblico. (In caso di incidente stradale, all'ospedale lo trasporteranno in volo gli angeli o i marziani).

In ogni caso è ormai chiaro a tutti che la regolamentazione è una necessità improrogabile; e non solo per il traffico veicolare, ma in tante altre cose inerenti il privato ed il pubblico (il cittadino e lo Stato che gestisce la regolamentazione).

Certo, in uno Stato che aveva ereditato dal fascismo leggi e regolamenti, il cittadino sentiva il bisogno della *deregulation* che giunse improvvisa e selvaggia. E così avvenne che mentre tutta l'economia e persino la politica prima era finita concentrata nelle mani di pochi burocrati, ora col passaggio al privato che «è bello» e comodo, la *deregulation* selvaggia ci ha imposto l'opposto; ma solo nel «look», ovvero nell'apparenza: in realtà tutto torna nelle mani di pochi uomini, non più burocrati ma padroni.

Economisti, giuristi, intellettuali ora però si accorgono (e non solo in Italia) che si sta esagerando e che occorrono nuove chiare leggi e regolamenti. Con l'esperienza del passato qualcosa di buono potrebbe venire fuori: i servizi, tutti i servizi, devono stare, o ritornare nell'ambito dello Stato (energia, ferrovie, telefoni, sanità, autostrade, scuole ecc.) mentre il privato ha grandi spazi nella produzione e nella distribuzione.

Mi pare che di questa necessità di regolamentazione che segni i limiti oltre i quali il privato non può andare, si presenti l'occasione in Parlamento per un definitivo chiarimento.

Aristide Giovenali. Torino

«Ma che almeno sia trasmessa allo stesso volume...»

Caro direttore, sono convinto che la televisione possa diseducare anche attraverso la pubblicità, quando questa propone immagini che esaltano a senso unico il mondo lussuoso e ricco, per rappresentare i vari prodotti a volte nel modo più ridicolo e cretino. Raramente si vede una pubblicità onesta, basata sulla reale dimostrazione qualitativa dei prodotti.

È importante vendere di più, anche se si infierisce sulla salute e sull'ambiente. Se il bucato diventa bianco che più bianco non si può, forse che il detersivo non contiene tanto fosforo che più di tanto non si può? E l'inquinamento?

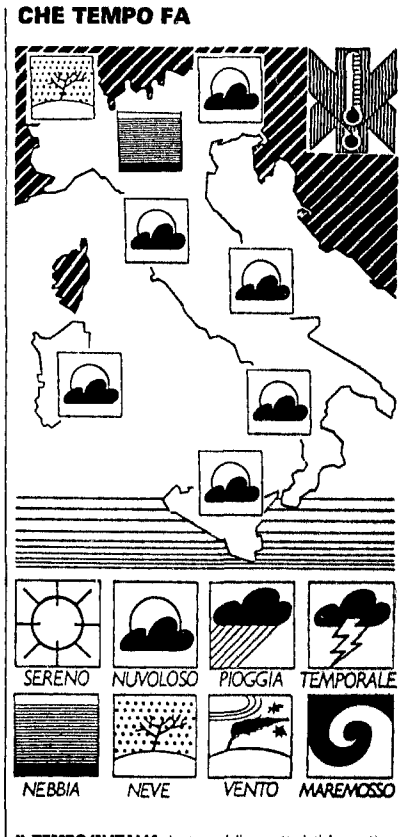
Ciò che ormai conta è martellare e stordire l'utente con migliaia di immagini, spesso veramente stupide, ricche di gioielli, abiti, auto, profumi e bevande da nababbi. Stupidità e surrealtà che può essere intesa dal mondo giovanile come un esempio positivo da inseguire per realizzarsi nella ricchezza. Senza dire che i miliardi spesi per una simile pubblicità gravano abbondantemente sulle tasche del consumatore.

Ma almeno che la pubblicità sia trasmessa allo stesso volume degli altri programmi! È un abuso di potere trasmetterla a volume superiore, come soprattutto accade nelle Tv private.

Ci dovrebbe essere eguale potenza sonora tanto nel momento della pubblicità quanto in quello di qualsiasi altro programma, sia su un canale Rai sia su un canale privato.

Giuseppe Salai.
Castelnovo Sotto (Reggio Emilia)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: lontano dalle caratteristiche prettamente invernali che solitamente sono evidenziate da circolazioni di aria fredda di origine continentale, il tempo sulla nostra penisola continua ad essere caratterizzato da un convogliamento di aria di origine atlantica, per sua natura temperata, in seno alla quale si muovono da ovest verso est perturbazioni organizzate. Tali perturbazioni sono ancora una volta sospinte verso Nord dalla presenza sul bacino del Mediterraneo di una nuova area di alta pressione. Di conseguenza il passaggio delle suddette perturbazioni interesserà marginalmente la nostra penisola e si limiterà ad apportare fenomeni limitatamente alle regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari, più accentuati sul settore occidentale, dove sono possibili deboli precipitazioni. Formazioni di nebbia in banchi sulla pianura Padana specie il settore orientale. Al Centro, al Sud e sulle isole condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi, poco mossi i bacini orientali.

DOMANI: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente su tutte le regioni settentrionali; nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri di altitudine. Temporanea estensione dei fenomeni durante il corso della giornata verso le regioni dell'Italia centrale. Condizioni di variabilità sull'Italia meridionale e le isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−6	5	L'Aquila	5	11
Verona	2	9	Roma Urbe	7	16
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	9	16
Venezia	1	5	Campobasso	7	10
Milano	4	8	Bari	11	13
Torino	1	4	Napoli	11	17
Cuneo	−2	7	Potenza	7	10
Genova	8	15	S. Maria Leuca	13	15
Bologna	5	10	Reggio Calabria	11	17
Firenze	4	15	Messina	13	16
Pisa	6	15	Palermo	12	16
Ancona	6	7	Catania	10	17
Perugia	6	10	Alghero	11	15
Pescara	9	11	Cagliari	9	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	8	Londra	7	11
Atene	5	13	Madrid	5	11
Berlino	6	8	Mosca	2	3
Bruxelles	3	9	New York	−5	0
Copenaghen	4	6	Parigi	6	12
Ginevra	6	14	Stoccolma	1	4
Helsinki	3	5	Varsavia	6	11
Lisbona	11	16	Vienna	3	10

CHIAPPORI

Da sinistra, buoni risultati

Un bilancio di attività positivo da un Comune della cintura torinese ma anche la segnalazione che occorre attivare subito le riforme delle autonomie locali

Caro direttore, i due nostri partiti – Pci e Psi – reggono, salvo poche interruzioni, l'amministrazione della città di Nichelino dal 1970. Oggi si è unito ai nostri due partiti anche il Psdi. Sono quasi 18 anni di lavoro comune in forza del quale ci sentiamo in egual misura artefici delle grandi scelte amministrative attuate e parimenti responsabili dei risultati ottenuti.

Nichelino, comune della prima cintura di Torino, era cresciuto sull'onda dei grandi flussi migratori degli anni 60. Tre legislature, con sforzi immensi, ci hanno consentito di realizzare: 3 asili nido, 6 scuole materne, 4 circoli didattici elementari distribuiti in 10 plessi, 3 istituti medie inferiori in 6 plessi, 2 scuole superiori, un servizio di ristorazione scolastica per 2300 pasti in media al giorno, 1 centro diurno per anziani, uno per handicappati, il poliambulatorio, 200 mila metri quadrati di giardini ed aree verdi, 2 impianti sportivi, 2500 alloggi di edilizia agevolata e sovvenzionata, 2 aree di nuovo impianto per attività industriali ed artigianali in aree di piano intercomunale convenzionate, un moderno servizio di raccolta rifiuti, una rete per la depurazione delle acque di scarico, una macchina comunale più efficiente.

Un durissimo lavoro il cui cammino non è certo ancora finito: Nichelino non è più l'orribile periferia degli anni 70 ma non ha ancora la dignità della città. Manca una biblioteca; strutture giovanili inesistenti e conseguente disgregazione sociale (altissima percentuale di tossicodipendenti); i servizi per le persone anziane sono insufficienti, la rete commerciale è debole, il sistema produttivo è privo dei servizi necessari, il sistema dei trasporti è del tutto insufficiente.

I nostri concittadini, che pure lamentano la lentezza con cui si attuano le trasformazioni, ancora alle ultime elezioni hanno ampiamente confermato la loro fiducia nei nostri partiti.

E tuttavia i seguenti fatti parlerebbero in senso contrario.

- i bilanci comunali degli ultimi anni chiusi in pareggio alla condizione di drastici tagli ai servizi già attuati, agli interventi di manutenzione del patrimonio pubblico, alla spesa in campo sociale e culturale e con continui aumenti delle tariffe;

- il bilancio di previsione '88 che, pur mantenendo i tagli feroci dei precedenti esercizi, presenta un disavanzo di parte corrente di circa 2 miliardi;

- determinazioni di indennità di espropri, assunti dalla Regione, che costringono a pagare i terreni, espropriati per realizzare le opere, a prezzi di libero mercato: per l'immediato 20 miliardi che possono diventare 45 entro pochi mesi! È la bancarotta!

Noi tuttavia restiamo certi di aver fatto il nostro dovere, convinti di aver compiuto uno sforzo eccezionale di buona amministrazione. Se oggi le conseguenze sono queste, la responsabilità *non può non essere* ricondotta alla politica nazionale, da molti anni gravemente punitiva per le autonomie locali.

L'unica soluzione possibile è che i nostri due partiti operino congiuntamente, con coraggio e determinazione, per attivare subito le indispensabili riforme della finanza locale, del regime dei suoli e dell'ordinamento delle autonomie.

Lettera firmata. Per il Pci e per il Psi comunali e per i gruppi consiliari comunista e socialista.
Nichelino (Torino)

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola

è qualità della vita quotidiana

La Gola

è un tuo diritto. Difendilo sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) **Lire 70.000**

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430. × 290

Perché il sindacato non può accettare che si conservino i privilegi di pochi settori

ANTONIO CONTALDI •

Negare la crisi del sindacato significa ragionare alla maniera del Don Ferrante de «I Promessi Sposi», il quale si arrovellava il cervello per stabilire se la peste fosse sostanza o accidente e che, se essa non fosse stata né l'una né l'altra, non esisteva. Ma la peste, come scrisse il grande lombardo, gli si appiccicò addosso e lo stroncò. Le difficoltà delle rappresentanze sindacali nascono sostanzialmente dal fatto che esse hanno smarrito la loro originaria natura di organismi sorti a tutela dei lavoratori, lasciandosi spesso invischiare in tematiche politiche e soprattutto in scelte non in linea con gli interessi dei lavoratori medesimi. Nessuno può ignorare il grande merito delle confederazioni di aver democratizzato i rapporti di lavoro tanto nel settore pubblico quanto in quello privato. Ma non sono state eliminate le ingiustizie e le sperequazioni.

Come non ricordare che anni fa, proprio per porre rimedio alla giungla delle retribuzioni, fu istituita una apposita commissione parlamentare (la commissione Coppo), senza che però nulla di concreto fosse fatto in tale direzione? Pur di fronte a tante aree di privilegio più di una volta il movimento è stato coinvolto in piccole operazioni di facciata contro categorie meno forti. Si ricorda il provvedimento sulle pensioni baby che colpì i dipendenti dello Stato e ne lasciò indenni altri, pure pagati con il denaro dei cittadini.

Le contrattazioni, soprattutto nel settore pubblico, avvengono con ritardi notevolissimi: sempre iniziano le nuove senza che siano state definite ed applicate quelle precedenti. Ed ancora, pur dinanzi all'accettazione dei codici di autoregolamentazione, non si è riusciti a trovare delle regole di comportamento efficaci per le controparti pubbliche. Il sindacato viene inoltre spesso escluso da un governo effettivo delle dinamiche retributive; la legge quadro sul pubblico impiego, ad esempio, si ispira a principi di omogeneizzazione, ma più sono le categorie che sono sfuggite per la tangente per concessioni unilaterali dei governi e senza alcuna contrattazione con le organizzazioni sindacali. Di qui anche il sorgere di fenomeni di spontaneismo, che non si eliminano con la regolamentazione legislativa del diritto di sciopero, ma con una riappropriazione da parte del movimento del proprio ruolo di autentico e globale soggetto politico, che deve operare per una disciplina complessiva delle retribuzioni, ma in una articolazione pluralistica delle realtà ed esperienze lavorative.

Il sindacato deve cioè saper estirpare le radici del suo malessere, per riacquistare tutta la sua forza e credibilità. Deve perciò innanzitutto riaffermare la sua autonomia nei confronti degli altri soggetti politici, rivendicando libertà di valutazioni e di comportamenti nei confronti delle scelte di governo. Questo non significa antagonismo aprioristico, ma possibilità di concorrere in maniera autonoma al progresso economico e sociale. Deve inoltre operare il massimo di sburocratizzazione e di decentramento decisionale, al fine di corresponsabilizzare tutti i lavoratori nella determinazione delle scelte politico-sindacali, ed attribuendone la rappresentanza ai più capaci.

Recupero della concezione antropocentrica di Di Vittorio, che poneva cioè al centro di tutte le scelte la dignità del lavoratore; recupero dei valori fondamentali della Costituzione, dell'equità e dell'eguaglianza sostanziale dei cittadini innanzi alla legge.

Il sindacato non deve, per essere chiari, accettare politiche di sacrificio delle masse per conservare il privilegio di pochi. Come si vorrebbe fare in materia pensionistica, sacrificando diritti che sono costati ai lavoratori anni di lotte. Le buone politiche finanziarie e di bilancio non consistono solo nella quadratura dei numeri. Dietro le poste contabili vi sono le istanze del mondo del lavoro, che non si possono cancellare e che devono trovare il loro giusto contemperamento con altre posizioni. Ecco le condizioni per un'autentica rinascita del movimento sindacale.

Funzionario del ministero delle Finanze

2/1/86 2/1/88

Due anni fa in un incidente stradale moriva tragicamente

TONINO VALENTINI

la Confcoltivatori Regionale dell'Emilia-Romagna lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono come giovane dirigente dei coltivatori e uomo sensibile ed impegnato sul fronte delle conquiste civili e democratiche

Bologna, 5 gennaio 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno partigiano

ARMANDO ROMAGNOLI

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene, in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per *l'Unità*.

Volpolcevera, 5 gennaio 1988

Nel 6° anniversario della scomparsa di

OMERO GHINI

la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano con immutato affetto. Ricordano anche lo zio

CELSO GHINI

Due uomini uniti nella vita da ideali giusti e da ricordare sempre uniti an che dopo la morte

Bologna, 5 gennaio 1988

Il presidente, il vicepresidente, i dipendenti tutti dell'Ist. Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito il collega Francesco Mocca per la scomparsa della madre

LUIGIA PARODI

Genova, 5 gennaio 1988

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Ist. Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del professor avvocato

PIERANDREA MAZZONI

Genova, 5 gennaio 1988

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Borsa
Indice Mib a quota 1000 nella prima seduta dell'anno

Lira
Un lieve recupero sulle divise forti dello Sme

Dollaro
Interventi delle banche centrali (in Italia 1166,50 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Il dollaro tocca 120 yen a Tokio
Le banche centrali si svenano per rialzare la quotazione scesa in Italia al nuovo minimo di 1166 lire

Ribassano ovunque i tassi d'interesse
La Borsa di New York risale del 3% mentre Francoforte perde il 5% in una crisi di fiducia dei tedeschi

Pagano le Borse europee

L'avvio dei mercati finanziari 1988 ha reso più nette le tendenze: ribasso ulteriore del dollaro, applaudito dal rialzo del 3% alla Borsa di New York che supera di nuovo quota 2000, ed accentuazione delle difficoltà in Europa segnalate dal crollo del 5% alla Borsa di Francoforte. C'è chi si richiama al comunicato dei «Sette» del 23 dicembre ma la lotta contro la recessione divide.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro delle Finanze di Parigi, Edouard Balladour, ha dichiarato che dietro il comunicato del 23 dicembre c'è un accordo, una clausola non resa pubblica, per gli interventi delle banche centrali. Sta di fatto che la Banca del Giappone ha speso ieri un miliardo di dollari per riportare la quotazione dello yen da 120,45 a 122.

Anche la Bundesbank è intervenuta quando il cambio scendeva sotto 1,58 marchi per dollaro. Generiche indicazioni vengono fornite anche circa interventi della Riserva federale degli Stati Uniti

La mancanza di coordinazione reale si vede tuttavia dalla larghezza della politica monetaria degli Stati Uniti. Ieri una media banca ha ridotto il tasso primario dall'8,75 all'8,50. La Riserva federale segue di fatto l'indicazione della Casa Bianca di tenere bassi i tassi d'interesse per evitare una recessione. Il dollaro resta debole, per questa scelta basilare, però con notevoli vantaggi per gli Stati Uniti.

Anzitutto le banche centrali degli altri paesi sono costrette a finanziare gli Usa con i loro interventi. In secondo luogo i paesi sottoposti a pressione rivalutativa sono anch'essi costretti a tenere bassi i tassi d'interesse. Ieri le principali banche svizzere hanno ridotto i tassi sui depositi dal 3% al 2,5% per contenere la pressione rivalutativa sul franco che si è apprezzato del 20% sul dollaro lo scorso anno.

L'apprezzamento dello yen nel 1987 è stato del 24% e quello del marco tedesco del 18%.

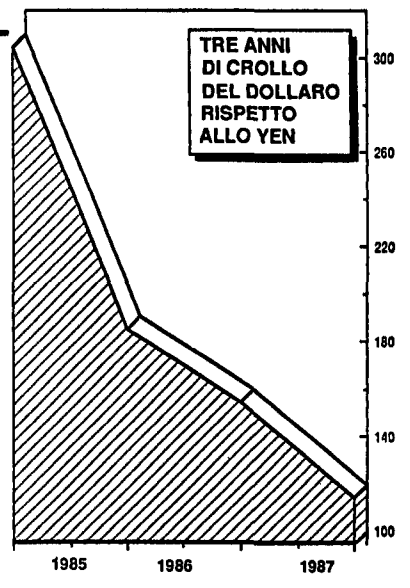
La crisi della Borsa di Francoforte dipende ora anche da fattori interni. La pressione rivalutativa del dollaro si aggiunge all'incertezza della politica interna. Il cancelliere Helmut Kohl ha fatto ieri una dichiarazione alla radio per confermare che non vi saranno modifiche alla politica economica tedesca. Precedenti dichiarazioni del ministro dell'Economia Bangeman erano state meno recise nel diniego.

La diversità di vedute in seno al governo di Bonn risale alle differenti previsioni sull'andamento economico del 1988. Per alcuni l'incremento dell'1,5-2% del reddito pare assicurato. Per altri invece l'economia tedesca potrebbe essere la prima ad andare in recessione fra i principali paesi del Gruppo dei Sette. Il paese con la moneta più forte avrebbe il risultato peggiore a causa di una condotta autolesionista.

Opinioni pessimiste sono state espresse al *Financial Times* anche dal ministro inglese Nigel Lawson. Portatore di uno stile di insolita franchezza critica nei confronti di Washington, Lawson torna a ripetere che la svalutazione ulteriore del dollaro è foriera di conseguenze economiche molto negative. L'economia inglese resterà in sviluppo, la sterlina difenderà il suo cambio però la debolezza del dollaro introduce squilibri che qualcuno dovrà pagare.

Tutte le fonti parlano nella convinzione ovvia che i giochi dell'88 non sono ancora fatti. Una grossa partita si sta giocando sul prezzo del petrolio: tagli alla produzione sarebbero in corso nel Golfo per riportare il prezzo a 18 dollari il barile. Ciò che spiegano i produttori; però ci saranno effetti sulle bilance dei pagamenti.

Il Fondo monetario annuncia che una parte dei paesi in via di sviluppo – specie gli asiatici – ha migliorato fortemente la propria bilancia dei pagamenti. La Corea del Sud rimborsa i prestiti. I paesi in via di sviluppo si differenziano più profondamente fra di loro. Alcuni continuano a crescere; altri restano nella trappola del debito che frena o annulla il loro sviluppo. Dal «terzo mondo» emerge un «quarto mondo» di povertà ancora più accentuata, il quale comprende l'area più vasta. Il finanziamento dei deficit Usa polarizza la politica e le risorse mondiali. Il «quarto mondo» viene rinviato ad un altro turno della storia, un rinvio di anni.

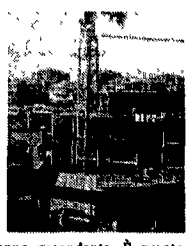


Regolamentazione scioperi: il sindacato stringe i tempi

Per l'11 gennaio Cgil, Cisl, Uil hanno fissato una riunione delle segreterie unitarie per continuare la discussione sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi. All'incontro parteciperanno anche gli undici esperti, che da qualche settimana collaborano con le confederazioni, che sono ancora alla ricerca di una posizione comune sul delicato argomento. Il sindacato è comunque intenzionato a stringere i tempi di questo confronto interno. Il 15 gennaio, infatti, il ministro Santuz li ha convocati per cominciare le trattative per l'accordo intercompartimentale. Di che si tratta? In due parole di questo: prima degli otto contratti di categoria, i sindacati e il governo fissano alcune norme che valgono per tutti i comparti nei quali è diviso il pubblico impiego. In questo contratto (che si chiama appunto intercompartimentale) il sindacato – ed il governo sembrerebbe d'accordo – è intenzionato a inserire un nuovo codice di autoregolamentazione degli scioperi, che dovrebbe valere per tutti i servizi pubblici. In più, a imporre maggior fretta al sindacato, c'è anche la convocazione da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato per la fine di gennaio: in quell'occasione, la commissione, che si accinge a discutere il progetto di legge Giugni, vorrà ascoltare le proposte definitive del sindacato confederale.

Il Giappone tinge di verde il deserto

Il ministero del Commercio e dell'Industria giapponese sta preparando un'operazione per rendere fertili regioni fino ad oggi desertiche dell'Africa e del Terzo mondo. L'«inverdimento» di queste aree dovrebbe avvenire con una tecnica nuovissima: saranno, infatti, impiegate *capsule di resina contenenti acqua. La notizia è stata* fornita ieri dall'agenzia «Jiji», sottolineando come il piano, elaborato su richieste del governo egiziano, è solo una delle iniziative giapponesi in sostegno dello sviluppo del Terzo mondo. Per gli studi di fattibilità del progetto è previsto uno stanziamento di 15 milioni di yen nel prossimo anno finanziario. La tecnologia delle capsule in resina sintetica idroassorbenti (si chiamano così) sarà messa definitivamente a punto nell'89. Per il 1990 si prevede la costruzione di una fabbrica capace di produrne almeno cinquantamila tonnellate al giorno.



Prospettive grige in edilizia

Gli investimenti nel settore delle costruzioni dovrebbero ammontare nel 1987 a 96.779 miliardi di lire, con un incremento dello zero e uno per cento rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dallo studio previsionale condotto dall'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili). Nel 1988 si dovrebbe, poi verificare, sempre secondo l'Ance, un lieve incremento (più zero e cinque per cento) per un valore globale pari a poco più di 101.000 miliardi di lire. Intanto però il valore degli investimenti in nuove abitazioni continua a diminuire: 30.235 miliardi di lire nell'87, con una diminuzione del quattro per cento secco rispetto all'anno precedente. Per l'anno prossimo – aggiunge ancora lo studio dell'associazione costruttori – la situazione non dovrebbe mutare. Previsioni più ottimistiche si riscontrano per le opere pubbliche che dovrebbero essere realizzate durante l'anno che è appena cominciato. Si dovrebbe avere un *aumento degli investimenti del tre ed uno per cento* rispetto all'87. Si tratta però – precisa subito l'Ance – di un «ottimismo relativo»: infatti un raffronto tra gli stanziamenti e i residui passivi, negli ultimi anni, dimostra una crescita costante dell'incidenza dei residui passivi sulla massa di investimenti.

La Barilla negozia con un gruppo francese

La società Barilla sta negoziando l'acquisizione di una quota minoritaria (attorno al quaranta per cento) del capitale della seconda azienda francese di paste alimentari, la «Lustucru-Rivoire et Carret». Lo annuncia il quotidiano economico parigino «Les Echos», precisando però che l'operazione sarebbe ostacolata dall'azionista di maggioranza (60 per cento del capitale) del gruppo la famiglia Skalli. I «contatti in corso» sono stati confermati ieri anche dall'agenzia di stampa Ansa, la quale sostiene di aver avuto conferma da «rappresentanti del gruppo pastario italiano, che hanno precisato peraltro che questi rientrano nella normale attività di relazioni con gli industriali europei del settore».

STEFANO BOCCONETTI

Kuala Lumpur
Goria: «Investiamo in Asia»

KUALA LUMPUR. Il presidente del Consiglio Giovanni Goria è stato accolto oggi dal primo ministro della Malesia Mohamad Mahathir con una cerimonia davanti al Parlamento, presente il corpo diplomatico. È la prima volta che da parte italiana viene promossa una visita di questo livello. L'occasione è la firma di un accordo di esplorazione fra Eni-Agip e Petronas in un'area di settemila chilometri quadrati, in acque marine profonde circa 100 metri prospicenti la costa malese. È stato anche firmato un accordo di protezione reciproca degli investimenti.

Goria ha voluto sottolineare agli interlocutori la volontà italiana di partecipare allo sviluppo dell'Asia promuovendo gli scambi anche con investimenti (attualmente di circa 100 miliardi di lire). Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, che fa parte della delegazione di industriali e banchieri che accompagna Goria, *si è dichiarato scettico* sulle possibilità ed ha approfittato per chiedere che siano i contribuenti italiani a farsi carico delle spese di penetrazione. La delegazione italiana si sposterà oggi a Singapore, mercoledì a Giacarta (Indonesia) per concludere la visita il giorno 8 nella capitale dell'India, Dheli.

L'improvvisato viaggio di Goria in Asia nasce dalla crisi dei mercati
La Malesia, una economia in tumultuoso mutamento

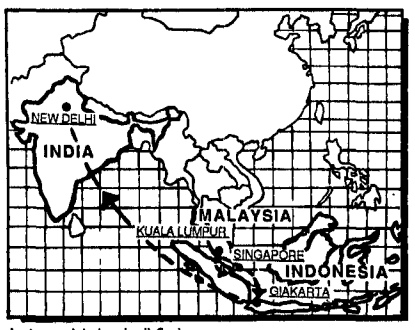
Fra guai del dollaro e impero yen

«L'Italia scopre l'Asia», hanno commentato i giornalisti al seguito di Goria nel viaggio in quattro capitali dell'Est, ed ovviamente non è vero. L'Eni e l'Iri lavorano in Asia da anni, talvolta impegnati su grandi progetti, sia pure abbastanza isolati. D'altra parte, la reazione scettica del presidente della Confindustria dice quanto si è lontani da un vero sforzo innovativo.

ROMA. La svalutazione del dollaro fa perdere all'Italia esportazioni non soltanto negli Stati Uniti ma anche in altri mercati dell'area del dollaro. I giapponesi, sottoposti alla medesima pressione concorrenziale e più lanciati che mai sull'estero, mettono egualmente in pericolo vecchie posizioni acquisite nei mercati dai produttori europei. Allora i capi di governo, tirati per la manica, prendono l'aereo. L'on Giovanni Goria è fra gli ultimi e non si può dire che si muova con molta preparazione.

Iri, Eni ed altri centri economici pubblici hanno fatto per conto loro, con i loro mezzi e metodi, una propria azione di presenza. Ad esempio, non hanno mai potuto – o voluto – prendere iniziative per rimuovere la diffusa ignoranza che nel nostro paese circonda la realtà economica dell'Asia, il continente con 2.750 milioni di abitanti (più della metà del Pianeta) organizzati in trenta Stati con diversità profondissime sotto tutti gli aspetti. Nel capo dei rapporti socio culturali quasi tutto è affidato a qualche personalità di studioso, all'iniziativa di gruppi. O al caso.

Ieri il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, è tornato a chiedere che i fondi stanziati per la Cooperazione allo sviluppo siano più finalizzati alla penetrazione commerciale. Cioè a sostituire investimenti che dovrebbero fare le imprese. Una concezione restrittiva dello sviluppo delle relazioni economiche *internazionali che isola, alla fine*, lo stesso sforzo delle imprese. Infatti le imprese possono investire nella cooperazione internazionale, raggruppando le proprie risorse; quello che non possono fare è invece proprio la promozione degli scambi d'interesse sociale, scientifici e culturali, che restano la base di una «scoperta dell'Asia» che resta uno dei tanti problemi aperti nella politica di apertura internazionale dell'Italia.



Le tappe del viaggio di Goria

La Malesia (Malaysia per gli anglofoni) è un buon caso per illustrare la situazione paradossale in cui si trova il governo italiano. È un piccolo paese, *16 milioni di abitanti, che* vive una fase di tumultuosa trasformazione economica. In 15 anni è passato dal 38° al 29° posto fra i paesi esportatori (un quarto circa dell'Italia). L'Italia partecipa con meno dell'1% al commercio con questo paese. Si guarda alla forte presenza giapponese; ma gli Stati Uniti stessi partecipano col 16% agli scambi con la Malesia.

Negli anni Settanta, poi fino al 1984 la Malesia cresceva del 7-8% all'anno. Nel 1985 ha visto diminuire la produzione e negli anni successivi stenta a recuperare. È accaduto che la estrazione del petrolio all'inizio *si cumulava con* le esportazioni tradizionali di olio di palma, gomma naturale, legname, cacao, stagno che poi hanno subito crolli di prezzo e di vendite.

La missione di Goria giunge nel bel mezzo della crisi. I 500 mila barili di petrolio di produzione giornaliera, in gran parte esportati, pareggiano la bilancia dei pagamenti ma non bastano a coprire i vuoti di occupazione che crea il disfacimento dell'economia agro-forestale. La «Nuova politica economica», il programma politico lanciato nel 1970 per promuovere *bumiputras* (figli della terra, in riferimento alla loro attività prevalente) malesi entra in crisi.

I malesi sono la metà della popolazione, la più povera, ma col vantaggio di dirigere la coalizione di governo mentre la minoranza cinese, più solida economicamente, resta all'opposizione. La Nuova Politica Economica ha mandato i malesi all'università ma ora una folla di diplomati – 15mila, per le cifre ufficiali; 35mila per le stime; forse 50mila con le leve del prossimo anno – sono disoccupati e premono sull'azione politica del governo.

Di qui sorge l'unico punto favorevole all'iniziativa italiana: *volendo allentare la forte* presa di giapponesi e statunitensi (Shell Exxon controllano il settore petrolifero) la Malesia guarda all'Europa. Volendo accelerare lo sviluppo, punta anche sull'iniziativa promossa direttamnte dallo Stato.

I problemi che pongono a chi voglia investire e sviluppare gli scambi su basi solide sono perciò formidabili. Un ente di promozione, il Mida, è pronto a collaborare con le imprese italiane. Queste però non possono pretendere una promozione senza oneri basata sulle «occasioni». Il mondo degli scambi economici si è fatto piccolo anche a causa della mentalità di rapina che ha ispirato la politica di molti dei protagonisti del mercato mondiale. Ovunque vadano, i venditori si pestano i piedi fra loro. Ognuno si rivolge al proprio governo per chiedere protezione e garanzia di profitto.

Nella sua esposizione di ieri l'on. Goria ha ricordato ai suoi interlocutori, «con modestia», che l'Italia è la quinta potenza economica del mondo occidentale. Ha sbagliato; in questo paese c'è il rischio di ridursi ad essere nessuno. Fra l'altro, se c'era una impresa italiana a firmare un accordo è *perchè oltre tre decenni* addietro un imprenditore pubblico, con scarso appoggio governativo, ebbe il coraggio di rompere il gioco di domino delle compagnie petrolifere. Oggi manca acutamente all'Italia chi voglia rompere il gioco di domino delle monete dominanti. □ *R.S.*

Dalmine
Partita la cassa integrazione

BERGAMO. È cominciata ieri mattina alla «Dalmine» la cassa integrazione straordinaria. Sino a febbraio da settecento a mille dipendenti resteranno, a turno, a casa. La sezione più colpita dal provvedimento è l'acciaieria «Uno», dove circa un terzo degli addetti faranno due settimane di lavoro e uno di cassa integrazione. Subito dopo viene il «laminatoio grosso», dove i lavoratori alterneranno tre settimane di lavoro e una di sospensione retribuita dall'Inps.

Aeroporti, venerdì riprende la trattativa

Per la Cgil la mediazione-Formica va cambiata in almeno quattro punti

ROMA. L'appuntamento è per oggi pomeriggio nella sede della Cgil. Qui i tre sindacati dei trasporti si riuniscono per fare il punto alla vigilia dell'incontro (fissato dal ministro Formica per l'8 gennaio) per il contratto dei lavoratori aeroportuali. La situazione, più o meno, è questa. dopo mesi di estenuanti trattative, di scioperi (qualcuno anche al di fuori del «codice di autoregolamentazione») imposti dalla chiusura dell'Alitalia, poco prima delle ferie, i due ministri, Formica e Mannino, presentarono una loro proposta di mediazione. Proposta ben definita in ogni dettaglio (tanto che gli addetti ai lavori la chiamano «proposta cornice») che in questi giorni è passata al vaglio delle assemblee dei lavoratori. E tutte le assemblee hanno suggerito modifiche, integrazioni, aggiustamenti, vere e proprie «controproposte» che oggi pomeriggio il sindacato unitario proverà a sintetizzare.

Sembra di capire però che il clima tra le tre organizzazioni sindacali non sia proprio idilliaco. Il segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, ha infatti spiegato che a suo parere «l'accordo-cornice c'è e non si può ignorare» (anche se l'esponente della Uil aggiunge poi che «c'è ancora spazio per trattare»). Sulla stessa lunghezza d'onda anche il parere del segretario confederale della Cisl che sta seguendo la delicata trattativa, Trucchi. Per quest'ultimo «il rifiuto dell'accordo-cornice sarebbe in contrasto con quanto stabilito dal sindacato all'indomani della proposta formulata dai ministri». Per Luciano Mancini, segretario generale della Filt-trasporti (il sindacato di categoria della Cgil), invece «il sindacato non può ignorare quello che è emerso dalle assemblee di base».

«Questo non vuol dire – aggiunge ancora Mancini – che l'accordo non ci sia. L'accordo cornice però non è ancora la firma del contratto e quindi c'è la possibilità di operare delle modifiche». La Cgil ne chiede soprattutto quattro: che sia rivista la durata del contratto (la proposta dei ministri è di farla crescere fino a tre anni e mezzo), che siano diminuite le *tranches* in cui verranno pagati gli aumenti, che siano aumentate le quantità di riduzione d'orario e che ci sia più spazio alla contrattazione integrativa. Come si vede ancora nubi all'orizzonte dei trasporti anche perchè nuovi scioperi sono già stati *indetti dai piloti autonomi* (dall'8 al 15 gennaio 3 ore al giorno) e dai ferrovieri dei Cobas

De Benedetti pigliatutto
Nel 1987 ha comprato più società di tutti Secondo è Raul Gardini

ROMA. Nel 1987 il titolo di «re delle acquisizioni», in Italia, è stato conquistato dal presidente dell'Olivetti, De Benedetti, con la realizzazione di 25 operazioni. De Benedetti ha vinto la gara con un discreto margine rispetto ai suoi più diretti inseguitori: il secondo classificato, Gardini con l'Agricola, ha infatti acquisito 11 aziende, il gruppo della famiglia Agnelli 10 società e altrettante l'Iri di Prodi.

A fare il punto sulle acquisizioni di aziende che hanno visto coinvolte società e gruppi italiani dal novembre '86 al novembre '87 è il mensile «Espansione» in un servizio pubblicato nel suo ultimo numero. Dall'inchiesta risulta che in dodici mesi ben 186 società italiane sono passate di mano. Di queste 186 aziende, 146 sono state acquisite da altre società italiane, mentre 40 sono finite in mano a imprenditori esteri In compenso, i gruppi italiani hanno assunto il controllo di 56 imprese estere. Nella classifica dei «compratori» pubblicata da «Espansione», i gruppi di De Benedetti, Gardini, Agnelli e Prodi sono seguiti da Benetton con cinque oeprazioni e dall'Eni (tre operazioni). Divise per settori produttivi, le aziende più «comprate» sono risultate essere quelle alimentari (28), le finanziarie (23) le meccaniche (22) le banche (12), e le assicurazioni (16)

Rincarano le Fiat
Aumentano del 2% (escluse le Alfa) le auto del gruppo

MILANO. Dal 15 gennaio le automobili Fiat, Lancia e Autobianchi costeranno il 2% in più. Ancora non si conoscono i ritocchi dei prezzi di listino nel dettaglio, ma il colosso torinese dovrebbe seguire la linea di sempre: aumenti maggiori in proporzione al progredire della gamma. Escluse, per ora, le vetture Alfa. L'ultimo aumento della Fiat risale al giugno '87, quando l'incremento fu dell'1,9%. Tenendo conto dell'incremento del gennaio precendente, 1,6%, adesso viene praticamente raggiunto il «tetto» dell'inflazione. A corso Marconi non si aspettano conseguenze negative per quanto concerne gli ordini di acquisto, l'auto *made* in Fiat tira parecchio e almeno per i primi tre-quattro mesi di quest'anno non ci sono preoccupazioni. La Volkswagen, la grande concorrente in Europa, ha ritoccato i listini del 7%, mentre Ford e case francesi sono rimaste al livello medio del 3%.

Con il suo 60% circa di mercato nazionale (42,8% Fiat, 10,2% Lancia-Autobianchi, 6% Alfa Romeo) Agnelli si prepara a rafforzare le sue posizioni in Europa. A fine gennaio sarà lanciata in grande stile la vettura Tipo con una megaconferenza stampa internazionale in simultanea in cinque capitali: Roma, Francoforte, Parigi, Londra e Madrid collegate con Torino.

Cassa di risparmio di Prato

Profondo rosso nei bilanci E' iniziata la guerra di successione

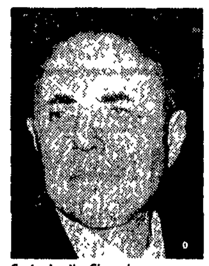
ROMA. Sulla Cassa di Risparmio di Prato si sta scatenando una bufera. Le difficoltà finanziarie dell'istituto sono note da tempo, ma proprio in queste settimane sta emergendo in tutta la sua gravità la difficile situazione patrimoniale dell'istituto, tanto che da alcune parti si ventila anche la possibilità di un intervento della Banca d'Italia per rimettere ordine in conti volti decisamente al rosso. Difficile sapere a quanto ammontano le «sofferenze» dell'istituto di credito. «Stiamo chiudendo il bilancio in questi giorni, cifre esatte non ce ne sono ancora, ma indicativamente possiamo parlare del 20% degli impieghi» dice Mauro Giovannelli, presidente della Cassa di Risparmio di Prato. Una buco enorme (circa 350 miliardi) che appare ancora più profondo se si pensa che alla Carical, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, i commissari sono arrivati per insolvenze che non superavano il 15% degli impieghi. Eppure a Prato vi è chi afferma che la situazione è ben più grave di quella delineata da Giovannelli. La cifra delle sofferenze andrebbe infatti elevata a 600 miliardi (sui 1724 miliardi di impieghi dichiarati). Insomma, nessun dubbio sul disastro gestionale della cassa pratese.

Le incertezze riguardano invece chi opererà il salvataggio visto che in Italia fallimenti di banche sono merce rarissima. In prima fila si è schierata la Cassa di Risparmio di Firenze, ben intenzionata a prendersi le spoglie dei «cugini». «Siamo pronti ad intervenire – fanno sapere all'istituto di credito –. Assieme alle altre Casse toscane abbiamo stanziato 300 miliardi di cui circa 250 rappresentano la nostra quota». Ma a Prato l'offerta di salvataggio è stata accolta con molti sospetti ed altrettanta contrarietà. «L'accordo non è finora stato possibile non tanto per divergenze di valutazione finanziaria, quanto perché ci hanno chiesto il controllo totale dell'istituto. Noi non siamo disponibili a svendere» dice secco l'avvocato Giovannelli. E intanto, mentre continua il braccio di ferro con i fiorentini, si comincia a parlare di offerte da parte di altri istituti di credito, lombardi in particolare. In prima fila ci sarebbe la Cariplo, la potente Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Il direttore generale dell'istituto, Sandro Molinari, smentisce l'esistenza di trattative «neanche a livello embrionale», ma non nega l'interessamento.

Credito: «Riforme per legge, non privatizzazione selvaggia»

Il governo sta per rendere nota una sua proposta sulla riforma di alcuni comparti del sistema creditizio. Si tratta di settori a proposito di alcuni dei quali (casse di risparmio, banche popolari e casse rurali) esistono da tempo, precise proposte del Pci che si è finora battuto perché se ne avviasse la discussione. Il giudizio di Angelo De Mattia, responsabile per il credito del Pci.

Giuliano Amato



Carlo Azelio Ciampi

ROMA. Tardivo, ma positivo, dunque l'annuncio dato dall'on. Amato dell'avvio di specifiche iniziative di riforma per queste categorie di intermediari, dei quali il solo settore delle casse rappresenta il 30% circa della raccolta di risparmio dell'intero sistema bancario.

Ma qual'è l'approccio del governo a questo problema?

L'approccio con il quale il governo si muove appare già del tutto unilaterale. È un po' riducibile alla stessa logica che fa dire a industriali e politici – da Lucchini a Mandelli, da Andreatta allo stesso La Malfa – che la soluzione dei problemi del debito pubblico consiste nell'intera privatizzazione di tutti gli enti pubblici creditizi. Dopo Wall Street, anzichè una fase costituente delle nuove regole per la finanza e il credito, si avvia un assalto alla diligenza, da parte dei grandi gruppi economici, della banca pubblica (e della banca in generale) per acquisire nel settore quella egemonia che consenta loro di provvedersi dei mezzi che le turbolenze monetarie e valutarie stanno essiccando nei mercati finanziari. Altro che rispetto della separatezza tra industria e banca!

Si parla infatti soprattutto della privatizzazione di casse, istituti di credito di diritto pubblico, (Banca nazionale del lavoro, S. Paolo di Torino, Montepaschi, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna), di istituti di credito speciale e delle stesse banche d'interesse nazionale (già costituite in forme di Spa) e si rinvia al dopo – alla stregua di ciò che sta accadendo per Mediobanca – la definizione di un nuovo ruolo per la banca pubblica. Si tace sui compiti dei privati.

Se problemi di riconversione e rilancio esistono, soprattutto in previsione delle sfide competitive comunitarie (il 1992 è vicino), questi riguardano sia la banca pubblica sia quella privata; da questo punto di vista la lottizzazione partitica che pesa sulla prima non può nascondere quello che sarebbe il mortale abbraccio, da parte dei grandi gruppi economici, di singole banche per assumervi una «posizione di dominio».

Se questo è lo scenario, quali sono le indicazioni del Pci?

Innanzitutto è necessario un dibattito parlamentare per verificare se, a questo punto, debba procedersi a modifiche di «pezzi» dell'ordinamento creditizio o se non si debba piuttosto, col fine di una nuova costituzione finanziaria, procedere alla radicale revisione della legge bancaria, per riadeguarla alle profonde trasformazioni intervenute e per una più efficace tutela del risparmio. Il Pci ritiene che la riforma globale debba essere privilegiata. In secondo luogo, la ricapitalizzazione della banca pubblica, una ben diversa managerialità e una snellezza operativa sono urgenti, ma non comportano che il «pubblico» debba automaticamente passare in minoranza. Né lo comporterebbe la stessa eventuale, e assai discutibile, adozione della forma della Spa per la banca pubblica. L'afflusso del risparmio privato, al quale è bene che il capitale della banca pubblica si apra, può essere agevolato con altre garanzie.

Il Pci però chiede che l'eventuale avvio di modifiche di settore avvenga per via legislativa.

Certo, sarebbe grave e arbitraria una «rivoluzione silenziosa» per via amministrativa, come invece la Dc vorrebbe si facesse per le casse di risparmio con la tecnica del «conferimento d'azienda», che le scinderebbe in holding (con meri fini culturali) e azienda bancaria vera e propria.

E la lottizzazione?

Punto nodale per la banca pubblica è la modifica del sistema delle nomine degli esponenti aziendali per affermare la più netta separazione della «politica» dalla «gestione». Infine, va evitato il ritorno alla banca mista d'infelice memoria.

In Borsa

Quotati nuovi Bot e Cct

ROMA. Da ieri presso tutte le borse valori sono stati quotati i seguenti titoli: Buoni del tesoro poliennali scadenza primo luglio 1990, triennali, 10,50% in circolazione per 1.150 miliardi di lire nominali; buoni del tesoro poliennali scadenza primo luglio 1992, quinquennali, 10,50% in circolazione per 300.115.900.000 lire nominali. L'importo minimo di negoziazione è stato fissato in un milione di lire di valore nominale mentre i tagli sono da un milione, dieci milioni, 50 milioni. L'interesse annuo è pagabile per entrambi i titoli in due semestralità posticipate al primo gennaio e al primo luglio di ogni anno.

Sempre da ieri hanno fatto il loro esordio in borsa i certificati di Credito del tesoro (Cct) godimento primo novembre 86, decennali a tasso variabile emessi per un importo di 6.500 miliardi di lire interamente sottoscritti. Il quantitativo minimo di contrattazione è stato fissato in un milione di lire di valore nominale mentre il taglio minimo sarà di un milione di lire. Gli interessi saranno corrisposti in rate annuali posticipate al primo novembre di ogni anno e l'ultima cedola sarà pagabile il primo novembre del 96. Il tasso di interesse relativo alla cedola in corso, pagabile il primo novembre 88, è pari all'11,40%.

Amburgo

Bnl acquista una banca tedesca

ROMA. Dal primo gennaio la Banca nazionale del lavoro è proprietaria della «Hesse Newmann and Co.» di Amburgo, una banca già del gruppo Teopfer, di antica tradizione anseatica, con oltre duecento anni di attività. L'accordo è stato perfezionato ad Amburgo. L'operazione di acquisizione, avviata l'estate scorsa e accolta con favore dalle autorità di vigilanza tedesche, si è così conclusa il 30 dicembre espletate tutte le operazioni relative all'approvazione delle autorità di vigilanza e valutarie italiane. L'acquisto che si inserisce nel quadro delle iniziative prese per meglio far fronte alla liberalizzazione del mercato creditizio europeo, consentirà al gruppo Bnl di assicurarsi non solo una presenza operativa nella Germania federale ma una penetrazione più estesa ed articolata nei paesi della Comunità. La Banca nazionale del lavoro, infatti, con la Hesse Newmann and Co. entra direttamente nel mercato della Germania federale, principale partner economico commerciale dell'Italia.

BORSA DI MILANO

MILANO. La prima seduta piuttosto breve dell'88 è cominciata ieri con una flessione limitata allo 0,44%. Gli scambi sono risultati ancora molto ridotti (45 miliardi circa) forse per l'assenza di alcuni operatori che hanno protratto il lungo week-end di Capodanno fin dopo l'Epifania. Sono prevalsi smobilizzi e sistemazioni di posizioni, vecchi strascichi di pendenze irrisolte. Tra i titoli a più largo flottante il ribasso più marcato è stato segnato dalle Montedison con una perdita del 2,6%. Le Fiat per contro denotano una maggiore resistenza e perdono solo lo 0,43%. Forte anche la flessione delle Ifi privilegiate (–3,3%), delle Ferruzzi (–2,34% mentre il titolo di risparmio recupera quasi il 4%) e delle Snia (–2,5%). Scostamenti di poco rilievo per Generali, Ras e Mediobanca. Fra i titoli del gruppo De Benedetti resistenti le Olivetti, mentre perdite di rilievo oscurano le privilegiate, le Cir e le Sabaudia (–4%). Per l'87 «re Carlo» ha avuto anche il titolo di «re delle scalate» con 25 acquisizioni in Italia. Fra le novità della prima seduta è da rilevare la cancellazione dal listino dei due titoli Farmiterba e delle due Investimenti Immobiliari Italiani. Da oggi il Mib riparte da quota mille. □ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	6.500	3.17
FERRARESI	29.500	–0.34
BUITONI	5.310	–0.56
BUITONI RI	2.350	–2.49
ERIDANIA	3.080	–1.81
ERIDANIA RI	2.100	–0.28
PERUGINA	3.920	0 00
PERUGINA RP	1.371	–2.42
ZIGNAGO	4.640	–0.11
ASSICURATIVE		
ABEILLE	94.300	–0.68
ALLEANZA	49.510	–0.48
ALLEANZA RI	49.000	–1.01
ASSITALIA	19.310	–1.23
AUSONIA	2.190	–0.23
GENERALI AS	86 190	–0.13
ITALIA 1000	14.750	–1.01
FONDIARIA	60.100	–0.31
PREVIDENTE	24.500	–1.61
LLOYD R NC	9.210	0.33
LATINA OR	12.450	–1.15
LATINA R NC	6.065	–0.49
LLOYD ADRIA	19.750	0.46
MILANO O	24.550	–0.61
MILANO RP	12.900	1.57
RAS FRAZ	39.460	–0.37
RAS RI	18.100	–1.63
SAI	15.810	–0.57
SAI RI	8.900	–0.89
SUBALP ASS	29.300	0.17
TORO ASS. OR	19 200	–3.03
TORO ASS. PR	14.010	0.06
TORO RI PO	9.599	–0.63
UNIPOL PR	19.701	–0.63
BANCARIE		
BCA AGR MI	8.680	–0.23
CATT VENETO	3.405	–2.71
CATT VE RI	2.800	–0.18
COMIT	2.300	–1.50
B. MANUSARDI	1.010	–0.98
BCA MERCANT	9.490	1.23
BNA PR	2.100	–2.33
BNA R NC	1.961	–1.90
BNA	6.420	0.31
BNL OTE RI	15.750	–0.32
BCA TOSCANA	4.270	1.18
B CHIAVARI	3.780	–0.13
BCO ROMA	7.410	–1.07
LARIANO	2.905	–2.52
BCO NAPOLI	18.400	–0.54
B SARDEGNA	10.100	0.00
COMIT RI NC	2.330	–2.51
CR VARESINO	3.400	0.00
CR VAR RI	2.160	–3.79
CREDITO IT	1.405	–2.57
CRED IT RP	1.440	–4.32
CREDIT COMM	4 000	3.76
CREDITO FON	3.470	0.86
INTERBANCA	16.560	0.06
INTERBAN PR	10.050	0 20
MEDIOBANCA	197 400	–0.15
NBA RI	1 180	–0.84
NBA	2.355	–2.08
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	2.483	0.12
BURGO	10.100	–0.98
BURGO PR	8.540	–3.94
BURGO RI	10.100	–1.27
FABBRI PRIV	1 629	–0.12
L'ESPRESSO	59.200	0.34
MONDADORI	17.850	0 00
MONDADORI PR	10.650	–0.19
MONDAD. R. NC	6 989	–0 01
POLIGRAFICI	5 810	0.17
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4.375	–0.34
CEM. MERONE	3.480	2.05
CE SARDEGNA	6 100	–0.33
CEM SICILIA	8 180	–0.55
CEMENTIR	2 555	–0.58
FIN POZZI	970	–3 00
FIN POZZI R	1.000	0.00
ITALCEMENTI	99.600	0 00
ITALCEMENTI RP	42.000	1.08
UNICEM	19.150	–1 29
UNICEM RI	10.400	–0.95
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4.730	–0.42
CAFFARO	628	–6.13
CAFFARO RP	690	–1 00
CALP	2.910	–1.36
FAB MI COND	2.070	0.98
FARMIT ERBA	—	—
F ERBA R NC	—	—
FIDENZA VET	8.840	0.91
ITALGAS	2.002	–0 45
MANULI RI	1.580	0 00
MANULI CAVI	3.285	–1 05
MIRA LANZA	30.630	–0.55
MONT. 1000	1.201	–2 60
MONTEDISON R NC	695	–0 57
MONTEFIBRE	1.585	–0 63
MONTEFIBRE RI	1.133	–0 61
PERLIER	1.399	0 00
PIERREL	1.230	0.82
PIERREL RI	605	–3.66
PIRELLI SPA	2.822	–1.67
PIRELLI RI NC	1.800	–1 10
PIRELLI R P	2.900	–1.69
RECORDATI	6.831	0 00
RECORDATI R NC	3.190	–0.93
ROL RI NC	1.410	–1.40
ROL	1.490	–5.10
SAFFA	6.530	0 02
SAFFA RI NC	4.865	0 10
SAFFA RI PO	6.220	–0 48
SIOSSIGENO	20.000	0 00
SIO RI PO	22.800	0.00
SNIA BPD	2.350	–2 49
SNIA RI NC	1.640	–1 20
SNIA RI PO	2.150	–10.79
SNIA FIBRE	1.712	0.12
SNIA TECNOP	6.080	0.59
SORIN BIO	6.250	0 00
VETR ITAL	—	—
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	3 496	–2 07
RINASCEN PR	2 200	–3.51
RINASCEN R NC	2 520	2.65
SILOS ILG87	675	–2.04
SILOS	640	–1.64
SILOS RI NC	560	–4.60
STANDA	10 750	–2 27
STANDA RI P	6,280	–0 63
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	696	–0.14
ALITALIA PR	505	–0 39
AUSILIARE	8 250	–2 37
AUTOSTR PRI	1 379	0.29
AUTO TO-MI	10 380	–1 14
ITALCABLE	11 900	0 51
ITALCAB R P	10 950	1 30
SIP	1 849	–0 59
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 015	–0 05
SIRTI	8 500	–0 01
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	4.001	–0 10
SAES GETTER	2 750	–4 84
SELM	1.300	–0 84
SELM RISP P	1.450	1 40
SONDEL SPA	871	0 46
TECNOMASIO	1.499	–0.07
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	450	–2 17
ACQ MARC RI	265	–1 49
FERR AGR. NC	601	–0 99
AME	9 020	–0 39
MARCIA AP87	360	0 00
MARC R AP87	227	2.71
BASTOGI SPA	240	–1.84
BON SIELE	20.650	0.73
BON SIELE R	10 000	0.50
BREDA	7 010	–1,96
BRIOSCHI	680	0.00
BUTON	2.449	–2.04
CAMFIN	1.989	–0.55
CIR R PO NC	1.844	–2.69
CIR RI	3.300	–4.35
CIR	3.290	–2.95
COFIDE R NC	1.240	1.56
COFIDE SPA	3.870	–0.77
COMAU FINAN	2.499	–0.44
EDITORIALE	2.875	0.21
EUROGEST	360	2.86
EUROG RI NC	240	0 00
EUROG RI PO	390	–2.99
EUROMOBILIA	6 780	–1 60
EUROMOB RI	2.390	–2.45
FERRUZZI AG	1.170	–2.34
FERR AGR RI	2.600	3.98
FIDIS	6 600	–1.05
FIMPAR SPA	1 270	0.00
CENTRO NORD	18.000	0.00
FINARTE SPA	2 650	0.76
FINEU GAIC	32.000	–0 93
FINREX	1.085	–1.09
FINREX R NC	670	–4 58
FISCAMB H R	2.300	5.02
FISCAMB HOL	9.050	0.00
GEMINA	1 435	–1.17
GEMINA R PO	1.375	–0 72
GEROLIMICH	101	0.00
GEROLIM RP	96	–0.52
GIM	5.400	0.00
GIM RI	2 300	0.00
IFI PR	17 810	–3.36
IFIL FRAZ	3 180	–2 46
IFIL R FRAZ	1,750	–2 78
META 1LG87	9.200	—
INIZ RI NC	4 311	0 02
INIZ META	9.410	–1.47
ISEFI SPA	—	—
ITALMOBILIA	102 250	–0 82
ITALM RI NC	45.500	0.00
KERNEL ITAL	530	–6.69
MITTEL	2 836	0.00
PART R NC	1 211	0 00
PARTEC SPA	3 730	0 27
PIRELLI E C	4 480	1 47
PIRELLI E C R	2.980	–0 33
RAGGIO SOLE	3 750	–1.32
RAG SOLE RI	2 250	–1.10
REJNA	12 650	–6.30
REJNA RI PO	21 300	0 24
RIVA FIN	6 900	–0 11
SABAUDIA NC	995	6.42
SABAUDIA FI	1 090	–3 54
SAES RI PO	950	0 00
SAES SPA	1.705	–0 29
SCHIAPPAREL	600	0.00
SERFI	5 270	–0 38
SETEMER	8 950	–2.51
SIFA	2 520	–3 63
SIFA RISP P	1 900	–4 04
SME	1 590	–0 56
SMI RI PO	1 870	0 54
SMI-METALLI	1 986	0.00
SO PA F	2 548	0 51
SO PA F RI	1 273	0 63
SOGEFI	3 490	–0 71
STET	2.340	1 30
STET OR WAR	605	–0 59
STET RI PO	2 430	1 21
TERME ACQUI	2 195	0.00
TRIPCOVICH	7 700	–0 90
TRIPCOVICH RI	3 650	1 39
COMAU WAR	—	—
WAR STET 9%	252	0 40
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	6 995	–0 06
AEDES RI	4 250	–0 93
ATTIV IMMOB	4 200	–0 94
CALCESTRUZ	7 430	–0 80
COGEFAR	4 630	–0 22
COGEFAR R P	2 115	0 71
DEL FAVERO	4 020	0 37
GRASSETTO	10 601	0 48
INV IMM CA	—	—
INV IMM R P	—	—
RISANAM RP	11.051	–0.89
RISANAMENTO	14.100	–0 84
VIANINI	3 300	1.54
VIANINI IND	1.140	–4.20
VIANINI LAV	—	—
VIANINI RI	3.210	0 00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	2.460	2.50
ATURIA	920	–1.92
ATURIA RISP	930	–2.11
DANIELI E C	4.840	0.41
DANIELI RI	2.500	–0.40
DATA CONSYS	8.260	0.00
FAEMA SPA	2.210	2.31
FIAR SPA	10.660	0.00
FIAT	8.180	–0.43
FIAT PR	5.210	–0 55
FIAT RI	5.145	–0.60
FOCHI SPA	1.810	–1.63
FRANCO TOSI	14.050	0.36
GILARDINI	13.760	0.36
GILARD R P	9.925	0.25
IND. SECCO	1.200	0.00
MAGNETI RP	2.650	–5 02
MAGNETI MAR	2.831	–0.67
MERLONI	1.100	–2.22
NECCHI	2.370	–4.05
NECCHI RI P	2.880	0.00
N PIGNONE	4.330	–0.23
OLIVETTI OR	7.400	–0 67
OLIVETTI PR	4.350	–2.90
OLIVETTI RP N	4.185	–2 36
PININFARINA RI PO	12.220	–3 17
PININFARINA	12.020	–3.22
RODRIGUEZ	10.450	–0.33
SAFILO RISP	5.850	–2 50
SAFILO SPA	5.900	–1 83
SAIPEM	2.370	–1 25
SAIPEM RP	2 500	0 00
SASIB	3 150	–7.35
SASIB PR	3.390	2.08
SASIB RI NC	2.346	–2 45
TECNOST SPA	2.000	0 25
TEKNECOMP	1.055	–1.49
TEKNEC RI	838	0 96
VALEO SPA	5.080	–0.39
SAIPEM WAR	244	22.00
WESTINGHOUS	29 300	–5.48
WORTHINGTON	1 220	4.27
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3 490	0 29
DALMINE	215,5	0.23
FALCK	5 050	–1.17
FALCK 1 GE85	—	—
FALCK RI PO	5.190	0 00
LA METALLI	540	0 00
MAFFEI SPA	2 995	0 17
MAGONA	8 280	–0 24
TRAFILERIE	910	1 00
TESSILI		
BENETTON	10 300	–1.44
CANTONI RP	6.150	0 00
CANTONI	6 150	0 00
CUCIRINI	1 610	–5 07
ELIOLONA	2 455	0 20
FISAC	3 570	0 00
FISAC RI PO	3.790	–0.26
LINIF 500	1.605	–3 31
LINIF R P	1 540	–3 75
ROTONDI	17 350	1 46
MARZOTTO	4 090	–0 37
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	4 570	1 78
OLCESE	2 350	–6 00
SIM	7 030	–2 36
W BENETTON	8,5	–15 00
ZUCCHI	3 710	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	4 380	–1 13
DE FERRARI RP	2 040	–0 49
CIGAHOTELS	3 140	–0 32
CIGA RI NC	1 315	–0 08
CON ACQ TOR	6 699	–0 76
JOLLY HOTEL	12 170	–0 16
JOLLY HOTEL RP	12 090	–0 41
PACCHETTI	134	–0 74

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6,5%	94,90	93,60
BENETTON 86/W 6,5%	86,00	86,30
BIND-DE MED 84 CV 14%	169,00	172,00
BIND-DE MED 90 CV 12%	130,90	133,75
BUITONI-81/88 CV 13%	—	—
CAFFARO 81/90 CV 13%	—	—
CENTROB BINDA-91 10%	122,00	118,00
CIR-85/92CV 10%	96,00	96,50
EFIB-85 IFITALIA CV	102,70	—
EFIB-86 P VALT CV 7%	93,50	92,50
EFIB-III 85 CV 10,5%	97,70	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	97,10	97,70
EFIB-WNECCHI 7%	85,50	85,50
ERIDANIA-85 CV 10 75%	100	99,10
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
EUROMOBIL-86 CV 10%	89,90	90,25
FERRUZZI A F 92 CV 7%	79,50	78,50
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GENERALI-88 CV 12%	1000,00	1020,00
GEROLIMICH-81 CV 13%	102,00	102,00
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9 75%	102,50	102,50
IMCV	—	—
IMI-CIR 85/91 IND	150,50	—
IMI-UNICEM 84 14%	111,45	—
INIZ META-86-93 CV 7%	80,20	80,20
IRI-AERIT W 86/93 9%	117,00	117,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	111,50	—
IRI-B ROMA 87 13%	—	—
IRI-COMIT 87 13%	—	—
IRI-CREDIT 87 13%	—	—
IRI-S SPIRITO 83 IND	100,30	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	139,50	—
IRI-STET W 84/89 IND	139,00	—
IRI-STET W 84/91 IND	139,00	—
IRI-STET W 85/90 9%	99,50	100,00
IRI-STET W 85/90 10%	114,00	116,00
ITALGAS-82/88 CV 14%	291,50	295,00
MAGN MAR 91 CV 13,5%	—	—
MBIGCV	—	—
MBSFCV	—	—
MBSTCV	—	—
MEDIOB-BUIT RISP 10%	102,50	101,50
MEDIOB-BUITONI CV 8%	167,00	166,50
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	79,50	79,10
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	97,50	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	77,00	77,75
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	157,00	164,00
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	79,75	80,00
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	106,00	104,00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	89,05	89,50
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	97,00	97,50
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	78,50	78,10
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	79,70	79,95
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	98,50	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	91,40	91,70
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	76,00	76,00
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	92,20	92,75
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	168,00	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	95,00	95 50
MEDIOBANCA 88 CV 14%	—	—
MERCV	—	—
MERLONI 87/91 CV 7%	82,00	82,50
MIRA LANZA-82 CV 14%	—	—
MONTED SELM-META 10%	97,95	97,70
OCV	—	—
OLCESE-86/94 CV 7%	81,30	81,50
OSSIGENO-81/91 CV 13%	321,00	325 0
PERUGINA-86/92 CV 9%	90,00	90,50
PERCV	—	—
PIRELLI SPA-CV 9,75%	136,50	136,00
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	108,00	107,0
RINASCENTE-86 CV 8,5%	95,30	96,50
SAFFA-87/97 CV 6,5%	99,60	100,00
SILOS GE-87/92 CV 7%	78,50	78 10
SMI MET-85 CV 10,25%	96,75	98,10
SNIA BPD-85/93 CV 10%	119,00	122 0
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86-92 CV 7%	85,00	85,00
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	108,00	104,00
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	89,10	89,25

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prec	Ieri
MEDIOFIDIS OPT. 13%	103,00	103,10
AZ. AUT F S. 83-90 IND	103,80	103,30
AZ AUT. F.S. 83-90 2ª IND	103,85	103,95
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	104,70	103,75
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	103,00	102,90
AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND	102,50	101,60
AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND	101,15	101,35
IMI 82-92 2R2 15%	185,00	184,50
IMI 82-92 3R2 15%	178,50	178,50
CREDIOP D30-D35 5%	88,00	87,40
CREDIOP AUTO 75 8%	78,00	76,00
ENEL 82-89	105,30	106,20
ENEL 83-90 1ª	105,40	105,40
ENEL 83-90 2ª	104,50	104,80
ENEL 84-92	106,40	106,50
ENEL 84-92 2ª	106,50	106,40
ENEL 84-92 3ª	105,75	105,75
ENEL 85-95 1ª	102,00	102,00
ENEL 86-01 IND	101,10	101,15
IRI - SIDER 82-89 IND	101,90	101,70
IRI - STET 10% EX W	96,00	96,20

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1166,25	1169,25
MARCO TEDESCO	737,555	738,525
FRANCO FRANCESE	217,935	217,76
FIORINO OLANDESE	655,655	656,65
FRANCO BELGA	35,217	35,22
STERLINA INGLESE	2188,65	2185,625
STERLINA IRLANDESE	1954,95	1957,5
CORONA DANESE	191,475	191,78
DRACMA GRECA	9,263	9,298
ECU	1521,1	1520,95
DOLLARO CANADESE	898,725	898
YEN GIAPPONESE	9,546	9,624
FRANCO SVIZZERO	910	912,425
SCELLINO AUSTRIACO	104,817	104,99
CORONA NORVEGESE	187,9	187,65
CORONA SVEDESE	201,64	202,125
MARCO FINLANDESE	298,525	298,7
ESCUDO PORTOGHESE	8,907	8,918
PESETA SPAGNOLA	10,798	10,84
DOLLARO AUSTRAL.	842,75	845,75

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18,300
ARGENTO (PER KG)	265.450
STERLINA V.C.	134.000
STERLINA N.C. (A. '73)	136.000
STERLINA N.C. (P. '73)	134.000
KRUGERRAND	570.000
50 PESOS MESSICANI	680.000
20 DOLLARI ORO	620.000
MARENGO SVIZZERO	116.000
MARENGO ITALIANO	112.000
MARENGO BELGA	105.000
MARENGO FRANCESE	107.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8.320
B AGRIC MANTOVANA	94.000
BRIANTEA	14.070
CRED. AGR. BRESCIANO	3.000
P SIRACUSA	7.670
BANCA FRIULI	18.000
GALLARATESE	18.600
P. BERGAMO	17.350
P. COMM. IND.	18.400
P CREMA	24.490
P BRESCIA	6.550
B POP EMI	79 750
P. INTRA	10 680
P LECCO	15.860
P LODI	15 001
P. LUINO VARESE	8 360
P MILANO	11 395
P NOVARA	17.890
P CREMONA	7 400
LOMBARDA	8.700
PROV NAPOLI	5.150
B TIBURTINA	5.000
B PERUGIA	1.000
FRIULI AXA	38,5
B LEGNANO	3 890
BPE	—
BIGAA	—
BIEFFE	3.190
CITIBANK IT	4 300
CREDITO BERGAMASCO	25 610
CREDITWEST	9 000
FINANCE	19 990
FINANCE PRIV.	13.400
FRETTE	6 690
ITAL INCENDIO VITA	157.000
PICC CREDITO VALT.	15.960
SUBALPINA ASSIC	6
B LUINO AXA	26
TBAA	—
TERME BOGNANCO	479
VITTORIA ASS	22 500
ZEROWATT	1 851

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

ELECTROLUX	35.500/—
AC MARCIA 1/4	—/—
ACQ RI 1/4	—/—
SCEI	—/—
STEFANEL	6 500/6 630
SPBS	—/—
C R BOLOGNA	222 800/224 400
CARNICA	11 800/—
PR LOMB PRIV	—/—
BUONI SILOS A 10/16	—/—
METANOPOLI	950/970
S GEMINIANO	103 500/—
SISA	1.560/—
MARANGONI	5 400/—
IST MIL FIN	—/—
FIMPAR RISP NC	900/—
FINCOM EX 1/10	2 695/—
CR ROMAGNOLO	16 500/16 600
CBM PLAST	1 770/—
S. PAOLO BS	2 560/2 590
B CO S SPIRITO	790/799
VILLA D'ESTE	—/—
FERRO METALLI	—/—
CART ASCOLI	3 200/3 220
BAVARIA	207/210
POP. SONDRIO	61 000/—
CR LOMBARDO	5 550/—
CEM BARLETTA	7 100/—
CEM MERONE RI	—/—
CBM PLAST	1 790/—
B CA POP. EMILIA	—/—
B CA PROV LOM PRIV	—/—
BAI	—/—
B.CO MARINO	—/—
AMERICA	—/—
AVIATOUR	2 800/—
TEKNECOMP 1/7	850/—
TIBURTINA 1/7	4 700/—

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var %
BTP-2FB90	97,10	0.10
BTP-1AP89 12%	102?95	0 44
BTP-1AP90 12%	103,35	0.10
BTP-1AP90 9,15%	97,55	–0.10
BTP-1FB88 12%	100	–0.15
BTP-1FB88 12,5%	100,25	0.05
BTP-1FB89 12,5%	103	–0.05
BTP-1FB90 12,5%	104,85	0.00
BTP-1FB92	95,85	0.05
BTP-1GE89 12,5%	102,95	0.34
BTP-1GE90 12,5%	104,55	0.29
BTP-1GN90 10%	100,45	0.35
BTP-1GN90 9,15%	97,70	–0.05
BTP-1GN92 9,15%	96,45	0.00
BTP-1LG88 12,5%	101,45	0.05
BTP-1LG90 10,5%	98,75	—
BTP-1LG92 10,5%	98,75	—
BTP-1MG88 12,25%	100,75	0.00
BTP-1MG89 10,5%	100,80	0 05
BTP-1MG90 10,5%	100,90	0.00
BTP-1MZ88 12%	101	0.00
BTP-1MZ89 12,5%	102,75	–0.24
BTP-1MZ90 12,5%	104,65	–0.10
BTP-1MZ91 12,5%	105,60	0.00
BTP-1NV88 12,5%	102,20	0.29
BTP-1NV90 9,25%	98,15	0.00
BTP-1OT88 12,5%	101,75	0.05
BTP-2GN90	97,35	0.05
BTP-2MG90	97,55	–0.20
BTP-AG90	98,40	–0.05
BTP-AP92	97,35	0.00
BTP-DC90	97,05	0.15
BTP-GE92	95,55	–0 10
BTP-LG90	99,60	0.45
BTP-MG92	95,75	–0.10
BTP-MZ90	97,40	0.10
BTP-MZ92	97,20	–0.10
BTP-OT90	98	0.00
BTP-ST90	97,50	–0 31
CASSA DP-CP 97 10%	97,50	0 00
CCT ECU 82/89 13%	109,50	1.67
CCT ECU 82/89 14%	105,90	–0 84
CCT ECU 83/90 11,5%	109,00	1.97
CCT ECU 84/91 11,25%	109,00	1.58
CCT ECU 84/92 10,5%	107,80	0.75
CCT ECU 85/93 9%	103,30	0.00
CCT ECU 85/93 9,6%	104,90	0.87
CCT ECU 85/93 8,75%	101,00	–2.04
CCT ECU 85/93 9,75%	106,75	1.67
CCT 17GE91 IND	99,95	–0.05
CCT 17LG93 IND	98,40	–0.10
CCT 18DC90 IND	100,30	–0.20
CCT 18FB91 IND	99,30	0 00
CCT-18GN93 CV IND	97,00	0.00
CCT-18MZ91 IND	99,10	–0.10
CCT-19AG93	96,40	–0.10
CCT-83/93 TR 2,5%	89,00	0.23
CCT-AG88 EM AG83 IND	100,95	–0.15
CCT-AG90 IND	99,20	–0.05
CCT-AG91 IND	101,10	0.00
CCT-AG95 IND	98,90	0 00
CCT-AG96	96,35	–0.26
CCT-AP88 IND	100,30	–0.10
CCT-AP91 IND	101,55	–0.05
CCT-AP92	99,35	0.00
CCT-AP95 IND	95,60	–0.21
CCT-AP96	96,90	–0.05
CCT-DC90 IND	103,20	–0 29
CCT-DC91 IND	100,80	0.05
CCT-DC95 IND	98,35	–0.10
CCT-ECU FB94	102,00	–0.78
CCT-ECU MG94	93,50	0 81
CCT-EFIM AG88 IND	100,80	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100,80	0 00
CCT-FB88 IND	100,05	0 05
CCT-FB91 IND	102,95	0.05
CCT-FB92 IND	99,50	0.00
CCT-FB95 IND	98,80	0.05
CCT-FB96	98,40	0.06
CCT-GE90 88 12,5%	—	—
CCT-GE90 USL 12,5%	103,40	–0.34
CCT-GE91 IND	103,20	–0.05
CCT-GE92 IND	100,60	–0.10
CCT-GE96	98,45	–0.10
CCT-GE96 CV IND	99,40	0.00
CCT-GN88 IND	100,60	–0.35
CCT-GN91 IND	101,65	–0.39
CCT-GN95 IND	95,40	–0 31
CCT-GN96 IND	96,90	0.00
CCT-INAM GE89 12,5%	102,20	0.00
CCT-LG88 EM LG83 IND	101	–0 20
CCT-LG90 IND	99,40	–0.10
CCT-LG91 IND	101,15	0 00
CCT-LG95 IND	97,30	–0 05
CCT-LG96	97,25	–0.10
CCT-MG88 IND	100,70	0.35
CCT-MG91 IND	101,55	–0 25
CCT-MG92	97,25	–0 26
CCT-MG95 IND	96,50	0.00
CCT-MG96	96 65	–0.10
CCT-MZ88 IND	100,20	0 20
CCT-MZ91 IND	101,60	0.00
CCT-MZ95 IND	95,90	–0.10
CCT-MZ96	97 30	–0 10
CCT-NV87 IND	—	—
CCT-NV90 IND	99,60	–0 30
CCT-NV90 EM83 IND	102,85	0.10
CCT-NV91 IND	101,05	–0.05
CCT-NV95 IND	97,45	–0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,30	0 05
CCT-OT90 IND	99,55	–0 05
CCT-OT91 IND	100,95	–0 15
CCT-OT95 IND	97 35	–0 05
CCT-OT96 IND	96,30	–0 36
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,95	–0 15
CCT-ST90 IND	98,95	–0.15
CCT-ST91 IND	100,95	–0.10
CCT-ST95 IND	96,85	–0 15
CCT-ST96 IND	96,30	–0.21
ED SCOL-75/90 9%	97,50	–4 41
ED SCOL-76/91 9%	95,70	–4 49
ED SCOL-77/92 10%	97,10	–4 15
REDIMIBILE 1980 12%	102,30	–5,10
RENDITA 35 5%	69,50	–3 47
TNV98	98,40	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	16.764	16.762
IMICAPITAL (A)	n.p.	21.306
IMIREND (O)	n.p.	14.481
FONDERSEL (B)	22.484	22.511
ARCA BB (B)	17.583	17.591
ARCA RR (O)	11.667	11.661
PRIMECAPITAL (A)	20.791	20.815
PRIMEREND (B)	18.297	18.320
PRIMECASH (O)	12.460	12.461
F. PROFESSIONALE (A)	23.680	23.600
GENERCOMIT (B)	15.120	15.150
INTERB. AZIONARIO (A)	15.440	15.446
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.387	13.396
INTERB. RENDITA (O)	13.870	13.873
NORDFONDO (O)	12.193	12.200
EURO-ANDROMEDA (B)	26.488	14.422
EURO-ANTARES (O)	12.851	12.863
EURO-VEGA (O)	11.033	11.031
FIORINO (A)	20.257	20.315
VERDE (O)	11.399	11.396
AZZURRO (B)	14.729	14.737
ALA (O)	12.078	12.083
LIBRA (B)	14.879	14.696
MULTIRAS (B)	15.241	15.266
FONDICRI I (O)	n.p.	11.191
FONDATTIVO (B)	11.719	11.746
SFORZESCO (O)	11.736	11.738
VISCONTEO (B)	13.836	13.846
FONDINVEST 1 (O)	11.828	11.833
FONDINVEST 2 (B)	13.097	13.114
AUREO (B)	14.243	14.237
NAGRACAPITAL (A)	13.134	13.137
NAGRAREND (O)	12.434	12.432
REDDITOSETTE (O)	14.276	14.266
CAPITALGEST (B)	13.431	13.440
RISP. ITALIA BILANC. (B)	15.070	15.086
RISP. ITALIA REDDITO (O)	13.088	13.086
RENDIFIT (O)	11.730	11.722
FONDO CENTRALE (B)	12.908	12.813
BN RENDIFONDO (B)	11.400	11.389
BN MULTIFONDO (O)	10.870	10.874
CAPITALFIT (B)	11.400	11.407
CASH M. FUND (B)	11.574	11.576
CORONA FERREA (B)	9.872	9.906
CAPITALCREDIT (B)	9.414	9.430
RENDICREDIT (O)	11.098	11.105
GESTIELLE M (O)	10.719	10.722
GESTIELLE B (B)	9.210	9.214
EUROMOB.RE CF (B)	9.504	9.536
EPTACAPITAL (B)	9.466	9.494
EPTABOND (O)	10.855	10.909
PHENIXFUND (B)	9.200	9.213
FONDICRI 2 (B)	n.p.	9.561
NORDCAPITAL (B)	9.196	9.219
IMI 2000 (O)	n.p.	11.006
GEPOREND (O)	10.423	10.432
GEPOREINVEST (B)	9.468	9.488
GENERCOMIT REND. (O)	10.624	10.625
FONDO AMERICA (B)	10.772	10.778
FONDIMPIEGO (O)	10.994	11.002
FONDO COM. TURISMO (B)	8.742	8.770
CENTRALE REDDITO (O)	10.508	10.510
SALVADANAIO (B)	9.231	9.248
ARCA 27 (A)	8.337	8.317
IMINDUSTRIA (A)	n.p.	8.559
ROLOGEST (O)	10.229	10.232
ROLOMIX (B)	9.271	9.362
PRIMECLUB (A)	8.735	8.754
PRIMECLUB (O)	10.224	10.231
MONEY-TIME (O)	10.049	10,030
VENTURE-TIME	10.084	10.101
EUROMOB. REDD. (O)	10.066	10.069

ESTERI	Ieri	Prec.
CAPITAL ITALIA	DOL n.p.	28,93
FONDITALIA	DOL n.p.	71,06
FONDO TRE R	LIT n.p.	34.647
INTERFUND	DOL n.p.	38,24
INT. SECURITIES	DOL n.p.	26,37
ITALFORTUNE	DOL n.p.	41,24
ITALUNION	DOL n.p.	21,65
MEDIOLANUM	DOL 33,69	33,22
RASFUND	LIT n.p.	33.610
ROMINVEST	DOL 32,24	32,00

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	674	677	–0.44
ALIMENTARI	672	676	–0.59
ASSICURAT.	771	774	–0.39
BANCARIE	644	650	–0.92
CART EDIT.	1.008	1.010	–0.20
CEMENTI	1.088	1.088	0.00
CHIMICHE	598	600	–0.33
COMMERCIO	652	664	–1.81
COMUNICAZ.	704	705	–0.14
ELETTROTEC.	538	538	0.00
FINANZIARIE	595	599	–0.67
IMMOBILIARI	660	662	–0.30
MECCANICHE	603	606	–0.50
MINERARIE	607	609	–0.33
TESSILI	707	717	–1.39
DIVERSE	798	795	–0.38

Cct

Va a ruba la nuova emissione

ROMA. Si profila un grosso successo per l'emissione dei Cct di inizio anno: nella prima giornata di sottoscrizione, il mercato è stato infatti inondato dalle richieste degli operatori che, con ogni probabilità, dovrebbero risultare superiori ai cinquemila miliardi offerti dal Tesoro. Queste le indicazioni raccolte dall'Agi fra le banche che partecipano al consorzio di collocamento, secondo le quali la Banca d'Italia potrebbe addirittura decidere di chiudere anticipatamente le operazioni di sottoscrizione e procedere al riparto. L'esito positivo della prima emissione di titoli di Stato dell'88 era data quasi per scontata, alla luce della forte liquidità presente sul mercato: 9.500 miliardi di lire vengono infatti immessi nel sistema fra il pagamento di cedole su titoli pubblici ed il rimborso di Cct scaduti. Rilevante è poi l'aspettativa di ulteriori limature dei rendimenti nelle prossime emissioni di titoli da parte del Tesoro. In proposito, i Cct di gennaio, che hanno durata quinquennale e cedola semestrale, vengono offerti ad un tasso effettivo annuo lordo del 12,50% e netto del 10,90%, un rendimento inferiore di 30 centesimi di punto rispetto all'emissione di dicembre. (Agi)

I dati dei primi 11 mesi dell'87

Com'era prevedibile il fabbisogno dello Stato continua a crescere Più 2,4% rispetto all'anno scorso

Si ricomincia sulla Finanziaria

Decisioni convulse del governo Spesa caotica, senza sviluppo Il confronto riprende alla Camera

Deficit oltre 106.000 miliardi

Sfondando le previsioni, nei primi 11 mesi dell'87 il fabbisogno dello Stato ha superato i 106mila miliardi. Il debito pubblico ormai alimenta se stesso soprattutto per gli alti interessi, oltre che per una spesa disordinata, poco o nulla finalizzata allo sviluppo reale e generale del paese. È il tema centrale del confronto sulla Finanziaria che sta per riprendere alla Camera, dopo il «blitz» del decretone fiscale di fine d'anno.

Goria e Amato al banco del governo durante un dibattito alla Camera

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nonostante tutti gli impegni e le solenni promesse, continua a crescere il fabbisogno dello Stato. Il ministero del Tesoro ha reso noto ieri il dato, ancora provvisorio, del fabbisogno complessivo della Tesoreria statale a fine novembre 1987 desunto dal «conto riassuntivo» in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In undici mesi la gestione di bilancio dello Stato ha registrato entrate finali per 214.156 miliardi contro spese finali per 333.183 miliardi. In altre parole, la cattiva amministrazione dello Stato ha portato ad un «buco» nei conti pubblici di 119.027 miliardi. In soccorso al ministro del Tesoro, Giuliano Amato, è venuto però un saldo attivo delle operazioni della gestione di tesoreria per 12.983 miliardi. Ciò porta ad una chiusura di cassa del periodo gennaio-dicembre di 106.044 miliardi: una cifra che sfonda abbondantemente le previsioni del governo che si erano attestate, a parte successivi ripensamenti, sui 100mila miliardi per l'intero 1987. In termini percentuali, lo sfondamento di spesa registrato nei primi 11 mesi dello scorso anno è cresciuto del 2,4% rispetto al fabbisogno da finanziare riscontrato 12 mesi prima (103.551 miliardi).

La copertura del fabbisogno, rileva il Tesoro, è stata assicurata per 61.716 miliardi con l'indebitamento a medio-lungo termine sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni Fs ed Anas), con l'indebitamento con l'estero per 4.282 miliardi e con debiti di tesoreria per 40.046 miliardi. Come si vede, la quota delle partite a breve nella massa dell'indebitamento pubblico continua a crescere determinando una spinta verso l'alto dei tassi reali di interesse. Maggior costo del denaro per gli imprenditori che vedono così penalizzati gli investimenti produttivi, ma anche accrescimento delle necessità finanziarie dello Stato che è costretto ad indebitarsi a costi sempre maggiori. Insomma, il classico serpente che si morde la coda. Non è un caso che l'Italia sia il paese del «gruppo dei sette» che ha di gran lunga i tassi di interesse reale più alti.

Le difficoltà della finanza pubblica ad approvvigionarsi sul mercato a medio-lungo periodo (con conseguente innalzamento dei tassi) sono evidenziate dal fatto che gran parte dell'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto sostanzialmente all'aumento della circolazione dei Bot per 26.440 miliardi: si è passati da 183.390 miliardi del 31 dicembre 1986 ai 209.830 miliardi del 30 novembre dello scorso anno. Ma per far fronte alle proprie necessità finanziarie dovute all'incapacità del governo a tenere sotto controllo la spesa pubblica, non si è esitato a far largamente ricorso alla Banca d'Italia, in pratica a battere moneta: il conto corrente con l'istituto di emissione ha raggiunto infatti il livello di 60.841 miliardi con un incremento di 8.147 miliardi. In settimana la Camera riprende la discussione sulla Finanziaria.

I conti resi noti ieri dal Tesoro appaiono così una indiretta conferma del fallimento della passata legge di spesa e un ammonimento a cambiare strada.

Nuova imposta sulla casa

Pioggia di critiche anche dalla maggioranza all'ipotesi Gava

ROMA. Coro di critiche sulla ventilata nuova imposta sulla casa. Sull'ipotesi avanzata dal ministro delle Finanze Gava non c'è accordo nella stessa maggioranza. Per il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose «per quanto riguarda l'introduzione di nuove tasse sulla casa, occorre andare piano e soprattutto fare bene i conti». La proposta di Gava trova «molto diffidenti» i liberali. Per il responsabile economico del Pli Beppe Facchetti, si tratterebbe di una «patrimoniale a rate» che solo molto parzialmente può essere considerata un'imposta sostitutiva. Si tratterebbe di «un cattivo inizio d'anno quello che prospetta nuove tasse, proprio mentre diventa ormai generale la denuncia dell'ingiustizia dell'Irpef segnalata dal Pli con la recente crisi di governo».

Secondo Giancarlo Saccoman, della segreteria di Dp, la tassa sulla casa delineata dal ministro Gava sembra avere tutte le caratteristiche per scontentare i più senza approdare a niente: «È una proposta socialmente iniqua e praticamente inapplicabile dato che quasi la metà del patrimonio edilizio non risulta al fisco. Essa si ridurrebbe a una pesantissima stangata aggiuntiva i cui introiti si rivelerebbero insufficienti: quello che serve è una vera patrimoniale sull'insieme delle medie e grandi ricchezze».

Per il direttore generale dell'Ance (Associazione dei costruttori edili) Carlo Ferroni, va salvaguardata l'invarianza dell'attuale gettito fiscale sulla casa, perché il settore non è in grado di tollerare alcun tributo aggiuntivo. La proposta deve essere inserita in un quadro organico di politica abitativa che affronti contestualmente le questioni irrisolte, dall'equo canone al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, al credito e naturalmente alla fiscalità immobiliare. «Tale tipo di imposta – ha dichiarato il presidente della Confedilizia Viziano – è allo stato attuale utopistica e inapplicabile, se non altro per la totale mancanza dello strumento catastale».

Una nota diffusa dalla commissione casa del Pci sottolinea la contraddizione tra le proteste che vengono dai partiti della maggioranza e la politica di questa maggioranza che è la responsabile della giungla fiscale che si è creata sulla casa, contro la quale solo i comunisti si battono con coerenza. Ad esempio, la stessa riduzione delle imposte per l'acquisto della prima casa, la cosiddetta legge Formica, è un risultato della battaglia parlamentare del Pci. Viene da sospettare – prosegue il Pci – che in realtà tutte queste proteste piuttosto che a salvaguardare la piccola proprietà sia un fuoco di sbarramento contro ogni imposizione straordinaria sulla grande proprietà immobiliare.

Enel

Nel 1987 energia +3,7%

ROMA. In aumento il consumo di energia elettrica. Secondo i dati comunicati dall'Enel l'energia prodotta e immessa in rete nel dicembre dell'87 è aumentata del 3,7% rispetto lo stesso periodo dell'86. Si conferma così un trend di crescita che nel raffronto annuale '86-'87 sale al 4,9 per cento. Il maggiore consumo energetico è imputabile sia alla maggiore richiesta da parte dell'industria che dimostra così di mantenere un buon ritmo di crescita sia da parte delle famiglie. A livello mensile, la più grossa percentuale di incremento è quella del compartimento milanese che ha fatto registrare un +6,4 per cento. La seguono Firenze (+6,1%), Torino (+4,4%), Venezia (+3,6%), Roma (+3,8%), Cagliari (+1,7%), Napoli (+1,2%). Negativi i valori registrati a Palermo (–3,3%) dovuti alla mitezza del clima. A livello annuale le percentuali di incremento sono state: Torino 5, Milano 4,9, Venezia 4,5, Firenze 4,7, Roma 6,8, Napoli 4,4, Palermo 3,4, Cagliari 6,2.

Denuncia del Pci «Questa Finanziaria è contro il Sud»

La prima vittima della legge finanziaria è il Mezzogiorno, ma purtroppo tarda ad emergere proprio qui un movimento di lotta contro le scelte economiche del governo. Da Cagliari il Pci rilancia così la sua opposizione alla Finanziaria e annuncia nuovi emendamenti e nuove battaglie alla Camera per sconfiggere l'impostazione antimeridionalista della manovra governativa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

Giorgio Macciotta

CAGLIARI. La legge finanziaria è «a metà del guado» e anche se non si intravvede come e quando il governo Goria riuscirà a conduria in porto, una cosa appare già certa: la principale vittima sarà (come sempre) il Mezzogiorno, penalizzato da nuovi tagli della spesa e dalla mancanza di interventi adeguati per l'occupazione giovanile e femminile. Mentre le polemiche infuriano nella stessa maggioranza, il Pci rilancia da Cagliari, uno dei capoluoghi del Mezzogiorno dimenticato, la sua ferma opposizione contro il provvedimento. Con un «rammarico»: che il taglio antimeridionalista della Finanziaria non abbia suscitato ancora nelle regioni e tra le stesse forze sociali, quella forte reazione di massa che invece si è manifestata per le altre scelte più ingiuste della manovra economica governativa.

Eppure i segnali per il Sud sono tutt'altro che incoraggianti. I parlamentari sardi del Pci hanno evidenziato ieri, in un incontro con la stampa, gli aspetti della nuova Finanziaria più dannosi per il Mezzogiorno. Il Meridione è penalizzato su tutti i fronti. In primo luogo – ha sottolineato il senatore Francesco Macis – dalle scelte di fondo della manovra economica che allargano ulteriormente il divario tra aree forti ed aree deboli, tra categorie protette e categorie emarginate. Per quanto riguarda i tagli alla spesa, invece, il governo fa valere la giustificazione della paralisi dell'intervento straordinario. Ai circa otto miliardi in meno di investimenti – ha spiegato il deputato Giorgio Macciotta – bisogna così aggiungere il decreto con cui il ministro del Tesoro fissa a cinquecento miliardi il limite di prelevamento mensile da parte dell'Agenzia del Mezzogiorno, vanificando di fatto gran parte degli interventi. I tagli di spesa sono stati corretti solo in parte dalla previsione di aumenti che opereranno però sul secondo piano triennale, e dai contributi alle imprese per nuove assunzioni e per gli interventi aggiuntivi delle Partecipazioni statali.

Il capitolo più sconcertante dell'azione governativa riguarda comunque – secondo il Pci – l'assoluta mancanza di interventi per l'occupazione nel Meridione. Il governo non ha trovato di meglio che dirottare le trattenute Gescal ai lavoratori dipendenti dai fondi per l'edilizia a un fondo per l'occupazione nel Mezzogiorno. «Il gruppo comunista – ha ricordato Macis – si è opposto a questa indicazione, ottenendo una significativa vittoria al Senato, perché non ritiene proponibile la distrazione dei contributi dei fondi dalle finalità istituzionali. Questo non significa che non esista la necessità di rivedere i contributi generali e di creare un fondo di solidarietà per l'occupazione. Solo che non è questo il modo di affrontare tali problemi: i diversi ministri del governo Goria sembrano intenti più a sottrarre risorse ai ministri del campo avverso che a elaborare realmente misure concrete per l'occupazione giovanile e femminile nel Meridione».

Un discorso particolare riguarda infine la Sardegna. La nuova legge finanziaria dovrebbe costituire il punto di riferimento economico per il terzo piano di rinascita dell'isola e per gli interventi di sostegno per l'agricoltura, gravemente danneggiata da una siccità senza fine. I fondi destinati dal governo alla Sardegna sono però ritenuti insufficienti e non solo dall'opposizione comunista.

Il sindacato giovedì alla Camera

ROMA. Possibilità di modifiche ancora ce ne sono. E il sindacato non vuole farsele sfuggire. Cgil, Cisl, Uil, insomma, rilanciano la «vertenza-finanziaria», caduta un po' in ombra nelle ultime settimane. Ora però c'è l'occasione per tornare a discutere di equità fiscale, di lavoro, di Mezzogiorno: la mattina di giovedì, infatti, alla vigilia della discussione alla Camera sul documento finanziario, il presidente della commissione Bilancio, Cirino Pomicino, ha convocato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil.

Un incontro al quale il sindacato vuole arrivare «preparato». E proprio al rilancio della «vertenza-finanziaria» è stata dedicata ieri la riunione della segreteria della Cgil, e altri appuntamenti, anche unitari, sono stati fissati nei prossimi giorni. In pratica, così come è stato detto alla segreteria della Cgil di ieri, si tratta di rilanciare le proposte che sono state alla base della giornata di sciopero generale, alla fine del novembre scorso. I temi sui quali più netto è il contrasto tra sindacati e governo sono: l'equità fiscale, gli investimenti, le misure per l'occupazione e il Mezzogiorno, la riforma dell'indennità di disoccupazione. Cgil, Cisl, Uil criticano il documento finanziario del pentapartito e formulano controproposte. Ieri, per esempio, il segretario della Cgil, il socialista Giuliano Cazzola, ha spiegato che all'incontro con Cirino Pomicino il sindacato chiederà «lo stralcio dalla Finanziaria di un decreto sull'indennità di disoccupazione». Ancora, al centro del confronto dovrà esserci il piano straordinario per il lavoro nel Sud (piano che già era stato concordato tra governo e sindacati, ma che mai è stato concretizzato). Ieri, il numero due della Cisl, Mario Colombo, ha precisato che il piano straordinario «dovrà essere finanziato con almeno cinquecento miliardi, che dovranno essere previsti già in questa Finanziaria». E i soldi per l'occupazione non potranno – come vuole Goria – essere sottratti ad altre voci. Ha spiegato ieri infatti la Uil: «Siamo contrari all'istituzione di un fondo per il lavoro, finanziato con i contributi destinati all'edilizia». Le cose da correggere, insomma, sono tante. «Questo documento finanziario – dice Colombo – tutto è meno che uno strumento di governo dell'economia».

Assicurazioni auto

Gli aumenti chiesti dalle compagnie sono poco convincenti

L'Ania chiede un aumento delle tariffe della Rca di circa il 6% e l'adeguamento dei massimali minimi. Intanto il governo, per parte sua, ha deciso di aumentare la tassa che grava sui contratti di assicurazione del 25%. Complessivamente si dovrebbe scaricare sui diciotto milioni di automobilisti, per la copertura obbligatoria della Rca, un costo aggiuntivo del 20%; pari, all'incirca, a tremila miliardi.

ROMA. «La rilevanza dell'operazione prevista per l'inizio del 1988 è tutta in queste cifre. Alle quali non corrisponde alcun impegno effettivo di modernizzazione di un servizio di grande significato sociale che, gestito da imprese private, non gode delle necessarie attenzioni da parte dal governo. Così impostata l'operazione appare inaccettabile» dice Nevio Felicetti, responsabile del Pci per le assicurazioni. Deve invece essere considerata quest'anno la possibilità di una reale diminuzione dei costi di gestione per fronteggiare l'eventuale esigenza di adeguamento delle tariffe su cui, al solito, con rigore, si pronuncerà la Commissione Filippi. Troppe sono le carte inutili che circolano per la copertura della Rca e troppe le inadempienze, di cui sono corresponsabili talune imprese, per esempio nell'acquisizione obbligatoria del certificato di rischio che determina sconti immeritati ad assicurati con più sinistri a carico. Gli sprechi e il lassismo non vanno combattuti solo quando si manifestano nel settore pubblico».

Le imprese di assicurazione si sentono legittimate a chiedere l'aumento del 6% delle tariffe non tanto a causa del numero di sinistri che ha interessato, in modo pressoché stazionario, il 13,19% delle autovetture in circolazione, quanto dal costo medio dei sinistri salito del 9,67%.

Ma contemporaneamente le stesse imprese, per la copertura del rischio incendio e furto della autovetture, rispetto alle tariffe presentate e ufficiali praticano, per ragioni concorrenziali, sconti che arrivano anche al 50%. Delle due l'una: o le tariffe ufficiali sono sbagliate o gli sconti concessi sono tecnicamente ingiustificati. Forse la spiegazione sta nel fatto che le imprese tengono assicurata un'autovettura al suo valore a nuovo anche quando la macchina ha dieci anni di vita. Non è arrivato il momento di moralizzare la gestione di questi rami?

Si parla molto di riforma della Rca.

Il contenimento dei costi deve soprattutto derivare da quella riforma della Rca di cui si parla da anni e che, regolarmente, maggioranza e governo insabbiano con scrupolosa pervicacia. Fare la riforma della Rca è dunque l'esigenza primaria che si pone per il settore. E non solo per controllare i costi del servizio, ma soprattutto per renderlo efficiente, in specie nel delicatissimo meccanismo del risarcimento dei danni alle cose e alle persone, la cui liquidazione spesso avviene con ritardi esasperanti, con disinvoltura e con eccessivo ricorso al giudizio della magistratura.

Ma vi è anche il problema della sinistrosità.

Al di là delle questioni tecniche, se si vuole abbassare ulteriormente la frequenza dei sinistri e quindi il costo dell'assicurazione obbligatoria della Rca, occorre subito una politica che incida positivamente sul grave e sempre più ingovernabile fenomeno della circolazione. Non è più rinviabile una organica politica della prevenzione alla quale dovrebbero provvedere più amministrazioni dello Stato, oggi, fra loro in conflitto. Unificare gli sforzi e gli indirizzi è compito urgente. Non è più tollerabile che diecimila morti e centinaia di migliaia di feriti, ogni anno, insanguinino le strade d'Italia, tra la generale indifferenza.

Che significa «politica della prevenzione»?

Quello che si propone è che il Cipe (che indica al ministero dell'Industria le quote massime delle riserve che le imprese di assicurazione possono coprire con singole attività), sulla base di un piano e per un numero di anni definito, senza attentare al principio di una equa redditività degli investimenti, finalizzi risorse, da mettere a disposizione di consorzi di cui potrebbero far parte gli stessi assicuratori, per un piano di costruzione di parcheggi. Si tratterebbe di una straordinaria operazione capace di far emergere, finalmente, il ruolo del servizio assicurativo nazionale nel suo aspetto socialmente più significativo: quello di contribuire a prevenire, oltre che risarcire, le conseguenze di una circolazione che tende ad impazzire e a provocare vittime a migliaia oltre che danni materiali dell'ordine di migliaia di miliardi.

Agricoltura

Dal Feoga 47 miliardi all'Italia

BRUXELLES. Oltre 47 miliardi di lire del fondo europeo di finanziamento delle strutture agricole (Feoga) sono destinati alla realizzazione di 46 progetti agricoli in Italia. Questi finanziamenti fanno parte di quelli che il Feoga elargirà come seconda e ultima «tranche» di contributi 1987 al miglioramento delle strutture agricole nei paesi della Cee. Lo si è appreso ieri a Bruxelles da fonti comunitarie, secondo le quali la relativa decisione della commissione europea sarà resa nota ufficialmente nei prossimi giorni.

Con questi finanziamenti, nel 1987 l'Italia avrà ricevuto dalla Cee per il miglioramento di strutture agricole, oltre 83 miliardi di lire. La seconda «tranche» di contributi Feoga – secondo notizie ottenute dall'Ansa – prevede in Italia investimenti per il miglioramento delle strutture di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e ittici.

Denuncia della Confesercenti e di Assoviaggi: «Troppi scarsi i fondi per lo sviluppo e il rinnovamento della seconda industria turistica del paese per fatturato»

«Il turismo abbandonato dal governo»

La finanziaria sta stretta anche al settore turistico. Ammontano ad appena un centinaio di miliardi gli stanziamenti previsti per quella che è diventata la seconda industria del paese quanto a fatturato e la principale fonte di incasso di valuta pregiata: una cifra che le associazioni di settore ritengono assolutamente insufficiente per mettere la «macchina» turistica del nostro paese al passo con i tempi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «È una scelta che dimostra lo scarso interesse assegnato al settore turistico – afferma Marco Bianchi, segretario generale aggiunto della Confesercenti –. Non sono stati rispettati nemmeno gli impegni presi a suo tempo dall'ex ministro del Turismo, Capria: aveva individuato in almeno 400 miliardi all'anno gli interventi di spesa necessari a rendere competitiva l'industria turistica italiana rispetto ad una concorrenza sempre più minacciosa, soprattutto da parte degli altri paesi del Mediterraneo. Agli inizi dello scorso anno si era finalmente tenuta la conferenza nazionale del turismo: si è riusciti a definire importanti convergenze unitarie, ma poi tutto è rimasto come prima. Non abbiamo visto nessun passo avanti concreto».

Le cifre della bilancia turistica sembrano quest'anno tutte a tinte rosa: proprio nei giorni scorsi il ministero ha annunciato un saldo attivo di entrate valutarie di 11mila miliardi, e questo nonostante siano sempre più gli italiani che scelgono l'estero come meta dei propri viaggi. Eppure gli operatori del settore, pur mostrando soddisfazione per un'annata che ha segnato il ritorno dei turisti d'oltreoceano dopo la grande paura del terrorismo, non nascondono le preoccupazioni per il futuro. «Certo, le cose quest'anno sono andate bene grazie a una ripresa senza precedenti; e anche per i prossimi anni le previsioni parlano di una crescita del turismo nel mondo. Ma questo non può bastarci – dice Marco Urbini, presidente dell'Assoviaggi, l'associazione italiana delle agenzie di viaggio aderente alla Confesercenti – anche le cifre che parlano di boom vanno prese con le pinze.Da noi il turismo è troppo legato alla stagionalità, si vive molto alla giornata, senza alcuna programmazione. La stagione è limitata nel tempo ed anche nei periodi di punta ci sono stati molti operatori che hanno avuto problemi di riempimento».

I maggiori pericoli per il futuro della nostra industria turistica sembrano giungere, a detta dell'Assoviaggi, dalla concorrenza dei paesi del bacino del Mediterraneo: prezzi più bassi, mare pulito, minor affollamento delle spiagge, sole assicurato, gusto dell'esotico sempre più alla moda, organizzazioni dei viaggi ormai molto accurate sono «atout» cui è difficile far fronte senza una struttura organizzativa e promozionale che guardi al di là dei successi contingenti. Le città d'arte, da sole, alla lunga non basteranno più ad affermare l'immagine dell'Italia nel mondo dei vacanzieri.

«Ormai non è più possibile vivere di rendita. Non siamo nemmeno in grado di prevedere il futuro, i nostri albergatori sono ridotti al ruolo di affittacamere – dice ancora Urbini – Ci vorrebbe almeno un osservatorio nazionale serio, con terminali nei principali paesi dell'Europa, in Giappone, negli Stati Uniti per poter offrire un prodotto a misura di mercato. Invece continuiamo ad accumulare ritardi. La riforma dell'Enit ancora non decolla e quella del ministero del Turismo sembra tornata a livello di ipotesi. E intanto si riducono al minimo gli stanziamenti previsti per lo sviluppo del settore».

Londra superstar

ROMA. Stando ai dati raccolti dal Cts, il Centro turistico giovanile, è stata Londra la città scelta maggiormente dai giovani per i viaggi di fine anno: la capitale inglese ha così tolto a Parigi il primato mantenuto negli ultimi anni. E dietro, a brevissima distanza, fanno sentire la loro concorrenza Amsterdam e Vienna. Quest'anno le vacanze natalizie, stando ai commenti «a caldo» degli operatori turistici, hanno segnato una forte impennata, soprattutto per quel che riguarda il turismo giovanile. Sembra infatti che siano stati circa 1 milione e 200mila i giovani tra i 16 e i 30 anni che hanno deciso di trascorrere fuori casa le feste: 3-400 mila sono andati all'estero, gli altri hanno scelto località in Italia.

Tra gli itinerari che hanno «tirato» di più, complice la debolezza del dollaro, si è confermata sul lungo raggio la forte ascesa di New York, il cui primato assoluto si era già delineato nel corso dell'estate. Una conferma anche per il secondo posto che spetta ai viaggi in Oriente, soprattutto in Thailandia ed in Indonesia. Molto richiesti, secondo le informazioni in possesso dell'Assoviaggi, anche l'Egitto e le Seychelles.

Se quest'anno le partenze dei giovani verso l'estero sono aumentate (di circa il 7%) rispetto al 1986, rimane comunque alta (il 72%) la percentuale degli italiani che hanno deciso di trascorrere Natale e Capodanno nel proprio paese. È in testa alle loro scelte di viaggio è stata la tradizionale settimana bianca anche se l'assenza di neve l'ha resa un po' meno bianca.

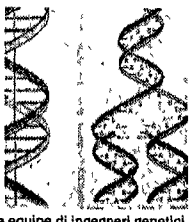
I campi magnetici aiutano la germinazione delle sementi

I campi magnetici possono aiutare la germinazione delle sementi, ed a far crescere i raccolti più rapidamente. È quanto sostiene un ricercatore giapponese che ha lavorato a lungo su esperimenti di questa natura. Ha esposto dei semi di soia ad una campo 10mila volte più forte del campo magnetico della Terra, usando sia un magnete permanente che un elettromagnete ed il risultato è stato che i semi sono germogliati in quaranta giorni invece degli usuali 52. E le piante successivamente sono cresciute di circa un terzo in più rispetto alla normale soia.

Il fischio che fa brillare le molecole

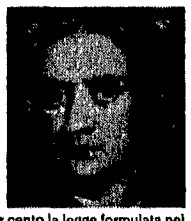
Un fischio molto acuto può far brillare le molecole. La curiosa notizia viene dalla rivista Nature, che riporta i risultati di uno studio compiuto dal chimico Kenneth Suslick. Secondo lo scienziato gli ultrasuoni provocano l'emissione di luce ad alcuni liquidi organici. L'energia che scaturisce dal suono crea minuscole macchie luminose che si comportano come la fiamma blu di un becco di Bunse, cioè la fiamma di un alambicco. È un fenomeno noto come sonoluminescenza. I chimici l'avevano già notata nell'acqua, ma non avevano mai capito cosa potesse causarla. Si pensava che la causa potesse essere una reazione chimica o una scarica elettrica.

Per «vedere» meglio il Dna



Dovrebbe essere il primo di una famiglia di «utensili da taglio» che permetteranno ai ricercatori di, appunto, tagliare la catena del Dna in uno qualsiasi dei suoi punti. A metterlo a punto è stata una equipe di ingegneri genetici americani del California Institute of Technology. Fino ad oggi, per «tagliare» il Dna sono stati usati enzimi che interrompono la catena solo in alcuni punti, ora invece i ricercatori hanno individuato la regione, nella catena proteica, che produce i legami all'interno del DNA, e sono riusciti a duplicarla.

Sotto terra la gravità è inferiore



Misurazioni effettuate nel fondo di un pozzo minerario a Mount Isa (Queensland) hanno dimostrato per la prima volta in via sperimentale che la forza di gravità non segue al cento per cento la legge formulata nel diciassettesimo secolo da Isaac Newton. I risultati indicano che la forza di gravità sottoterra è leggermente inferiore ai valori teorici, confermando la teoria secondo la quale esisterebbe una quinta forza, cioè una componente non presa in considerazione da Newton. Proprio nel trecentesimo del Principia e cioè nel 1987, più volte sono state messe in discussione le teorie del suo autore. Già infatti altre ricerche avevano sostenuto che nella teoria newtoniana c'erano alcune inesattezze. Inesattezze però non in grado di scalfirne la portata e la validità.

Malati Aids Misure restrittive in Rdt

Il segretario di Stato alla Sanità della Germania orientale ha ricordato ieri che esistono nei suo paese una serie di misure restrittive nei confronti dei malati di Aids. Tra queste: l'obbligo di registrazione,un permesso speciale per i viaggi all'estero (nei paesi socialisti) ed il rientro consolare nel paese d'origine per i malati stranieri. Le stesse misure vigono anche per i sieropositivi.

Neandertal non è un nostro antenato

L'uomo di Neandertal è senza dubbio arrivato dal Vicino Oriente dopo l'uomo moderno, e non prima di lui. Questa è la conclusione a cui sono giunti i francesi del Cnrs e dell'Università di Bordeaux in collaborazione con alcuni studiosi israeliani. I ricercatori per datare i reperti scoperti hanno utilizzato il metodo della termoluminescenza, verificando così che l'uomo di Neandertal era presente in Israele tra i sessantamila e i quarantottomila anni prima della nostra era e che sono dunque coesistiti con l'uomo moderno. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Nature.

Scoperti gli spermatozoi delle piante

Per la prima volta al mondo sono stati isolati gli spermatozoi delle piante. Il risultato è stato ottenuto da un'equipe di ricercatori francesi dell'Università di Lione. La fecondazione delle piante che poi fioriscono presenta la particolarità di essere doppia: il grano di polline contiene infatti due spermatozoi. Uno feconda la cellula uovo dando luogo all'origine di un nuovo individuo, l'altro si fonde con un'altra cellula uovo per formare un secondo embrione, l'albume, che serve a nutrire il primo.

GABRIELLA MECUCCI

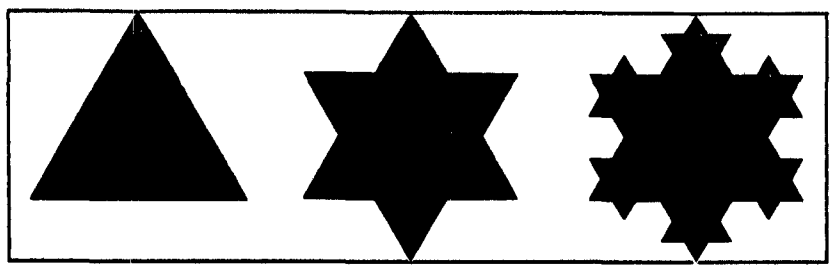


FIGURA 1

Sfida ad indagare la morfologia dell'amorfo

I frattali sono tra noi

Prendete il coraggio a due mani e leggete questo articolo sui frattali, difficile, ma molto interessante. Lo proponiamo nonostante la sua difficoltà di lettura perché se non sempre tutto ciò che viene studiato dagli specialisti è «riducibile» ad un linguaggio comune, e la matematica non lo è di certo, crediamo che questa pagina debba «offrire» anche questo tipo di intervento. Pensate, se volete, che sia una sfida.

MICHELE EMMER

«La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, né quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente la parola; senza questi è un agirarsi vanamente per un oscuro labirinto». (Galileo Galilei, Il Saggiatore, 1623).

Nel 1984 il matematico Benoit Mandelbrot scriveva: «Vi sarete forse domandati perché la geometria sia così spesso considerata fredda e arida. Certamente a creare questo *convincimento ha contribuito* la sua inadeguatezza a descrivere le forme della natura; nubi sferiche come palloni, e montagne coniche, a punta di matita, non fan parte del panorama fisico; le linee costiere tutte frastagliate, non sembrano certo disegnate col compasso, né si propaga il lampo in linea retta... La complessità che si osserva in natura segna una differenza qualitativa, rispetto alla geometria ordinaria. Il numero di scale di lunghezza che si presentano è, *infatti, praticamente infinito*. Tale varietà di configurazoni è una sfida a studiare quelle forme che la geometria euclidea tralascia come "informi", a investigare la morfologia dell'amorfo. I matematici hanno però respinto la sfida, scegliendo sempre più di liberarsi della natura, ed elaborando teorie che astraggono da tutto ciò che possiamo avvicinare con i nostri sensi».

L'ultima affermazione di Mandelbrot non mi sembra pienamente condividibile. Sono moltissimi gli esempi di teorie matematiche del tutto astratte che hanno poi trovato applicazioni quanto mai concrete. Si può anzi affermare che proprio la geometria frattale cui Mandelbrot si riferisce è un esempio. Ci sono parole matematiche che ogni tanto hanno una vasta diffusione anche tra i non addetti ai lavori. Le parole non le teorie che restano invece riservate alla cerchia dei matematici. Alcuni anni fa fu il caso della teoria delle catastrofi, introdotta da René Thom, oggi è la volta dei Frattali e degli insiemi di Mandelbrot. Per prima cosa vale la pena indicare quale sia l'origine della parola «fractal» (in italiano frattale) coniata da Mandelbrot durante le lezioni da lui tenute al Collège de France a Parigi negli anni 1973 e 1974. Dalle lezioni è nato i volume «Les objets fractals: forme, hazard et dimension» (Parigi, Flammarion, 1975), in seguito ampliato nella versione inglese «Fractals: forme, chanche and dimension» (San Francisco, Freeman and Co., 1977). L'edizione italiana «Gli oggetti frattali» è stata pubblicata da Einaudi quest'anno; è sempre bene pensarci su prima di tradurre un libro scientifico in italiano!

Nel suo libro del 1975, Mandelbrot dedicava un paragrafo alla «Etimologia di fractal» Come scrive egli stesso, «Questa etimologia può essere asserita con piena autorità perché sono io stesso responsabile *di aver coniato la parola*... Fractal viene dall'aggettivo latino "fractus" che ha la stessa radice di "frazione" e "frammento", e significa irregolare o frammeniato; deriva dal verbo latino "frangere" che vuol dire "rompere'». Quali sono le proprietà caratteristiche degli oggetti frattali? Sono due: la «self-similarity» (autosimiglianza) e la «fractal dimension» (la dimensione frattale). Una figura geometrica si dice «self-semilar» se può essere decomposta in parti, *ognuna delle quali* è una copia in scala ridotta dell'originale. Alcune di queste figure erano note già alla fine del secolo scorso. Una delle più note si costruisce a partire da un triangolo equilatero aggiungendo altri triangoli equilateri (in numero infinito), triangoli di scala sempre più ridotta. (Figura 1).

La frontiera di questa figura, la linea cioè che la delimita, è un oggetto frattale. Non è in effetti auto-simile nella sua interezza ma è composta di parti, tra loro identiche, a meno del fattore di scala, ognuna autosimile. Che un soggetto così costruito si possa chiamare una «curva» non era del tutto chiaro inizialmente. Il fatto che si aggiungano un numero infinito di figure geometriche e si ottenga così una figura geometrica finale ben definita non è altro che il procedimento analogo a quello, ben noto ad un qualsiasi studente di liceo, di poter «sommare» una sequenza infinita di numeri (considerare cioè una serie) e ottenere come risultato un numero. (Chi non ricorda il paradosso di Achille e la tartaruga?). Per esempio se si «sommano» i numeri elencanti (sono infiniti!) si ottiene come risultato il numero 1:

$$1/2 + 1/4 + 1/8 + 1/16 + +....+ 1/2^n +... = 1$$

Inoltre un oggetto come la curva «fiocco di neve» sembra lontanissimo da ogni *sorta di realtà fisica*. Tuttavia il fisico Jean Perrin (1870-1940) descriveva il moto browniano in uno dei lavori che gli valsero il premio Nobel nel 1926, in termini non molto differenti dalla «self-similarity». E da allora molti fenomeni fisici sembrano avere proprietà che possono essere descritte in termini di «self-similarity». Nel luglio 1985 si è tenuto presso l'Ictp di Trieste (International Center for Theoretical Physics) il convegno «Fractals in Physics». Gli atti del convegno sono stati pubblicati a cura di Luciano Pietronero ed Ezio Tosatti (Amsterdam, North-Holland, 1986). Nella prefazione i due curatori hanno scritto. «L'idea della "self-similarity" e della "invarianza di scala" hanno avuto origine in diversi contesti... lo scopo di questo congresso era di presentare un panorama dei fenomeni fisici che mostrano "invarianza di scala" e le proprietà dei frattali in modo da *mettere in evidenza i comuni* fattori matematici».

L'altra proprietà degli oggetti frattali è la dimensione frattale, legata all'idea di dimensione. Se si considera un oggetto matematico come la curva «fiocco di neve», si può assegnargli la dimensione uno, come una qualsiasi altra linea. Tuttavia ha così tante circonvoluzioni e sinuosità che rendono arduo il chiamarla curva nel modo usuale. In particolare se si volesse assegnare ad essa una lunghezza, *si sarebbe costretti* ad assegnarle una lunghezza infinita. Insomma esistono oggetti che pur essendo del tipo curva hanno una dimensione maggiore di quella di una curva, che è 1, ma minore o al massimo uguale di 2, che è la dimensione di una superficie piana. Esistono cioè oggetti matematici con dimensione non intera. Come definire precisamente questa dimensione? Due matematici, Hausdorff intorno al 1919 e poi Besicovitch a partire dagli inizi degli anni 30, *trovarono* un modo preciso per quantificare questo tipo di dimensione come spiega la scheda.

La definizione di frattale data da Mandelbrot nel 1975 era la seguente: un frattale è definito come un oggetto per il quale la dimensione di Hausdorff-Besicovitch è strettamente più grande della dimensione «usuale». Per esempio la curva «fiocco di neve» ha una dimensione «usuale» come tutte le curve unidimensionali, che è 1, ma la sua dimensione frattale è

$D = \log 4 / \log 3 = 1{,}2618.$

La «self-similarity» e la dimensione frattale sono le proprietà caratteristiche dei frattali. Da notare che insiemi autosimili erano già noti ai matematici Gaston Julia e Pierre Fatou negli anni 20; il loro lavoro era originato dallo studio dei sistemi dinamici complessi. I loro risultati *rimasero per molto tempo* sconosciuti anche tra i matematici. Era noto a Julia e Fatou che l'intero bordo di un insieme autosimile può essere generato da una sua frazione arbitrariamente piccola mediante un numero finito di iterazioni (di successive ripetizioni della stessa operazione). Per esempio, se z è un numero complesso e si fa l'operazione

$$z^2 + c$$

e si ripete l'operazione un numero finito di volte, con la possibilità di assegnare valori diversi a c, si ottengono diversi oggetti frattali. Come hanno scritto Otto Peitgen e Peter Richter nel loro libro «The Beauty of Fractal» (edizione italiana «La bellezza dei frattali», Bollati Boringhieri, 1987): «È certamente più facile comprendere questa proprietà di autosimiglianza osservando delle figure che riflettendo sulla sua formulazione astratta».È quello che Julia e Fatou non potevano fare perché non avevano a disposizione la computer graphics (grafica al calcolatore). Studiando gli insieme considerati da Julia e Fatou, Mandelbrot ottenne nel 1980 un oggetto che viene chiamato insieme di Mandelbrot il cui contorno è un oggetto frattale. (Figura 2).

La geometria dei frattali è in pieno sviluppo e molte cose sono ancora da chiarire, tuttavia è indubbio che si sono già avute notevoli applicazioni, in particolare nei fenomeni di turbolenza Ma oltre l'aspetto matematico, è l'aspetto estetico una componente essenziale della fortuna, del fascino e della diffusione dei frattali Di questo aspetto sono pienamente consapevoli Peitgen e Richter che iniziano il loro libro parlando dei rapporti tra Scienza e Arte. Commentando il procedimento iterativo necessario per costruire l'insieme di Mandelbrot, aggiungono: «Chiunque lo può costruire ma nessuno si aspettava di trovare nascosta in questa semplice iterazione tanta enigmatica bellezza». Già, perché ognuno si può costruire con un personal computer i suoi insiemi di Mandelbrot: alla fine del libro si trova il programma per realizzarli. Si può anche andare a guardare l'articolo di Dewdney ne «Le scienze», (ottobre 1985)

«In natura tutto è modellato secondo tre modalità fondamentali: la sfera, il cono e il cilindro. Bisogna imparare a dipingere queste semplicissime figure, così si potrà fare tutto ciò che si vuole». Guardando le immagini de «La bellezza dei frattali», questa famosissima frase di Cézanne andrà forse aggiornata?

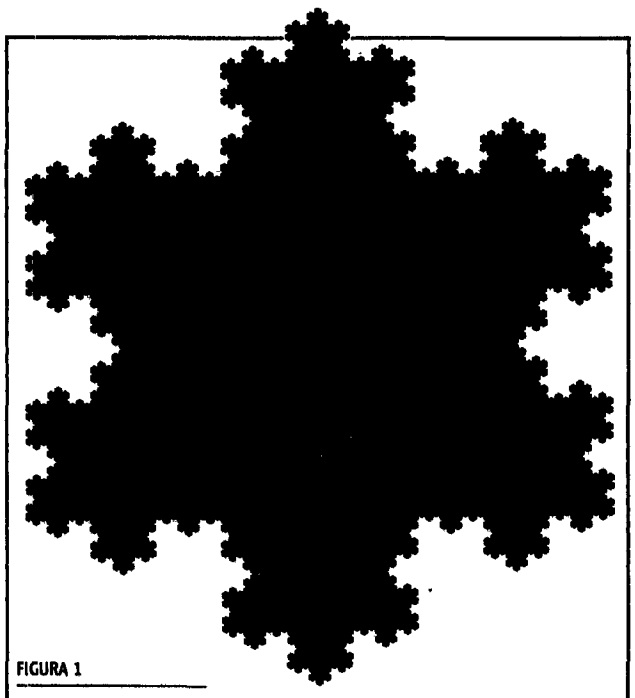


FIGURA 2

La misura di Hausdorff

L'idea è quella di ricoprire l'oggetto geometrico con «sferette» di raggio r. La misura dell'oggetto sarà data dal numero di tali sferette n(r) moltiplicato per il volume di ogni sferetta, ove il volume è dato da una espresisone in cui compare r^d con d dimensione «usuale» dello spazio ambiente. Se l'oggetto è del tipo superficie si useranno espressioni in cui compare r^2 e così via. Il passo successivo consiste nel far diminuire il raggio r delle sferette aumentando così il loro numero n(r). Il valore numerico che si trova alla fine (quando r tende a zero) si chiama la *misura di Hausdorff di dimensione d dell'oggetto* geometrico. Nei casi «usuali» si ottiene la dimensione che ci si aspetta: una curva ha dimensione 1, una figura piana ha dimensione 2 e così via. Besicovitch mostrò che il metodo di Hausdorff funzionava anche se d non era un numero intero e l'oggetto geometrico non era di tipo «usuale» ma patologico tipo la curva «fiocco di neve». Insomma, per ogni oggetto geometrico esiste un numero reale D tale che la misura di Hausdorff di dimensione d è infinita per d minore di D ed è zero per d maggiore di D. D si chiama la dimensioen di Hausdorff-Besicovitch dell'oggetto. Nel caso degli insiemi «usuali», per esempio una figura piana, D è uguale a 2 perché è zero la sua misura fatta con sfere del tipo r^3 mentre è infinita la sua misura fatta con sfere del tipo r^1

L'inafferrabile, ambiguo effetto Cernobyl

Controllo delle radiazioni assorbite dagli abitanti nei dintorni di Cernobyl

Dopo la tragedia di Cernobyl in tutti i paesi europei l'indice delle nascite è drammaticamente caduto. Il fenomeno è stato confermato da Pierpaolo Mastroiacovo, professore associato di pediatria preventiva all'Università Cattolica di Roma e rappresentante del «Centro di coordinamento nazionale dell'indagine policentrica italiana sulle malformazioni congenite».

FLAVIO MICHELINI

Mastroiacovo, a Genova per un seminario all'Istituto pediatrico «Giannina Gaslini», spiega il trend demografico negativo con la grande paura per le possibili conseguenze di Cernobyl sui neonati. Una paura alimentata da un nemico non solo invisibile e impalpabile ma anche difficilmente valutabile, considerate le notizie contrastanti che in quei giorni bombardarono gli europei. Era fondato il timore di partorire bambini malformati a causa della «nube» e la conseguente adozione di tutti i mezzi contraccettivi conosciuti?

«Fortunatamente – spiega il prof. Pierpaolo Mastroiacovo, che ha accettato di rispondere ad alcune domande – oggi possiamo tirare un sospiro di sollievo. Nonostante il fall-out di radiazioni in Italia fosse stato piuttosto modesto, abbiamo esaminato ogni regione e ogni zona attraverso una metodologia che definiamo studio di correlazione ecologica. Per ora non sembra che vi sia stato un aumento delle malformazioni, sia al Nord dove la contaminazione era stata più elevata, sia nelle altre regioni del paese».

«Lei sa tuttavia – aggiunge Mastroiacovo – che le radiazioni nucleari hanno due effetti: teratogeno e mutageno. Il primo colpisce il feto e quando la quantità di radiazioni supera i 5mila millirad si manifestano soprattutto le microcefalie: un difetto congenito caratterizzato da ridotte dimensioni della massa cerebrale. L'effetto mutageno si verifica invece a livello dei gameti dei genitori come mutazione di cromosomi o di singoli geni che possono provocare gravi *malattie. Per la sindrome di* Down, ad esempio, stiamo studiando la situazione mese per mese, ma finora non è stato osservato alcun aumento significativo dei casi di mongolismo. Alle stesse conclusioni è giunta un'analisi preliminare condotta in vari paesi che collaborano al progetto Eurocot (Euro-Congenital-Twins). Ora stiamo riesaminando tutto sulla base dei dati Istat. Bisogna peraltro considerare che in Italia la quantità di radiazioni prodotte da Cernobyl è stata stimata intorno al 5-10 per cento del fondo radioattivo naturale, inferiore quindi agli effetti di una radiografia al torace».

Più ardue, invece, le previsioni relative alle mutazioni somatiche che danno luogo a tumori, soprattutto leucemie e linfomi. Bisognerà aspettare *alcuni anni e secondo il prof.* Mastroiacovo sarà difficile dimostrare le conseguenze di Cernobyl. Si prevede infatti che le variazioni di queste patologie rientreranno nelle normali oscillazioni dovute a cause molteplici.

Eppure resta un interrogativo. Senza la riduzione delle nascite programmata dalle coppie, la curva delle malformazioni sarebbe rimasta ugualmente su livelli «normali»? In Italia le malformazioni congenite sono piuttosto frequenti. Tra quelle più gravi le cardiopatie occupano un posto di rilievo con un'incidenza dell'1 per cento, alla nascita o nell'arco dei primi 5-6 anni di vita. Altre anomalie sono per fortuna meno drammatiche, come l'ipospadia (un'alterazione della sede di apertura del meato uretrale esterno in sede ventrale: 2,5 casi per mille), i piedi torti o la lussazione congenita dell'anca. Poi vi sono malformazioni più gravi come la spina bifida o la sindrome di Down, che in Italia colpisce ogni anno 900 bambini. Quali possono essere le cause, anche indipendentemente da Cernobyl?

«Questa è una domanda importante», risponde Mastroiacovo, «Noi ci occupiamo di prevenzione primaria e sappiamo, ad esempio, che le donne diabetiche corrono un rischio tre volte superiore alle altre di partorire bambini malformati. Un altro campo di studio promettente riguarda l'epilessia, una malattia che richiede l'impiego di anticonvulsivanti, cioè di farmaci biologicamente molto attivi che possono influire negativamente sul feto. Sia per il diabete che per l'epilessia sono allo studio medicinali meno *rischiosi per il feto e più vantaggiosi* per la madre. Queste attenzioni devono cominciare prima del concepimento e richiedono una informazione sanitaria su altri fattori di rischio».

Oggi è accertato che i bambini nati da madri fumatrici pesano in media 250 grammi in meno rispetto alla norma. E poi ci sono i farmaci. «Recentemente, spiega Mastroiacovo, abbiamo inserito in un archivio computerizzato tutti i farmaci in commercio in Italia che, se impiegati in modo *improprio*, possono indurre malformazioni. Credo che se questo archivio verrà utilizzato in modo appropriato, anzitutto dai medici di base, la curva delle malformazioni congenite scenderà sensibilmente»

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Epifania
I re Magi sfilano in biga

Una biga romana con i re Magi aprirà come tutti gli anni il corteo dell'Epifania. Dietro i «re che portano doni» sfileranno nel centro di Roma la banda di Groccio, città dove è nato il primo presepe, gli zampognari scesi dai monti di San Donato Val Comino e gruppi folkloristici di Morlupo e Amatrice. Per chi vuole partecipare al corteo questi sono gli orari e le tappe stabiliti dalla «Rivista delle Nazioni» che organizza la manifestazione. Alle undici si parte dai piedi della gradinata dell'Ara Coeli, sul colle capitolino.

La biga romana con l'incenso e la mirra attraverserà poi piazza Venezia, sfilerà per via del Corso per arrivare, alle dodici, in piazza del Popolo. Tra i doni della mitologia mancherà l'oro: uno dei re Magi porterà infatti un presepe di Betlemme, come simbolo della pace tra i popoli dell'Oriente. Il presepe finirà in mostra a piazza del Popolo tra le tantissime rappresentazioni della natività esposte alla dodicesima Mostra internazionale dei presepi.

Quest'anno accanto alla «Rivista delle Nazioni» all'organizzazione del corteo dell'Epifania hanno partecipato i «volontari del soccorso» e i «pionieri» della Croce Rossa. Vogliono utilizzare l'occasione per far conoscere i servizi antidroga di «Villa Maraini».

Sui grandi sconti nei negozi è già polemica
I saldi dal 30 gennaio Sulle vendite promozionali molto critici consumatori e commercianti

In fila davanti a Luisa Spagnoli in via del Corso per le vendite promozionali

La stagione dei «saldi truccati»

Insegne di carta a caratteri cubitali annunciano in quasi tutti i negozi della città sconti fortissimi e occasioni da non mancare. È già iniziata la stagione delle «vendite promozionali» e soprattutto i prezzi dei generi di abbigliamento, biancheria e calzature hanno subito un vero e proprio crack. Ma sulla «svendita», che anticipa di molto l'inizio dei saldi ufficiali, è già polemica.

ROSSELLA RIPERT

In quasi tutti i negozi della città si fanno sconti sensazionali. Da poco finite le feste natalizie sono già iniziate le vendite promozionali e con loro le lunghe file per l'acquisto del «capo» d'occasione e le immancabili polemiche sulla qualità della merce «svenduta». Non è ancora la stagione «ufficiale» dei saldi, fissata dalla Camera di Commercio per il 30 gennaio e fino alla fine di febbraio, ma le vetrine dei negozi del centro e della periferia già invitano i passanti ad uno shopping «straordinario» e d'occasione, all'insegna del risparmio. Come ogni anno, «vendite promozionali, gli sconti di fine stagione, e le liquidazioni totali» invogliano il consumatore a realizzare grossi affari. I prezzi, soprattutto per i generi di abbigliamento, biancheria e calzature, subiscono veri e propri «crack»: ribassi notevoli, dal 30 al 50%. E naturalmente il successo è assicurato. Perché in tanti si affollano nei negozi per scovare l'occasione adatta per sé, un po' meravigliati dalle variazioni delle «cifre» sui cartellini della merce magari vista il giorno prima in vetrina al doppio del prezzo. Ma i tanti che comprano non possono invocare nessuna garanzia sulla qualità dei prodotti «scontati». E quindi, puntuale, è esplosa una nuova polemica.

«Da anni ormai chiediamo la modifica della disciplina che regolamenta i saldi – commenta Emanuele Picari dell'Unione dei consumatori – e ancor di più quella per le vendite promozionali che non offrono alcuna garanzia per il consumatore dal momento che non consentono di verificare se tratti davvero di un buon affare o di una bella truffa. Certo, in questo periodo acquistare a prezzi stracciati in alcuni negozi seri è conveniente; ma nella maggior parte dei casi la vendita promozionale non garantisce l'effettivo sconto sul prezzo e soprattutto non offre al consumatore una buona qualità del prodotto». Con il miraggio del risparmio, spesso si acquistano in questo periodo veri e propri fondi di magazzino, rimasugli di pessima qualità. Ma le «truffe» insidiano il consumatore ovunque?

«Noi da anni, il 2 gennaio – dice la direttrice di "Luisa Spagnoli", al Corso il negozio di abbigliamento femminile davanti al quale da un po' di giorni ci sono lunghissime file di aspiranti acquirenti – facciamo sconti dal 30 al 50% sulla collezione autunno-inverno, al massimo su qualche "capo" rimasto della collezione primavera dell'87. Tutta merce di altissima qualità, e modelli recentissimi. Insomma da noi le clienti non trovano gli avanzi di magazzino ma le stesse cose viste in vetrina pochi mesi fa e ora scontati perché son esauriti alcuni colori e qualche taglia della collezione». Ma se alcuni negozi prestigiosi non hanno nulla da guadagnare nel rifilare ad un cliente un «capo» non proprio di prima qualità, in tanti altri negozi le occasioni vere sono poche.

«Occorre mettere ordine in questa giungla delle svendite – afferma Sandro Riem della Confesercenti – perché altrimenti ci sono solo svantaggi per i consumatori e anche per molti operatori. Noi sulle vendite promozionali, che sono cosa del tutto diversa dai saldi veri e propri, abbiamo due proposte precise. Per prima cosa vogliamo modificare l'articolo 8 della legge 80 che regolamenta anche le vendite promozionali consentendole tutto l'anno. Occorre infatti impedire le vendite promozionali nei 40 giorni prima dell'inizio della stagione dei saldi. Così si eviterebbero i saldi "truccati". Poi vogliamo evitare che sia "promossa" tutta la merce del magazzino per favorire la "promozione" solo per gli articoli nuovi, sconosciuti al grande pubblico e per questo bisognosi di un "trattamento" particolare». Ma perché ogni anno la stagione dei saldi di fatto inizia così in anticipo? «Forse – rispondono all'Unione Commercianti – si tratta di un campanello d'allarme: il problema è quello delle mancate vendite. Si è venduto di meno e così per non rischiare di far marcire la merce in magazzino si ricorre in modo del tutto legale, agli sconti. Il problema resta però quello di assicurare al consumatore "saldi garantiti"».

Al lavoro il nuovo prefetto

Anno nuovo, prefetto nuovo. Da ieri mattina Alessandro Voci si è insediato ufficialmente nella carica di prefetto della capitale. Voci (nella foto), che ha 60 anni ed è nato a S.Andrea Ionico (in provincia di Catanzaro), lascia il posto di direttore dei servizi civili del ministero dell'Interno. Dal 1976 al 1981 era stato vice capo della polizia. Alessandro Voci subentra al prefetto Rolando Ricci che ora copre l'incarico di capo di gabinetto del ministero dell'Interno.

Bombarolo anti-Sip a Casalpalocco?

Una bomba artigianale, confezionata con 250 grammi di polvere nera, ha fatto saltare la notte scorsa una cabina della Sip in piazza Eschilo a Casalpalocco. Sette giorni fa, sempre a Casalpalocco, in via Bacchilide, un ordigno aveva danneggiato un'altra cabina dell'azienda telefonica. È in azione un unico bombarolo anti-Sip? Polizia e carabinieri indagano.

«Assessore mantieni la promessa: chiudi lo zoo»

«Assessore Bernardo mantieni la promessa: chiudi lo zoo». Lo ha chiesto con una lettera la Lega italiana dei diritti dell'animale: l'associazione vuole che sia realizzato il progetto di chiusura preparato dal professor Carlo Consiglio. «Il piano – dice la Lega – che prevede il graduale ma totale trasferimento degli animali in zone di maggiore libertà e l'adozione a Villa Borghese di tecnologie avanzate dell'informazione ambientale, porrebbe il Comune di Roma all'avanguardia sul piano etico, scientifico e tecnologico».

I milioni di Celentano al centro anti Aids

Il «guru televisivo» ha mantenuto la promessa. Dopo il suo show pre-referendum sulla caccia, la multa infliggli dalla Rai, Adriano Celentano (nella foto) si era impegnato a versare 200 milioni per la ricerca contro l'Aids. Ieri i soldi sono stati consegnati alla Cattedra di allergologia e immunologia dell'Università «La Sapienza» diretta dal prof. Fernando Aiuti. L'università, nel ringraziare Celentano, informa che i milioni verranno utilizzati per comprare un dispositivo per l'analisi automatica dell'Aids, un analizzatore di cellule e alcune cappe steriti per proteggere gli operatori dai rischi di infezione.

A Monterotondo dopo sette anni riapre la sala parto

Dopo sette anni chi chiusura, riapre la sala parto dell'ospedale Santissimo Gonfalone di Monterotondo. I cittadini della Usl Rm 24 (che comprende anche il Comune di Mentana) chiedevano da tempo il ripristino del servizio. Ora, oltre a garantire l'assistenza al parto, l'ospedale fornisce anche una serie di prestazioni ambulatoriali, come la prevenzione dei tumori genitali femminili e la consulenza per problemi di sterilità di coppia.

Colpo da 11 milioni alla Barilla

Sono arrivati in due con le pistole in pugno, hanno sparato un colpo in aria per spaventare gli impiegati e sono riusciti ad arraffare un bottino di dieci milioni (più i portafogli dei dipendenti). Il colpo è stato messo a segno ieri, poco dopo le 13, nel magazzino «Food ingross» della Barilla in via Rocca di Cencia 227. I due giovani rapinatori sono entrati nel magazzino, hanno subito sparato in aria con una calibro 32 per far capire le loro intenzioni e hanno minacciato la segretaria Luigina Fiammenghi e il direttore Luciano Ambrosini. Gli impiegati hanno consegnato i dieci milioni che avevano in cassa e i loro protafogli (in quello della donna c'era un milione). I due banditi sono fuggiti in motorino nel traffico della Borghesiana.

LUCIANO FONTANA

Accantonata per ora la chiusura pomeridiana
Tornano le auto in centro Per la «zona blu» è un addio

Cala il sipario sull'esperimento di zona blu pomeridiana nel centro. Da domani il cuore della città sarà «off limits» solo dalle 7 alle 10.30. E di replica della chiusura pomeridiana per ora non se ne parla. Il bis viene rimandato all'«età dell'oro» della riorganizzazione della rete Atac e dei parcheggi scambio. Intanto le corsie per i bus, promesse per Natale, non sono state ancora realizzate.

ANTONELLA CAIAFA

Oggi ultimo atto della zona blu pomeridiana. L'esperimento di chiusura del centro storico anche dalle 15.30 alle 19.30, inaugurato in occasione dello shopping natalizio, si conclude. Per evitare la paralisi da traffico che negli anni passati ha caratterizzato la notte della Befana la giunta ha deciso di vietare la circolazione privata in centro anche dalle 21 all'una. Da domani invece il cuore di Roma tornerà ad essere «off limits» per le auto non autorizzate solo dalle 7 alle 10.30, com'era prima delle feste. Di una replica dell'esperimento di fascia pomeridiana per ora non ne parla più nessuno, fatta eccezione per l'opposizione (comunisti e verdi). Anche il paladino della zona blu all'interno della giunta, l'assessore alla Polizia urbana, Celestre Angrisani, batte in ritirata. «Non me la sento proprio di azzardare un'ipotesi su quando faremo il bis della chiusura pomeridiana del centro – confessa l'esponente socialista –. È stato un esperimento importante ma anche sofferto. Prima di ritentare è necessario aver messo mano alla razionalizzazione e al potenziamento del servizio Atac, alla realizzazione dei parcheggi scambio, al rafforzamento della Polizia urbana. L'esperimento di chiusura, infatti, è pesato soprattutto sulle spalle dei vigili. Ma non può durare per sempre se l'organico non viene ampliato». E l'assessore Angrisani promette di riorganizzare il corpo, ripescando, fra l'altro, gli imboscati; ma non può nascondere che l'unica soluzione è il concorso per le nuove assunzioni. La giunta dovrebbe decidere il 15 gennaio.

La tentazione di farsi bello con le date si è impadronita anche dell'assessore ai Lavori pubblici, Pietro Giubilo: «Ai primi di febbraio porterò in giunta il progetto per il sottovia del Lungotevere di destra, all'altezza di Ponte Garibaldi, poi, a raffica, quelli per la tangenziale ovest (via Isacco Newton) e quelli per la tangenziale ferroviaria dalla zona dello Sdo all'Eur. Tutti progetti che nel giro di sette-otto mesi dovrebbero avere l'ok del Campidoglio e per i mondiali del '90 dovrebbero essere a buon punto nella realizzazione». Tutto bene; peccato che questi progetti ed altri, messi a punto dalla giunta di sinistra, sono rimasti finora «congelati» proprio dal pentapartito.

Nel giorno in cui cala il sipario sull'esperimento di chiusura pomeridiana del centro storico non potevano mancare le promesse del più diretto interessato, l'assessore al Traffico Massimo Palombi: «Il primo impegno è quello di discutere di questo esperimento in Consiglio comunale, anche alla luce dei nuovi dati sull'inquinamento e della situazione dell'Atac. È stato proprio il trasporto pubblico di superficie l'anello debole del test natalizio. Del resto ne ero perfettamente consapevole». E poi senza neanche recitare un «mea culpa» per le corsie riservate promesse per Natale e non realizzate, Palombi riparte all'attacco: «Per l'unilinea sulla Casilina abbiamo avuto grane impreviste. I lavori sono bloccati a Grotte Celoni per colpa di un chiosco bar e della rete dei pubblici servizi che deve essere spostata. Di conseguenza è rimasta a zero anche la realizzazione della corsia protetta a Porta Maggiore. Ma entro gennaio l'unilinea sarà pronta». Rimandati a Carnevale anche i restanti quattordici chilometri di strisce gialle promesse dalla giunta nel fantomatico «pacchetto natalizio». Sperando che anche questa volta non si tratti di uno scherzo.

Traffico in centro

Bus e metrò: autonomi sul piede di guerra

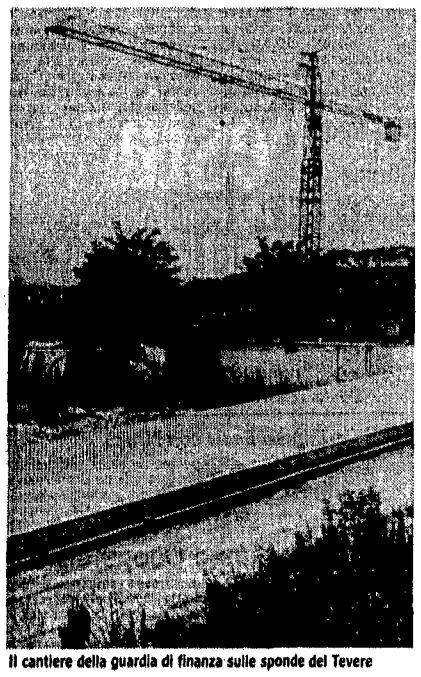
Finita le tregua di Natale i sindacati autonomi di Atac e Acotral scendono nuovamente sul piede di guerra. Dal 18 gennaio per bus e metrò comincerà una nuova fase calda secondo un calendario di agitazioni che verrà deciso in assemblee in programma per il 13 e 14 gennaio prossimi. Pomo della discordia il contratto integrativo relativo alle due aziende di trasporto. La Cisal accusa le direzioni aziendali e gli amministratori comunali e regionali di non voler chiudere le trattative, dopo la firma dell'accordo preliminare avvenuta nell'ottobre scorso.

L'accordo integrativo costò alla città nell'autunno scorso un alto prezzo di scioperi e di ingorghi. Poi finalmente direzioni aziendali e amministrazioni si resero conto che il braccio di ferro era insostenibile e si arrivò a un accordo quadro prima con i confederali poi con gli autonomi. Ma i dettagli dell'intesa devono ancora essere definiti.

Una sentenza antiambientalista della Cassazione romana
Ai militari licenza di costruire senza alcun vincolo

Via libera al cemento a Roma e in tutta Italia, purchè sia di marca «militare doc». E' il succo di una recente sentenza della Cassazione romana che, abolendo una decisione del pretore di Otranto troppo «ambientalista», contraddice una norma sancita dalla Corte costituzionale che privilegia gli interessi dei beni ambientali e culturali su qualsiasi altro. Per la capitale potrebbe essere un disastro.

ROSANNA LAMPUGNANI


Il cantiere della guardia di finanza sulle sponde del Tevere

Sarà completata la costruzione del circolo ricreativo che la Guardia di finanza, in nome del supremo interesse della nazione, sta costruendo sul Tevere, in barba ad ogni vincolo paesaggistico? Saranno pronte in breve le 17 palazzine per gli ufficiali dell'aeronautica che si innalzano su pregevoli reperti romani all'Acqua Traversa? La risposta probabilmente è due volte sì, «grazie» alla recente sentenza della terza sezione penale della Cassazione romana. Che ha annullato una precedente sentenza del pretore di Otranto, un anno fa, contro il direttore del demanio della 3ª regione aerea e i costruttori di quattro fabbricati per gli alloggi militari sorti sulle splendide coste pugliesi, «in violazione allo strumento urbanistico e senza il parere della Regione». In pratica la Cassazione, rifacendosi alle norme 475 e 616 che consentono ai militari di ignorare le norme urbanistiche in nome della «sicurezza nazionale», ha dato il via libera al cemento in qualsiasi zona del paese, se questo è funzionale al servizio di impianti e installazioni militari. Che poi si definiscono tali i circoli ricreativi o gli alloggi per gli ufficiali – come nei casi citati – sta alla «buona amministrazione» dell'autorità militare definirlo: dice sempre la Cassazione.

Questa sentenza è destinata a suscitare polemiche accese, sopratutto perchè è in contraddizione palese con l'altra, emessa un anno e mezzo fa dalla Corte costituzionale, che definiva i beni ambientali e culturali di interesse primario, a cui vanno subordinati tutti gli altri. Questa decisione fu presa in merito alla legge 431, la cosidetta Galasso, che stabilisce i vincoli di inedificabilità assoluta. Una legge posteriore ai due decreti su cui è stata basata la sentenza della Cassazione romana. «Nessuna legge precedente – dice il costituzionalista Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente – può essere interpretata in modo da ritenere superabili i vincoli stabiliti dalla legge 431. Questa legge deve essere applicata senza eccezione alcuna nelle zone ritenute di rilievo ambientale e paesistico».

«Al di là della valutazione giuridica di quale interesse vada difeso, ambientale o della patria, sempre più spesso – commenta Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente – ci si adopera per aggirare le norme di tutela, sopratutto in casi in cui è davvero risibile chiamare in causa la difesa della nazione».

Con questa sentenza, dunque, un grave pericolo incombe sulla nostra città, dove le servitù militari non si contano e dove la speculazione, di qualsiasi segno sia, è sempre in agguato.

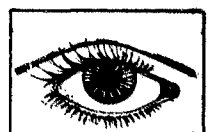
«Si dà ai militari l'autorità di fare ciò che vogliono – dice Antonio Cederna –. È una nuova prova dell'affermazione della deregulation per cui in Italia ci si inventa tutto pur di mandare a monte la pianificazione urbanistica. Da un lato si cede alla speculazione privata con la cosiddetta urbanistica «contrattata» e si restaura la rendita fondiaria: un esempio clamoroso è l'operazione Fiat-Fondiaria assicurazioni che potrebbe costruire 4 milioni di metri cubi di cemento nella piana ad ovest di Firenze. Dall'altro lato – prosegue Cederna – si lascia mano libera all'amministrazione dello Stato e militare. Su questa strada – conclude l'archeologo – possiamo aspettarci, come accadde una quindicina di anni fa, che si autorizzi l'amministrazione militare a mettere all'asta, al migliore offerente, le proprie proprietà, anzicchè cederle ai Comuni e alle Regioni, per una loro migliore utilizzazione nell'interesse pubblico».

Commerciante accoltellato
Lo aggrediscono in tre davanti al negozio per rapinargli l'incasso

Stava gettando l'immondizia davanti al suo negozietto di alimentari a Primavalle, in tre l'hanno aggredito, gli hanno dato una coltellata al fianco ed hanno rapinato l'incasso della giornata e una cliente che ancora si trovava dentro.

Sono arrivati armati, in tre, due con le pistole ed uno con il coltello, poco prima che l'alimentari di via delle Campanule chiudesse. Rinaldo Veneri, 74 anni, suocero del titolare del negozio, Sante Primucci, 49 anni, stava andando a gettare la spazzatura nel cassonetto sul marciapiede. I rapinatori l'hanno aggredito per riportarlo nel negozio, lui ha reagito, ha tentato di opporsi alle spinte degli aggressori. Nella colluttazione uno dei tre gli ha piantato il coltello nel fianco. Poi sono entrati nell'alimentari, dove una cliente stava ancora facendo le ultime compere. Hanno puntato le pistole e si sono fatti consegnare l'incasso e la borsetta della cliente. Duecentomila lire rapinate al negoziante e due milioni, un braccialetto e un anello portati via alla massaia.

L'anziano è stato subito soccorso e trasportato alla clinica Figlie di San Camillo, dove i medici si sono riservati la prognosi. Le condizioni di Rinaldo Veneri, comunque, non sono preoccupanti.


Teniamoci d'occhio.

Aggressione

Accoltellato per un sacco a pelo

Due coltellate alla schiena e botte da orbi, solo per rubargli il sacco a pelo e la collanina d'oro, unico oggetto di valore che possedeva Se l'è vista davvero brutta il barbone tunisino che l'altra notte, in via Marsala sotto i portici della stazione, è stato aggredito da tre uomini verso le 2,30, mentre stava dormendo nel suo unico ricovero il sacco a pelo Ben Ali Mohamed Ben Lardi, 29 anni, è stato preso alla sprovvista, non ha potuto difendersi, né avrebbe potuto molto contro tre uomini armati di coltello, lui disarmato e assonnato. Ha tentato di reagire, ma due coltellate alla schiena lo hanno gettato a terra.

Ben Ali si era da poco infilato nel suo sacco, dopo essersi cercato un angoletto riparato dietro a Termini Tutto si aspettava meno che di essere aggredito e rapinato, lui già povero e senza una casa, senza nulla. Non ha pensato che qualcuno potesse invidiargli la catenina o il suo lacero giaciglio.

I tre aggressori gli sono piombati addosso con violenza, minacciandolo in una lingua che il povero tunisino neanche riusciva a comprendere Lo hanno spogliato di tutti i suoi averi, il sacco a pelo e la collanina, ricordo della sua famiglia lontana. Non gli è rimasto altro che chiedere soccorso e farsi ricoverare al Policlinico, dove guarirà in 10 giorni

Dalla metà di ottobre rifiutati i campioni di sangue di Rebibbia e Casal del Marmo E da due mesi nessun prelievo

Per ricominciare a fare gli esami chiesta un'apposita «convenzione» Accusa il professor Aiuti: «La Regione non ci ha risposto»

Aids, in carcere stop ai controlli

Dal 16 ottobre non si sono più fatte analisi per l'Aids nelle carceri di Rebibbia e Casal del Marmo. La vicenda rivelata con un'interrogazione, in consiglio regionale, del comunista Angiolo Marroni. «Da oltre un anno – accusa il professor Fernando Aiuti – abbiamo chiesto aiuto alla Regione e all'Osservatorio epidemiologico. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

STEFANO DI MICHELE

Da quasi tre mesi, nessun controllo sull'Aids nelle carceri romane Le ultime analisi sierologiche, fatte nei laboratori del Policlinico Umberto I, risalgono a prima del 16 ottobre Da allora, più niente Dal 16 al 30 ottobre, nel carcere di Rebibbia, sono stati effettuati 79 prelievi di sangue dai detenuti, che non hanno avuto nessuna risposta A novembre, invece, neanche un prelievo. Lo stesso a dicembre.

Con il passare delle settimane la situazione nelle carceri di Rebibbia Penale, Rebibbia Nuovo Complesso e Casal del Marmo, si è fatta pesante. A lanciare l'allarme, con due lettere, una del 30 novembre e un'altra dell'11 dicembre, sono state le stesse autorità penitenziarie e ministeriali. «La sospensione del servizio delle indagini sierologiche pone dei gravi problemi in una struttura penitenziaria con più di 1300 ristretti, crea problemi di ansia in chi desidera conoscere se in carcere ha contratto tale ' sindrome'', per chi deve essere avviato al lavoro o in comunità, con il rischio di contagio ed aggravamento dei soggetti già sieropositivi Infine pone problemi di sicurezza per possibili episodi di intolleranza che si potrebbero verificare» questo è il quadro della situazione così come è descritta nei rapporti inviati alle autorità dai responsabili sanitari del carcere di Rebibbia

A rendere pubblica l'intera vicenda è stata un interrogazione presentata ieri in Consiglio regionale dal comunista Angiolo Marroni Tutto comincia il 28 ottobre scorso, con una lettera firmata dal professor Fernando Aiuti, indirizzata alle direzioni delle case di pena, al sovrintendente sanitario del Policlinico, professor Boccia, e alla Regione Lazio Nel laboratorio del professor Aiuti, titolare della cattedra di immunologia, viene eseguita la maggior parte dei test per la ricerca degli anticorpi Hiv nel sangue dei detenuti nelle tre carceri romane «Al momento – scriveva il professor Aiuti – non è possibile accettare nuovi campioni di sangue a causa della mancanza di reattivi» e «alla carenza di personale tecnico» Per riprendere le analisi «in futuro» occorre un «accordo o convenzione» con la Regione «Il problema – commenta Aiuti – è che il Policlinico fa la metà delle intere analisi della nostra regione No, per ora analisi, a parte le più urgenti, non ne facciamo». «Un'apposita convenzione», tra il Policlinico e la Regione, la chiedono anche, a fine novembre, il sovrintendente e il direttore sanitario del grande ospedale gestito dall'Università, professori Mastantuoni e Boccia «Le spese per le ricerche degli anticorpi Hiv – fanno sapere – sono troppo elevate» E, in contrasto con quanto afferma il professor Aiuti, Mastantuoni oggi afferma che le analisi per l'Aids fra i detenuti «non sono mai state sospese» «Personalmente – aggiunge ancora Fernando Aiuti – ho sollevato il problema un anno fa; chiedendo aiuto alla Regione e all'Osservatorio Epidemiologico Non ho ricevuto risposta né positiva né negativa» In tutte queste settimane, a parte l'allarme lanciato dall'interno delle carceri, la Regione non si è mossa «Una vicenda sconcertante, incredibile – la giudica Angiolo Marroni – È rimasta abbandonata la parte della popolazione più esposta al pericolo del contagio. Credo occorra un'indagine, da parte della commissione Sanità regionale,-per appurare possibili responsabilità dell assessorato alla Sanità, del ministero, delle Usl» Dati attendibili sulla diffusione del contagio nelle carceri della capitale non ce ne sono l'analisi non è obbligatoria, e solo poco più del 30% dei detenuti vi si è sottoposto Ma i dati risultano lo stesso allarmanti la sieropositività è stata accertata in quasi il 22% dei campioni di sangue analizzati La stragrande maggioranza dei detenuti colpiti è tossicodipendente Per ora non si sa quando le analisi riprenderanno Ma, continuando l assoluto silenzio della Regione, sia sulle richieste avanzate dai sanitari, sia sugli appelli lanciati dagli organismi sanitari, di sicuro non molto presto Così, la tensione e l'angoscia nelle carceri romane paiono destinate ad aumentare

Il prof. Fernando Aiuti nel suo laboratorio al Policlinico

«Colpa del Pri se Rieti è senza governo»

C'è una nuova maggioranza, «laica e di sinistra» a Rieti, pronta a sostituire in Comune e Provincia la precedente Dc-Psi. Finirà così la lunga crisi? Ancora non è detto, c'è un'incognita: il Pri. Dopo una lunga opposizione al fianco del Pci, senza nessuna spiegazione, i repubblicani hanno deciso di non partecipare agli incontri programmatici. E il loro voto è determinante in ambedue i consigli.

«Il Pri impedisce la conclusione della crisi delle giunte del Comune e della Provincia di Rieti proprio nel momento in cui si è concretamente aperta la strada per maggioranze di sinistra» E' il secco giudizio di Riccardo Bianchi, segretario della federazione comunista di Rieti, espresso a caldo subito dopo aver sottoscritto l'accordo programmatico con Psi e Psdi per dare un governo a Rieti e alla sua Provincia Un governo che per il Comune manca ormai da agosto e da novembre per la Provincia Sotto quell'accordo politico doveva esserci anche la firma dei repubblicani da anni all'opposizione al fianco del Pci, ma, incomprensibilmente alla riunione finale, il 2 gennaio non si sono presentati Privandoci così, con il loro disimpegno, la nuova alleanza della maggioranza in ambedue i consigli in Comune Psi e Pci hanno infatti 20 consiglieri su 40 (i socialdemocratici non sono rappresentati), in Provincia 12 su 24.

Nasce con un'incognita dunque la svolta politica che ha caratterizzato questo avvio di 1988 a Rieti. Cosa accadrà ora se i due consigli, quello comunale e provinciale di Rieti resteranno divisi precisamente a metà? Pci, Psi e Psdi hanno chiesto la convocazione urgente dei consigli: «Vedremo lì – ha detto ancora Bianchi – nelle sedi istituzionali proprie, la posizione politica del Pri. Nel documento programmatico sono stati affrontati problemi annosi come quello del centro storico, del piano regolatore generale, del verde pubblico, tutto ciò verrà dibattuto in aula: capiremo così se c'è una ostinazione da parte del Pri nel voler determinare l'ingovernabilità »

Ed è una posizione che fa discutere quella del partito dell edera di Rieti Dopo aver governato insieme con i comunisti ed i socialisti dal 1975 all'80, dopo sette anni di opposizione al bicolore Dc-Psi, proprio quando la vecchia alleanza è entrata in crisi, il Pri ha interrotto la propria azione politica. Improvvisamente i repubblicani hanno scelto la strada del pentapartito, proponendone una improbabile costituzione sia al Comune che in Provincia.

Droga

Quattro arresti per spaccio

Da tempo gli uomini della squadra mobile seguivano i suoi spostamenti, alla fine l'hanno colto con le mani nel sacco, proprio mentre consegnava le dosi di eroina ai giovani tossicodipendenti Massimo Scarciofolo, 34 anni, pregiudicato, è stato arrestato, e in casa sua, in via Greve 4, al Portuense, sono stati ritrovati due etti di eroina, nascosti in un asciugacapelli Sempre nella zona, altri due spacciatori sono stati arrestati mentre consegnavano la droga a domicilio Si tratta di Rocco Picciani, 29 anni, residente in via degli Orti Portuensi 34, e la sua convivente, Sabrina Biselli, 26 anni Il quarto arresto gli uomini della squadra narcotici l'hanno fatto al rione Monti. Un pregiudicato, Francesco Ribecco, 28 anni, è stato sorpreso mentre spacciava haschish davanti ad un bar in via della Vetrina

Da domani i tecnici illustreranno i lavori

Archi e colonne dopo i restauri Un mese di visite guidate

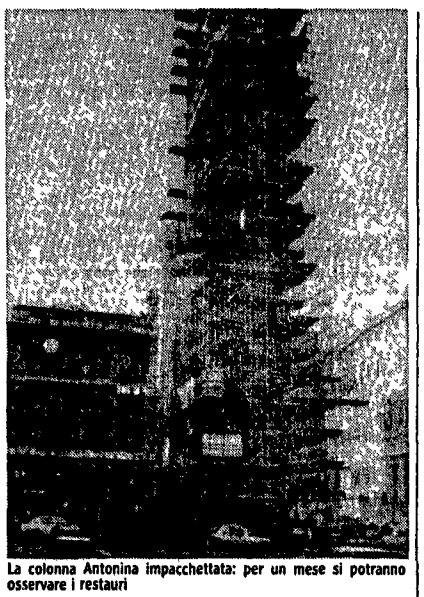
Per un mese circa, da domani fino al 31 gennaio, sarà possibile osservare da vicino i lavori di pulitura e restauro, da poco ultimati, di alcuni dei maggiori monumenti marmorei della città: Colonna Antonina, Colonna Traiana, Arco di Costantino, Arco di Settimio Severo, Tempio di Adriano. La Soprintendenza, infatti, ha organizzato visite guidate a cura di archeologi, architetti, restauratori.

Tutto quello che avreste voluto sapere sul monumento e non avete mai osato chiedere. Per poco meno di un mese, da domani, giorno dell'Epifania, fino a tutto gennaio, chi lo vorrà potrà gustare ad occhio nudo tutti i preziosi particolari e tutte le meraviglie dei lavori di restauro da cui sono reduci la Colonna Traiana, la Colonna Antonina, l'Arco di Costantino, l'Arco di Settimio Severo, il Tempio di Adriano A dissipare eventuali dubbi e a fornire maggiori lumi su storia e vicende dei monumenti ci penserà una guida, messa a disposizione dalla Soprintendenza archeologica della capitale

E non si tratterà di guide d'accatto La Soprintendenza archeologica ha messo su un'équipe di tutto rispetto, allineando gli stessi archeologi, architetti e restauratori che hanno portato a termine l'operazione «pulitura restauro».

Più in dettaglio, le visite, collocate sempre tra le 11 e le 13, potranno effettuarsi in questi giorni Colonna Traiana (piazza del Foro Traiano), 6 gennaio e tutti i sabati, le domeniche e i martedì, Colonna Antonina (piazza Colonna), 6 gennaio, tutti i sabati, le domeniche e i mercoledì, Arco di Costantino (piazza del Colosseo), 6 gennaio, tutti i sabati, le domeniche e i martedì, Arco di Settimio Severo (nel Foro Romano), tutti i sabati, le domeniche e i giovedì, a partire da giovedì 14 (per i visitatori del complesso monumentale del Foro e del Palatino), Tempio di Adriano (piazza di Pietra), 6 gennaio, tutti i sabati, le domeniche e i venerdì, a partire da sabato 9

La Soprintendenza ha anche fissato un piccolo decalogo per i visitatori. L'appuntamento, è ovvio, è fissato accanto al monumento che si vuole visitare I visitatori saranno suddivisi in gruppi di dieci persone, e al monumento accederà un gruppo alla volta, i componenti del gruppo non potranno avere meno di quattordici anni Si consiglia di entrare con scarpe di gomma e comunque non sdrucciolevoli La Soprintendenza sconsiglia altresì l'uso di tacchi a spillo. Per ovvi motivi, sarà opportuno che i visitatori indossino un abbigliamento idoneo al cantiere In caso di vento, pioggia o eccessiva umidità, le visite saranno sospese Quanti hanno interesse a studiare con maggior attenzione i monumenti, potranno accordarsi per visite riservate Infine, chi voglia saperne di più, non avrà che da rivolgersi alla Soprintendenza archeologica di Roma, servizio stampa, telefono 6795949.



La colonna Antonina impacchettata: per un mese si potranno osservare i restauri

Pregiudicato

Ritrovato morto in casa

L'hanno ritrovato morto, nel suo appartamento in via Alessandro Vessella 13, al quartiere Trieste, accanto al suo corpo c'erano, sparsi in terra, 3 milioni in contanti, Carlo Amore, 32 anni, era appena ritornato a Roma dal manicomio di Aversa, il 2 gennaio scorso Aveva una lunga serie di piccoli precedenti, per furto e rapina, alle spalle, ed una vita passata tra una casa di cura e l'altra

Sul corpo di Carlo Amore, che viveva solo in via Vessella, non c'erano segni di violenza, per cui è stato probabilmente un malore a stroncarlo, durante la notte

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha già disposto l'esame autoptico Al commissariato Vescovio comunque escludono che si tratti di rapina o comunque di morte violenta

Primavalle

Tritolo contro frutteria

L'esplosione ha svegliato mezzo quartiere. Un rudimentale ordigno, confezionato con tre etti di tritolo, ha fatto saltare la saracinesca del negozio di frutta e verdura in via Pietro Maffi 80, a Primavalle, alle 2,10 di ieri notte Nell'esplosione sono andati distrutti alcuni scaffali del negozio e sono rimaste danneggiate due automobili parcheggiate davanti

«Non riesco a spiegarmi questo attentato, non ho mai ricevuto minacce o intimidazioni del racket», ha detto il proprietario, Mario Santoro, 50 anni, che abita nello stesso quartiere, in via Andrea Barbazza 199, anche lui tirato giù dal letto dall'esplosione

Dopo una circolare del Servizio giardini

Giostre e teatrini sfrattati dai parchi pubblici?

Rischiano di scomparire le giostre e i teatrini sparsi per giardini e piazze della capitale. L'allarme è stato lanciato dall'assessore all'Ambiente della Provincia Athos De Luca, che ha criticato una recente circolare del servizio giardini del Comune e ha lanciato un appello per la difesa di queste tradizionali forme di divertimento cui ha aderito il regista Federico Fellini. Ma il Comune rassicura: «Nessuna chiusura».

GIANCARLO SUMMA

La circolare «incriminata» risale ai primi del mese scorso, e porta la firma del direttore del servizio giardini capitolino, il dottor Sergio Vergari In poche parole viene annunciato che dal successivo 17 dicembre si sarebbe insediata una commissione incaricata di esaminare una per una le situazioni delle circa 120 tra giostre e teatrini sparsi per giardini e piazze della capitale Obiettivo stabilire quali di queste siano in regola con licenze e norme di sicurezza e, soprattutto (è il punto che riguarda l'allarme lanciato da De Luca e raccolto da Fellini), con i necessari requisiti di tutela paesaggistica del «patrimonio storico cittadino»

Nulla da eccepire sui controlli di sicurezza ma, fa presente De Luca, si corre il rischio che possano chiudere i battenti o essere sfrattate dalla loro sede «storica» vere e proprie «istituzioni» per l'infanzia dei bambini romani come, ad esempio, il teatrino dei burattini al Gianicolo o la giostra coi cavalli al Pincio E contro questa possibilità è insorto anche il regista Federico Fellini «La presenza delle giostre, dei teatrini, dello spettacolo viaggiante nei parchi e nelle ville, non è solo difesa del lavoro ma di una cultura, di una filosofia della vita che è profondamente radicata nella nostra civiltà mediterranea», ha dichiarato il romagnolo ma romano d adozione autore di spaccati sulla vita cittadina come «La dolce vita» o «Roma».

E, forte anche di un così illustre sostegno (Fellini si sarebbe detto «disponibile a qualsiasi iniziativa»), De Luca è tornato alla carica «Non riesco a capire – ha detto l assessore verde – per quale ragione si ritenga un danno al «paesaggio romano» la presenza di una antica giostrina in una villa, mentre il cartellone selvaggio e le pubblicità che deturpano il centro storico sono intoccabili Mi auguro – ha concluso – che il sindaco si esprima chiaramente contro il pericolo di sfratto per le ultime giostre»

«Ma quale sfratto – minimizzano all assessorato comunale all'Ambiente da cui dipende il servizio giardini – qui nessuno è contro le giostre Vogliamo solo evitare che, come è successo ad esempio in piazza Risorgimento, in una piazza ristrutturata e ripulita permanga una giostra fatiscente e ingombrante Solo in questi casi eclatanti chiederemo il trasferimento delle vecchie strutture in altre sedi»

Il vecchio cavalluccio delle giostre sarà «cacciato» dai parchi?

Lavastoviglie 45

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

Constructa

← 45 cm! →

NOVITÀ

Abbonatevi a

l'Unità

FEDERAZIONE ROMANA

Macaluso
Bettini Staino
Mussi
Riondino

Festa del Tesseramento e de l'Unità ...con Tango

Venerdì 8 Gennaio alle 17.30

via dei Frentani Sala Petroselli

Brindisi finale con l'Unità

CE.SVI.CO.

Centro Sviluppo Cooperativo

CE SVI CO Società Cooperativa Edilizia a r l - 00185 Roma
Piazza Dante n 12 - Tel 734120-7315660-737619-734392

lega Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, martedì 5 gennaio. Onomastico: Emiliano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Una «850» familiare con quattro persone a bordo, è stata travolta da un trenino Stefer sulla Casilina, borgata Alessandrina. Tre degli occupanti, tirati fuori dalle lamiere squarciate dai primi soccorritori, sono rimasti quasi illesi. Il quarto passeggero, purtroppo una bimba di nove anni, è ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni. Alla guida Luigi Vannimartini, con lui le due figlie, una delle quali è rimasta gravemente ferita, e una nipotina. L'uomo, per tornare a casa, ha imboccato una scorciatoia che attraversa i binari e non si è accorto dell'arrivo del treno.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	
6810280 - 800995 - 77333	
Pronto soccorso cardiologico	
830921 (Villa Mafalda)	530972
Tossicodipendenti, consulenze	
Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Cinema. Silvano Agosti terrà un ciclo di lezioni sull'analisi e l'approfondimento del discorso cinematografico. Il corso è organizzato dalla XIX circoscrizione. Per informazioni telefonare al 6291223.

I tarocchi perduti. Ciclo di conferenze del professor Andrea Forte: *prossimo appuntamento martedì, ore 18.15, presso la* sede della Alia Uno, viale Gorizia 23. Il corso raccoglie i dati in merito alla storica decurtazione dei mazzi di tarocchi.

QUESTOQUELLO

Immagina. Fino al 9 gennaio il pittore Luciano Grilli e il fotoreporter Gianni Loperfido presentano una mostra di pittura, fotografia e computer/fotografia presso l'Up Studio, via Paisiello 25. Aperta tutti i giorni feriali ore 10.30-13 e 15.30-19.30.

Polifonia. Domani alle ore 10.30, presso il Salone dello Stenditoio del complesso monumentale S. Michele, via S. Michele 20, la «Tuscolana» esegue canti ispirati al Natale, a musiche popolari di tutto il mondo e a spirituals neri. Ingresso gratuito; per informazioni rivolgersi all'Epi, via Parigi 11, ore 9-14.

Il Giappone paese di folclore. È il titolo della conferenza che tiene il prof. Francesco Dentoni giovedì 7 gennaio, ore 18,30, presso la sede dell'Istituto giapponese di cultura, via Antonio Gramsci, 74.

Piccoli artisti in mostra. Ancora sei giorni per visitare la 2ª mostra del presepe costruito dai bambini allestita nella chiesa delle Sacre Stimmate di San Francesco a Largo Argentina. Tutti i presepi sono stati fatti da bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie che, attraverso il tema della natività, offrono agli adulti una riflessione sui grandi mali che affliggono la società: la fame nel mondo, la guerra, la violenza contro i più deboli, il depauperamento delle risorse naturali. La mostra è organizzata dall'associazione culturale «La luna e il falò». Orario: 9-12,30 e 15,30-20.

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orari. 10-13, martedì, mercoledì e venerdì anche 15-19, giovedì anche 15-22, sabato e domenica anche 15-20. Lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.

Donazione de Chirico. Complesso monumentale del S. Michele a Ripa. Orari. 9-18.30, sabato 9-14, domenica e festivi chiuso.

Antonio Corpora. Ottanta dipinti, una selezione antologica. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale delle Belle Arti 131. Orario: 9-14. Lunedì chiuso. Fino al 4 febbraio.

La vasca del Pincio da Corot a Maurice Denis. Sulla celebre fontana anche acquerelli e incisioni di altri artisti. Museo napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Orario: 9-13.30, domenica 9-13, sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

George Grosz. Maestro dell'espressionismo, Grosz viene ricordato con una selezione di dipinti e disegni provenienti da collezioni private, che testimoniano di due momenti creativi: quello berlinese e quello americano. Galleria l'Indicatore, Largo Toniolo 3. Orario: 10.30-13, 16.30-20. Chiuso il lunedì *mattina. Fino al 10 gennaio.*

Memorabilia. La mostra sul patrimonio artistico, promossa dal ministro dei Beni Culturali, ha posto sul tappeto l'allarmante situazione del patrimonio artistico del nostro paese. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa, via S. Michele. Orario: 9-18.30, sabato 9-14. Domenica e festivi chiuso. Fino al 10 gennaio.

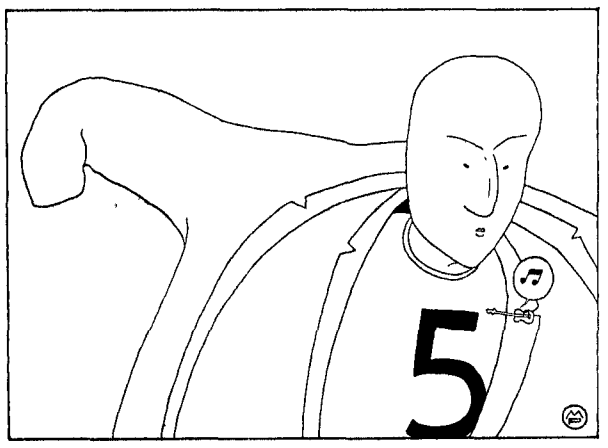
DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenoctem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam,** via Benedetta 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere). **Alfellini,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Reginè,** vicolo del Moro (Trastevere). **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.).

TEATRO 1

Quattro frammenti di Pinter

Si chiama *Frammenti di una vita*, è uno spettacolo che riunisce quattro atti unici di un grande autore inglese: Harold Pinter. A proporli è il Gruppo Teatro G, con Stefano Marafante e Maria Sansonetti per la regia di Roberto Marafante. L'appuntamento è per questa sera al Teatro Belli. I quattro pezzi brevi sono: *Victoria Station, Un leggero malessere, Notte* e *Voci di famiglia.* I più interessanti, forse, sono i primi due. *Un leggero malessere* è un piccolo classico del repertorio pinteriano, per altro uno dei suoi primi lavori. Racconta di una coppia la cui tranquilla vita quotidiana viene travolta da un misterioso venditore di fiammiferi. *Victoria Station,* invece, riproduce il dialogo fra un tassista e la centralinista che smista le prenotazioni: fra i due nasce subito un'angosciosa rincorsa al recupero di uno straccio di rapporto umano.



L'uomo della notte visto da Marco Petrella

TEATRO 2

Spettacolo di notte al Vittoria

Al teatro Vittoria si ride a mezzanotte. Stasera infatti riprende la rassegna «Vittoria a mezzanotte, 200 notti di comicità alle ore 24», versione teatrale del midnight-movie d'oltreoceano. Sul palcoscenico di piazza Santa Maria Liberatrice si alterneranno spettacoli all'insegna dell'ironia. In programmazione fino al 10 gennaio «La cucina poetica» di e con Enzo Robutti che soltanto domenica inizierà alle 17.30. Frutto del rifiuto ossessivo nei confronti dei prodotti della contemporanea civiltà industriale, lo spettacolo è un intrattenimento disorganico e delirante come la reazione all'inutile affanno contro il gusto corrente e l'appiattimento *delle diversità individuali. In* questo contesto, il carattere di Enzo Robutti si sposa felicemente con i testi del folle canzoniere d'amore, Antonio Delfini.

BEFANA

Musica e giochi ai bambini

CIVITAVECCHIA. Per tante tradizioni cadute nel dimenticatoio, una almeno viene recuperata. È quella della vecchiarella che porta i doni *con il sacco sulle spalle e l'in*mancabile ramazza. Quando abitudini di importazione americana e cancellazioni del calendario rischiavano di mettere in pensione la Befana, iniziò a Civitavecchia questa specie di scommessa, giunta quest'anno alla quinta edizione. La sera della vigilia dell'Epifania dei carri illuminati, montati su grossi camion, percorreranno le zone periferiche della città per confluire nella piazza principale. Nelle varie fermate la Compagnia dell'ufficio ricerche impossibili darà vita ad animazioni e giochi *con i bambini. Poi tanta musi*ca, qualche spruzzata di coriandoli e via per un'altra tappa. A sera i befanini e le befanine della città arriveranno in parata in piazza Vittorio Emanuele per dar vita ad un girotondo gigante attorno alla Befana. «Vogliamo far scatenare la fantasia di piccoli e grandi che rischiano di interpretare la festa solo come l'ennesimo obbligo al regalo – dice l'assessore alla cultura Insolera –. Questa riscoperta della Befana non deve perciò essere in contrapposizione con il Babbo Natale, ma deve offrire una occasione in più di divertimento all'aria aperta». Il giorno dell'Epifania, poi, grande spettacolo alla Galleria con regali per tutti e ancora musica, animazioni e giochi. □ *S.Ser.*

* * *

La befana anche per i detenuti di Rebibbia. Sandra Milo presenterà domani sera uno spettacolo organizzato nell'ambito delle attività sostenute dalla Caritas a favore dei detenuti. Allo spettacolo par*tecipano Marco Armani e* Franco Simone e collaborano più di centoventi bambini, figli dei detenuti, per i quali è stata organizzata la festa.

ROCK

Dirty Gang dagli umori grintosi

Un paio di appuntamenti con il rock per questa sera. Il primo è alle ore 22 al «Sottosopra», in via Panisperna 68: sono di scena gli spumeggianti Dirty Gang, formazione romana di rock dagli umori vivaci e grintosi. Stessa ora ma in uno spazio differente, per la *precisione sulle frequenze* di Radio Roma, ancora un concerto per la rassegna di gruppi in diretta e dal vivo dedicata alla scena indipendente capitolina. Ad esibirsi saranno i Garcon Fatal, continuando così la linea di tendenza aggressiva e strettamente rock *che va avanti da tre settimane*, con le precedenti esibizioni di Fasten Belt, di cui vi abbiamo riferito, e Gorbages, protagonisti martedì scorso di una vertiginosa performance di rock'n'roll di chiara ispirazione americana, sui sentieri infuocati di bands come «X» e Cramps, ma con un forte senso dell'improvvisazione che li fa esplodere fuori dagli steccati rigidi del «genere». «Il punk aveva reinterpretato a modo suo il rock'n'roll, e noi usiamo il rock'n'roll per reinterpretare il punk», spiegano loro, con una definizione quantomai calzante. Sono in cinque, insieme in questa formazione da appena un paio d'anni, ma già affiatati, preparati sul piano tecnico, e soprattutto entusiasti verso la musica che fanno, carichi di grinta, di energia, e di quel po' di cattiveria che ad un gruppo come loro non gusta per niente. Ugualmente padroni di uno stile aggressivo, figlio del punk-rock ma dal respiro più ampio, sono i Garcon Fatal, che suonano questa sera. Hanno da poco pubblicato il loro primo singolo, «Fox on *the run», cover di un brano di* un gruppo glam-rock degli anni Settanta, gli Sweet. Il che comunque non fa di loro un gruppo glam, infatti i Garcon Fatal sono essenzialmente una rock band nel senso più potente ed essenziale del termine, anche se un certo suono *metallico* e dirompente non è estraneo alla loro musica. Così come non sono estranee neppure soluzioni originali e raffinate; infatti i Garcon Fatal sanno muoversi con pari professionalità e personalità tanto nell'ambito di pezzi torridi ed energici, quanto di bra*ni lenti, oscuri, melodici.* □ *Al.So.*

MODA

Frizza l'abito in scena

L'Art Production dà il via alla stagione 88 di fashion danzereccio, questa sera alle 22.30 al Piper (via Tagliamento, 7) con il gruppo Dance Moda che propone «La moda è già spettacolo». Il gruppo nasce nel 1984 dall'idea di *Lindaura Anselmo di unire le* sue esperienze di moda e spettacolo e presenta, trasgredendo le classiche regole della passerella, una sua ricerca di costume, l'alta moda in carta. Stilista e ideatore degli abiti di carta è Marco De Novaes, le scenografie sono di Chicca Cavacciutti, la coreografia di Nausicaa Policicchio e le musiche di Mauro Dolci.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: **1921** (zona centro); **1922** (Salario-Nomentano); **1923** (zona Est); **1924** (zona Eur); **1925** (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur,** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli,** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7; **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782662, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del *Pollaiolo.*

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

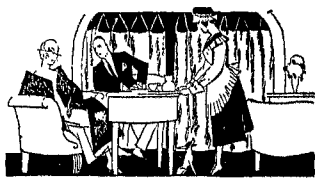
Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. Via Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opre dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano, 1/a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; telef. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

Orto Botanico. Largo Cristina di Svezia, 24; tel. 6564193. Orario: *feriali 9-17.30, sabato 9-11. Chiuso festivi. Ingresso L.* 2.000. Presenta un lembo dell'antico bosto di querce, platani, cedri, una collezione di palme, conifere, graminacee, rosacee e laminacee.

Museo degli strumenti musicali. Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9/a; tel. 7575936. Orario: feriali 9-12.30, festivi 9-12.30, martedì e giovedì. Ingresso L. 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso. Sezione Sanità. Venerdì 8 alle ore 17 in federazione è convocata la riunione dei compagni dei Comitati di gestione Usl uscenti e nuovi, con il compagno I. Francescone.

Avviso. Festa del tesseramento e dei diffusori. Venerdì 8 gennaio presso il teatro della federazione, con i compagni E. Macaluso della Direzione del Pci; F. Mussi condirettore de l'Unità; G. Bettini segretario della federazione romana. Intervengono D. Riondino e S. Staino di Tango e Pablo Neri con la sua chitarra. In chiusura gran buffet con Roberto di Rienzo.

Cfc avviso. I presidenti dei collegi dei probiviri delle sezioni con l'impegno diretto dei coordinatori sono invitati a far pervenire alla presidenza della Cfc i questionari entro breve tempo.

FEDERAZIONE CASTELLI

Sabato 9 gennaio alle ore 9 presso l'Istituto Togliatti giornata di riflessione e dibattito su rinnovamento e riforma del Partito. Presiede E. Magni, segretario di federazione; relazione di P. Fortini, responsabile commissione problemi del partito della federazione; conclude S. Morelli del Cc. Sono invitati a partecipare i membri del Cf e della Cfc i compagni del Cc.Dd. e dei collegi dei probiviri, i sindaci, gli assessori, i capigruppo e i consiglieri comunali, i dirigenti sindacali e delle organizzazioni di massa.

Federazione Frosinone. In federazione ore 9.30 esecutivo Fgci *in preparazione congresso provinciale.*

Federazione Tivoli. S. Oreste ore 19.30 assemblea iscritti su tesseramento '88 (Fredda-Sartori-Marroni). Monterotondo centro ore 17 C. cittadino di Monterotondo e Mentana su Sanità (Fredda).

PICCOLA CRONACA

Culla. Il 31 dicembre è nata Camilla. Ai genitori Roberta Moi e Massimo Pagliarani gli auguri affettuosi dai compagni della sezione Quadraro e dall'Unità.

Culla. Ieri è nato Valerio. Ai genitori Gemma Manoni e Maurizio Melani tanti auguri dai compagni della sezione gruppo Selenia e dall'Unità.

L'arte dell'ottava rima va al museo

SILVIO SERANGELI

ALLUMIERE. Nei grandi, spogli saloni del cinquecentesco Palazzo Camerale di Allumiere viene presentata al pubblico proprio in questi giorni l'esperienza del Centro di documentazione sulle tradizioni popolari della provincia di Roma. L'apertura di tre sezioni espositive permanenti e di una mostra multimediale costituiscono per il Centro un primo bilancio ad un anno dalla sua costituzione. Nella prima sala compaiono così gli attrezzi, le tecniche e le immagini dei selciatori della cooperativa del Laghetto. Un aratro a spillo campeggia di fianco alle foto che ritraggono la vita agro-pastorale di Allumiere. Più movimentata la seconda sezione espositiva, dedicata all'ottava rima. Fogli volanti, manoscritti, libretti popolari (dai «Reali di Francia» a «Il brigante Tiburzi») costituiscono i materiali per comprendere le alterne vicende dei poeti a braccio, vera e propria istituzione da queste parti. La cultura del bere e del poetare improvvisando, dicono gli studiosi; un gioco reso meno divertente dalle mode, dicono i vecchi di Tolfa e Allumiere. «Troppe competizioni, coppe e premi e sempre meno osteria – confermano i poeti di qui, rivolti alle fotografie e ai diplomi dei "divi" dell'ottava rima –». Dunque una celebrazione del passato con qualche degenerazione nel presente? Una operazione-nostalgia alla ricerca delle tradizioni più suggestive? La risposta viene da Sergio Boldini, direttore del Centro di Allumiere. «Il rischio c'è – dice –. Ma nel nostro lavoro cerchiamo di evitare di ricreare i quadretti di maniera, proponendo una chiave di lettura collegata con il presente. Il mondo popolare non muore, cambia. E noi con questo Centro vogliamo approfondire i perché dei mutamenti e le fasi che ci portano fino ai fenomeni più recenti». La conferma sul campo viene dalla sezione sulla Cultura operaia, con una mostra tratta dalla ricerca del Gruppo di lavoro «gruppo della Casa del popolo di Settecamini nelle fabbriche occupate dal '68 al '72. Al centro del salone campeggia una piramide di perspex dell'architetto Claudio Bernari che contiene l'espressione di queste nuove forme di tradizione popolare. Campanacci, tricche-ballacche delle forme più originali rimangono il documento della «protesta sonora», delle lotte degli operai romani. Pupazzi e cartelli, testi e musiche delle canzoni e delle poesie nate nelle fabbriche romane dal '64 al '72 completano la ricostruzione. Nelle immagini un po' sbiadite si legge: «Lotta alla Pantanella» (la Pantanella malata, ovvero la ballata dei migliardi); «Operai dell'Apollon, resistete, non mollate» (e *poi di seguito tutta la canzo*ne); Vegua stampa, Cogeco, Romanazzi (tappe della lotta di allora).

Un momento della ricerca «sul campo» a Canale Monterano

CARA UNITÀ

Quando si parla di corruzione

In riferimento all'articolo apparso in cronaca in data 18 dicembre u.s., articolo contenente affermazioni lesive della mia dignità, secondo le quali sarei destinataria di somme elargite non si sa da chi, per facilitare l'approvazione di un progetto di ampliamento degli impianti dell'As Roma a Trigoria, ai sensi dell'art. 8 della legge 8-2-1948 n. 47 la invito a pubblicare la seguente rettifica: In relazione alle notizie di stampa, che mi vogliono coinvolta in fatti di corruzione – tutti da provare – desidero precisare che la pratica relativa all'ampliamento degli impianti sportivi dell'As Roma in Trigoria, è stata portata in commissione senza alcun problema di natura tecnica o amministrativa, per cui l'approvazione si è avuta "de plano" ed all'unanimità. Quale presidente della sottocommissione, per la struttura dell'organo stesso, devo fare affidamento sul parere dei tecnici, ai quali non avevo motivo alcuno di negare fiducia, e per i pregressi rapporti e per la totale mancanza di una qualsiasi segnalazione o sollecitazione relative alla pratica da esaminare. Ringrazio.

Rita Calabria
(presidente XII circoscrizione)

I fatti riportati nel nostro articolo sono contenuti nella denuncia presentata alla Procura della Repubblica dall'ingegner Fabio Trezzini, oggetto, come si sa, di un tentativo di corruzione poi respinto e in quella sulla stessa vicenda firmata dal segretario di zona del Pci Matteo Amati. Niente di più. Il presidente della XII circoscrizione avrà sicuramente modo di dimostrare la sua estraneità a quell'«affaire» spiegando tutto al magistrato che si sta occupando della vicenda.

Le Ferrovie sono contro i pendolari

Cara Unità,

siamo un cospicuo gruppo di lavoratori che quotidianamente si reca al lavoro usufruendo della linea Roma-Nettuno. Il servizio in partenza dalla stazione Trastevere alle 6,50, è stato sempre oggetto di polemiche, perché considerato un «ramo secco» per il compartimento ferroviario romano. Purtroppo da quando le Ferrovie dello Stato hanno cambiato ragione sociale, diventando una squisita torta da spartire politicamente, il nostro treno non esiste più. Ovvero, la corsa è ancora in forza sugli orari e stampati ferroviari, ma in realtà questa corsa parte quando crede più opportuno e non rispetta più né gli orari né tantomeno il tempo di percorrenza; quindi un lavoratore non sa quando parte, né tantomeno quando arriva. L'ultimo episodio che si è vergognosamente verificato, è accaduto giovedì 10 u.s., alle ore 18 30, quando il treno in questione è stato parcheggiato in un binario morto della stazione Ostiense, e i viaggiatori non sono potuti scendere, perché chiusi da due treni merci. Dopo circa 30 minuti di sosta riuscendo con peripezie a parlare con il dirigente della stazione, si sono sentiti rispondere che era stato un errore e che tutti possono sbagliare. Dopo le vibranti proteste verbali che si sono susseguite anche stamane, l'azienda Ferrovie ha creduto giusto far presidiare dalla polizia di Stato le varie stazioni che potrebbero essere oggetto di eventuali blocchi di protesta. Se l'unica arma di lotta è bloccare il treno, noi saremmo disposti a fare un'azione del genere, ben consapevoli a cosa andiamo incontro, considerando anche il fatto che le forze dell'ordine saranno schierate a loro favore. Noi cercheremo di aprire un dialogo *perché siamo lavoratori e non teppisti*

Lavoratori pendolari
del treno Roma-Nettuno

Sciopero farmacie quando finirà?

Cara Unità,

sono una lavoratrice dipendente e ho la sfortuna di dover comperare molte medicine, *per me e per mia figlia. Quindi potrei capire* come sto vivendo questi giorni di «sciopero» dei farmacisti. Ogni pochi giorni devo infatti spendere un centinaio di mila lire in medicinali. «Quando finirà lo sciopero – mi ha però avvertita un farmacista – se il governo non approverà il decreto sui ticket si continuerà a pagare il 25% dei medicinali». Ma questo non mi sembra giusto, e chiedo ai comunisti, perché sono a loro vicina, di fare una grossa battaglia per risolvere questa vergognosa e gravosa situazione che penalizza chi già è debole

Enea Montereali

TELEROMA 56

Ore 10 «L'invincibile Superman - Il re dei criminali», film; **14.30** «Anche i ricchi piangono», novela; **16.00** Cartoni animati; **20.30** «Goshu il violoncellista», film; **23.00** «Mississippi», telefilm; **24** «La sfida dei giganti», film.

GBR

Ore 13.00 «La certosa di Parma», sceneggiato, **15.45** «Lucy Show» telefilm, **16.15** Supercartoons, **17.30** «Lobo», telefilm; **18.30** «La certosa di Parma», sceneggiato, **23.15** Sport, con Nando Martellini; **24.00** Medicina senza frontiere

N. TELEREGIONE

Ore 20.15 Tg; **20.40** America Today; **21.00** «Lo sceriffo del Sud», telefilm, **22.00** «I detectives», telefilm, **22.45** «Due tigri e una carogna», film; **01.30** Tg, **01.55** La lunga notte

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 14.30 Delta: Giustizia e Società; **15.45** Romanissima sport; **16.30** «Finalmente l'alba», film; **20** «Il Totofortuniere», quiz; **21** Casa, città, ambiente; **22** Rubrica di antiquariato; **1.00** «La salamandra del deserto», film.

VIDEOUNO

Ore 16 «Mamma Vittoria», novela; **18** «One day in Eden», telefilm, **20** «the Doctors», telefilm; **22** Tg Tuttoggi; **22.10** «Il seme dell'indipendenza», telefilm; **23** «Appuntamento dove come e quando», film.

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm; **16.45** Cartoni animati; **17.15** «Mariana il diritto di nascere», novela; **20.15** «Sally la maga», cartoni; **21** «L'altra faccia di Frankenstein», telefilm; **1** «The Outsiders», telefilm.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **C:** Comico; **DA:** Disegni animati, **DO:** Documentario, **F:** Fantascenza; **G:** Giallo, **H:** Horror; **M:** Musicale, **SA:** Satirico, **S:** Sentimentale; **MS:** Storico-Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	L. 7.000	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.45-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Ishtar di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 8 000 Tel. 352153	Opera, di Dario Argento; con Cristina Marsillach, Jon Charleson - H (16-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	□ Oci Ciornie di Nikita Mikhalkov; con Marcello Mastroianni e Vsevdod D Lario-nov - BR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4 000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11 30, 16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 30-22 30)
AMERICA Via N del Grande, 6	L. 7.000 Tel. 5816168	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L 7.000 Tel. 875567	○ Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (16 30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 8 000 Tel 353230	■ Io e mia sorella di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel 6793267	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (16-22 30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Opera, di Dario Argento, con Cristina Marsillach, Joan Charleson - H (16-22 30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6 000 Tel. 6875455	■ La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eusubio Poncela, Carmen Maura - DR (VM18) (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Quartiere di Silvano Agosti (17-22)
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Gli aristogatti - DA (15.30-22)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 8 000 Tel. 4751707	Le vie del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo Champa - BR (15 10-22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5 000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5 000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 8.000 Tel. 6792465	Biancaneve e i sette nani - DA (15-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 8.000 Tel. 6796957	□ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (15.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	La storia infinita di W. Petersen - FA (16.15-22)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6878303	L. 8.000	Lo squalo 4 la vendetta di Joseph Sargent, Lorraine Gary, Lance Guest - H (15.30-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Non aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 8.000 Tel. 6878652	Ishtar con Elaine May; con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (16-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 8.000 Tel. 870245	Biancaneve e i sette nani - DA (15.15-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 8.000	● Da grande di Franco Amurri; con Renato Pozzetto - BR (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel 582884	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vsevdov D. Lario-nov - BR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	■ Gli intoccabili di Brian De Palma; con Kevin Costner, Robert De Niro DR (16.30-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 8.000 Tel. 6876125	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22.30)
EXCELSIOR Via B.V. del Carmelo	L. 8.000 Tel 5982296	■ Io e mia sorella, di Carlo Verdone; con Ornella Muti - BR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 6.000 Tel. 6564395	○ Maurice di James Ivory; con James Wilby, Hugh Grant - DR (16.30-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	L. 8.000 Tel. 4751100	SALA A: Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15.40-22 30) SALA B: I picari di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gassman - BR (15-22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6 000 Tel 582848	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - DR (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	■ Nadine di Robert Benton; con Jeff Bridges, Kim Basingor - BR (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6 000 Tel 864149	□ The dead di John Huston; con Anjelica Huston e Donal McCann - DR (16-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 7.000 Tel 7596602	Biancaneve e i sette nani - DA (15-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7 000 Tel 6380600	○ Fievel Sbarca in America di Don Bluth - DA (15.30-22 30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 8 000 Tel. 858326	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15 30-22 30)
INDUNO Via G Induno	L. 6 000 Tel. 582495	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 30-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L. 8 000 Tel. 8319541	Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Christian De Sica BR (16-22 30)
MADISON Via Chiabrera	L. 6.000 Tel 5126926	Sala A: ○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15 30-22 30) Sala B Un piedipiatti a Beverly Hills di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinholds - BR (15 30-22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel 786086	I picari di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gassman - BR (15-22 30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7 000 Tel 6794908	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (15.45-22 30)
MERCURY Via di Porta Castello	L. 5.000	Film per adulti (16-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 8.000 Tel 3600933	I picari di Mario Monicelli, con G Giannini, E. Montesano, V Gassman - BR (15-22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11.30/16-22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 5.000 Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via Cave	L 7 000 Tel 7810271	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15 15-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4.000 Tel 5803622	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22 40)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L 6 000 Tel. 7810146	Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15 40-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel 7313300	Georgina spelving super girls - E (VM18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L 7 000 Tel. 4743119	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone O'Toole ST (16-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L 7 000 Tel 462653	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti, 4	L 8 000 Tel 6790012	□ Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22 30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L 8 000 Tel. 5810234	I picari di Mario Monicelli, con G Giannini, E. Montesano, V. Gassman - BR (15-22 30)
REX Corso Trieste, 113	L 6 000 Tel 864165	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 7 000 Tel 6790763	■ Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 7 000 Tel 837481	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15.15-22 30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L 8 000 Tel 460883	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 8 000 Tel 864305	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L 7 000 Tel. 7574549	Com'è dura l'avventura di Flavio Mogherini, con Paolo Villaggio, Lino Banfi - BR (16-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 8 000 Tel. 485498	Lo squalo 4 la vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Cary, Lance Guest - H (15 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L 6 000 Tel 8831216	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
VIP Via Galla e Sidama, 2 Tel 8395173		Biancaneve e i 7 nani - DA (15 30-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L.3 000 Tel. 7313306	Paola Senatore no stop - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2 000 Tel 7594951	America titillation - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2 000 Tel. 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3 000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Asclanghi, 1	L. 5 000 Tel. 588116	■ Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Bisexual Desirè - E (VM18) (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 5 000	Film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 4.000 Tel. 5140705	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina; con Carol Alt, Elliott Gould - DR (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo	L. 7.000 Tel. 869493	Top managers di Claude Zidi, con Francois Cluzet, Christophe Malaver - BR (16.15-22 30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel 5816235	■ Gli intoccabili di Brian De Palma; con Kevin Costner, Robert De Niro DR (16-22.30)

■ CINECLUB

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283	L. 5.000	SALA A: □ The dead di John Huston; con Anjelica Hustonb, Donal McCann - DR (18-22.30) SALA B: Lo stato delle cose di Wim Wenders (18-22.30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi, 1/a. L. 3.500 int., L. 2.500 rid. Tel. 8441594.		Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	Tel. 864210	Riposo
ORIONE Via Tortora, 7	Tel. 776960	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE Via Umbertide, 3	Tel. 783605	Riposo

■ FUORI ROMA

ACILIA		
VERDE	MARE	Riposo
ALBANO		
ALBA RADIANS	Tel. 9320126	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR
FLORIDA	Tel. 9321339	I picari di Mario Monicelli, con G. Giannini, E. Montesano, V. Gassman - BR (16-22 15)
COLLEFERRO		
COLLEFERRO Via Vittorio Veneto	L. 5 000 Tel 9781015	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (18-22)
FIUMICINO		
TRAIANO	Tel. 6440045)	■ Robocop di Paul Verhoeven; con Peter Weller, Nancy Allen - A
FRASCATI		
POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel 9420479	SALA A: Opera di Dario Argento, con Cristina Marsillach, Jon Charleson - H (15 30-22.30) SALA B: Biancaneve e i sette nani - DA (15 30-22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Le vie del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15 30-22 30)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR	Tel 9456041 L 7 000	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15 15-22 30)
VENERI	Tel 9454592	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
MARINO		
COLIZZA	Tel 9387212	Gli Aristogatti - DA
MENTANA		
ROSSI		Riposo
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Tel 9001888		■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15 30-22)
RAMARINI	Tel 9002292	Peter Pan - DA
OSTIA		
KRYSTALL L 7000 via dei Pallottini Tel 5603181		Biancaneve e i sette nani - DA (15 15-22)
SISTO L 6000 Via dei Romagnoli Tel 5610750		Le vie del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (16-22.30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 T 5604076	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	Biancaneve e I 7 nani - DA

SCELTI PER VOI

Kim Basinger in una scenà del film «Nadine»

■ NADINE
Farsa texana firmata Robert Benton («Kramer contro Kramer») e interpretata da due attori alla moda Kim Basinger e Jeff Bridges. Siamo in Texas, nei primi anni Cinquanta Lei, Nadine, è una parrucchiera, si è compromessa facendo delle foto un po' osé e ora vuole riprendersele. Ma un omicida accoltella il fotografo mentre lei è nella stanza accanto. A complicare le cose pensa l'ex marito (ma in fondo i due si amano ancora), che trova nella busta delle foto un materiale ben più scottante. Non si ride granché, ma i due sono simpatici e la ricostruzione molto fedele.
GIARDINO

○ SENZA VIA DI SCAMPO
Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un raptus (si dice sempre così...) ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare nientemeno che un caso spionistico, dando la colpa a un'inesistente spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, e... Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson, «Senza via di scampo» è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e quel Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli intoccabili» di De Palma.
RIVOLI, MAJESTIC

○ FIEVEL SBARCA IN AMERICA
Don Bluth, «transfuga» della Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di «disneyano» ha proprio tutto, tranne il marchio di fabbrica. È la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famigliola dalla natia Russia all'America, terra promessa «dove non ci sono gatti e le strade sono lastricate di formaggio». Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.
EUROPA, GREGORY, MADISON, REX

□ ARRIVEDERCI RAGAZZI
Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.
QUIRINETTA

○ DA GRANDE
Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, «Da grande» è una favola che concilia l'intelligenza con il divertimento. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni, Paolo, che stanco della madre sbadata e del padre collerico desidera fortemente di crescere. E come per miracolo il giorno del suo compleanno diventa... Pozzetto. C'è di mezzo anche una soave maestra, Francesca, di cui Paolo-da piccolo si era follemente invaghito. Fresco e ben interpretato, «Da grande» è un antidoto alla banalità volgare dei vari «Roba da ricchi». C'è da sperare solo che la «battaglia di Natale» non lo faccia a pezzi. Non se lo merita
EMPIRE

■ IO E MIA SORELLA
Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincente, l'attore-regista romano ci regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente, incentrato su due fratelli che si rivedono dopo alcuni anni. Lui (Verdone) è un concertista dalla vita regolarissima; lei (Muti) è una giramondo egoista dall'innamoramento facile All'inizio non si prendono, ma è chiaro che l'affetto prima o poi rinascerà. Con effetti disastrosi...
AMERICA, QUIRINALE, EXCELSIOR, PARIS, ROUGET ET NOIRE, UNIVERSAL, ARISTON

■ SALTO NEL BUIO
Fantascienza con simpatia. È quella che ci regala Joe Dante, prendendo spunto da un classico del tenere, «viaggio allucinante». Anche qui si viaggia nel corpo umano, ma il contesto è meno drammatico: la navicella miniaturizzata con dentro un provetto pilota finisce nell'organismo di un commesso di supermarket in preda alla depressione. Quell'inizione d'avventura (la navicella fa gola ad una banda di scienziati cattivi) gli darà fiducia e gli cambierà la vita. Esilarante Martin Short nei panni del complesso. Ma anche il resto funziona a dovere.
ACADEMY HALL, CAPITOL, ARISTON 2 ASTRA, AMBASSADE, INDUNO

□ THE DEAD
Tratto dal racconto «I morti» (uno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston Ricreando l'atmosfera della Dublino che fu, Huston rende omaggio non solo al sommo scrittore irlandese, ma anche al paese dove a lungo visse prima di trasferirsi in Messico. La storia è presto detta: un uomo scopre dopo una festa che la moglie, sposata anni prima, ha trascorso tutta la vita nel ricordo di un tenero, sfortunato amore giovanile. Un breve, intenso affresco d'epoca, con bellissima musica irlandese e un'ottima squadra d'attori in cui spicca Anjelica Huston, figlia del grande John.
GIOIELLO

□ IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scelga di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso: sì, secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo...
CAPRANICHETTA

■ LA LEGGE DEL DESIDERIO
Pedro Almodovar: segnatevi questo nome. In questo momento, fa il cinema più violento, dissacrante e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è... un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere: per certi versi, Almadovar esaspera le tematiche di Fassbinder, ma le rinnova con un'ironia beffarda, sulfurea. È forse il film gay più forte mai visto al cinema.
AUGUSTUS

○ MAURICE
Dal romanzo-scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altra trasposizione di classe firmata da James Ivory. Ma l'eleganza della ricostruzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e consolatoria di «Camera con vista»: qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento Bravissimi gli interpreti, premiati alla scorsa Mostra di Venezia. È da antologia il prologo, con il giovanissimo Maurice che riceve una maliziosa lezione di educazione sessuale (sta passeggiando con il suo maestro) a base di disegni sulla sabbia.
ARCHIMEDE, FARNESE

■ PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Domani alle 21 PRIMA **La putta onorata** di Carlo Goldoni, con F De Ceresa, P Graziosi Regia M Sciaccaluga
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5893111)
Al n. 21: alle 21 **Tango elettrico** di G Lucchini e M Schiavoni, con il gruppo Trousse diretto da Renato Mambor **Al n. 27:** alle 21 15 **Un coperto in più** di Maurizio Costanzo. Regia di Aldo Giuffré
BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Alle 21 15 PRIMA **Frammenti da una vita** di Harold Pinter, con Maria Sansonetti e Stefano Marafonte Regia di Stefano Marafonte
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Venerdì alle 21 **Alla cerca del circo perduto** di e con Franco Venturini e Bianca M Merluzzi
CLUB IL PUNTO (Via del Cardello, 22 - Tel 6789264)
Alle 21 30 **Balle di notte** scritto, diretto ed interpretato da Antonello Avallone
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Alle 21 **Quo Vadis?**, scritto, diretto ed interpretato da Mario Prosperi con Rossella Or
DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - Tel 6565352)
Alle 21 **La Mandragola** di Nicolò Macchiavelli regia di Franco Capitano
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Varietà varietà-tà-tà** Scritto ed interpretato da Dalia Frediani regia di Tato Russo
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Alle 21 **La lettera di mammà.** Scritto da Peppino De Filippo, diretto ed interpretato da Luigi De Filippo
DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **Pinocchio mini musical** di Nivio Sanchini
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 «La strana coppia» di Neil Simon, con Monica Vitti, Rossella Falk Regia di Franca Valeri
E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Alle 21 **Due gemelli napoletani** da Shakespeare, Plauto e Goldoni, con la Compagnia Nuova Commedia. Regia di Antonio Ferrante
E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel 6543794)
Alle 21 **Tosca e altre due** di e con Franca Valeri e con Adriana Asti, regia di Giorgio Ferrara
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Alle 21 **La professione della signora Warren** di G B Shaw, con I Ghione, C Simoni Regia di Edno Fenoglio
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Alle 17 e alle 21 **Caino e Abele** di e con Tony Cucchiara
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci, con Giusy Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi Regia degli autori
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Alle 21 45 **Non toccate questo tasto** due tempi di e con Renato De Rienzo, Olderico Granato e Silvana Guerriero
MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 21 **La bella addormentata** di S Tuminelli
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21 15 **Mazeppa, storia di Byron** regia di Fulvio D Angelo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 **Non è morot né flic né floc** di A Bergonzoni
SALA CAFFÈ Alle 21 **Un cilindro, un fiore, un frac**, con la Compagnia dell Atto, regia Marco Mete Alle 22 30 **No: per quella puttana non cucino** di Rosario Galli e Alessandro Capone, con la Cooperativa Teatro It
SALA ORFEO Alle 21 **Gli abitanti di una rovina incompiuta** da José Donoso, regia di Caterina Merlino
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Alle 21 45 **Invito in scena con delitto** di e con «L Allegra Brigata», regia di Massimo Cinque
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 465095)
Alle 21 PRIMA. **Il malloppo** di Joe Orton, con Marcello Cesena, Maurizio Crozza Regia di Giorgio Callione
ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel 6542770 - 7472630)
Domani alle 17 15 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G. Giraud, con la Compagnia Stabile «Checco Durante»
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Alle 21 30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Alle 20 45 **Rinaldo in campo** di Garinei e Giovannini, con Massimo Ranieri
SPAZIO UNO (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21 30 «Bosco» di David Mamet, con Manuela Morosini Oreste Rizzini, regia di Marco Parodi
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Alle 21 **Il tempo restringe** di Corrado e Sabina Guzzanti con Sabina Guzzanti e Silvia Del Guercio Regia di Tonino Pulci
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia 32 - Tel 5895205)
Alle 18 Recital Nuovi Poeti Paolo Cristiano e Lorenzo Alderani
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 PRIMA **La donna di cenere** di Grazia Fresu, con Nellina Laganà, Mimmo Maugeri Regia di Gianni Scuto
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
Alle 21 «È arrivato Nicola Carotas con Vittorio Marsiglia, Aldo Busi Landi e Wanda Sirol, regia di Romolo Siena
Alle 22 **RE-gisti** di Donadoni-Gentile, con Maurizio Donadoni
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598)
Alle 21 Daniele Formica in Concert With Maurizio Giammarco Orchestra Alle 24 **La cucina poetica** di e con Enzo Robutti

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Domani alle 16 **La storia del gatto mammone** Spettacolo di burattini
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Venerdì alle 17 **Fiori finti e nuvole di carta** di e con Bianca M Merluzzi Regia di Francomagno
CIRCO EMBELL RIVA (Via C Colombo - Tel 5743503)
Orario degli spettacoli 16 30 e 21 15
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6565352)
Domani alle 15 30 **L'uccellin Belverde** di Carlo Gozzi
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Alle 16 45 **Racconto di Natale** di Aldo Giovannetti, con Paola Simbola
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria, 13 - Tel 6275705)
Spettacoli teatrali per le scuole
TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)
Alle 10 **Un clown per tutte le stagioni** di G Taffone
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Domani alle 16 30 Giochiamo al Teatro Spettacolo con le Marionette degli Accettella
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Alle 17 **Natale in casa Bufferdo** con il Gruppo del Sole

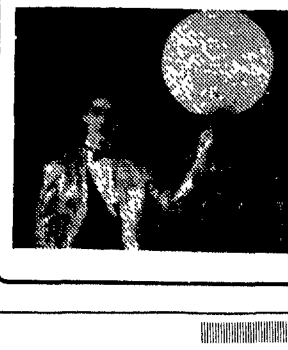
■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel 461755)
Alle 19 30 «Fausta di Charles Gounod Direttore Gianfranco Masini Regia di Luca Ronconi, scene e costumi Pierluigi Pizzi, coreografia Giuseppe Urbani Coro e orchestra del Teatro dell Opera
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Alle 20.30, commedia musicale **Fools** di Neil Simon Regia di Pino Quartullo

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Alle 21 30 Fabio Mariani group
BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel 6879075)
Alle 22 Musica salsa e latin jazz con l'orchestra Yemayà
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96)
Alle 22 Piano jazz Ingresso libero
FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a)
Alle 21 30 Musica brasiliana con Kaneco
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b - Tel 5813249)
Alle 22 Fusion con i Silent Circus
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel 6540348)
Tutte le sere concerti degli allievi della Scuola di musica diretta da Luigi Toth
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/A - Tel 6783237)
Alle 22 Musica jazz con il duo Nicola Alesini e Gianluca Taddei

Argostudio
Via Natale del Grande 27, tel. 5898111
Dal 20 dicembre 1987 al 31 gennaio 1988
Tutte le sere ore 21.15 - Festivi ore 18.00
Un coperto in più
Regìa di **ALDO GIUFFRÉ**
di **Maurizio Costanzo**
con
Maurizio Panici
Teresa Gatta
Marioletta Bideri
Maurizio Fardo
Musiche di Paolo Gatti
Scene di Tiziano Fario

Teatro Vittoria
STASERA ORE 21

DANIELE FORMICA
in
IN CONCERT
with
Maurizio Giammarco «Orchestra»
Regia: **Massimo Lanzetta**
Prenotazioni e Informazioni
T. Vittoria 57.40.170/57.40.598
T. in Trastevere 58.95.782/58.95.358

Il balletto
Kirov trionfa a Parigi nel «Lago dei cigni»
al quale ha restituito fascino
Straordinarie tutte le interpreti femminili

Il 1988
della Rai continua all'insegna del kolossal
Iniziate a Milano le riprese
dei «Promessi sposi» diretto da Salvatore Nocita

Vedi retro

Ritornando a Macondo

La guerra privata di Osvaldo

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Sono passati esattamente quarant anni dalla pubblicazione de *La tercera resignación* un racconto breve che nella Colombia provinciale di allora passò quasi inosservato e che tuttavia diede inizio a uno dei fenomeni letterari più importanti di questo secolo nel subcontinente latinoamericano Ma c è un altra data importante vent anni fa la Editorial Sudamericana di Buenos Aires con alcune riserve e con grande sorpresa di tutti (eccetto i suoi amici più cari e i suoi pochi ma in quegli anni assidui lettori) pubblicava *Cien años de soledad* l'opera che avrebbe lanciato García Márquez nell orbita della fama e che più tardi meritatamente lo avrebbe reso noto in tutto il mondo quando nel 1984 l accademia svedese gli assegnò il Nobel per la letteratura

Nel giro di vent anni quello scrittore allora giovane asciutto e cadaverico timido e solitario ha fatto notizia è diventato oggetto di lodi e dei più assurdi e contraddittori improperi ma anche uno dei più grandi scrittori contemporanei Se lo si afferma è perché si ha la certezza della tenacia della grinta con cui tra enormi difficoltà dal 47 al 67, García Márquez in mezzo alla violenza quotidiana scontrandosi con l indifferenza e il disprezzo della «cultura» ufficiale, riusciva a configurare un universo sorprendente e imprevedibile, di riconoscimento e identificazione. Questo universo si condensa nelle mille pagine circa del primo accurato volume che riunisce il ciclo macondiano *Opere* volume primo pubblicato ora nei Meridiani di Mondadori (curato con precisione da Rosalba Campra e con introduzione di Cesare Segre L 30 000)

Obbedendo alle pulsioni posseduto dal palpito osservatore attento di ciò che lo circonda García Márquez si appropria della ricca tradizione orale dell immaginario collettivo di Caribe continentale che per lui si trasforma da allora nel contrastante e ossessivo scontro tra realtà storica e realtà immaginaria che interiorizzata e filtrata dal suo innegabile talento (fino allora incerto dubbioso angosciato) arriverà a trascendere lentamente a poco a poco il fenomeno locale se si vuole puerile per dar vita ad un luogo di incontro e sovrapposizione di culture linguaggi favole e realtà rubando tempo alla vita scrivendo di nascosto in silenzio come uno zingaro in tutti i paesi del mondo nelle ristrettezze economiche di ogni artista agli inizi della carriera Perché se effettivamente Macondo con i suoi referenti circostanziali si avverte subito come un luogo dell immaginazione esso si va poi trasformando in un luogo fisico caratterizzato da quella densità che riescono a possedere solo gli spazi naturali quando diventano spazi dell'arte per divenire infine spazio mitico definito e indefinibile chimerico e tangibile in cui prende corpo la storia di essere umani che vivono in maniera terrena i propri limiti e le proprie conquiste le meschinità e le virtù Macondo punto di incontro totalizzatore e totalizzante

Lo scrittore colombiano riesce a concentrare attorno a questo minuscolo punto geograficamente riconoscibile una doppia comunicazione Comunicazione con l atmosfera del tropico e i suoi aspetti più evidenti calore pioggia luce desolazione e comunicazione con le condizioni dell essere umano in tutta la sua complessità È lì dove per mezzo della favola e di un linguaggio sempre più preciso si incrociano arcaismo e modernità scienza e arte monotonia esistenziale e violenza delusione e abbandono morte e incapacità di amare i segni della fatalità e del destino la noia e la concupiscenza che lo scrittore riesce a inserire nei grandi temi della letteratura universale Nel ciclo macondiano si riconoscono alcuni degli aspetti più importanti della cultura classica greca i temi della civiltà giudaico cristiana gli avvenimenti biblici gli argomenti della letteratura medievale europea l affabulazione delle culture orientali la problematica del mondo contemporaneo per indurre il lettore a un apertura mentale verso la totalità del l universo attraverso l ambigua dimensione spazio temporale e l ambiguità del linguaggio, punteggiato da un profondo senso dell umorismo che si contrappone ancora oggi al falso linguaggio della cultura tradizionalista

Forse senza volerlo con la sua opera García Márquez si è addentrato nei complessi labirinti che permettono di individuare le profonde radici dei l essere latinoamericano

Il sortilegio la magia verbale il grottesco l inimmaginabile convivono a Macondo in una confusione di tempi e di fatti che, presentati in un eterno presente in una voragine di avvenimenti e recuperati nella dimensione lirica lo elevano alla categoria del mito culminando nell estinzione del mondo che l autore stesso si è fatto carico di creare

Il tentativo di García Márquez era enorme nei suoi propositi se si considera da un lato il gigantesco e significativo peso di un continente che oscillava (e in parte oscilla anche oggi) tra civiltà e barbarie e dall altro la simultaneità con cui si stava verificando il salto qualitativo e quantitativo della letteratura latinoamericana fino allora dominata dai poeti che con poche ma importanti eccezioni erano soltanto poeti cortigiani legati anima e corpo alle classi dirigenti le quali prive di coscienza storica si erano ridotte alla condizione di mercanti e intermediari degli interessi delle potenze straniere In somma nel periodo della prima rivoluzione socialista d America del Che di Camilo Torres delle grandi speranze di cambiamento un piccolo gruppo eterogeneo che viveva un inequivoca diaspora a Madrid Città del Messico Buenos Aires Parigi Roma Barcellona e San Paolo stava cercando di tracciare le coordinate di un America latina autonoma cosciente della propria origine meticcia delle influenze straniere che le permettessero di entrare a far parte dello scenario della cultura e della letteratura mondiali

È importante sottolineare come l opera dell autore colombiano lungi dall essere letteraturа dimostrativa accademica d artifizio si addentra nei meandri dello spirito umano fino a decodificare le passioni l odio la violenza il potere l incuria l orgoglio l amore l ignoranza la saggezza E poi García Márquez è anche un infaticabile sperimentatore linguistico della struttura narrativa e del linguaggio come dimostra nel l insieme della sua opera ora sobria e scarna (*Nessuno scrive al colonnello*) ora ampollosa e iperbolica (*I funerali della Mama Grande*) al punto che la sua prosa è un vero laboratorio della lingua castigliana

Il ciclo macondiano rappresenta la prima fase della produzione letteraria di García Márquez e raccoglie i primi vent anni di infaticabile lavoro al quale si deve aggiungere anche l attività di giornalista di pubblicitario di timido cineasta di «tuttofare» Tutti elementi che confluiranno nella sua scrittura senza riserve con i dubbi che assalgono chi è cosciente del proprio lavoro con l ansia che accompagna l attività artistica con i successi e le cadute dell uomo che si accetta dinanzi a sé e al mondo e che nel caso specifico di García Márquez si sono tradotte sempre in letteratura di ineguagliabile qualità e in coerenza con il suo impegno civile

García Márquez torna sotto le vesti di classico, Varga Llosa invece dopo aver sondato (con non molta fortuna di critica, almeno a Madrid) le vie del teatro si ripresenta con un romanzo in forma di cronaca, appena uscito in tutti i paesi di lingua spagnola, Osvaldo Soriano infine sta per arrivare in Italia col suo libro più recente Data per morta o moribonda – e forse davvero in crisi inventiva – la letteratura latino-americana continua a dare invece segni di vitalità e il suo autore più rappresentativo dopo aver vinto il Nobel arriva nei Meridiani Mondadori

«Il pianto», un murale del 1939 di David Alfaro Siqueiros

Chi ricorda Soriano per le belle scazzottate non sarà deluso dal suo nuovo romanzo *A sus plantas rendido un leon* che sta per uscire anche in Italia dopo tanta attesa Nel Bongwutsi immaginario paese centroafricano ne succedono di tutti i colori Colpa delle Malvine La guerra e a migliaia di chilometri di distanza ma gli echi non tardano ad arrivare sino a qui I primi ad agitarsi sono i diplomatici Mister Burnett considera che se la Thatcher ha dichiarato guerra all Argentina lui non può essere da meno Ordina al suo ex amico il console Faustino Bertoldi di stare alla larga Per l argentino vedovo spiantato in preda a cocenti nostalgie e un colpo durissimo Tra l altro ha in corso un «affaire» sentimentale con Daisy la moglie di Burnett che ora gli è impossibile frequentare Come argentino però non può che ingegnare al recupero delle Malvine Solo e senza mezzi cerca di riprodurre l euforia guerriera della madre patria Correndo a zig zag come un giocatore di rugby scavalca il filo spinato e pianta la bandiera argentina nel giardino dell ambasciata britannica

Si vede che a Soriano gli prudono le mani Sono troppi i conti da regolare Sparsi per il mondo vi sono altri reduci non chiedono che di entrare in azione Basta fargli un cenno con la mano C è Theodore O Connel agente dell Ira Peccato che abbia una brutta allergia (come Soriano) che lo fa starnutire sul più bello Così ha mandato all aria un sacco di imboscate Ce l ha evidentemente a morte con gli inglesi Si trasferisce nel Bongwutsi per farne saltare in aria il più possibile e già che c è dare una mano ai negri che vogliono liquidare l odiato imperatore Gli inglesi, pensano giustamente i ribelli hanno altro per la testa che proteggere il loro pupillo

Il Bongwutsi diventa così il centro di una grossa cospirazione Arrivano «i nostri» guidati da Michel Quomo ex ministro rivoluzionario «fondatore del primo stato marxista leninista africano» che torna dalla Svizzera per riprovarci Con lui c è Lauri, un esiliato argentino che avrà la soddisfazione di veder sventolare ma solo in Africa la bandiera rossa accanto a quella argentina che Bertoldi ha issato nel la sua sgangherata rappresentanza consolare Nel gruppo non manca un sultano assoldato da Gheddafi per fottere tout court» l imperialismo

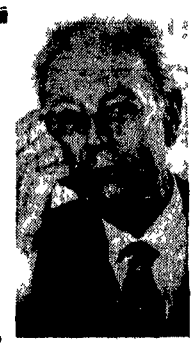
Ci troviamo nel bel mezzo della mischia duelli spie sovietiche che scattano istantanee da dietro gli alberi agenti sputtanati non mancano neppure i terribili fratelli Kruger

Oltre alle bombe ed alle cariche esplosive i personaggi si palleggiano un plico di lettere d amore che Bertoldi ha scritto ai bei tempi alla cara Daisy L argentino cerca di recuperarle Guai se Burnett venisse a sapere che oltre alle Falkland ha cercato di rubargli anche la moglie Ad andarci di mezzo e guarda caso il nostro rappresentante diplomatico il commendator Tacchi C e una foto che lo ritrae con in braccio Daisy la stava salvando dall incendio dell ambasciata ma Burnett è convinto che si tratti di una tresca e lo sfida a duello

Alla fine Bertoldi se la squaglia «Aveva compiuto il suo dovere di argentino pensò ma adesso tornava ad essere un uomo solo abbandonato che doveva attraversare la frontiera ad ogni costo Non gli rimaneva molto tempo frugò nelle tasche dell'impermeabile mentre si avvicinava con cautela all asfalto Quando la Rolls Royce apparve nella curva a trenta metri e potè distinguere Mister Burnett al volante si fermò in mezzo alla strada e cominciò ad agitare il fazzoletto»

Soriano muove gli ingranaggi della storia come se fosse una giostra colossale anzi una rissa frenetica dove lo confesso si rischia di non vederci molto chiaro Comunque siamo nel suo terreno favorito Se controlliamo, qualsiasi buon dizionario alla parola *rissa* ci darà mischia contesa violenta baruffa battibecco alterco lite litigio colluttazione combattimento cagnara contrasto parapiglia tafferuglio, questione, schermaglia zuffa Oltre ad un bel gruzzolo di sinonimi abbiamo quasi tutti gli ingredienti del romanzo Certo la vita l azione il movimento il ritmo sono l obbiettivo principale della sua scrittura Soriano vorrebbe che la parola fosse così rapida da spiazzarci come un calcio di rigore Non dimentichiamo che è un ex calciatore Lui stesso comunque, ha confessato che «nessun libro nessun testo scritto è capace di offrire l esaltazione favolosa di vedere il pallone ficcarsi nella rete»

Chi lo ha seguito dall epoca di *Triste solitario y final* rimpiange forse la tenerezza provinciale con cui i personaggi se le davano di santa ragione e sospetta che Soriano negli ultimi tempi abbia visto troppi film di Indiana Jones



Rondi, la Barzini e Cuciniello nel Consiglio della Biennale

Con il decreto di fine anno il governo ha finalmente nominato gli ultimi tre consiglieri d amministrazione della Biennale sono Gian Luigi Rondi (nella foto) Ludina Barzini e Enzo Cuciniello che ha superato sul filo di lana l altro socialdemocratico (meno sconosciuto) Diego Gullo A questo punto sono parecchie le scadenze urgenti del nuovo Consiglio d amministrazione Innanzitutto bisogna ricordare che il presidente uscente Paolo Portoghesi aveva convocato per il 15 gennaio la riunione del vecchio Consiglio per varare il piano per la prossima Biennale Arte (che dovrebbe svolgersi in giugno) con ogni probabilità il nuovo Consiglio si insedierà prima di quella data mandando in fumo l iniziativa di Portoghesi C e però da sottolineare che la convocazione del Consiglio spetta al sindaco di Venezia e la crisi della giunta comunale potrebbe provocare ulteriori guai e ritardi Insomma superate tutte queste difficoltà ci sarà da eleggere il nuovo Presidente e quindi il responsabile del Settore Arte che avrà l arduo compito di organizzare l esposizione di giugno in tempi strettissimi Solo dopo aver compiuto questi passi il nuovo Consiglio potrà occuparsi della nomina dei direttori degli altri settori

Attenzione, arrivano Alien 3 e 4

Gli amanti della paura in formato grande schermo possono cominciare a fare il conto alla rovescia *Alien 3* e *Alien 4* esistono ora si tratta solo di vedere quanto tempo impiegheranno ad impressionare le relative pellicole In altre parole Hollywood ha messo in cantiere il seguito del seguito di *Alien* e il seguito del seguito del seguito di *Alien* ma non temete sembra che malgrado tutto le idee nuove non manchino Il fatto è solo che sembra che il pubblico si affezioni troppo a certi schemi l'ssi e perciò bisogna sfruttarli bene Qualche dato comunque per iniziare a studiare la faccenda Walter Hill sarà il coproduttore (con la 20th Century Fox) Sigourney Weaver protagonista delle prime due edizioni di *Alien* disertera la terza puntata del ciclo ma sarà presente con un ruolo di primissimo piano nella quarta A quanto pare, la storia di *Alien 3* dovrebbe raccontare il tentativo di un gruppo di esportatori spaziali senza scrupoli di assoldare i ferocissimi *aliens* per utilizzarli come arma contro i nemici del capitalismo

Il cinema scandinavo in rassegna a Verona

La diciannovesima edizione della Settimana cinematografica internazionale di Verona sarà dedicata alle nuove scuole scandinave La rassegna che si svolgerà ad aprile invece che a giugno come era consuetudine presenterà infatti film di produzione finlandese, norvegese e svedese «La Settimana di Verona – affermano gli organizzatori – vuole così mostrare al pubblico tutto quanto è stato realizzato in questi ultimi anni nei tre paesi dell Europa del Nord a testimoniare la vitalità di un cinema praticamente sconosciuto in Italia al di fuori delle grandi opere di maestri come Ingmar Bergman»

Muore a Parigi Lily Laskine, la «Signora» dell'arpa

Lily Laskine la «Signora dell arpa» strumento del quale aveva contribuito la riscoperta dei decenni passati è morta ieri in una casa di riposo parigina Aveva 94 anni e aveva tenuto il suo primo concerto di una certa importanza a soli 12 anni A 14 anni prima donna era entrata a far parte della prestigiosa orchestra dell'Opéra di Parigi Dopo la seconda guerra mondiale aveva iniziato a insegnare al Conservatorio di Parigi formando una schiera di discepoli di notevole qualità Oltre a riscoprire e a eseguire come solista grandi partiture del passato Lily Leskine aveva anche ispirato ai suoi contemporanei molte nuove composizioni per la sua arpa

Un «Cyrano» teatrale per Gerard Depardieu

Gerard Depardieu continua a saltellare dal cinema al teatro In questo periodo infatti sta preparando in Francia un allestimento teatrale del celeberrimo *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand testo con il quale si sono misurati praticamente tutti i grandi attori francesi (ma anche in Italia ha rappresentato per parecchi anni il cavallo di battaglia di grandi interpreti come Gino Cervi, per esempio) Intanto Depardieu sta terminando le riprese di un nuovo film *Camille Claudel* diretto da Bruno Nuytten e con Isabelle Adjani protagonista

NICOLA FANO

E Vargas Llosa scopre la cronaca

GIOVANNI ALBERTOCCHI

«Ero venuto a Firenze per dimenticarmi un pochino del Peru e dei Peruviani ed ecco che proprio stamattina quel benedetto paese mi è venuto incontro nel modo più imprevisto Avevo visitato la ricostruita casa di Dante la chiesetta di San Martino del Vescovo e la stradina dove la leggenda dice che il poeta vide per la prima volta Beatrice quando in via Santa Margherita una vetrina attrae di colpo la mia attenzione archi frecce un remo lavorato una brocca con disegni geometrici ed un manichino insaccato in una casacca di ruvido cotone» «I nativi della foresta amazzonica e il titolo della mostra sconvolgono i piani di Vargas Llosa venuto a Firenze per fare il pieno di cultura e di arte rinascimentale la città assediata dal caldo e dai turisti diventa così un atroso osservatorio da cui Vargas Llosa scruta nuovamente i propri fantasmi Il primo emerge dal passato Saul Zuratas detto «Mascarita» a causa di una voglia scura che gli deturpa il viso È un vecchio compagno di università appassionato delle culture amazzoniche di cui lo scrittore ha perso completamente le tracce Mascarita è un vuoto della memoria un enigma in cui Vargas Llosa si butta a capofitto La scrittura oltre ad essere un fertile terreno di menzogne è l unico strumento per ripristinare la verità

Qualcuno potrebbe già storcere il naso Sembrerebbe in effetti il solito trucco per assegnare una funzione tautologica allo scrittore e per contrabbandare come verità ciò che è pura invenzione dell artista È ancora fresco il ricordo di Mayta l avventuriero il sovversivo il dogmatico l omosessuale ed una serie di altre congetture su cui sembrava che lo scrittore fosse disposto a mettere la mano sul fuoco Poi alla fine il vero Mayta non aveva niente a che fare con nessuno di queste La sua storia era un cumulo di menzogne su cui lo scrittore inalberava il vessillo della verità Adesso però le cose stanno diversamente Vargas Llosa ha deciso di giocare a carte scoperte Il romanzo appena uscito in Spagna e in Sud America col titolo *El hablador* (edito da Seix Banal di Barcellona) possiede in effetti una grande trasparenza autobiografica talmente precisa e dimessa da far pensare alle pagine di un diario L esile filo narrativo che lo sorregge e quello che dipana il personaggio di Mascarita

Fine anni 50 Lima Una grande amicizia nata nelle aule dell università e nei bar della periferia Ad un tratto Saul subisce una violenta «conversione» appassionato di etnologia comincia a studiare i Machiguengas una tribu amazzonica sopravvissuta all impero degli Inca Finché un bel giorno scompare dalla circolazione Vargas Llosa prosegue la cronaca degli anni successivi che videro pure lui casualmente alle prese con gli indigeni dell Amazzonia prima al seguito di una spedizione etnologo linguistica e poi come documentarista della televisione peruviana Ai capitoli dimessi della cronaca autobiografica Vargas Llosa ne contrappone altri paralleli del documento etnologico In entrambi l invenzione è tenuta scrupolosamente in quarantena Ci troviamo nel bel mezzo dei Machiguengas a fare gli onori di casa è l *Hablador* letteralmente colui che parla o che racconta Una sorta di mitico cantastorie che sprovvisto di sintassi e di cognizioni scientifiche ci immette nella suggestiva cultura degli indigeni I Machiguengas sono una tribu nomade Camminano da secoli per mantenere in piedi l universo Il sole il cielo la luna si reggono soltanto grazie alla loro marcia perenne Dispersi in innumerevoli tribu hanno nell *hablador* l unico elemento di contatto Costui si sposta in continuazione da un gruppo all altro li informa li aggiorna è il tessuto connettivo della loro dispersa identità

In passato il primo *hablador* Pachakamue fu una specie di demiurgo fu lui a creare dando ad esse dei nomi le cose Fu lui nominando le persone ed i sentimenti ad imporre l ordine nell Universo

Non credo di svelare un grosso segreto dicendo che alla fine il nostro *hablador* rivela di essere Saul Zuratas alias Mascarita

Il romanzo supponendo che sia questo il termine più adeguato ha lasciato perplessi critici e lettori fornendo a coloro che di Vargas Llosa politico ed intellettuale ne hanno fin sopra i capelli argomentazioni in abbondanza Anche il debutto sfortunato di una sua opera teatrale *La Chunga* avvenuto a Madrid agli inizi di novembre non ha certo giovato al successo del libro

El Hablador costituisce certamente un momento di regressione Nel senso che Vargas Llosa retrocede dalla congettura alla cronaca dal l invenzione al documento dalla civiltà alla barbarie Si tratta però di una regressione rituale come se lo scrittore dopo aver infranto innumerevoli tabu intendesse riportare la scrittura alla purezza ancestrale al suo archetipo alla parola Una via di mezzo fra l espiazione e la terapia La scrittura Vargas Llosa lo va dicendo da anni e una cosa mostruosa Basti pensare al Leone di Natuba lo scriba del Consigliere ne *La guerra della fine del mondo* la dimestichezza con la parola scritta ne ha fatto una creatura spaventosa mezzo uomo e mezzo bestia Padro Camacho (*La zia Giulia e lo scribacchino*) è un altra vittima di questa epidemia La sua mirabile abilità nell inventare storie radiofoniche sfida le leggi della «creazione» e Pedro sconta con la follia il terribile peccato Anche Saul porta sul viso le stimmate della deformità la voglia che lo rende inviso ai bianchi si converte però in un sigillo rituale per i Machiguengas il segno divino per cui lo riconoscono come depositario della verità È forse questa la via della salvezza? Retrocedere all origine di tutto per ridare un nome alle cose e ai sentimenti? In questo caso la regressione non sarebbe né un infortunio né una caduta di tono ma una scelta responsabile e coraggiosa Vargas Llosa ha strutturato il romanzo in modo che fra i due piani della narrazione esista un rapporto iniziatico La trasparenza autobiografica del primo è una specie di anticamera in cui lo scrittore abbandona le suppellettili della narrazione prima di entrare nel mondo parallelo dell *hablador*

Qui la regressione riceve l apporto letterario più originale L *hablador* utilizza infatti un registro espressivo arcaico che cerca di riprodurre la sintassi ed il candore intellettuale degli indigeni Sono pagine popolate di miti e di emozioni dove però Vargas Llosa si aggira con la parsimonia dell etnologo che si preoccupa solamente della loro nomenclatura

Prima di lui un intera generazione di scrittori in Perù e nel resto del continente aveva affrontato la «regressione» indigenista Fra tutti Vargas Llosa ha tenuto certamente presente un suo compatriota Jose Maria Arguedas scomparso suicida nel 1969 Costui fu l unico che riuscì a riprodurre nello spagnolo la magica cadenza degli indios Ma si trattava di un caso eccezionale di un vero «mostro» che decise di seguire fino alle estreme conseguenza la conversione del proprio «Mascarita»

Presentata a Milano la nuova edizione del romanzo manzoniano per la regia di Salvatore Nocita con un cast internazionale

Quasi esordienti i due protagonisti ma tanti divi: da Sordi a Dario Fo, da Lancaster a Helmut Berger e Dalla si candida per le musiche

Promessi sposi formato export

Varato finalmente i *Promessi sposi* di Salvatore Novita su Raiuno Cast internazionale Alberto Sor di è don Abbondio, Burt Lancaster il cardinale Borromeo, Helmut Berger Egidio mentre Renzo e Lucia sono quasi esordienti Daniel Quinn e Delphine Forest Lucio Dalla si candida per la musica ma ancora non ha firmato Ha detto «Credo alle cose che arrivano per via misteriosa»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Eccoli i *Promessi sposi* a lungo promessi quelli di Salvatore Nocita che lavora alla grande impresa addirittura dal 1982 e arriva oggi (cioè ieri) al primo ciak annunciato alla stampa tutta Nei grandi studi allestiti in Fiera non quelli storici di *Lascia o raddoppia* ma altri nuovi dentro il cuore dei padiglioni dove sono stati ricostruiti alcuni splendidi interni seicenteschi (splendidi e nudi cioè poveri ma belli) si sono perciò ritrovati autori e giornalisti Questi ultimi in specie erano avidi di interpreti perché nelle varie fasi in cui è stata data notizia del grande sceneggiato prodotto da Raiuno i ruoli erano spesso vacanti e coperti da «voci» più o meno attendibili Invece di attori nemmeno l ombra E stato quasi difficile avere anche i loro nomi dai tanti big Rai venuti nella «capitale» manzoniana per il gran varo E i nomi sono questi Renzo e Lucia sono l americano Daniel Quinn (figlio di Anthony) e la francese Delphine Forest Don Abbondio sarà Alberto Sordi mentre il cardinale Borromeo è Burt Lancaster ed Egidio ha la faccia per versa di Helmut Berger (troppo facile!) Fra Cristoforo è Bekin Femiu (già Ulisse televisivo) mentre l Azzeccagarbugli è Dario Fo finalmente uno dei pochi lombardi di questa mega produzione che nessuno vuole chiamare «kolossal»

A rifiutare la «k» autoritaria del carrozzone internazionale è soprattutto il regista quel Salvatore Nocita che ha portato lustro e prestigio anche imprenditoriale alla Rai con le sue belle imprese passate (da *Ligabue* e *Olga e i suoi figli* passando per il caso fortunato ma contestato di *Storia di Anna*) Dice Nocita «La parola kolossal è molto equivoca e anche poco interessante Noi non ci siamo posti il problema mentre il nostro vero problema è stato rendere a questa grande storia il suo contesto seicentesco togliendole di dosso tutte le incrostazioni ottocentesche Certamente abbiamo tenuto d occhio la spettacolarità Per spettacolarità intendiamo il saper costringere il pubblico alla attenzione E attraverso questa attenzione spero che riuscire mo a far passare quei significati etici che forse sono necessari al pubblico Il cast procura ascolto e attraverso l ascolto vogliamo far arrivare ai telespettatori i valori manzoniani in particolare quello della Provvidenza Cercherò di far sentire la presenza di questo personaggio in più»

Un intento chiaro e severo che certamente si differenzia dalle versioni più «bozzettiste che» che del capolavoro manzoniano hanno dato cinema e tv

Coerenti con l intento di Nocita le scelte scenografiche (legate alla pittura secentesca) e quella fotografica ispirata a quel grande anticipatore della luce cinematografica che fu Caravaggio un altro lombardo «rifiutato» nell impresa a tutto diritto Ma le necessità della grande produzione vogliono che come abbiamo visto Renzo e Lucia siano stranieri e recitino sul set in inglese una lingua che Manzoni avrebbe ironicamente definito «barbarica E che comunque è molto distante dai lombardismi lavati in Arno

Ciò non significa ovviamente che la sostanza di questi rinnovati *Promessi sposi* televisivi non possa essere fedele magari più di quelli girati vent anni fa da Sandro Bolchi Non è questo il problema Il problema è vedere quanto in termini di spettacolarità Nocita ha dovuto sacrificare della sua idea originaria e delle sue ragioni artistiche Interrogato in merito il regista ha risposto con la sua burbera grinta di sempre «Non ho rinunciato a nulla perche tutto quello che mi premeva era dentro il romanzo»

Benissimo Quello che va meno bene è che in questa come in tutte le conferenze stampe i dirigenti della Rai si adontino di tutte le domande sui costi E perche mai i giornalisti non dovrebbero chiedere quanto costa?

E i costi alla fine sarebbero questi una previsione di 14 miliardi ai quali la Rai spera che partecipino partner stranieri in misura di almeno il 50% Insomma si parte con tedeschi e jugoslavi e si va avanti facendo nuovi contratti di vendita o di compartecipazione Alla fine si può anche essere in attivo (come successe oggi per i vecchi *Mose* e *Marco Polo*) Il direttore della rete Rossini e il suo alter ego Fiscagni hanno orgogliosamente sostenuto la linea delle super produzioni che colloca no Raiuno – hanno sottolineato – tra i grandi del mondo dell etere richiesta addirittura dagli americani (Abc e Walt Disney) per produzioni autonome e unico ente televisivo europeo che vende sceneggiati al network Usa Per i *Promessi sposi* sarebbero già in lista d attesa tutti i paesi dell America Latina e in trattative molti altri Merito in gran parte di Nocita che come ha detto Rossini in alcuni paesi è più conosciuto di Manzoni (E Nocita sorrise)

Delphine Forest sarà Lucia Mondella nei «Promessi sposi»

RAIUNO ore 20 30

Madonna torna in concerto

Sembra proprio che i madonnari (nel senso dei fan di Madonna quella di *Who s that girl*) di tutto il mondo si siano dati convegno qui in Italia in questi giorni per dare vita a due iniziative a proprio modo particolarissime Primo avvenimento Raiuno stasera (alle 20 30) ritrasmetterà (in stereofonia) il concerto della rockstar che fu già trasmesso in diretta lo scorso 4 settembre da Torino La replica dell esibizione sarà seguita da una serie di interviste nel corso delle quali Vanity Heater Parisi Riccardo Cocciante Vittorio Storaro Maurizio Costanzo il sociologo Domenico De Masi Luciano De Crescenzo Franco Miseria David Zard e i critici musicali Gino Castaldo e Teresa De Santis commenteranno il *fenomeno Madonna* Secondo avvenimento a Roma è stato presentato il bozzetto del monumento dedicato a Madonna che sarà posto (entro il prossimo febbraio) nel centro di Pacentro la località in privincia dell Aquila dalla quale proviene la famiglia di Madonna La statua in bronzo sarà alta quattro metri e costerà (pare) cinquecento milioni Metà di questi andranno al realizzatore della statua Walter Pugni Sarà una Madonna di bronzo lucido seminuda con le braccia tese in cielo nell atto di danzare e con ai piedi una logora valigia da emigrante Un monumento dicono gli organizzatori della faccenda dedicato soprattutto alla figura dell emigrante italiano nel mondo Il sindaco di Pacentro ha inviato un messaggio di adesione all iniziativa invitando la cantante a visitare il suo paese d origine in occasione dell inaugurazione del monumento È evidente che tanto l associazione *Amici dello spettacolo* che ha promosso l iniziativa quanto gli amministratori di Pacentro vedono nella collocazione di questa statua bronzea l occasione per un lancio pubblicitario in grande stile A Pacentro per altro già si parla della nascita di nuove strutture alberghiere adatte ad accogliere i fans di Madonna che accorreranno in massa ai piedi del nuovo monumento

Dati Auditel

Il Sahara fa bene alla Rai. Domenica il 40% lo ha visto

ROMA Complici le feste una vera valanga di dati Auditel si è rovesciata nelle redazioni dei giornali Da dove cominciare? C era naturalmente molta attesa per la prima puntata de *Il segreto del Sahara* La Rai e la prima rete gongolano Il film di Negrin ha totalizzato oltre il 40% dell ascolto superando da solo le tre reti di Berlusconi Nel complesso la Rai nel *prime time* di domenica sera ha superato il 51% E a Capodanno? Le tre reti di Berlusconi sono riuscite a prevalere nel *prime time* (20 30 23) con 9 8 milioni di ascoltatori (46 89%) contro i 9 1 milioni (43 5%) della Rai ma il brindisi all anno nuovo la maggioranza dei teledipendenti l hanno fatto con la Rai 5 4 milioni sulle tre reti del servizio pubblico (52 12% dell ascolto) contro i 3 8 milioni delle tre reti di Berlusconi (38 2%)

Berlusconi acquista i cinema della Cannon

ROMA L odissea della casa di produz one cinematografica Cannon potrebbe essere giunta almeno in Italia a un punto fermo Dal primo gennaio il circuito italiano delle sale Cannon (ovvero il vecchio circuito Gaumont rilevato dalla casa di Golan e Globus nei primi giorni dell 85) è al 50 per cento di Reteitalia ovvero della Fininvest ovvero di Silvio Berlusconi L accordo è stato raggiunto con la Interpart la società del finanziere Giancarlo Parretti che aveva rilevato le due catene di cinema Cannon in Italia e in Inghilterra e gli studi di produzione di Elstree a Londra un affare da 300 milioni di dollari La trattativa di cui oggi si parla quindi è avvenuta tra Parretti e Berlusconi entrambi italiani con solidi e antichi legami con il Psi Essa riguarda sarà bene ripeterlo solo le sale cinematografiche italiane una cinquantina ripartite in tutte le principali città estremamente appetitose sia sul piano immobiliare (e Mario Anniballi responsabile cinematografico di Reteitalia annuncia che la società è sul punto di acquisire anche la proprietà degli immobili «entro un paio di mesi fatte le necessarie perizie») sia su quello dell esercizio Alcune delle sale ex Gaumont sono «storiche» dal Fiamma e Metropolitan di Roma all Odeon di Milano che con i suoi otto schermi è la maggiore multisala italiana

Insomma con un giro estremamente tortuoso questi cinema ridiventano sostanzialmente italiani Il tramite appunto è stato Parretti singolare figura di imprenditore rampante che ha avuto a suo tempo guai con la giustizia (durante la sua esperienza editoriale dei *Diari* quotidiani locali ben presto spariti) e che da tempo è attivo tra Francia Spagna e Lussemburgo La sua società la Interpart ha rilevato parte dei beni Cannon nello scorso ottobre attraverso una immobiliare spagnola (la Renta) da essa controllata Sempre Anniballi ha dichiarato «I nostri interlocutori erano in un primo tempo Golan e Globus ma la crescita di Parretti nella compagine azionaria della Cannon ha fatto si che i contatti si indirizzassero successivamente verso di lui»

L interessamento di Berlusconi per il circuito Cannon non è una novita gia nel dicembre 86 quando la Cannon cercava fondi per fronteggiare una gravissima crisi di liquidità si parlò di un interessamento sia di Berlusconi che dell Ente gestione cinema (statale) Ora quella voce di venta realtà Con l acquisizione delle sale Berlusconi ha chiuso il cerchio dei suoi interessi nel cinema attraverso Reteitalia è attivo da tempo nella produzione con l acquisizione della Medusa e del 50 per cento della Artisti Associati controlla una buona fetta di distribuzione con le sue tv gestisce direttamente il cosiddetto «diritto antenna» dei propri film Gli mancava solo l esercizio ora ce l ha Dice Anniballi «Un film deve uscire bene Adesso noi produciamo pellicole e rivediamo i soldi due anni dopo Una buona uscita conferisce al prodotto un plusvalore un film di successo nelle sale diventa un film di successo anche in tv» Effettivamente film di modesto esito nelle sale possono conquistare buona audience in tv ma film di grande successo hanno *sempre* molti spettatori in tv A Canale 5 e appena successo con *Nove settimane e mezzo* guarda caso un film distribuito a suo tempo da Artisti Associati D ora in poi i proventi di film come *Nove settimane e mezzo* andranno *tutti* nelle casse Fininvest E intanto Reteitalia annuncia 50 nuovi film per il 1988 □ *AI C*

RAIUNO

7.15 **UNO MATTINA** Con Livia Azzariti
8 00 **TG1 MATTINA**
9 35 **CARA DETECTIVE** Telefilm
10 30 **TG1 FLASH**
10 40 **INTORNO A NOI**
11 30 **LA TATA E IL PROFESSORE** Telefilm
11 55 **C IE TEMPO FA - TG1 FLASH**
12 05 **PRONTO È LA RAI?**
13 30 **TELEGIORNALE**
13 55 **TG1** Tre minuti di
14 00 **PRONTO È LA RAI?**
14 15 **LE NOSTRE FAVOLE** 2ª parte)
15 00 **CRONACHE ITALIANE**
16 00 **BIG** Giochi e cartoni
18 00 **TG1 FLASH**
18 05 **IERI, OGGI, DOMANI**
19 40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1**
20 30 **DADONNA IN CONCERTO**
22 30 **TELEGIORNALE**
22 40 **IL CASTELLO DEL CAPPELLAIO** Film con Robert Newton James Mason Regia di Lance Comfort
0 20 **TG1 NOTTE**
0 30 **DSE VITA DEGLI ANIMALI**

RAIDUE

8 00 **PRIMA EDIZIONE** Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali
8 30 **MUOVIAMOCI** Con S Rome
9 00 **L ITALIA S È DESTA**
10 00 **STAR BENE CON LA TV**
11 00 **TG2 FLASH**
11 05 **DSE CONVERSAZIONE IN TEDESCO**
11 30 **IL GIOCO È SERVITO PAROLIAMO** Conduce Marco Danè
11 55 **MEZZOGIORNO È** Con G Funari
13 00 **TG2 ORE TREDICI TG2 DIOGENE**
13 30 **MEZZOGIORNO È** (2ª parte)
13 40 **QUANDO SI AMA** Telefilm
14 30 **TG2 FLASH**
14 35 **OGGI SPORT**
15 00 **D O C** Di Renzo Arbore
16 00 **LASSIE** Telefilm
16 30 **IL GIOCO È SERVITO FARFADÈ** Con Nando Psone
17 00 **TG2 FLASH**
17 05 **CINGA E I SUOI FRATELLI**
18 25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
18 30 **TG2 SPORTSERA**
18 45 **SQUADRA ANTIDROGA** Telefilm
19 30 **METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT**
20 30 **UOMINI D AMIANTO CONTRO L INFERNO** Film con John Wayne Jim Hutton Regia di Andrew V McLaglen
22 20 **TG2 STASERA**
22 30 **INDIETRO TUTTA** Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli Presenta Nino Frassica
23 30 **ORE VENTITRÈ E TRENTA**
24 00 **IL MESSIA** Film di R Rossellini

RAITRE

12 00 **DSE MERIDIANA**
12 55 **CHE FAI RIDI?** Con Gigi e Andrea
14 00 **JEANS 2**
15 00 **NIGHT RANGERS** (2ª parte)
15 30 **DSE C È RISATA E RISATA**
16 00 **FUORICAMPO**
17 30 **DERBY** Quotidiano del Tg3
17 45 **GEO** Con Folco Quilici
18 30 **VITA DA STREGA** Telef Im
19 00 **TG3 TG REGIONALE**
20 00 **DSE LA VOCALITÀ INFANTILE**
20 30 **LINEA ROVENTE** (1ª parte)
21 30 **I DIAMANTI DELL ISPETTORE KLUTE** Film con Donald Sutherland (1° tempo)
22 15 **TG3 SERA**
22 20 **I DIAMANTI DELL ISPETTORE KLUTE** Film (2° tempo)
23 05 **LINEA ROVENTE** (2ª parte)
23 35 **TG3 NOTTE TG REGIONALE**

Massimo Troisi (Italia 1, ore 20 30)

TMC TELEMONTECARLO

14 15 **NATURA AMICA**
16 10 **QUELLA NOSTRA ESTATE** Film
18 20 **ADAMO CONTRO EVA** Telenovela
20 30 **IL COLPO GROSSO DEL MARSIGLIESE** Film
22 15 **NOTTE NEWS TELEGIORNALE**
22 30 **MISSIONE FINALE** Film

ODEON

14 00 **IL SEGRETO DI JOLANDA**
16 00 **SLURP!** Spettacolo
19 30 **DOPPIO GIOCO A S FRANCISCO** Telefilm
20 30 **VILLAGGIO PARTY** Varietà
22 30 **IL CAVALIERE SOLITARIO** Film
24 00 **IL SOSPETTO** Film

ITALIA 7

16 00 **I FORTI DI FORTE CORAGGIO** Telefilm
16 30 **CARTONI ANIMATI**
19 30 **NEW YORK NEW YORK** Telefilm
20 30 **LA FRONTIERA INDOMITA** Film
21 50 **COLPO GROSSO** Quiz
22 40 **SPORT** Calcio europeo

RETE A

14 00 **ROSA SELVAGGIA** Telenovela
15 05 **UNA BRUNA INDIAVOLATA** Film
17 30 **UNA AUTENTICA PESTE.** Telefilm
20 30 **LA TANA DEI LUPI** Telenovela
21 30 **GLORIA E INFERNO** Telenovela
22 00 **CUORE DI PIETRA** Telenovela

CANALE 5

8 30 **BUONGIORNO ITALIA**
8 35 **GLI ORSI VANNO IN GIAPPONE** Film
10 30 **CANTANDO CANTANDO** Quiz
11 15 **TUTTINFAMIGLIA** Quiz con Lino Toffolo
12 00 **BIS** Gioco a quiz
12 40 **IL PRANZO È SERVITO** Con Corrado
13 30 **SENTIERI** Teleromanzo
14 30 **FANTASIA** Gioco a quiz
15 00 **TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA** Film
17 45 **DOPPIO SLALOM** Quiz per ragazzi
18 15 **WEBSTER** Telefilm
19 45 **TRA MOGLIE E MARITO** Quiz
20 30 **DALLAS** Telef Im
22 30 **MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT**
0 45 **GLI INTOCCABILI** Telef Im
1 40 **BONANZA** Telefilm

RETE 4

9 30 **BIM BUM BAM**
10 30 **TARZAN** Telefilm
11 25 **LA TERRA DEI GIGANTI** Telefilm
13 50 **SMILE** Spettacolo
15 30 **BIM BUM BAM** Programma per ragazzi
18 00 **JONATHAN** Documentario
19 05 **AUTOMAN** Telef Im
20 00 **CARTONI ANIMATI**
20 30 **SCUSATE IL RITARDO** Film con Massimo Troisi Giuliana De Sio Lello Arena
22 40 **HANDCASTLE AND McCORMICK** Telefilm
0 40 **MAGNUM P I** Telef Im
1 40 **STAR TREK** Telef Im

CANALE 5

8 30 **LA GRANDE VALLATA** Telefilm
9 30 **L UOMO OMBRA** Film
11 00 **STREGA PER AMORE** Telefilm
11 30 **GIORNO PER GIORNO** Telefilm
12 00 **LA PICCOLA GRANDE NELL** Telef Im
13 00 **CIAO CIAO** Cartoni animati
15 30 **COSÌ GIRA IL MONDO** Sceneggiato
16 15 **ASPETTANDO IL DOMANI** Sceneggiato
18 15 **C EST LA VIE** Gioco con U Smaila
18 45 **IL GIOCO DELLE COPPIE** Quiz
19 30 **QUINCY** Telef Im
20 30 **IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** Film con David N ven Shirley Mac Laine
0 15 **DETECTIVE PER AMORE** Telefilm
1 10 **SANTO** Telefilm

ITALIA 1

13 30 **SUPER HIT**
14 15 **ROCK REPORT**
16 30 **ON THE AIR**
18 30 **BACK HOME**
19 30 **ROCK REPORT**
22 30 **BLUE NIGHT**

TELEMONTECARLO

14 05 **SCI** Coppa del mondo
17 35 **MAMMA VITTORIA** Telen
20 00 **DOCTORS** Telef Im
20 30 **PALLACANESTRO** Serie A2
22 00 **TG TUTTOGGI**
23 00 **APPUNTAMENTO DOVE COME QUANDO** Film

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIO GIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23 53 GR3

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 87 12 05 V a Asiago Tenda 14 05 Musica ieri e oggi 16 Il pagnone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Fogli d album 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 I giorni 9 10 Taglio d terza 10 30 Radiodue 3131 12 45 Perché non parli? 15 Le avventure di Pinocchio 15 32 Il fascino discreto della melodia 19 50 Fari accesi 21 30 Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 6 55 8 30-11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 11 45 Succede in Italia 12 30 Pomeriggio musicale 17 30 Terza pagina 21 Concerto sinfonico 22 50 Robinson Crusoe 23 58 Notturno italiano e Radiostereonotte

SCEGLI IL TUO FILM

20 30 SCUSATE IL RITARDO
Regia di Massimo Troisi con Massimo Troisi, Giuliana De Sio Lello Arena Italia (1982)
È il secondo film di Massimo Troisi che con il titolo si scusa ironicamente per il tanto tempo passato dal primo celeberrimo «Ricomincio da tre» Stavolta Massimo è Vincenzo un giovane disoccupato napoletano che si fa mantenere dalla madre e dal fratello Finché non conosce una ragazza
ITALIA 1

20 30 UOMINI D AMIANTO CONTRO L INFERNO
Regia di Andrew McLaglen, con John Wayne, Jim Hutton Katharine Ross Usa (1969)
Film avventuroso su uno strano mestiere Chance Buckman dirige una società specializzata nello spegnimento di incendi di pozzi petroliferi È una vita pericolosa su cui si può anche imbastire un film senza troppe pretese Il roccioso John Wayne è protagonista
RAIDUE

20 30 IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI
Regia di Michael Anderson con David Niven, Shirley MacLaine Usa (1957)
Mega versione del celeberrimo romanzo di Jules Verne carina anche perché nei panni di Phileas Fogg c è l attore più inglese e più «lord» del mondo David Niven Accompagnando Fogg e il suo domestico Passepartout nel loro viaggio scommessa intorno al globo incontriamo anche altri divi che si prestano ad allegre comparsate da Buster Keaton a Frank Sinatra da Marlene Dietrich a Ronald Colman Carino anche se un po lungo (quasi 3 ore)
RETEQUATTRO

21 30 I DIAMANTI DELL ISPETTORE KLUTE
Regia di Tom Gries con Donald Sutherland, Jennifer O Neill Robert Duvall Usa (1973)
Film non esaltante che a distanza di tre anni riprende il personaggio del ben più interessante «Una squillo per l ispettore Klute» di Pakula Protagonista è ovvio sempre Donald Sutherland che stavolta indaga sulla scomparsa di un grosso quantitativo di gioielli Nell indagine si intrufola la figlia del gangster colpevole
RAITRE

22 30 IL CAVALIERE SOLITARIO
Regia di Joseph Kane con John Wayne Vera Ralston Ann Rutherford Usa (1945)
John Wayne raddoppia e gli orari consentono di vedere entrambi i film trasformando quella di oggi in una «serata Wayne» Anche questo è un film minore del divo un western poco noto ambientato durante la colonizzazione dell Ovest John un colono conosce Sandy figlia di un magnate e la rapisce per sposarla Ma nel viaggio incontrano un paio di malviventi che complicano la vita ai due sposini
ODEON TV

24 00 IL MESSIA
Regia di Roberto Rossellini, con Pier Maria Rossi Mita Ungaro Vittorio Caprioli Italia (1975)
L ultimo film di Rossellini che intendeva dargli un seguito imperniato sulla biografia di Karl Marx Una lettura piana semplice quasi prosciugata dei Vangeli con un attenzione insolita (almeno per il cinema) alla vita «giovanile» di Gesù precedente gli anni della predicazione Un esempio del «cinema didattico» che Rossellini praticava negli ultimi anni della sua attività
RAIDUE

La scomparsa di Lia Zoppelli

Quell'artista dell'ironia

MARIA GRAZIA GREGORI

Tanti sono i modi possibili con cui ricordare la presenza «amica» di un'attrice come Lia Zoppelli, e tutti passano per il palcoscenico di cui è stata, secondo il suo stile, una signora poco esibizionista, sempre rigorosamente professionale. L'aveva dichiarato, del resto, più di una volta che lontana dal palcoscenico si sentiva inutile: così in un ipotetico album di fotografie della sua vita sono i personaggi a venirci incontro, non la sua quotidianità, che era e resiava privata, e come tale rigorosamente difesa.

D'altra parte i tempi in cui Lia Zoppelli si era formata come attrice a Milano, sua città natale, erano poco inclini a dare la fama, quella vera, quella duratura, attraverso scandali e pettegolezzi. Questo, semmai, succedeva ai suoi personaggi femminili, che vivevano la loro vita fra salotti e triangoli amorosi, perennemente in abito da sera in una società ironicamente snob, e ai quali la sua bellezza piccante, alla «francese» che aveva molti estimatori, conferiva credibilità fisica oltre che psicologica.

Ma questo spettacolo della chiacchiera, delle tavole separate, dei tè e degli aperitivi agli ippodromi non è stato tutta la vita teatrale di Lia Zoppelli, i cui inizi stanno sotto il segno delle compagnie di giro di grido, prima con Ruggeri, poi con Benassi, magari diretta da Visconti (con Vittorio De Sica e Vivi Gioi, nel *Matrimonio di Figaro*) fino ad arrivare a fare parte della compagnia del Piccolo Teatro, con cui condivise i rischi e le vittorie delle prime stagioni. È sul palcoscenico di via Rovello, nell'*Albergo dei poveri* di Gorkij il 14 maggio del 1947; c'è anche nelle *Notti dell'ira* di Salacrou e nel primo, mitico Arlecchino del luglio 1947, nei panni maschili di Beatrice, travestita per cercare il suo amore.

Poi il sodalizio con Strehler, con il Piccolo si interrompe; e con la popolare compagnia Calindri-Volpi-Zoppelli, l'attrice è riafferrata da quel teatro elegante e sorridente in cui la sua vena ironica e disincantata può particolarmente brillare. Anzi è proprio sfruttando le doti di comunicativa di questa interprete, il suo accattivante sorriso, che la neonata televisione la sceglie come ambasciatrice, nelle case degli italiani, di un teatro che non rinnega, pur nel divertimento, il gioco sottile dell'intelligenza.

Ma Lia Zoppelli è stata anche un'attrice curiosa, aperta a esperienze nuove: eccola, allora, agli inizi degli anni Cinquanta accanto a Carlo Dapporto in *Giove in doppiopetto*; eccola accanto ad Enrico Viarisio, altro mostro sacro della comicità teatrale di casa nostra, tenere a battesimo i primi caroselli televisi. Ma il passare dall'essere signora delle scene a signora dei caroselli non ha mai fatto venire meno uno stile che si riconosceva nel gusto della misura e in una professionalità rigorosa.

Certo il suo primo amore era e restava sempre il teatro, al quale Lia Zoppelli ritornava ormai con qualche rimpianto, perché si sentiva imprigionata nei ruoli brillanti, nel dover fare ridere per forza, lei che avrebbe voluto far riflettere sorridendo con la serena, materna bellezza in cui si era trasformato il suo sex appeal di un tempo. Così con quel sorriso dolce e insieme ironico, rimasto celebre, oggi la ricordiamo.

A Parigi trionfa la compagnia del Kirov che restituisce credibilità al celebre balletto ottocentesco di Ciaikovski

Un meccanismo perfetto realizzato a più mani, dal quale emerge la straordinaria bravura delle interpreti femminili

Da Leningrado un Lago di favola

Due solisti del Teatro Kirov di Leningrado

Continuano al Palais de Congres di Parigi le recite del Balletto del Kirov. Dopo «Il Corsaro» e prima della coreografia moderna «Il Cavaliere con la pelle di tigre» in scena da questa sera, «Il Lago dei cigni» ha trionfato anche grazie all'interpretazione di Tatiana Terekhova, grande erede della scuola leningradese. Più debole il suo partner, Serghei Berejnoi, ma anche questa debolezza è frutto di tradizione...

MARINELLA GUATTERINI

PARIGI. Diciamo subito che *Il Lago dei cigni* del Balletto del Kirov, con la musica suonata dal vivo dall'orchestra del celebre Teatro di Leningrado, è uno spettacolo inimitabile e speciale. Riconcilia lo scettico con la coreografia tardo-ottocentesca perché stile, bravura, eleganza e persino il virtuosismo tecnico, in sé tanto deprecabile, si compensano fino a formare un insieme omogeneo e prezioso: una vera rarità.

Il Balletto che fortunatamente arriverà anche da noi, ma solo a primavera, scorre davanti allo spettatore senza vuoti. E per una volta si lascia ammirare in tutta la sua magica melanconia pagana, nelle speciali geometrie della danza dei cigni, nella magistrale sfaccettatura della donna-cigno Odette-Odile, senza che imperfezioni o stonature intervengano ad appesantire l'immagine negli atti più realistici, il primo e il terzo, per i quali lo scenografo, Igor Ivanov e la costumista, Galina Solovieva, hanno scelto una ambientazione rigorosamente medioevale.

Una speciale verticalità domina per esempio la scena aristocratica del ballo (terzo atto). Qui il sipario si apre in un interno decisamente da cattedrale, riempito solo da quattro balconi ai lati, un baldacchino a forma di trono sullo sfondo e una ricca smerlettatura di capitelli in alto raffiguranti santi o papi. I costumi si adattano a questo spirito verticale annacquando, ove possibile, ogni eccesso di colore: per esempio nelle squisite danze di carattere dove le spagnole indossano nuvole di chiffon sfumate all'orlo e una napoletanina, quintessenza della freschezza e della giocosità, porta con garbo un piccolo unicorno in testa, sopra una massa di boccoli rossi naturali.

Il gusto dei particolari

Questo gusto dei particolari pittorici e simbolici vagamente fiamminghi si perde nella foresta. Il lago dove scivolano via le immagini di cigni veri è semplicemente immerso in una penombra che diventerà rossastra nell'apologia finale. Ai lati quinte scure delimitano i contorni di un intricato groviglio di fronde. Qui, il paesaggio è senza storia: solo favolistico, come sempre. Ma viene accentuata la sua orizzontalità che si oppone alla verticalità degli atti realistici e accoglie con più agio i disegni spaziali *eredità della preziosa versione* del balletto del 1895 allestita dai coreografi Lev Ivanov e Marius Petipa, ma anche di tutte le migliori versioni del passato.

A dispetto della sua straordinaria omogeneità, questo *Lago dei cigni* ammodernato nel 1982 dall'attuale direttore del Balletto del Kirov, Oleg Vinogradov, *non è che un* potpourri di mani diverse. Nella scelta dei vari pezzi, Vinogradov ha però optato per le ricostruzioni che prediligono la danza alla pantomima. Così molte parti del suo balletto sono riconducibili alla celebre versione del 1950 di Constantin Sergueev, mentre il secondo atto (bianco), opera del geniale Lev Ivanov, presenta interventi della maestra Vaganova, grande didatta del Kirov che scelse per esempio di asciugare la lunga tirata della donna-cigno quando spiega al Principe salvatore il suo terribile destino di prigionia.

Non deve stupire se Oleg Vinogradov ha optato per l'happy end della storia. Già a partire dal 1895 quella che nel *1876 Ciaikovskij, il compositore* della musica che non sopravvisse alla vera messa in scena del suo balletto, concepì come tragedia, era già una «mezza tragedia». I due protagonisti infatti morivano solo per resuscitare felici e finalmente uniti nell'aldilà. Ma veniamo alla danza.

Anche qui, come nella minuziosa ambientazione gotica, domina la logica e la cura dei particolari. Ricorderemo la straordinaria grazia stilizzata della bellissima madre del Principe che somiglia a Ava Gardner, la comicità tutta danzante del Buffone di corte (Vitali Tsveitkov), le morbide evoluzioni delle fidanzate. *Anche perché provengono* dalla stessa scuola di eleganza e rigore che anima i gesti invece innaturali, animaleschi e simbolici dei cigni. Leggeri e precisi come sospinti da un meccanismo che impedisce la benché minima sbavatura, eppure vibratili ed espressivi, questi cigni – bianchi e neri, alcuni giovanissimi, impersonificati dalla soave Janna Aioupova come dalla bella Julia Makhalina – sono l'orgoglio del Balletto del Kirov. Odette-Odile (Tatiana Terekhova) ne riassume l'aristocrazia e la fierezza con una tecnica di doppi giri, elargiti senza battere ciglio, che sconvolge lo spettatore occidentale mentre il suo partner delude.

Le fughe in occidente

Oggi la compagnia del Kirov possiede un giovane divo, Faruk Ruzimatov, acclamato nel *Corsaro*. Ma non è un mistero che le file maschili della compagnia hanno subito una grave perdita dopo la fuga di Rudolf Nureiev e di Mikhail Baryshnikov. L'interprete del *Lago dei cigni* che abbiamo visto accanto alla portentosa Terekhova assomiglia, nella fattispecie, allo storico Pavel Gerdt che nel 1895, a fianco della prima, vera Odette-Odile, l'italiana Pierina Legnani, stentò a farsi valere. Gerdt aveva 51 anni, infatti. I coreografi ridussero la sua parte al minimo indispensabile. Ma anche oggi questo ruolo che resta poco sviluppato sembra non contenere l'elegante insicurezza di Serghei Berejnoi.

Il concerto

Il Reggae nato in Italia

Reggae made in Italy; può sembrare un paradosso ma non lo è. Su e giù per lo stivale operano parecchie formazioni che si dedicano anima e corpo a questa musica originaria della Jamaica, spesso, ma non sempre, espressione dei valori della religione rasta. Una musica esplosa con la vasta e carismatica personalità di Bob Marley, ed in seguito oggetto di recupero da parte di musicisti rock bianchi. Il reggae in Italia ha generato alcune band di ottimo livello, come i Different Stylee e gli Africa United. Proprio questi ultimi saranno protagonisti di un concerto, questa sera al Uonna Club, via Cassia 871.

Il concerto è proposto dalla Good Stuff, un'organizzazione nata proprio per la promozione e la diffusione del reggae in Italia; loro iniziativa sono stati i concerti di Pato Banton, Papa Levi e molti altri, nonché la rassegna estiva Reggae Connection, a cui fra gli altri aveva preso parte U-Roy. Gruppo spalla di U-Roy furono gli stessi Africa United, quartetto originario dell'area torinese. Vitale «Bunna» Bonino (voce solista e chitarra), Francesco «Mad a Man» Caudulla (tastiere e voce), Ciro «Mista Drake» Cirri (basso) e Marcello «Ras Cal» Tanietti (batteria) si muovono in maniera abbastanza canonica nell'ambito del reggae; ne fa fede lo stesso nome che si sono dati, anche se nel loro repertorio non manca un episodio di reggae cantato in italiano, *Nella mia città*. È uno dei brani contenuti nel primo album del gruppo, pubblicato alcuni mesi fa ed intitolato «Mjekrari»: sei canzoni di reggae melodico, moderno, ipnotico, segnato dalla voce incisiva e graffiante di Bunna, particolarmente efficace nei due brani più trascinanti del gruppo, *Apartheid No More* e *Dis Policeman*, musicata sul testo di un poeta reggae, Benjamin Zephaniah.

Al.So.

Cuba dice addio al regista col machete

Manuel Octavio Gómez, il regista scomparso

Manuel Octavio Gomez è morto all'età di 54 anni «La primera carga al machete», del 1968. Fu uno dei film fondamentali del cinema cubano

UGO CASIRAGHI

Ci sono registi, e lo scomparso cineasta cubano Manuel Octavio Gómez è fra questi, il cui ricordo resta legato a un solo film. Ne aveva fatti altri prima, ne fece altri dopo, ma *La primera carga al machete*, realizzato nel 1968 e venuto alla Mostra di Venezia l'anno seguente, è il titolo cui si raccomanda il suo nome.

Ricorreva il centenario dell'insurrezione della provincia d'Oriente contro il giogo spagnolo, allorché i contadini armati di bastoni affrontarono l'esercito occupante armato di fucili. Sembrava una battaglia perduta in partenza, ma il 25 ottobre 1868 la prima carica al machete fece letteralmente a pezzi il nemico.

Il machete, come tutti sanno, è il lungo coltello con cui si taglia la canna da zucchero. Fu dunque il giorno dei lunghi coltelli che il regista sceglieva dalla storia cubana. Ma la cosa importante, e nuova, era il modo in cui si confrontava col cinema storico.

C'era un precedente britannico, che Gómez però non conosceva. Quattro anni prima, al suo esordio, Peter Watkins in *Culloden* aveva risolto la battaglia penetrando in diretta tra i combattenti e intervistandoli, come se allora già esistesse il cinema o la televisione. La stessa idea geniale sta al centro del film cubano. Ma c'è dell'altro: i diversi piani formali in cui è trattato il racconto. Qui la fotografia di Jorge Herrera è così decisiva ai fini dello stile complessivo, che l'operatore, caso più unico che raro, ha partecipato alla sceneggiatura.

I colonialisti e i militari spagnoli sono ripresi in un bianco e nero normale, aderente alla «normalità» storica. La rivolta era invece l'eccezione, ed è virata in seppia, come i vecchi dagherrotipi e le stampe popolari pubblicate allora dai giornali. *Il cantastorie che inquadra* la vicenda è «solarizzato», come se la vicenda fosse leggendaria. Invece l'inchiesta documentaria, con le risposte dei combattenti che «guardano in macchina», non soltanto la restituisce alla storia, cui del resto è fedelissima la ricostruzione in costume, ma la introduce al *presente*. E la *attualizza*, al di là d'ogni celebrazione retorica, con una forte vena lirica capace di stringere in unità le varie soluzioni linguistiche.

La prima carica al machete rinnovava il cinema cubano, saldando la spinta documentaria e neorealistica che aveva caratterizzato il suo primo decennio alla fantasia personale dell'autore. Anche Gómez, nato all'Avana nel 1934, aveva lavorato nel documentario, ottenendo un ottimo risultato nel '62 con *Historia de una batalla*, ossia la battaglia per l'alfabetizzazione congiunta all'altra di difesa patriottica, due facce della stessa medaglia descritte in immagini sobrie quanto piene di tenerezza e di passione.

Meno convincenti erano stati invece gli approcci al film di finzione con *La salación* e *Tulipa*. Solo col *Machete* Gómez trovava il suo stile, che non poteva comunque essere ricalcato. *I giorni dell'acqua* fu nel 1971 il primo vero film cubano a colori, sul difficilissimo tema della superstizione popolare a proposito di una guaritrice degli anni Trenta. La composizione era semplificata rispetto al *Machete*, ma il dialogo cominciava ad assumere aspetti torrenziali che sarebbero poi dilagati in *A voi la parola*, non sempre giustificati dal tema processuale: l'indagine sull'incendio di una foresta provocato dai *contras* e sulle corresponsabilità degli abitanti del luogo

La conoscenza diretta del cinema di Manuel Octavio Gómez si arresta per noi al 1974, appunto con *A voi la parola* ch'era insieme un film didascalico e di dibattito politico. Bisogna dire che, anche per le sue origini documentaristiche mai smentite, il regista era particolarmente sensibile agli impegni di militanza contemporanea. In questo senso sembrano interessanti i successivi *Una mujer, un hombre, una ciudad* e *La tierra y el cielo*, mentre negli anni Ottanta era fallito con *Patakín* il tentativo di dare al cinema cubano una favola musicale. Come Huberto Solás, Gómez era un talento dal quale ci si poteva attendere ancora molto. Purtroppo si è congedato anche dalla vita col suo ultimo titolo che è *Gallego*, una coproduzione con la Spagna.

Primeteatro. La commedia di G.B. Shaw a Roma

Ecco la signora Warren di professione smemorata

AGGEO SAVIOLI

La professione della signora Warren
di George Bernard Shaw. Traduzione di Ivelise Ghione. Regia di Edmo Fenoglio. Scene di Salvatore Michelino. Interpreti: Ileana Ghione, Carlo Simoni, Matilde Piana, Corrado Olmi, Dario Mazzoli, Salvatore Corbi.
Roma, Teatro Ghione

«Commedia sgradevole» per eccellenza, apparsa alla ribalta sugli inizi del secolo (ma era stata scritta nel decennio precedente, e aveva avuto guai con la censura), *La professione della signora Warren* di G.B. Shaw ha registrato in Italia, dalla «prima» assoluta nel 1909, numerose e anche importanti edizioni; pur in tempi recenti, le sue riprese non sono rare.

La vicenda è dunque abbastanza nota. Kitty Warren ha esercitato nei verdi anni il mestiere più antico del mondo. Ora, sulla mezza età, e in società con uno dei suoi ex amanti, il baronetto George Crofts, dirige una florida catena di bordelli di lusso, qua e là nel continente. Sua figlia Vivie ha potuto ricevere, lontano dalla madre, ma coi proventi di quella lurida attività, un'ottima educazione borghese. Il dramma si innesca quando Kitty rivela a Vivie il proprio passato (ma tacendo sul presente), ed esplode allorché il cinico Crofts, che sposerebbe volentieri Vivie, ma è respinto da lei, spiattella alla ragazza l'intera verità.

Vivie è arrivata a comprendere come e perché una giovane povera (quale fu Kitty) abbia preferito prostituirsi, piuttosto che accettare, per tutta una vita (presumibilmente breve), occupazioni umili, malsane, mal pagate. Anzi, prova verso la genitrice affetto, stima, quasi ammirazione. Ma tutto crolla all'apprendere che l'artigianato (diciamo così) di una volta, vissuto sulla propria pelle, si è trasformato in un'industria sfruttatrice e corruttrice.

Vivie rifiuta allora ogni aiuto materno, e si mette a lavorare sodo, nell'ufficio di un'amica, come sua socia. Nel futuro, le si profilano indipendenza e solitudine. Il giovane Frank, già suo corteggiatore, e di cui si sospetta, peraltro, che sia suo fratellastro (è figlio del pastore Gardner, il quale ebbe pure a che fare con Kitty) taglia infatti la corda, non sentendo più odore di quattrini. Ma è probabile che, dalla madre, Vivie abbia ereditato molto senso pratico, e che quindi il successo negli affari, anche se «puliti», non debba mancarle.

La scelta di Vivie, insomma, è meno radicale di quanto possa sembrare a prima vista. Ed è una tale ambiguità, specialmente, a dare respiro e prospettiva alla critica sociale del grande drammaturgo angloirlandese, a renderla incisiva anche nell'attualità.

La regia di Edmo Fenoglio si attiene al testo con notevole scrupolo. Elegante e funzionale la scenografia di Salvatore Michelino (quattro grandi dipinti in bianco e nero, sullo sfondo, designano via via i diversi ambienti, arredati con pochi essenziali oggetti). Purtroppo, Ileana Ghione, forse a corto di memoria o di preparazione, ha impasticciato un poco i pezzi forti della sua parte (andrà meglio nelle repliche, speriamo). Matilde Piana è una Vivie esatta e pungente. Gli altri, così così

La compagnia del Teatro Ghione che ha messo in scena il testo di Shaw

Politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (caporedattore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 43 000 (estero L. 66.000)

Riforma della scuola
fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 60 000)

Critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36 000 (estero L. 54 000)

Democrazia e diritto
fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo, F. Bassanini, M. Brutti, G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 58.000)

Reti
Pratiche e saperi di donne
fondata nel 1987
diretta da M.L. Boccia (direttrice), G. Buffo, S. Dameri, I. Dominijanni, E. Donini, P. Gaiotti De Biase, C. Mancina, C. Papa, A. Pesce, R. Rossanda, C. Saraceno, G. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 48.000)

Studi storici
fondata nel 1959
diretta da F. Barbagallo (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 54.000)

Nuova rivista internazionale
fondata nel 1938
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 48.000 (estero L. 66.000)

Questi i vantaggi per chi si abbona:
risparmia il 15% sul costo dell'annata
•
riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria
•
può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul cop n. 502013 o a mezzo vaglia o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste. Per i rinnovi si prega di utilizzare il cep prestampato che viene inviato a tutti gli abbonati 1987.
Le richieste del catalogo e dei libri con lo sconto riservato agli abbonati devono essere indirizzate a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Cosa c'è nel decreto natalizio

Stangata alle imprese ma in via solo temporanea?

Un vero e proprio cataclisma si è abbattuto sul sistema tributario del nostro paese con il decreto legge natalizio emanato con tanta solerzia dal governo Goria. Un nuovo e pesante fardello, insomma, si è inserito in un già ponderoso onere per le piccole e medie imprese. L'entrata in vigore di queste nuove norme è stato il primo gennaio con carattere «provvisorio e temporaneo». Andiamo a vedere di cosa si tratta.

GIROLAMO IELO

ROMA. Negli ultimi giorni del 1987 il governo con un decreto legge natalizio ha scombussolato il sistema tributario. Si tratta però di disposizioni di carattere provvisorio (il decreto deve essere prorogato in legge) e temporaneo (in genere proroghe di un anno). Queste disposizioni sono entrate in vigore col 1° gennaio 1988 e, pertanto, stanno già pesando nelle contabilità aziendali. Vediamo qui di seguito di riportare quelle di maggiore rilievo.

Tassa sulla salute. Mutuando dalla legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera l'aliquota del 7,5 per cento è fissata nella misura del 6,5 per cento dal 1° gennaio 1988. Inoltre, una quota pari al 15 per cento del contributo versato per l'anno 1987 è portata in detrazione del contributo dovuto per l'anno 1988.

Indetraibilità Iva. L'indetraibilità dell'Iva sulle autovetture e sui carburanti è prorogata a tutto il 1990.

Aliquota Iva. L'aliquota Iva del 2 per cento prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande si applica anche se le somministrazioni sono eseguite sulla base di contratti di appalto. La norma è di carattere interpretativo però per le controversie sorte in precedenza non si fa luogo a rimborsi.

Legge Formica. Le agevolazioni fiscali sulla prima casa sono prorogate fino al 31 dicembre 1988.

Tasse sulle concessioni. Le tasse sulle concessioni governative sono aumentate del 20 per cento. Si ricorda che di recente le tasse sulle concessioni comunali hanno subito un aumento del 10%.

Abbandono crediti e debiti. I crediti di importo non superiore a lire 20mila lire per imposte e tasse sono estinti e non si fa luogo alla loro riscossione. Non si fa luogo parimenti al rimborso dovuto per imposte e tasse di importo non superiore a lire 20mila lire.

Testo unico senza proroga

Testo unico. Non si proroga il termine di entrata in vigore. Pertanto, è entrato in vigore il 1° gennaio ma con notevoli modificazioni ed amputazioni: 1) sono sospese fino al 31 dicembre 1988 le disposizioni contenute nell'art. 79 e 80 (imprese minori e particolari categorie di esse) e nell'art. 77, 1° comma (inventario personale dell'imprenditore); 2) aumentano le detrazioni per lavoro dipendente, per ulteriore detrazione e per coniuge a carico rispettivamente in lire 516.000, 228.000 e 462.000; 3) si correggono le norme in materia di «bare fiscali»; 4) sono ridotte le percentuali delle partecipazioni societarie agli effetti delle plusvalenze.

Forfait. Si proroga di un anno (fino al 31 dicembre 1988) il forfait relativo alla determinazione dell'Iva e del reddito. Però, si può uscire dal regime forfettario (per passare in quello ordinario) mediante apposita opzione da esercitarsi in sede di dichiarazione Iva. Invece, non è ammessa l'opzione inversa e, cioè dal regime ordinario a quello forfettario. Inoltre, escono dal forfait tutti i contribuli che nel 1987 hanno avuto un volume d'affari superiore a 780 milioni di lire. Infine, le imprese nuove, comprese quelle sotto forma di società di persone, che nascono nel 1988 possono entrare nel forfait.

Gli acconti Irpeg e Ilor

Acconti. Gli acconti dovuti a titolo di Irpeg ed Ilor, da parte delle società di capitali ed enti sono elevati al 98 per cento. Quest'aumento dovrebbe essere applicato per il 1988, 1989 e 1990.

Tasse automobilistiche. Sono aumentate del 25 per cento. Per le autovetture ed autoveicoli con motori diesel la soprattassa è determinata in L. 33.750 per ogni cv di potenza fiscale del motore. Per i motori con potenza fiscale fino a 15 cv la soprattassa annuale è stabilita in L. 375.000. Per gli autoveicoli a Gpl la soprattassa è di L. 18.000 per ogni cv (L. 198.000 per la soprattassa annuale) e di L. 12.000 per ogni cv per gli autoveicoli a metano (L. 126.000 per la soprattassa annuale).

Aliquota interessi. Calano le misure degli interessi, sia per quelli dovuti allo Stato per ritardato versamento che per quelli dovuti dallo Stato per il rimborso di imposte e tasse erroneamente versate. Quelli calcolati annualmente si portano dal 12 al 9 per cento; quelli semestrali si portano dal 6 al 4,5 per cento.

Ritenute interessi. La ritenuta sugli interessi dei depositi e c/c postali e bancari dal 25 per cento è elevata al 30 per cento.

Imposta assicurazioni. Le aliquote sulle assicurazioni sono aumentate del 25 per cento.

Scritture di magazzino. La tenuta obbligatoria per tutti i soggetti a conlabilità ordinaria di queste scritture slitta di un anno. Per il 1988 permangono agli effetti dell'obbligatorietà della tenuta i limiti congiunti di 2 miliardi di ricavi e di cinquecento milioni di rimanenze.

Viaggio nella automazione industriale/2

Intelligenza cercasi

Forse dell'automazione industriale abbiamo ancora una immagine irreale. Di un qualcosa che non sappiamo se esiste veramente o che si possa toccare con mano. Invece nella quotidiana routine stanno venendo avanti alcune rilevanti novità che le imprese sembrano recepire, seppur con la dovuta cautela. In questa seconda puntata daremo una mappa delle innovazioni.

MAURIZIO GUANDALINI

Una categoria di dispositivi che sta prendendo piede è quella dei rilevatori ottici per i quali la International resourse development prevede una crescita veloce: solamente negli Stati Uniti si dovrebbe passare da un valore delle vendite di 30 milioni di dollari nel 1986 ad oltre 400 milioni di dollari nel 1995. I sensori a fibre ottiche trovano sempre più impiego negli ambienti cosiddetti ostili, offrendo parecchi vantaggi: immunità a interferenze elettromagnetiche; a radiofrequenze e alle radiazioni; resistenza a vibrazioni; accuratezza delle misure; riduzione delle possibilità di corto circuito.

Con cavi a fibre ottiche (che sostituiscono il cavo coassiale come mezzo di trasmissione all'interno delle fabbriche), si avranno sistemi di trasmissione che consentiranno di raggiungere velocità di trasmissione dell'ordine di diecimila miliardi di parole al secondo. Fino ad oggi, però, la mancata definizione di standard ha impedito l'adozione della tecnologia a fibre ottiche: da qui la decisione di creare un gruppo di lavoro che fissi dei criteri ben precisi.

Alla fibra ottica si aggancia il Manufacturing automotion protocol al quale sono interessati sia i potenziali utilizzatori, sia i fabbricanti delle macchine e delle apparecchiature destinate alle fabbriche (perché lascia liberi nel definire le caratteristiche delle loro macchine in modo che queste possono senza alcuna limitazione affrontare il mercato), sia chi ha la responsabilità di dover realizzare l'automazione della fabbrica e quella aziendale (perché si presta ad essere integrato con i sistemi gestionali). Gli obiettivi che si possono raggiungere: A) unico linguaggio di comunicazione per lo sviluppo dei sistemi; B) possibilità di collegare qualsiasi tipo di apparecchiature; C) sviluppo della comunicazione tra i diversi livelli di struttura gerarchica (centri decisionali, di controllo e di esecuzione): D) riduzione dei costi dell'integrazione fisica.

La Venture development stima che nel 1990 le soluzioni Map avranno quasi l'80% del mercato Usa delle Industrial local area network.

Una nicchia dell'area dell'automazione, tuttora molto ristretta, è quella del Case (Computer aided software engineering). Questo sistema facile da gestire e da aggiornare, è un contenitore di prodotti software a sostegno del lavoro dei programmatori. Il mercato del Case raggiungerà nel 1990 il miliardo di dollari rispetto ai 100 milioni di dollari del 1986. Mentre la macchina utensile a controllo numerico (Cnc) costituisce per molte industrie un primo significativo salto di qualità nell'automazione del processo di produzione, soprattutto in un'ottica di integrazione, toccando dei livelli consistenti di diffusione. Tuttavia il grado di penetrazione, rispetto al parco complessivo di macchine utensili, si aggira solamente intorno al 5%.

Se ne parla tanto. L'intelligenza artificiale è ormai uscita dai laboratori di ricerca, pubblici e privati, per misurarsi con la realtà del mercato. La domanda mondiale di intelligenza artificiale si aggira sui 1100 miliardi di dollari. Di questa cifra la maggiore voce è quella dell'intelligenza artificiale per sistemi di visione nell'automazione industriale.

Un signolare disegno di quello che sarà lo scenario prossimo venturo viene tracciato da Marco Somalvico, docente al dipartimento di elettronica del Politecnico di Milano a «L'illustrazione italiana» del mese di novembre. «C'è il robot blu, che sono quelli dell'attuale generazione addetti ai lavori meccanici ripetitivi. I robot bianchi saranno quelli della prossima generazione: non solo destinati a sostituire totalmente l'operaio alla catena di montaggio ma anche ad autorizzare parte del lavoro d'ufficio, saranno dotati di sistemi sensori visivi, acustici, tattili, di "retrovisione" e di attuatori che permettono loro di prevedere informazioni per ricavarne un modello reale sul quale operare in modo di adeguarsi alle situazioni e risolvere i problemi imprevisti».

L'equazione imprenditorialità moderna uguale automazione di fabbrica non tutti sono disposti a recepirla. Le maggiori difficoltà emergono dalla piccola e media impresa. Per questo è necessario che lo Stato si faccia carico di particolari oneri, come avviene nei principali paesi industrializzati, dove sono operanti strumenti destinati sia a stimolare la domanda, sia a sostenere l'offerta di automazione industriale. In Italia le leggi di incentivazione agli investimenti nel campo dell'automazione sono stati due: la Sabatini e la legge 696 del 1983 che promuoveva l'acquisto di macchinari ad alta tecnologia attraverso la copertura a fondo perduto del 25% dell'investimento.

Inoltre per colmare il vuoto di conoscenza che hanno parecchie imprese si vanno delineando nuove tendenze di politica industriale che dovrebbero estendersi non solo all'acquisto di beni capitali ma anche all'acquisto di software e di esperienza sotto forma di consulenza.

La domanda pubblica orientata all'applicazione di sistemi automatizzati potrebbe consentire ai produttori di concentrarsi su progetti a medio-lungo termine. In secondo luogo dovrebbero essere attivati dei meccanismi di incentivazione della domanda di sistemi flessibili di produzione che vedano protagoniste le piccole e medie imprese. Prima di tutto l'informazione.

Sapere le potenzialità applicative delle tecnologie dell'automazione industriale e gli effetti delle innovazioni sulla gestione aziendale; incentivare all'acquisto di sistemi automatizzati attraverso contributi pari ad una certa percentuale del costo di acquisto o del canone leasing, come già previsto appunto dalla Legge 696, che dovrebbe essere rifinanziata; studi di fattibilità (project planning e studi di implementazione per i potenziali acquirenti di robot industriali e di sistemi flessibili di produzione); il supporto diretto ed indiretto ad attività di formazione di personale qualificato e un rapporto più stretto tra mondo della produzione ed istituzioni universitarie. *(Fine)*

Il precedente articolo è stato pubblicato il 29 dicembre scorso.

Alcune considerazioni sulla industria ricettiva

Cambiano gli scenari mondiali ma per il turismo tutto è fermo

MILZIADE CAPRILI

ROMA. L'impresa turistica italiana si trova in una delicata fase di passaggio. Alcuni dati sono in grado di sottolineare questo stato di cose. Recentemente è stato evidenziato che la quota di turisti in ingresso in Italia (sul complesso degli arrivi internazionali) era del 24,6% nel 1950, del 18,5% nel 1970, del 17,1% nel 1980 e si prevede sarà del 12% nel 1995. Dalla Banca Nazionale del Lavoro ci viene detto che nell'ultimo biennio le entrate nette del turismo sono diminuite di 1360 miliardi e l'avanzo della bilancia turistica che è stato sempre crescente sino al 1985 (12.362 miliardi) è poi calato a 10.579 miliardi nel 1986 e a circa 10.000 miliardi nel 1987. E, aggiunge la Bnl, la cosa è grave ma non sorprende viste le «persistenti carenze» e il «continuo deterioramento» delle nostre attività turistiche. Il Formez ed il Touring Club durante una comune iniziativa hanno affermato che «l'Azienda turismo potrebbe chiudere i suoi conti ancora meglio con una organizzazione e una programmazione manageriale del lavoro e delle risorse».

Che dire poi del documento della Confcommercio che analizza i problemi del turismo soprattutto dall'angolo visuale della impresa? Un documento assai serio dove si parla di ritardi nella applicazione della legge-quadro, di obsolescenza della struttura promozionale all'estero, dell'assenza di una organica politica di indirizzo e coordinamento. Il Censis, in uno studio dal titolo: «Turismo: un terziario senza», documenta l'assoluta insufficienza della rete di supporti terziari alle imprese turistiche: solo il 15% degli alberghi ha una dotazione informatica, dotazione d'altra parte utilizzata al 95% per la gestione interna; solo 460 agenzie su 4600 hanno un servizio di teleprenotazione; scarsissimi sono i srvizi di marketing, di consulenza aziendale, pubblicità, pubblicità e promozione specificatamente turistici.

Ecco, dunque, il punto: una delicata fase di passaggio, i mutamenti di scenario avvenuti, le nuove qualità che i turisti richiedono, la necessità di riammodernamento delle strutture ricettive italiane per la gran parte formatesi negli anni 50-60, tutto questo è difficile possa essere affrontato con un ministero debole e con una Finanziaria assolutamente insufficiente. Del resto sulla Finanziaria, sulla assoluta inadeguatezza delle risorse messe a disposizione del settore, abbiamo già scritto. Forse è giusto aggiungere che oltre ai maggiori finanziamenti è necessario un apparato legislativo rinnovato anche per la impresa turistica. E proprio di questa necessità il Pci ha cercato di farsi carico predisponendo un percorso legislativo che in parte ha già affrontato e in parte affronterà, con specifiche proposte di legge, questi temi:

1) l'eliminazione della imposto di soggiorno;

2) una definizione più organica dell'impresa e dell'imprenditore turistico;

3) il regime concordato per prezzi e tariffe nel settore alberghiero;

4) il vincolo alberghiero anche in collegamento con la questione degli affitti commerciali e turistici;

5) l'inserimento della impresa turistiche nelle normative concernenti le agevolazioni per l'innovazione. □ *M C.*

IMPORT-EXPORT

Dall'Australia luci sulle biotecnologie

MAURO CASTAGNO

ROMA. Il vino italiano può sbarcare su un nuovo mercato: quello canadese. L'esperimento avviato con la vendita di vino novello (ne abbiamo parlato su questa rubrica qualche settimana fa) è andato, infatti, a gonfie vele e ha posto le premesse per un'espansione delle esportazioni di altri tipi di vino. Lo stesso vicepresidente della Società degli alcolici del Quebec (Saq) ha recentemente espresso la sua soddisfazione per il successo della scelta di commercializzare il vino novello italiano in alternativa al beaujolais francese. Si tratta di un riconoscimento importante che viene da una fonte autorevole perché strettamente coinvolta, in termini economici e quindi di scelta del prodotto più conveniente da commercializzare, nell'operazione. (Ricordiamo al riguardo che il Saq insieme ai Boards o alle Commissions è tra i massimi enti responsabili della vendita degli alcolici in Canada).

Insomma, grazie alla notevole qualità del vino novello italiano sbarcato in terra canadese, si sono favoriti i passi, già avviati da qualche tempo, per abbandonare una politica commerciale troppo concentrata finora sul vino francese. Sembra, a questo proposito, che nel 1986 le importazioni di vino francese siano state pari al 72% di quelle totali. Le autorità canadesi vorrebbero cambiare questa situazione.

Come inserirsi in questo fenomeno? Cogliendo appieno le indicazioni del mercato. A questo riguardo ecco un consiglio preciso: per il futuro, soprattutto in Quebec, si punta ad aumentare gli acquisti di vino rosato di eccellente fattura.

Su quest'ultimo punto è opportuno spendere qualche parola. È indispensabile evitare di rifiutare ancora qualche «bidone», come purtroppo avvenuto nel passato, i cui riflessi negativi pesano ancora oggi. Il caso del vino novello – di cui gli esperti canadesi hanno riconosciuto non solo l'eccellente qualità del prodotto, ma anche l'ottimo rapporto qualità-prezzo, ha aperto un varco significativo per le esportazioni di vino italiano. Si tratta ora di prendere a volo questa opportunità e di non sprecarla con operazioni che possono solo provocare danni. In conclusione: ci sono tutte le premesse perché in Canada la domanda di vino italiano cresca nel prossimo futuro. Si tratta di capire, però, che questa domanda si rivolgerà sempre di più al prodotto di qualità migliore e non esclusivamente ai vini di basso prezzo di cui il mercato tende ad essere saturo.

* * *

E, visto che ci siamo, continuiamo a parlare di Canada. Per segnalare che con questo paese si aprono interessanti prospettive di cooperazione nel campo industriale. Una recente visita di una commissione governativa canadese incontratasi a metà dicembre a Roma con una analoga commissione italiana, ha posto, infatti, le basi per la firma di un accordo di cooperazione economica e industriale tra i due paesi. L'accordo che dovrà essere (si spera al più presto) ratificato, prevede alcuni punti di notevole interesse. Vediamoli insieme. Innanzitutto si cercherà di eliminare tutti gli ostacoli allo sviluppo di rapporti organici tra le aziende e le organizzazioni economiche. Per far questo si faciliteranno al massimo gli scambi, le visite, la partecipazione a Fiere e ad altre iniziative commerciali. Si punta, inoltre, alla costituzione di joint venture, alla cooperazione tecnologica, ad accordi sulle licenze e sulla ricerca e alla realizzazione di flussi di investimenti nei due sensi.

Si prevede anche la possibilità di realizzare interventi di cooperazione in aree nelle quali Canada e Italia possono avere interessi comuni.

* * *

Un altro paese sul quale vale la pena di puntare i riflettori per realizzare una crescita non solo dell'interscambio, ma più in generale della cooperazione economica, è l'Australia.

Segnaliamo a questo proposito che alla fine del mese scorso le autorità di Canberra hanno invitato i rappresentanti diplomatici ad un incontro dal titolo quanto mai eloquente: «Opportunità per una collaborazione tecnologica ed industriale con l'Australia». Quali le intenzioni australiane? Avviare iniziative verso i mercati dell'Asia e del Pacifico oltre che incrementare l'interscambio bilaterale. Per concretizzare questo progetto si punta innanzitutto alla collaborazione industriale. Ecco, pertanto, che per il 1988 già sono state messe in cantiere circa 40 visite per esaminare la possibilità e le prospettive di investimenti esteri in Australia in vari settori industriali. Tra i quali, soprattutto, quelli rientranti nelle aree considerate strategiche dalle autorità di Canberra, e cioè: l'innovazione nei processi delle industrie manufatturiere, le biotecnologie, compresi i prodotti farmaceutici, i nuovi materiali, la strumentazione e le apparecchiature per scopi medici e scientifici, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, il settore aerospaziale.

Per la realizzazione di adeguate forme di joint venture in grado di mettere in piedi le auspicate realizzazioni di cooperazione economica-industriale sono previsti sostanziali benefici anche di carattere fiscale. Un possibile equivoco va subito evitato: le autorità australiane scoraggeranno ogni qualsiasi forma di partecipazione ad investimenti in attività industriali di breve durata e avviate solo per motivi commerciali.

La carta australiana andrebbe opportunamente giocata dalle nostre aziende. Anche perché si tratta di un paese nel quale siamo ben collocati. Basti pensare, infatti, che siamo al settimo posto tra i fornitori dell'Australia e all'undicesimo tra i suoi clienti.

Ambiente, artigiani sul piede di guerra

Nel nostro paese si producono circa 200mila tonnellate di rifiuti al giorno, di cui 40.000 di origine domestica, 30.000 di prodotti durevoli messi fuori uso, 60.000 tonnellate di rifiuti dell'industria manifatturiera. Che dire del fatto che l'Italia recupera solo il 20% delle circa 1 miliardo e 250.000.000 di lattine di bevande che i suoi cittadini consumano? Queste problematiche ad un convegno di artigiani.

ROMA. Che dire dello stato di autentica crisi in cui sono cadute alcune attività manifatturiere per la carenza del servizio di smaltimento dei residui industriali lasciati per lunghi periodi a giacere, nonostante il loro contenuto tossico-nocivo, nei piazzali delle aziende? Che dire inoltre delle tante discariche abusive che deliziano il nostro territorio? Che dire, infine, della carenza, pressoché assoluta di servizi reali alle minori imprese anche sul delicato versante della tutela ambientale?

Su questi temi si è svolto recentemente a Roma un convegno della Federazione nazionale degli artigiani metalmeccanici aderenti alla Cna a cui hanno partecipato esponenti del governo ed esperti del settore.

«Il rispetto dell'ambiente non è un esercizio in perdita – ha detto Olivio Mancini segretario generale della Fnam-Cna ma può aprire oggi nuovi spazi all'industria del verde, alla occupazione aggiuntiva, alle nuove professionalità giovanili. La protezione ambientale può e deve offrire la possibilità di nuovi moduli di crescita economica, nonché nuove opportunità imprenditoriali per lo stesso mondo della micro impresa».

Si calcola infatti presso la Cee, che esistono già oggi i presupposti tecnici per recuperare annualmente più del 70% dei rifiuti industriali. Il rispetto della normativa antinquinamento dei corsi d'acqua richiederebbe un organico aggiuntivo e qualificato di 18.000 persone, lo smaltimento dei rifiuti tossici 25.000 addetti tra impieghi pubblici e privati; nell'area Cee già operano oltre 9.000 aziende nello studio, produzione e fornitura di impianti antinquinanti.

Ma per arrivare a tutto ciò le imprese hanno bisogno di un preciso quadro di riferimento normativo che eviti per ignoranza, per dolo o per incoerenza legislativa una indesiderata conflittualità tra produzione e ambiente. È sperabile, dunque – è stato sottolineato al convegno Fnam – che il decreto legge del febbraio scorso possa indurre tutti i soggetti interessati a gestire con più linearità gli adempimenti previsti, quali:

– l'adeguamento degli impianti di smaltimento a carico dei comuni e i poteri sostitutivi del ministero per l'Ambiente in caso di inadempienza;

– la definizione dei programmi regionali entro il 31 dicembre 1987 per lo smaltimento e la realizzazione dei nuovi impianti;

– l'adeguamento alle norme vigenti entro il 30 novembre 1987 di quelli esistenti;

– l'istituzione di un albo nazionale delle imprese che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti;

– contributi per le imprese che intendono migliorare i cicli produttivi per ridurre la quantità dei rifiuti prodotti.

Ma che c'entra l'artigianato con l'ambiente? «Nell'autoriparazione ad esempio – ha sottolineato Mancini – si evidenziano non poche difficoltà, specie per i locali situati nei centri storici, per adeguare le tecnologie della verniciatura e i relativi impianti di aspirazione; per lo smaltimento delle batterie e pneumatici; per gli oli usati per i quali – pur in presenza di una legislazione – non ancora il servizio di raccolta svolto dalle imprese mandatarie del Consorzio nazionale obbligatorio, ha raggiunto ovunque un funzionamento ottimale».

Altro problema rilevante è quello che riguarda lo smaltimento dei residui dei reparti galvano-tecnici. Il Comune di Milano, ad esempio, nel 1980 ha promosso una indagine sul territorio di queste attività (in collaborazione con gli ospedali di Desio e di Lecco, i Comuni e le Usl) rivelatasi molto utile per uniformare indirizzi di prevenzione.

«Va detto – ha sostenuto il segretario della Fnam – che gli artigiani hanno accolto con interesse e disponibilità proposte consortili per affrontare, se raccolte in un determinato ambito territoriale, problemi impiantistici di prevenzione e disinquinamento, considerati di difficile soluzione per la singola impresa».

Ma vi sono altri casi non risolti come: l'uso del piombo e altre sostanze nella attività della ceramica (si tenga conto che in Italia le imprese ceramistiche sono 4000, con circa 120.000 addetti e per questa produzione l'Italia occupa il primo posto nel mondo); la presenza di tintolavanderie nel tessuto urbano, presenta in taluni casi problemi non ancora bene affrontati, né adeguatamente risolti. Rischi patologici continuano a permanere nonostante le nuove tecnologie finora introdotte, nel momento dello scarico di gas e vapori determinando effetti indesiderati. La Divisione igiene e sanità di Treviso calcola, ad esempio, che una cinquantina di tintolavanderie possono scaricare nell'atmosfera ogni giorno 150 kg di percloroetilene.

«È inutile ed ingiusto – ha continuato Mancini – perseguitare i titolari delle tintolavanderie quando si fa poco o nulla a monte, ossia quando si progettano e si producono le strumentazioni tecnologiche o i detersivi usati. Non si può contestare in laboratorio ciò che si autorizza sul mercato».

«L'ambiente non si tutela soltanto con la politica dei divieti – ha sostenuto ancora il dirigente della Cna –, con il fiscalismo ma soprattutto con la politica dell'intervento attivo e positivo che punti sulla prevenzione e sulla cultura ecologica, per un diverso rapporto tra uomini, società, ambiente e risorse».

In questo senso le richieste avanzate sono state incentrate sulla costituzione di un fondo pubblico (presso il ministero dell'Ambiente e quello dell'Industria) per il sostegno agli investimenti di imprese individuali e consortili per la tecnologia e gli impianti finalizzati a ridurre al minimo o eliminare i residui inquinamenti del processo lavorativo.

Ma non è stato dimenticato il ruolo della raccolta e smaltimento dei residui dell'attività lavorativa, interessando anche la nuova imprenditorialità artigiana che può istituirsi in forma singola o associata in rapporto alla domanda di servizi ambientali e della nuova «industria del verde».

Infine è stata richiesta la raccolta differenziata dei rifiuti in modo da favorirne il riciclaggio e la rigenerazione; e l'istituzione tra gli Enti locali di un «catasto ecologico» per i rifiuti industriali e per le attività di servizio.

Insomma l'esercito artigiano si è messo in marcia a tutela dell'ambiente. Grazie anche a loro il nostro paese diventerà più pulito? □ *M.F.*

Le scadenze fiscali di gennaio

OGGI – Iva. I contribuenti con volume d'affari superiore a 480 milioni di lire devono, entro oggi, versare, qualora il debito tributario supera le 50mila lire, mediante delega bancaria l'imposta dovuta per il mese di novembre ed annotare la liquidazione nei registri Iva (delle fatture o dei corrispettivi).

SABATO 9 – Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti all'Esattoria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di dicembre su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Imposte dirette. Versamenti diretti in Tesoreria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Tesoreria provinciale dello Stato a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di dicembre su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

GIOVEDÌ 14 – Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di dicembre su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 3) compensi corrisposti a soci di cooperative.

VENERDÌ 15 – Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria e Tesoreria termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale e della Tesoreria delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 9.

Iva. Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di dicembre.

MARTEDÌ 20 – Imposte dirette. Versamento diretto in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di giovedì 14.

SABATO 30 – Imposta comunale di pubblicità. Termine entro il quale deve essere effettuato il pagamento dell'imposta annuale di pubblicità. □ *A cura di GIROLAMO IELO*

La giunta deciderà il 13

Commissione d'inchiesta del Coni sul «caso Evangelisti»

ROMA. Il Coni sembra orientato a mettere in piedi una commissione d'inchiesta per approfondire le indagini sul «caso Evangelisti». La vicenda del salto «fasullo» non è quindi chiusa. Evidentemente al Coni hanno capito che non basta ripararsi dietro la regolamentare sentenza della fisaf per sgombrare il campo dai pesanti dubbi che ancora permangono. Né tantomeno è bastato il gesto di Evangelisti (la restituzione della medaglia di bronzo) a mettere sopra alla vicenda la classica pietra. Il Coni non poteva tacere poi dinanzi all'esposto presentato da Donati, dipendente Coni, al Comitato olimpico. Una decisione verrà presa il 13 gennaio dalla giunta esecutiva del Coni. Ma ormai è certo: la Commissione verrà nominata. Può essere un primo positivo passo per fare luce sull'oscura gara di salto in lungo ai Mondiali di Roma. L'importante è che non resti il primo e l'ultimo. Sempre il 13 gennaio la giunta esecutiva renderà pubblica la «squadra antidoping» che dovrà affiancare il Coni nella lotta all'uso di sostanze stupefacenti e anabolizzanti. «È già pronto un lungo elenco di personalità di alto prestigio della medicina – ha detto Tuccimei, presidente della commissione antidoping – che hanno dato la loro adesione all'iniziativa del Coni».

Nella Juve è sempre polemica

Vignola attacca Marchesi «Gli do fastidio anche in panchina»

TORINO. Com'era nelle previsioni il dopo-derby ha portato al pettine della Juve tutti i nodi creati dai cervellotici tentennamenti di Marchesi. Mauro e Magrin alternati nella staffetta di regia sono furibondi, Vignola lo è anche di più, perché è finito in tribuna, mentre mezza Italia, da Sivori a Radice, sostiene che una «chance» toccherebbe anche a lui, per quanto di buono ha fatto vedere in passato e perché la Juve attuale non è che abbia molto di meglio. «A Marchesi evidentemente do fastidio anche in panchina – è sbottato il centrocampista, che a suo tempo qualcuno chiamò Vignoli, con accento alla francese –. Ho saputo che sarei andato in tribuna solo al momento della distribuzione delle maglie, perché Marchesi a me non aveva detto nulla. Del resto non dovrei stupirmi, non parla mai con nessuno». Vignola è amareggiato. In settembre per una polemica con Marchesi fu multato dalla Juve, adesso sa di rischiarne un'altra, ma non può tacere. «Si parla del fallimento dei registi della Juve, io non mi sento in parte in causa perché Marchesi non mi ha provato mai. Ho giocato 88 minuti in tutto, eppure non mi sembra che le cose vadano così bene da non porsi neppure il problema della mia utilizzazione: se la Juve vincesse starei zitto, ma in questa situazione non l'accetto. Marchesi a settembre disse che non dovevo preoccuparmi perché mi stimava, mi chiedo se il suo comportamento nei miei confronti sia un segno di stima».

Domani, in Coppa Italia contro il Pescara, toma intanto Magrin e probabilmente resterà fuori Mauro, cioè l'uomo che avrebbe dovuto dare la nuova impronta al gioco della Juve: dopo 45' è stato già messo da parte.

Dopo la batosta di Milano i campioni fanno quadrato soprattutto attorno al criticatissimo Maradona

«E' un giocatore che tutti ci invidiano» dice Moggi Ma oggi tutti a rapporto con l'allenatore Bianchi

Napoli rifiuta il funerale

Di maniera la facciata, nel Napoli ampi sorrisi e volti apparentemente sereni per nascondere la delusione provocata dalla disfatta di San Siro. Taciturno Diego Maradona, oggi Ottavio Bianchi terrà la squadra a rapporto. Palese il malumore del tecnico, dietro il tagliente umorismo. Lontano l'accordo tra l'allenatore e la società partenopea per la prossima stagione.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Gullit? Il migliore straniero dell'ultima ondata, assicura Ferrara; Maradona e la problematica convivenza con i fusi orari? Tutti vorrebbero avere il campione argentino, anche gestendolo come fa il Napoli, scommette Moggi; la disfatta di San Siro? Acqua passata, una giornata storta capita a tutti, nota Giordano; il Milan? Ha giocato meglio del Real Madrid, giura De Napoli; le responsabilità della sconfitta? Dei giornalisti, urla lo scarno coro dei tifosi in sosta presso i cancelli del Centro Paradiso, day-hospital dei campioni d'Italia colpiti da improvviso malessere.

Mandata a memoria la lezione, ovvio il caleidoscopio di frammenti di umori e di opinioni. Dimenticare Milano la parola d'ordine, il Napoli, insomma, non fa drammi.

Sentite Moggi come butta acqua sul fuoco: «Si sta celebrando il funerale del Napoli, mi sembra una assurdità. Noi in crisi? Ma signori, siamo primi con tre punti di vantaggio sulle seconde, sono le altre che devono preoccuparsi... Si era parlato del nostro ciclo di partite terribili e mi pare che ne stiamo uscendo abbastanza bene. Avevamo tre punti di vantaggio e finora siamo riusciti a conservarli. Il bilancio, perciò, mi sembra abbastanza positivo, altro che storie».

Nervi distesi, dunque, in casa della presunta grande ammalata. Assente Bianchi, qualcosa a quattr'occhi tecnico e giocatori se la diranno oggi pomeriggio, nel segreto degli spogliatoi. I panni sporchi, se ci sono, meglio lavarli in famiglia. Ancora muto Maradona. L'argentino, grande accusato non tanto per la modesta prestazione offerta quanto per un presunto scarso attaccamento ai colori sociali, in silenzio prepara il riscatto. Maradona, del resto, se vuole sa come farsi perdonare anche da quella fetta di tifosi che si è sentita tradita.

L'occasione per la pronta riabilitazione, del resto, è a portata di mano: il Napoli vede una doppia Fiorentina anche se la sbornia vuole da tutti essere dimenticata. Primo appuntamento con i viola domani pomeriggio al San Paolo per la Coppa Italia, dopo quattro giorni la replica in campionato, sempre a Fuorigrotta. Scherzi dei calendari. Alla prova generale di domani mancherà Romano, malato quasi immaginario, secondo il medico sociale. Il regista dovrebbe rientrare domenica. E, visti i chiari di luna, inutile dire che il ritorno in formazione del centrocampista è atteso con particolare impazienza da Bianchi, il tecnico che urla il suo disappunto con amari sorrisi e taglienti ironia. Si sa che Bianchi è incavolato nero, sembra che non gli vada giù la gestione di una squadra fatta di figli e figliastri.

Problematico, a questo punto, l'accordo con la società per la prossima stagione. Il tecnico, la squadra e il club sembrano essere sempre più lontani tra loro, soltanto il collante dei risultati ha permesso finora la sopravvivenza dei compromessi.

Una nuova Waterloo potrebbe avere conseguenze più devastanti della battaglia perduta in sé. Lo sanno le parti in causa, cancellare San Siro al più presto è, perciò, interesse di tutti.

La smorfia di Maradona, la sicurezza di Gullit

Bianchi

«Che festa per una sconfitta»

ROMA. C'è una cosa che Ottavio Bianchi ha in più, rispetto a buona parte dei suoi colleghi: quella di saper sdrammatizzare le situazioni più difficili. Così, con l'abituale semplicità, è riuscito a far scivolare via la batosta di Milano. «Resta sempre una partita di calcio, non una guerra» è il suo commento, quello del giorno dopo.

Come tutte le settimane, ha trascorso il suo lunedì di riposo, in famiglia, «pensando esclusivamente ai fatti miei» tiene a sottolineare.

Neanche un pensiero alla sfida di S. Siro? «Soltanto qualche contestazione. Per esempio il clamore che ha scatenato la vittoria del Milan. Facendo i dovuti rapporti, il nostro scudetto è stato festeggiato con molta più discrezione. E si è trattato soltanto di una partita...».

Non ora teme delle ripercussioni nella sua squadra? «Siamo ben superiori per stare appresso a queste cose».

Si può fare una prima analisi di questa sconfitta? «Certamente, ma la faccio e ne rendo conto soltanto a chi mi paga e ai miei giocatori. Non c'è motivo che la renda di pubblico dominio». Se dovesse trovare una causa... «Non ce n'è una soltanto, ma tante piccole messe assieme». □ *Pa.Ca.*

Il Como caccia Agroppi Al suo posto arriva Burgnich

Aldo Agroppi (nella foto) è stato esonerato ieri sera dall'incarico di allenatore del Como. Al suo posto, sulla panchina della squadra lariana, è stato assunto Tarcisio Burgnich. Lo ha deciso il consiglio direttivo della società al termine di una lunga riunione conclusasi questa sera. I motivi hanno ricercati secondo un comunicato diffuso in serata dalla società nel negativo comportamento della squadra, e quindi non ha potuto che optare per l'esonero di Agroppi e del suo vice Giampaolo Piaceri. Il comunicato conclude, dando atto al signor Agroppi di aver svolto il proprio lavoro con professionale impegno, purtroppo non confortato da positivi riscontri». La decisione di esonerare Agroppi era nell'aria e la sconfitta di Pescara ha fatto precipitare una situazione già compromessa. Burgnich che ha guidato il Como nelle stagioni 1982-'83 e '83-'84 sarà presentato oggi.

La Budd sfida il movimento anti-apartheid in Sudafrica

Zola Budd, l'atleta britannica di origine sudafricana, ha detto che se sarà selezionata, parteciperà ai mondiali di cross del 26 marzo prossimo ad Auckland sfidando i movimenti anti-apartheid del Sudafrica che hanno fatto sapere che «disturberanno le gare». La Budd ha citato espressamente l'organizzazione «Halt all racist tour», già intervenuta durante le tournée di squadre neozelandesi di rugby in Sudafrica. L'atleta era stata criticata nel 1984 dall'opposizione al regime razzista sudafricano per aver ottenuto «troppo facilmente e rapidamente la nazionalità britannica».

Joe Arlaukas il nuovo straniero della Snaidero

Joe Arlaukas, 23 anni, ala pivot di 2 metri e 4 cm di altezza, quarta scelta del Sacramento Kings, «laureato» al Nicaragua University, dove ha ottenuto una media di 17,7 punti e 8,9 rimbalzi a partita, è quasi sicuro che sarà il sostituto del bulgaro Glouchkov, della Snaidero, infortunatosi mercoledì scorso nella partita con la Dietor di Bologna. La società ha fatto sapere che «il giocatore sarà già da stasera a disposizione dell'allenatore Marcelletti». Il contratto che legherà Arlaukas alla Snaidero non è stato ancora perfezionato. La Snaidero riprenderà stamattima la preparazione in vista della partita di Coppa Korac con il Racing di Parigi. Intanto migliorano le condizioni di Donandoni infortunatosi nel derby con la Wuber: lamenta una leggera distorsione alla caviglia.

Ruud Gullit sulla copertina del periodico della Cgil

Ruud Gullit, il giocatore del Milan che domenica ha battuto la capolista Napoli, è stato messo nella copertina del primo numero del 1988 del periodico della Cgil «Rassegna sindacale». Una nota della stessa confederazione fa sapere che «la decisione è stata presa dopo che Gullit ha dedicato il premio (Pallone d'oro del 1987, ndr) ricevuto dalla stampa francese al leader della battaglia contro l'apartheid, Nelson Mandela. E' la prima volta nella storia della Cgil – prosegue la nota – che una copertina viene dedicata ad un personaggio sportivo; ma è anche la prima volta che un grande calciatore dedica un suo trofeo a una grande battaglia sociale e civile».

Polemiche dimissioni di Cruyff dall'Ajax

Johan Cruyff ha dato le dimissioni da allenatore dell'Ajax di Amsterdam per divergenze economiche con la società. Lo ha reso noto ieri il presidente Tom Harmsen. Il disaccordo sarebbe sorto in occasione del rinnovo del contratto. Cruyff avrebbe presteso un accordo per 2 anni mentre la società gli avrebbe offerto il rinnovo per 1 anno. Il nome di Cruyff di recente è stato alla ribalta della cronaca quale candidato alla conduzione tecnica di alcune squadre europee, in particolar modo il Parigi Saint Germain. Nello scorso dicembre fu lo stesso Cruyff, in una intervista, a dichiarare di aver ricevuto queste offerte, ma di voler restare all'Ajax che gli avrebbe permesso di attuare le sue teorie rivolte al calcio totale d'attacco.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Mei rinuncia. Stefano Mei, che risente di una contrattura muscolare, ha deciso di non partecipare alla classica di cross «Cinque mulini» in programma il 6 gennaio a San Vittore Olona.

Barbas infortunato. Il capitano del Lecce Barbas dovrà stare fermo per un mese in seguito all'infortunio capitatogli durante l'incontro con la Cremonese. I medici gli hanno riscontrato lo stiramento del «lungo adduttore della coscia sinistra».

Coppa senza neve. C'è poca neve sulle piste svizzere di Les Diablerets e così le prove della Coppa del mondo femminile di sci sono state spostate: la libera di sabato si disputerà in Germania, a Pfronten, lo slalom gigante di domenica a Tignes, in Francia.

Profonda Elba. La squadra dell'isola d'Elba ha vinto la Coppa delle città, gara internazionale di pesca subacquea che si è svolta in Jugoslavia.

Foerster part-time. Il 29enne difensore della nazionale della Rdt Karlheinz Foerster ha deciso di non giocare più con la nazionale tedesca. Foerster soffre di reumatismi e preferisce limitare i suoi impegni al campionato francese dove gioca nelle file dell'Olympique di Marsiglia.

Calcio storico alla sbarra. Ventisei giocatori del calcio storico fiorentino sono stati rinviati a giudizio per rissa aggravata e lesioni. La vicenda si riferisce ad una zuffa scoppiata il 21 giugno dell'82 nel giardino di Boboli tra la squadra dei «bianchi» di Santo Spirito e la squadra degli «azzurri» di Santa Croce.

Van Basten a St. Moritz. Van Basten è stato visitato a St. Moritz dal prof. Marty, il chirurgo che lo ha operato alla caviglia destra. È stato stilato un programma di riabilitazione. Van Basten dovrebbe tornare in campo per i primi di marzo.

A San Siro si è visto il Real Milan

Cominciano a tornare i conti del ragionier Sacchi e nel calcio c'è ancora posto per lo spettacolo

GIANNI PIVA

MILANO. Era scontato, in questo caso legittimo. Milan-Napoli è uscita prepotentemente dai confini dei novanta minuti ed anche da quelli rituali della lunga coda dei commenti e dei ripensamenti.

Ma non è ora importante stabilire se i novanta minuti di San Siro dicono di chi sarà lo scudetto o che il Napoli è destinato a perdere e il Milan a vincere sempre. Più interessante è constatare un dato, divenuto con la gara di domenica patrimonio ufficiale per il calcio italiano, che l'immagine dello stivale non è legata, nel gioco del pallone, ad un modello unico di calcio giocato e soprattutto pensato.

Nei mesi scorsi giunsero le immagini di un calcio che pareva per noi solo un goloso frutto da invidiare. Di fronte alle ripetute e mirabili esibizioni del Real Madrid (contro il Napoli, il Porto, il Barcellona) si disse, senza trovare risposta: perché da noi non è possibile?

Quello che conta è che il Milan con la gara di domenica ha dimostrato in termini inequivocabili che si può inseguire l'obiettivo di un calcio dove la spettacolarità delle manovre non sono solo frutto di felici combinazioni o di geniali invenzioni di alcuni protagonisti. Va quindi salutata questa travolgente dimostrazione di un calcio libero da vecchie regole e non per questo senza schemi, perché dà forza a quanti da tempo lo credono possibile sia pure con scarso credito.

Il Milan di Sacchi ha fatto vedere, non solo contro il Napoli dove ha solo centrato un'esibizione perfetta, ma già in altre occasioni, che si può proporre quel calcio che applica come regola soprattutto il Real Madrid al Bernabeu. Arrigo Sacchi non è un genio sbucato dal nulla, fa parte di una pattuglia di tecnici che lavorano da tempo attorno a questa idea di calcio che pareva relegata per sempre alla splendida e non fortunata breve storia della grande Olanda di Cruiff e dell'Aiax ottenendo precisi riscontri tecnici. Ma tutto era confinato ai margini del «grande giro», e pareva che fossero ricette buone solo per situazioni di contorno, laddove investimenti e calcoli di classifica non impongono prudenze e regole ferree fino a far morire quell'anima libera e festosa che questo «gioco» ha dentro. troppe volte il «non mi diverto più» dei protagonisti è parso un prezzo inevitabile. Non si tratta quindi di stabilire che il meglio è il Milan e che il gioco che Sacchi propone è il modello. Ma va salutata quella voglia di novità che quelle idee portano, quella voglia di provare e sperimentare.

Il Milan ha dimostrato che si può, che si devono cercare anche strade nuove e che lo spettacolo è qualche cosa che il calcio può cercare e proporre. Anche nella patria del catenaccio.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 9.55 *Sci*, Coppa del mondo: da Bad Wiessee slalom speciale maschile (1ª manche)
Raidue. 13.25 Tg2 - Lo sport; 14.35 Oggi sport speciale Coppa del mondo di sci; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 - Lo sport
Raitre. 12.55 Sci Coppa del mondo: da Bad Wiessee slalom speciale maschile (2ª manche); 17.30 Derby
Tmc. 13 Sport news - Sportissimo; 19.30 Tmc Sport
Odeon. 23.30 I re del ring
Italia 7. 22.50 Calcio: campionato argentino (Boca Junior-Racing club)

Il Catania

«L'arbitro ci ha minacciati»

CATANIA. Gravi accuse del Catania nei confronti dell'arbitro Stefano Trinchieri che domenica ha diretto la partita di C1 Casertana-Catania. Trinchieri avrebbe minacciato e intimidito i giocatori della squadra siciliana per tutto l'incontro.

Ad accusare l'arbitro romano è stato il capitano e libero del Catania, Adriano Polenta. Secondo il giocatore, il direttore di gara avrebbe minacciato i calciatori siciliani per tutta la partita e proprio al capitano catanese avrebbe detto prima del rigore decisivo che ha segnato la sconfitta per 1-0 degli etnei: «Tanto sapete come va a finire».

I giocatori del Catania hanno preannunciato una denuncia e già ieri mattina è partito un telex per l'Associazione Calciatori. Anche la società ha inviato un esposto all'Ufficio indagini chiedendo che venga fatta piena luce sull'episodio. Contatti ci sono stati con il presidente della Lega di serie C, Ugo Cestani.

Il portiere Pazzagli

Pazzagli dell'Ascoli colpito da una bottiglietta è tornato tra i pali

«Non sparate sui portieri e non giudicatemi un eroe»

Una bottiglietta lo ha centrato in pieno pochi minuti prima della fine della partita con l'Avellino, ma lui, Andrea Pazzagli, portiere dell'Ascoli, ha chiesto solo il tempo per farsi medicare e poi è tornato tra i pali. Un gesto clamoroso visti i tempi che corrono ma Pazzagli non si sente un eroe «Il mio è stato un gesto istintivo» e intanto il suo presidente, Rozzi, ha deciso di assegnargli un premio speciale.

ROBERTO CORRADETTI

ASCOLI. Andrea Pazzagli questa volta non è tornato alla ribalta della cronaca come pezzo pregiato di un mercato che ancora deve iniziare, ma per un gesto che potrebbe passare come uno dei più belli di questo campionato. Il portierone, per bravura e per altezza, dell'Ascoli dopo essere stato colpito da una bottiglia mignon (ha riportato una ferita lacero contusa alla spalla destra, nonché un ematoma alla testa), è rimasto a terra il tempo strettamente necessario per farsi medicare e poi è tornato tra i pali. Mancavano tre minuti alla fine della partita, le squadre erano sull'1-1.

Avresti fatto lo stesso nel caso in cui l'Avellino fosse stato ancora in vantaggio? «Il mio è stato un gesto istintivo. Sentivo male alla testa, ma in fondo – dice Pazzagli – avevo capito che non era niente di grave. Del taglio sulla spalla, invece, me ne sono accorto negli spogliatoi. Pensate, il "mignon" è riuscito a ferirmi nonostante indossassi ben tre maglie, a causa del freddo».

Pazzagli è alla sua diciottesima versione dei fatti. Quella di ieri, per lui, è stata una giornata da ricordare. Lo hanno chiamato da ogni parte d'Italia per sapere come mai non avesse chiesto la sostituzione, come del resto avevano fatto nelle giornate precedenti alcuni suoi illustri colleghi. Impassibile, con la gentilezza che lo distingue, a fianco di Isa, la moglie, e Camilla, la figliola di due anni, Andrea è pronto a ribattere: «Credo, più di quanto riesca ad esternare, in questo sport. Per me rappresenta il futuro, lo stimolo giusto per andare avanti a far bene». Rinuncia all'appellativo di eroe, anche se per quello che ha fatto riceverà un premio da parte della società, come ha dichiarato il presidente Rozzi: «Ci avrei scommesso che si sarebbe rialzato, e sarebbe tornato a giocare. Conosco bene i miei ragazzi. Con loro sono stato chiaro sin dal primo giorno: la salvezza la voglio sul campo».

Il microfono torna a Pazzagli, il quale dimentica il suo caso ma non disdegna di fare una piccola riflessione: «I tempi, anche nel calcio, sono cambiati. I giocatori sono chiamati a dare spettacolo, ma gli spettatori non possono ripagarli con tale... simpatia. Anche noi siamo padri di famiglia e non penso che nessuno abbia il coraggio di augurarci del male». Schietto come tutti i toscani il portiere bianconero è al centro dell'attenzione. «Per me merita solo elogi – afferma il suo tecnico, Ilario Castagner – la sua professionalità è emersa ancora una volta. Per noi è un elemento importante perché è fonte di morale per la squadra».

Senti Pazzagli, in un momento così delicato c'è stato qualcosa che ti ha reso felice? «L'abbraccio dei miei compagni negli spogliatoi, i quali non mi hanno fatto pesare l'importanza della scelta fatta. Qualcuno, infatti, poteva anche dirmi: dopo Napoli, Cesena e Roma perché non ci abbiamo provato anche noi? Poi, citerei l'arbitro – continua il portierone bianconero –. Pairetto mi ha stretto la mano rinnovandomi stima e simpatia. Una citazione la merita anche Di Somma. L'avellinese, che ha seguito la gara dietro la mia porta, mi ha ringraziato per la decisione presa».

Quanto potrà pesare il tuo gesto nel futuro del calcio italiano? «Credo profondamente nella professionalità di tutti i miei colleghi, quindi le raccomandazioni le tengo per me. Agli organi preposti, invece, dico: attenti agli 0-2; Sangun, Renica e Tancredi avevano ragione, ma non vorrei che dagli spalti alcuni sportivi ci prendessero il vizio, perché a rischiare maggiormente sono proprio i portieri».

Calcio

Impazza ancora il caro-prezzi

ROMA. L'anno nuovo ha avuto inizio sotto l'insegna del rosso per quanto riguarda gli spettatori (paganti e abbonati) presenti sugli spalti domenica scorsa per la 13ª del campionato. In totale il raffronto tra le due annate fa registrare un calo di oltre 400mila spettatori (la tabella che pubblichiamo fornisce il ragguaglio esatto). In calo i paganti rispetto alla precedente giornata: –22.526, così come gli abbonati. Insomma, continua l'emorragia di spettatori mentre, al contrario, aumentano gli incassi sia in riferimento alla 13ª della scorsa stagione, sia sul piano generale. Ovvio che ciò vada ascritto al continuo lievitare dei prezzi d'ingresso agli stadi: per i paganti un +231 milioni 360mila lire che, sommati alla quota paganti, portano nelle casse delle società di serie A più di 800 milioni. Quindi incassi in costante aumento, spettatori in continuo calo. Quanto ai «magnifici 11» media più alta per il rossonero Gullit, seguito a ruota dal compagno di squadra Evani □ *G.A.*

400mila spettatori in meno

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Ascoli	5.893	61.500.000	13.599
Cesena-Pisa	8.983	113.220.000	6.326
Fiorentina-Roma	10.918	190.282.000	13.875
Milan-Napoli	10.420	472.988.000	65.099
Pescara-Como	12.001	165.465.000	8.418
Sampdoria-Inter	10.192	254.432.000	11.080
Torino-Juventus	46.146	802.424.000	8.714
Verona-Empoli	6.856	93.760.000	14.143
TOTALE	111.409	2.154.071.000	141.254
Analoga g. '86-87	135.935	1.922.360.000	141.113
Tot. '87-88 alla 13ª	1.484.302	28.620.217.000	1.680.813
Tot. '86-87 alla 13ª	1.787.342	26.825.073.000	1.782.597
DIFFERENZE	–303.040	+1.795.144.000	–101.784

I magnifici 11

D	Landucci (Fiorentina)	7,25
D	Tassotti (Milan)	6,75
D	Mannini (Samp)	6,62
D	Crippa (Torino)	7,25
D	Ferri (Inter)	6,87
C	Josic (Cesena)	6,87
C	Donadoni (Milan)	7,25
C	Leoni (Cesena)	6,75
C	Mancini (Samp)	6,75
A	Gullit (Milan)	8,50
A	Evani (Milan)	7,37

Allenatore: Sacchi (Milan)

* Nelle votazioni dei giornali sportivi e dell'«Unità», Maradona e Ferrara hanno avuto la media più alta per il rossonero Gullit, seguito a ruota di tutti.

Arbitri

Agnolin	6,12
Pairetto	6,50
Lo Bello	6,37
Pezzella	6,37
Baldas	6,25
Cornieti	6,12
D'Elia	5,62
Lanese	5,62

Rosi resta il numero 1 dei superwelters Duane Thomas finisce ko

Dopo la sfida di Genova adesso è già pronto un match con Don Curry

Il campione della notte

Gianfranco Rosi si è confermato campione mondiale dei superwelter, versione Wbc, battendo per ko alla settima ripresa lo statunitense Duane Thomas. Era quasi l'alba quando il pugile italiano ha sferrato una serie di colpi micidiali che hanno mandato fuori dalle corde il suo avversario. E terminata così la lunga notte dei pugni di Genova che ha visto anche la semifinale fra Don Curry e Lupe Aquino. E sarà proprio Don Curry a sfidare ora il pugile italiano. Rosi ha entusiasmato la platea di appassionati. Un po' freddo su di lui invece Thomas Hearns, cronista per la tv americana.

GIUSEPPE SIGNORI

GENOVA « Vincerà il più intelligente » disse Thomas «Hit Man» durante la sua prima conferenza stampa genovese Il più intelligente fra Gianfranco Rosi campione mondiale dei super welter Wbc e il suo sfidante Duane Thomas di Detroit Michigan era senza dubbio il vecchio ragazzo nato ad Assisi Verso l alba di ieri nel ring del Salone B della Fiera del Mare di Genova Rosi ha puntualmente battuto lo statunitense con un terrificante ko al 50° secondo del settimo round questa la sorpresa per tutti (meno che per la moglie di Gianfranco, pare) perché il nostro campione è sempre stato considerato un «master» della velocità della precisione nei colpi della difesa della mobilità della tecnica insomma

Invece stavolta in un episodio folgorante si è rivelato un *puncher* anche se Rosi non sarà mai un picchiatore non diventerà mai un nuovo Eugene Criqui il francese dai pugni di vellu to, che all improvviso si trovò la bomba micidiale nei guantoni (un mistero mai spiegato) e con una di quelle a New York (2 giugno 1923), mise ko il grande Johnny Kilbane di Cleveland, Ohio, strappandogli la cintura mondiale dei piuma che, allora era unica Criqui che teneva una scheggia nel mento, «regalo» della prima guerra mondiale al termine della carriera presentava 57 ko inflitti agli avversari nel giro di mezza dozzina d anni

Gianfranco Rosi pur non imitando Eugene Criqui almeno per una notte è stato un *puncher* in una importante partita di campionato che gli può aprire il sentiero verso altra gloria e molti dollari specialmente se accetterà di affrontare Don «Lone Star» Curry, a sua volta facile vincitore di Lupe Aquino a Las Vegas Nevada piuttosto che in Italia Questa è la proposta (anzi la volontà) di Bob Arum il potente impresario di New York City, socio con Roberto Sabbatini e gli altri dell Ibp2 (Italian boxing promotion 2) che forse per interesse ha degli innamoramenti improvvisi

Nel 1984 a Montecarlo s innamorò di Donald «Cobra» Curry pronosticandolo il successore di Marvin «Bad» Hagler stavolta ha definito Gianfranco «formidabile fighter un vero fenomeno!» solo perche ha sconfitto Duane Thomas pugile tosto insidioso con il suo destro ed il «mestiere» ma non certo di prima schiera ed inoltre vulnerabile Magari Bob Arum ha dimenticato che quando Duane Thomas perse il mondiale Wbc a Mentgnac (1) luglio 1987) i pugni del messicano Lupe Aquino lo spedirono al tavolato tre volte eppure Lupe è un picchiatore un poco frusto nel fisico malgrado la giovane età (ha 25 anni scarsi) consumato dai selvaggi combattimenti sostenuti nei ring californiani che sono impietosi

Del resto abbiamo visto Guadalupe Aquino vivacchiare per 12 riprese a Genova davanti a Don «Lone Star» Curry tanto da limitarsi a finire in piedi il combattimento senza troppi danni L alibi di Aquino è quello di una pesante influenza smaltita prima di venire in Italia e di non essersi allenato abbastanza per un duro «fight» contro Curry

Pensiamo che Gianfranco Rosi in un ring italiano potrebbe avere la sua «chance» contro Donald Curry che non sembra più quello di una volta essendo meno veloce meno potente meno sicuro di se (le sconfitte subite da Lloyd Honeyghan e da Mike Mc Callum spiegano in parte questo declino) mentre a Las Vegas il nostro campione del mondo Wbc avrebbe meno possibilità di farcela per svariati motivi In compenso Rosi potrebbe raccogliere una formidabile paga magari mezzo milione di dollari forse più

Chiesto un parere su Gianfranco Rosi e Thomas «Hit Man» Hearns elegantissimo «gentleman» sorridente e cortese che si muove agile e flessuoso come un felino il quattro volte campione del mondo ha mormorato « Rosi? Un buon campione però la sua boxe è anomala per noi americani »

Dopo un attimo di riflessione Hearns guardandoti con occhi lucidi sprizzanti intelligenza ha aggiunto « Ho assistito ad un fight strano dal mio amico Duane Thomas aspettavo qualcosa di meglio Lui pero e un peso medio e scendere a 154 libbre lo indebolisce troppo »

Indubbiamente il combattimento fra Gianfranco Rosi e Duane Thomas dopo il pasticcio mattutino sulla bilancia ha avuto aspetti contrastanti I primi due rounds sono stati di Gianfranco piu veloce mobile e preciso nel terzo e nel quinto è uscito fuori Duane Thomas con «bagarre» e colpi violenti mentre il sesto è stato meravigliosamente di Rosi e a parere nostro ha deciso la partita

In quei tre minuti si e avuta l impressione che il campione del mondo fosse diventato una veloce continua macchina da pugni una specie di «girandola» come l indimenticato Gino Bondavalli campione d Europa dei pesi gallo e dei piuma nel medesimo tempo Al termine della sesta ripresa Rosi si trovava ancora in vantaggio ad ogni modo

Nel settimo assalto la «girandola» ha funzionato in maniera straordinaria perché con un destro Rosi ha scaraventato Duane Thomas sulle corde quindi lo ha finito con altri nove pugni alternati Il nero del Michigan per poco non è finito fuori dalle corde all arbitro inglese Larry O Connel non e restato che consegnarlo ad Edward Steward ed a Tony Ayala Sr per le prime cure

Anche Gianfranco Rosi era stato ferito al volto nei rounds precedenti ma il trionfo eccitante gli fece dimenticare la sofferenza ed i duri destri incassati meno la polemica conferenza stampa sulla questione del peso

Il futuro di Rosi si chiama dunque Don «Lone Star» Curry largo vincitore di Lupe Aquino rassegnato privo di iniziativa l ombra vista in Francia quando sconfisse Duane Thomas Il più felice dopo Gianfranco Rosi era il suo amico Sumbu Kalambay che difenderà la sua cintura mondiale dei medi e Wba contro il possente invitto giamaicano Mike Mc Callum in aprile

Pronto il «business» Ora il suo mondiale vale un miliardo

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Quanto vale Rosi, campione di 30 anni nella piena maturità? Molto Economicamente molto, sportivamente molto È giunto forse con qualche anno di ritardo sul grande proscenio ma ha ora recuperato brillantemente ed ha acquistato coraggio sicurezza e personalità Miglior pugile italiano ha ispessito anche il suo carattere e piace terribilmente agli americani Bob Arum, titolare del Top Rank, autorità e boss supremo ha avuto per lui parole di ammirazione Non ha lesinato aggettivi, ed ha spalancato le porte del Caesar Palace di Las Vegas al campione perugino Già pregusta la sfida mondiale con Don Curry Avrebbe anche fissato la data il prossimo 8 aprile Ma pur di centrare l obiettivo che si è prefisso è disposto a realizzare il suo progetto anche in Italia «Mi rimetto alle decisioni di Roberto Sabatini »

«Rosi mi ha impressionato molto con Thomas È stato superlativo grande fight grande cuore e molta intelligenza Mi ha sorpreso come - continua la sua diagnosi Bob Arum - in poche settimane dopo il match con Aquino si sia enormemente migliorato Se continua così diventerà un super» Invitato a parlare di cifre Arum si è «coperto» dietro un sorriso «Non posso quantificare la cifra» È sul pronostico non ha avuto il benché minimo dubbio «Curry a Las Vegas, Rosi in Italia»

E sul futuro di Rosi diventato ora gallina dalle uova d oro, è ora un intrecciarsi di cifre Si parla di contratti firmati per due difese mondiali (la prima quella di sabato scorso per 120 milioni un'altra di 150) Gresta manager prudente, fa capire che non è intenzionato a rispettare nessuna tabella di marcia imposta da altri «I medici Boranga e Zizzi hanno previsto una tabella per Rosi che prevede ora un lungo riposo di almeno trenta giorni È un uomo che è sotto pressione da un anno E quindi dell 8 aprile proprio non se ne parla Tra l altro ho gia ricevuto offerte per borse vantaggiose per rischi minimi » Quali i nomi? Silverio Gresta tentenna ma poi sputa il rospo «Potremmo andare in Germania a combattere con lo spagnolo Varela per 250mila dollari e anche Skouma puo essere un nostro obiettivo» In pratica si programmano due difese volontarie prima di quella ufficiale

E anche Rosi che non ha mai nascosto la volontà di far fruttare il suo momento d oro anche sotto il profilo finanziario ha le idee chiare Quanto vale oggi un miliardo di Rosi? «Vicino al miliardo » □ *Ma Ma*

Tre momenti della notte dei pugni di Genova. A sinistra il momento culminante del match con Rosi che manda fuori dalle corde Thomas. A destra Vialli e Hearns nelle vesti di ospiti d'onore, scherzano prima dell inizio dell'incontro mondiale. In alto uno dei momenti più drammatici dell'incontro con Rosi che martella alle corde il pugile americano

Rock e Celentano prima di salire sul ring

A fianco di Gianfranco Rosi in silenzio. Negli attimi più delicati in cui un pugile è solo con se stesso, con le sue paure, siamo stati accanto a Rosi. Tentiamo come in una sequenza fotografica di fermare le immagini su alcuni *click* della lunga giornata del campione del mondo dei superwelter. Non ci sono segreti da rivelare, alcune superstizioni e tanta concentrazione, sacrificio e volontà

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

GENOVA Sono passate le tre del mattino Qualche sbadiglio e occhi arrossati nel l hangar della Fiera si spande il profumo del basilico delle trenette al pesto servite da un buffet improvvisato a meta strada tra un anticipato *breakfast* mediterraneo e cena fuori tempo massimo Il tempo per svuotare i piatti di plastica e per i nottambuli incalliti la banda di Sestri intona gli inni nazionali Gli organizzatori si sbracciano «Bisogna fare presto eliminare al minimo i preliminari»

Ecco è il momento della sfida prima gli sguardi feroci poi le ultime raccomandazioni Infine soli uno contro l altro Rosi Thomas consuma il suo rito

Come ha vissuto il campione del mondo la lunga defatigante giornata? Le ore interminabili prima del match prolungate sin quasi all alba? Tentiamo di ripercorrere il brogliaccio della giornata di un campione sino all ultimo secondo quando voltate le spalle all angolo si avvia verso l avversario Sono 18 interminabili ore in cui anche un fisico allenato è sottoposto a un credibile stress

Ore 9.40. il risveglio Rosi si alza Su Genova un caldo sole E una giornata dai sapori primaverili

Ore 10.20: sceneggiata italo-americana (al cast mancava soltanto Alvaro Vitali) durante le caotiche operazioni di peso Rosi offeso indignato riversa parole di fuoco su Bob Arum e sul clan degli americani

Ore 14.30 il pranzo Dopo la nevrosi da bilancia il ristorante non e piu un tabu Essenzia le non ricco di grassi il menu tagliatelle al pomodoro pro sciutto crudo e dolce

Ore 15 30 la passeggiata Con gli uomini del suo clan nelle strade del centro cittadino Prevede anche una sosta per il tradizionale caffe

Ore 16 30 un primo *check up* Il dottore Nicola Zizzi cardiologo dell ospedale di Foligno esegue un elettrocardiogramma Tutto regolare L atleta e riposato presenta una «bradicardia sinusoidale» ovvero appena 48 battiti al minuto Non c e segno di eccitazione Poi il riposo

Ore 19 15 il sonno è stato di tre ore Ora è il momento di una flebo di acqua e zucchero per arricchire l apporto energetico

Ore 20 nella camera d albergo alta ricerca della distensione piu completa Si alterna training autogeno alla notizie sportive della giornata il Perugia ha vinto

Ore 21 45 cena leggera ma con forte apporto di zucchero con molto parmigiano e abbondante dolce

Ore 22 10 di nuovo nella camera d albergo con i più stretti collaboratori i medici e l allenatore Ultimo spuntino a base di miele prodotto altamente energetico e due cioccolate da supergolosi

Ore 0 30: destinazione Fiera Spenta la tv ci si avvia verso la sede del match

Ore 0 45. giacca di montone sulla tuta Rosi prende possesso dello spogliatoio Da questo momento non spegnerà più un registratore stereo con cassette di musica rock e di Celentano

Ore 1. si infila le scarpette e poi si stende sul lettino Accanto a lui il pugile Renzo, nudo (ha appena fatto la doccia) si asciuga il viso segnato ha perso un brutto e violento match

Ore 1.15: arriva il nipote Si chiama Marco Presciutti, figlio di una sorella, 15 anni, barman a Perugia È ritenuto da Rosi un suo personale portafortuna e lo vuole accanto a lui prima delle sfide importanti

Ore 1.30: ecco il supervisor Sam Macias della Wbc Consegna i guanti e, per «contratto», illustra il regolamento

Ore 1.55: Gennarino Rossi massaggia le mani è l operazione preliminare prima del bendaggio Operazione che viene compiuta con gesti rapidi e meticolosi (dura almeno venti minuti) dal manager Gresta

Ore 2 25 il supervisor firma «l ingessatura» delle mani

Ore 2. nasce un caso. Il clan italiano protesta per il bendaggio di Thomas. «Sono irregolari» tuona Gresta Gran viavai di funzionari Wbc Alla fine si trova una via d'uscita.

Ore 2.30: lungo massaggio a tutto il corpo Arriva Nino Benvenuti che si congeda con «tanta merda »

Ore 2.40: davanti allo specchio Rosi si scatena mimando azioni in velocità Poi lezioni e piegamenti

Ore 2.45. infila i rossi guantoni «Echo Maxico» L operazione sottolineata solennemente ma in maniera causale, da una melodia di archi che esce dal registratore

Ore 2 50: «Fuori tutti resti solo una persona», sono gli ultimi minuti Rosi resta solo con Gresta Infila l accappatoio rosso e sopra la cintura mondiale

Ore 3 05: arriva la tv per un intervista volante

Ore 3.10: il piccolo corteo si avvia verso l'arena mentre la banda musicale intona la colonna musicale di Rocky

Ore 3.12 sale sul ring

Ore 3.15: gli inni nazionali

Ore 3.18. il gong

Ore 3.44 il ko

Rosi resta campione del mondo

Parigi-Dakar
E' un finlandese il più bravo nel deserto

HASSI MESSAOUD Il finlandese Ari Vatanen alla guida di una Peugeot 405 per le auto e il belga Gaston Rahier pilotando una Suzuki per le moto hanno ottenuto ieri i migliori tempi nella prima prova speciale della Parigi Dakar svoltasi ad Hassi Messaoud nel Sahara algerino Con questo successo il finlandese in coppia con lo svedese Bruno Berglund ha scavalcato in classifica il francese Pierre Lartigue (che pilota una Mitsubishi Pajero) che si era affermato nel prologo Il francese lamenta adesso un ritardo di 2 minuti e 34 secondi Rispettivamente a 14 minuti e 24 secondi e a 15 42 si trovano altri due francesi Patrick Zaniroli e Patrick Tambay entrambi su Range Rover

Nelle motociclette il belga Rahier è riuscito a distanziare di 57 il suo compagno di squadra Guy Huynen che aveva vinto il prologo La prova speciale sulla sabbia ha provocato ritardi rilevanti Ben 15 e 34 per il belga Andre Malhere che era alla guida di una Yamaha Non è andata meglio neanche all italiano Alessandro De Petri in sella alla prima delle Cagiva, distanziato di ben 17 e 34 Per il francese Cyril Neveu i minuti sono stati quasi 18 (17 50) Da notare che Neveu ha vinto cinque volte la Parigi Dakar Ieri è stato pure sfortunato essendo caduto dopo 80 chilometri di gara In classifica generale il belga Rahier precede con 26 di vantaggio il suo compagno Huynen mentre il francese Marc Morales è a 5 e 56 con la sua Honda

Considerazioni generali si intrecciano tra i concorrenti di questa massacrante maratona automobilistica attraverso il deserto Esse vertono soprattutto sugli esigui premi che spettano ai vincitori Infatti i primi cinque della graduatoria generale di moto e auto riceveranno rispettivamente circa 9 600 00(al vincitore 3 600 000 al secondo 2 400 000 al terzo 1 800 000 al quarto e 1 200 000 al quinto chiaramente premi in milioni di lire Davvero poco se si considera l elevato costo della partecipazione il rischio e la fatica oltreché la lunghezza della «maratona» Insomma i partecipanti vorrebbero un miglior trattamento

Sci di fondo
Alpe: club: poca neve ma tanta voglia di Calgary

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

BRUSSON La neve è quella cosa preziosa che da sei sette anni rifiuta di imbiancare le montagne in dicembre e nella prima settimana di gennaio A Brusson uno dei crocevia del fondo del centro Europa per organizzare la gara di *Alpen Cup* hanno dovuto razziare la poca neve sparpagliata sui monti della Val d Ayas E sono riusciti con notevole dispendio di energie e di quattrini a disegnare un traccia to di sette chilometri e mezzo per farci correre stamattina piu di 400 fondisti Raccattare una ventina di donne tre o quattro anni fa per una qualsiasi competizione in Italia equivaleva a un miracolo Stamattina alle 9 30 di donne per la corsa di 5 chilometri dell *Alpen Cup* saranno addirittura 58

Sulla poca neve amorevolmente raccolta nelle pieghe delle montagne stamane gli azzurri si batteranno furiosamente - l avverbio e corretto - perche le Olimpiadi si avvicinano ed e tempo di selezioni Il grande problema del fondo azzurro oggi e legato - incredibile ma vero - all abbondanza Il direttore agonistico del settore maschile Mario Azitta ha cinque nomi sicuri - Maurilio De Zolt Marco Albarello Giorgio Vanzetta Alberto Walder e Gianfranco Polvara - altri cinque dovranno uscire dalla bagarre crudele delle selezioni

E cosi oggi l *Alpen Cup* del crocevia valdostano sarà un piccolo gioco aspro per conquistare Calgary Si correra a passo classico su 15 chilometri Il maresciallo degli alpini Marco Albarello campione del mondo della distanza sara il gioiello di casa Dovrà battersi con gli svizzeri Andy Grunenfelder e Giachem Guidon e con un pa i di norvegesi in cerca di gloria Maurilio De Zolt influenzato e rimasto a casa

Sara bello sui 5 chilometri delle donne osservare le tre stelle nostrane Guidina Dal Sasso Manuela Di Centa e Bice Vanzetta

Basket
Campionato-choc con i cambi degli allenatori

ROMA La legge della vittoria esige le sue vittime anche in una disciplina come quella cestistica dove la fretta dovrebbe esistere solo sul campo di gioco e non sempre A meta torneo sono gia in cinque gli allenatori di basket della massima serie avvicendati per gli scarsi risultati ottenuti Usanza barbara d accordo ma gli ultimi eventi del canestro per motivi spesso misteriosi giocano a favore della drastica soluzione Nell A 1 un unico avvicendamento il vice Galeri al posto di Fabio Fossati Senza nulla togliere ai meriti del giovane sostituto accade il miracolo (come spiegarlo altrimenti) Il Brescia ultimo della classe dopo due sconfitte accettabili fuori casa nella nuova gestione trova due vittorie sorprendenti contro due grandi Divarese e Dietor, quest ultima addirittura fuori casa

Situazione ancora più impietosa nell A 2 Quattro timonieri rimpiazzati Se si esclude il bilancio negativo di Messina alla guida della Dentigomma al posto di Medeot (una sola vittoria e quattro sconfitte negli ultimi 5 turni peraltro contro avversarie rispettabilissime) gli altri tre sembrano provvisti di virtù taumaturgiche Sempre negli ultimi cinque appuntamenti la Biklim del nuovo corso con McMillen al posto di Vandoni data per non competitiva ha due sconfitte e tre vittorie (due esterne e l ultima interna addirittura contro la Yoga) La Sabelli con Melilla al posto di Romano ha fatto ancora meglio ha un rapporto tra gare vinte e perse di 4/1 così come positivo è il bilancio di Giuseppe Barbara alla guida della Cuki dopo le dimissioni di Massimo Mangano una vittoria su due impegni esterni Considerando che il basket è gioco scientifico difficilmente improvvisabile o rivoluzionabile in tempi brevi, il mistero di tali exploit centrati da un giorno all altro si infittisce A meno di trovare spiegazioni al di fuori del dato prettamente tecnico Ostruzionismo boicottaggio scarsa collaborazione da parte di giocatori e dirigenti sono immancabili in vicende del genere Ma loro chi li sostituisce? □ *P P*